17
1
19
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

DEGLI

SCRITTORI LATINI

Digitized by Google

Digitized by Google

DEGLI

SCRITTORI LATINI

E DELLE ITALIANE VERSIONI

DELLE LORO OPERE

NOTIZIE

RACCOLTE

DALL'AB. FORTUNATO FEDERICI

BIBLIOTECARIO DELLA I. R. UNIVERSITÀ

DI PADOVA

IN PADOVA

COI TIPI DELLA MINERVA

MDCCCXL

Digitized by Google

17. 1. 19

Digitized by Google

A

BARTOLOMEO FEDERICI

IN BRESCIA

Fratello carissimo

L'occasione d'inviarvi questo mio libro con sollecitudine assai più di quella che mi era nella speranza, la devo alla cortesia dell'egregio giovane Giuseppe Vollo di Venezia.

Fino dal 1828 *lorchè pubblicai quell'altro* Degli Scrittori Greci *ec., nella lettera al nostro Sigismondi, avea fatto cenno e quasi dato promessa, di produrre alla luce, quando che fosse, anche questo. Ma le occupazioni sopraggiuntemi di maggiore importanza, mi obbligarono a rallentare di tali ricerche, ed a rimetterle a corti termini nei ritagli del tempo.*

Nè da me solo avrei forse potuto adesso ordinare tutte quelle molte schede che mi teneva a tale scopo raccolte, se l'amicizia del Vollo non mi avesse dato graziosa mano di ajuto. Anch'egli però solamente nelle ore libere de' suoi studii delle Leggi, dei quali compie in questa

Digitized by Google

Università l'anno terzo. Ringrazierò sempre l'amico L. Carrer che mi procurò la conoscenza di questo giovane di assai belle speranze.

Ma io sono nella fiducia che questo libro, benchè di materia ben diversa dalle matematiche, alle quali, già istituito in Pavia, vi piace spesso di ritornare, vi debba essere di comodo per la facilità di trovarvi in pochi cenni unite le principali notizie intorno agli Scrittori di quella lingua che fu madre alla nostra, e seme di ogni buon gusto. Per ciò appunto, e nella parte biografica, potrà fors'anche aver luogo tra le brevi letture per le quali, colla gentile Cognata e co' miei cari nipoti Federico e Carlo, siete solito di rendere più colti i giorni che passate nella beata vostra solitudine di Rovato.

Nelle notizie intorno alle versioni italiane conoscerete quanto amore posero i nostri nello studio di quei sommi maestri, e nei brevi giudizii sul merito di tali versioni, avrete una qualche indicazione per la scelta delle migliori, giacchè più presto che miei sono spesso pareri di già emessi da critici di bella fama.

Non presumo che le cure da me prestate sieno riuscite a rendere questo lavoro perfetto. Solo confesso di avere adoperato del mio meglio, chè di raggiunta perfezione, nemmeno in così piccoli studii, io credo che nessuno possa gloriarsi di aver dato l'esempio.

Digitized by Google

Le correzioni ed aggiunte che vi si faranno dai bibliofili, saranno pubblicate per un'appendice, ma prima sentite nella mia riconoscenza.

Non voglio finire questa lettera senza dichiarare che di tutte le schede da me raccolte intorno alle versioni delle opere dei Santi Padri, ed alle versioni dei libri della Sacra Scrittura, ho fatto volonterosa cessione a due amici, i quali mettendole a buon effetto, aggiugneranno il di più per compilare i due volumi, già da me quasi promessi, ed ambidue richiesti dalla nostra Bibliografia.

Del primo, intorno ai Santi Padri, si prenderà cura l'uno, e tosto che abbia compiuta l'impresa letteraria, di lunga lena, che ha in corso di stampa. Del secondo, o delle versioni della Sacra Bibbia, si occuperà il mio collega l'Ab. Antonio Roncetti. Tutti e due così, che gli amatori di questi studii sapranno loro buon grado chè avranno liberata egregiamente quella mia promessa.

E senza più finisco per un bacio e sono come sempre

Di Padova. Dalla Biblioteca della I. R. Università nel 24 Agosto 1840.

L'affezionatissimo vostro
DON FORTUNATO.

Google

INDICE
DELLE CINQUE EPOCHE

EPOCA PRIMA. *Infanzia e puerizia della lingua e letteratura latina. Da Romolo alla seconda guerra punica, o fino all'anno 536 della fondazione di Roma, 218 avanti l'Era Cristiana.*
Dalla pag. 1 alla 2.

EPOCA SECONDA. *Adolescenza della lingua e letteratura latina. Dalla seconda guerra punica fino a Cicerone, o dall'anno 536 al 691 della fondazione di Roma, e 63 avanti l'E. C.*
Dalla pag. 2 alla 19.

EPOCA TERZA. *Virilità della lingua e letteratura latina. Dal tempo di Cicerone alla morte di Augusto imperatore, o dall'anno 691 al 767 della fondazione di Roma, e 14 dell'E. C.*
Dalla pag. 20 alla 91.

EPOCA QUARTA. *Imminente vecchiezza della lingua e letteratura latina. Dalla morte di Cesare Ottaviano Augusto, o dal 14 dell'E. C. fino alla morte di Trajano, o al 117 dell'E. C.*
Dalla pag. 92 alla 137.

Digitized by Google

EPOCA QUINTA ED ULTIMA. *Della vecchiezza della lingua e letteratura latina. Dalla morte di Trajano, o dall'anno 116 fino a Carlo Magno, o all'anno 800 dell'E. C.*

Dalla pag. 138 alla 180.

GIUNTA ALLE VERSIONI. Dalla facc. 181 alla 186.

Digitized by Google

DEGLI

SCRITTORI LATINI

EC.

Digitized by Google

Patrium quidem sermonem ubique diligenter excolendum. Sed Latii linguam antiquitatis et scientiarum omnium atque artium sequestrem, nullibi interdicendam, Italos vero inter, pro aris et focis retinendam, docendam, perficiendam.

PERONDOLI — *De lingua latina etc.*
Ticini, Bolzani 1810 in 8. pag. 44-5.

Digitized by Google

EPOCA I.

Infanzia e puerizia della lingua e letteratura latina — Da Romolo alla seconda guerra punica, o fino all'anno 536 della fondazione di Roma, 218 avanti l'Era Cristiana.

I principali monumenti che ci rimangono a quest'epoca appartenenti, sono: *le canzoni dei fratelli Arvali, le leggi di Numa Pompilio, i carmi de' sacerdoti Salii, la legge di Servio Tullio, le leggi delle XII. Tavole, l'iscrizione al sepolcro degli Scipioni, l'iscrizione della colonna rostrale, il Senato-Consulto dell'anno 568 intorno ai Baccanali, e i libri Pontificali ed Augurali.*

Gli atti e monumenti de' fratelli Arvali, scolpiti già in marmo, furono raccolti, deciferati e comentati da Gaetano Marini, Roma 1795, vol. 2 in 4. con fig. — *Le leggi, i carmi de' Salii, i libri Pontificali* ec. vennero raccolti e pubblicati da Tobia Guterleto, Franeker 1704 in 8. Una illustrazione della Colonna rostrale, stampata in Roma nel 1804, leggesi riprodotta nel vol. IV. delle *Antichità romane* del Grevio. Le *leggi delle XII. Tavole* illustrate dal Gotofredo e dal Funcio, si esaminarono secondo i principii della politica da Lodovico Valeriani, Lucca 1820 in 8. E. Q. Visconti illustrò l'iscrizione al sepolcro degli Scipioni, e si pubblicò la prima volta dal Piranesi, *Monumenti degli Scipioni*, Roma 1785 in fol., e leggesi riprodotta nel vol. I. nelle *sue Opere varie*, Milano 1827 in 8. Il *Senato consulto dei Baccanali*, che si conserva nell'imperiale Museo di Vienna scritto nelle originali tavole in bronzo, fu illustrato da Matteo Egizio, Napoli 1729 in fol.

Digitized by Google

EPOCA II.

Adolescenza della lingua e letteratura latina. Dalla seconda guerra punica fino a Cicerone, o dall'anno 536 *al* 691 *della fondazione di Roma, e* 63 *avanti l'E. C.*

L. Livio Andronico

Il più antico de' poeti latini: nativo di Taranto, fu condotto a Roma dal Cons. M. Livio Salinatore, dal quale, educandone i figli, ebbe il nome e la libertà. Padre del dramma latino, fu il primo a dare qualche ordine e legge alla poesia, che allora appena sorgeva, a così dire, dal caos e dal nulla. — Scrisse un'*Odissea*, varie *Tragedie* ed *Inni* agli Dei, ma di uno stile barbaro e semigreco; giacchè fioriva 240 anni circa prima della nostra era. — I pochi frammenti che ci avanzano si trovano nella *Collezione de' Frammenti de' Tragici antichi*, per cura di E. Stefano, Parigi 1564 in 4. — e per cura di G. G. Vossio, Leida 1693 in 8. — e 1725 in 8.

En. Nevio

Nativo della Campania, servì con onore nella prima guerra Punica, e per le Satire che divulgò contro Scipione Africano e i Metelli, fu prima cacciato in prigione, ed indi sbandeggiato moriva in Utica 204 anni circa prima dell'E. C. — Del suo *Poema* sulla prima guerra punica, delle *Tragedie*, *Commedie* e *Satire* che scrisse con molto ingegno, ma con istile arrozzito, non sorvivono che pochi frammenti, sparsi nelle raccolte sopra citate.

Q. Fabio Pittore

Della illustre stirpe de' Fabi visse al tempo della seconda guerra punica, e fu il primo degli Storici Romani. — Degli *Annali* di Roma, e de' libri del *Dritto de' Pontefici* da lui scritti, e citati da Livio, da Cicerone e da Plinio, non ci restano che pochi frammenti, e trovansi nelle Raccolte de' Frammenti degli antichi storici — per cura di A. Riccoboni, Basilea 1579 in 8. — e per cura di A. Popma, Amsterdam 1620 in 8. —

Versioni Italiane

Una versione dell'*Aurea età* e dell'*Origine di Roma*, sta unita con Ditte Candiano. Venezia, per Vaugris 1543 in 8., pag. 125.

Q. Ennio

Nato a Rudi nella Calabria 240 anni circa avanti l'E. C. ne visse 70. Militò nella seconda guerra punica, e fu condotto a Roma da Catone, ove insegnò la lingua greca, ed ottenne il favore e la cittadinanza de' Romani. Fu carissimo a Scipione, che volle con lui comune la tomba. — Scrisse in versi gli *Annali* di Roma in 18 libri, un *Poema* delle lodi di Scipione, varie *Tragedie*, *Commedie*, *Epigrammi* e *Satire* — Virgilio confessa di avere trapiantato nella Eneide, siccome perle, interi versi di Ennio. Peritissimo com'era delle lingue Osca e Greca, arricchì di nuovi vocaboli la latina. — Il primo a raccogliere ed illustrare i pochi frammenti che ci restano delle poesie di Ennio, fu G. Colonna, Napoli 1590 in 4. — I frammenti degli *Annali* illustrati da P. Merula si stamparono accuratamente a Leida per gli Elzeviri 1595 in 4., — e

più criticamente per cura di E. Spangerberg, Lipsia per Hahn 1815 in 8. — La *Tragedia Medea* con un dotto comento di H. Plank si è pubblicata a Gottinga per Dietrich 1807 in 8. — Tutti i frammenti, con erudite illustrazioni di F. Hessel, trovansi stampati in Amsterdam per Wettstein 1707 in 4.

Versioni Italiane

I Frammenti de' suoi drammi, uniti in varie raccolte, furono volgarizzati da *Bernardo Filippini*, e stampati in Roma 1659 in 8.

M. Porcio Catone

Nacque a Tusculo 234 anni circa innanzi l'E. C. Dapprima fu detto *Prisco*, nome che gli si mutò a Roma in quello di Catone a significare la sagacità del suo spirito e la sua prudenza. Fu pro' militare, egregio magistrato, severo Censore, e studioso insieme di lettere e particolarmente dell'Agricoltura. Nel suo ritorno dalla Questura di Africa, condusse Ennio dalla Sardegna a Roma, e da lui si erudì nella lingua greca. Egli è detto anche il *Censore*, dalla rigidezza con cui sostenne quel carico, e il *Maggiore*, a distinguerlo dal celebre suo discendente l'*Uticense*. Morì nell'età provetta di 85 anni. — Scrisse parecchie opere, e sono: le *Origini* o le *Storie* del popolo romano in 7 libri; un libro dell'*Arte militare*; libri di *Quistioni epistolari*; varie *Lettere*; dell'*Oratore*; varie *Orazioni*; della *Educazione de' figli*; un *Carme sui costumi*, ma scritto in prosa (chè gli antichi, come accenna l'Ernesti, nominavano *Carme* anche la prosa che dicea de' precetti delle leggi, delle preci ec.) un *Comentario medico* per uso della sua famiglia; una *Raccolta di varii Apoftegmi*. — Ora di tutte queste opere, ricordate da Cicerone, da Cor-

nelio Nipote, da Livio, da Plinio, da Plutarco, e da altri, non ci rimangono che pochi frammenti delle *Origini* e *Storie* ec., e trovansi pubblicati anche dal Corzio in fine del Sallustio, Lipsia 1724 in 4., e Venezia 1724 e 1737 in 4. — e l'opera *De re rustica*, o dell'*Agricoltura*, che abbiamo divisa in 162 capi, e scritta con brevi frasi a modo di tanti precetti. — La prima edizione dell'*Agricoltura* per cura di Giorgio Merula, si è fatta in Venezia da Jenson 1470, in fol.; e ivi riprodotta dallo stesso nel 1472, con Varrone, Columella e Palladio. Fra le migliori critiche edizioni, ripetutesi fino a' nostri giorni, si notano le seguenti ➸ di G. M. Gesner, Lipsia 1773, vol. 2 in 4. Edizione fatta sulla Gesneriana del 1735, vol. 1 in 4. e procurata da G. A. Ernesti che l'arricchì di dotte illustrazioni. Una buona edizione è pur quella di Due Ponti 1787, vol. 4 in 8. Ma la migliore di tutte si è la procurata da G. G. Schneider, Lipsia, per Fritsch 1794-97, vol. 4 (in 9 parti) in 8. — Su questa si è fatta quella di Torino per Pomba 1828, tomi 5 in 8.

Versioni Italiane

Il volgarizzamento, che abbiamo dell'*Agricoltura* di Catone, fatto da *Giuseppe Compagnoni*, è stampato in Venezia per Palese, 1792-94, vol. 3 in 8. col testo latino a fronte, e con varie illustrazioni del traduttore, e fa parte della Raccolta col titolo: *Rustici latini volgarizzati.*

M. Accio Plauto

Poeta lepidissimo, e il padre della Romana Commedia, nato a Sarsina nell'Umbria 227 anni avanti l'E. C., fioria nel tempo della seconda guerra Punica. Perduto nella mercatura il denaro, di cui avea fatto procaccio come poeta e

come attore, per guadagnarsi il vitto, si diede ad opera servile presso un mugnajo. Non ricorda la Storia altri particolari della sua vita. Abbiamo solo che si moria 184 anni innanzi l'E. C. — Delle 130 Commedie di lui, ricordate da Gellio nel 3. libro delle Notti Attiche, non ce ne restano che sole 20 e sono: 1. l'*Amfitrione*, 2. l'*Asinaria*, o il Padre indulgente, 3. l'*Aulularia*, o l'olla ripiena d'oro, 4. *le Bacchidi*, 5. i *Cattivi*, 6. la *Cassina*, 7. la *Cistellaria*, 8. il *Curculione*, o il Parassito, 9. l'*Epidico*, 10. i *Menecmi*, o i gemelli, 11. il *Mercatore*, 12. il *Pirgopolinice*, o il soldato glorioso, 13. la *Mustellaria*, 14. la *Persa*, o Persiana, 15. il *Penolo*, o il giovane Cartaginese, 16. il *Pseudolo*, o l'impostore, 17. il *Rudente*, o il naufragio felice, 18. lo *Stico*, 19. il *Trinummo*, o il tesoro nascosto, 20. il *Truculento*, ed alcuni frammenti di altre. — La prima edizione di queste commedie, tratte da un Codice Fiorentino, si è fatta in Venezia nel 1472, per cura di Giorgio Merula, da Gio. di Colonia e da Vindelino di Spira. Tra le varie ristampe fattesi fino ai giorni nostri, ricche di critiche illustrazioni, in maggior pregio si tengono le seguenti. ➸ Per cura di G. Sambuco, Anversa per Platino 1566 in 12. ➸ Per cura di D. Lambino, Parigi 1576 in fol. ➸ Per cura di F. Taubmann, e con le Osservazioni di S. Grutero, Vitemberga per Schurer 1621 in 4. ➸ Di Leida per gli Elzeviri 1652 in 24. ➸ Per cura di G. Fr. Gronovio *cum. not. var.*, Leida, e Rotterdam per Hack 1669 tomi 2 in 8., ed Amsterdam 1684 tomi 2 in 8., riprodotta a Glasgow per Foulis nel 1763 tomi 3 in 8. ➸ Per cura dei fratelli Volpi, Padova per Comino 1725; e 1764 tomi 2 in 8., edizioni fatte sul testo di Taubmann: la seconda è cresciuta della Commedia *Querulus*, pubblicata la prima volta per cura di Pietro Daniele, Parigi per Stefano 1564, e attribuita da alcuni critici a Rutilio Numaziano. ➸ Per cura di G. P. Miller, Berlino

1755 vol. 3 in 12. ➸ Per cura di G. Operario, Parigi 1769 vol. 2 in 4. ad usum Delphini. ➸ Per cura di G. A. Ernesto, Lipsia 1760 vol. 2 in 8. *cum. not. var.* ➸ Per cura di R. F. F. Brunck, Due Ponti 1788 vol. 3 in 8. ➸ Per cura di Martino Spalin, Vienna 1792-1802 tomi 7. in 12. ➸ Per cura di Capperonnier e Valart, Parigi per Barbou 1759 tomi 3. in 12. ➸ Per cura di F. G. Bothe, Berlino 1809-11 tomi 4 in 8. — Questa edizione si è riprodotta in Torino nella Collezione de' Classici latini nel 1822 coi tipi della Vedova e figli Pomba in 8. ➸ Per cura di G. Naudet e Lemaire, Parigi, Didot 1830-32 tomi 4 in 8. Il Naudet, oltre le sue illustrazioni, ha dato una scelta delle *not. varior.* Questi quattro volumi, l'ultimo de' quali contiene l'indice generale, fanno parte della bella Collezione de' Classici latini. — Alcuni Frammenti inediti tratti da Codici Ambrosiani, furono pubblicati da Ang. Mai, Milano 1815 in 8. — L'*Aulularia* per cura di Antonio Benedetti, Roma per Salomoni 1754 in 8. — I *Cattivi* per cura di G. Bosscha, Amsterdam 1817 in 8. — Il *Rudente* per cura di F. G. Renio, Lipsia 1789 in 8. — il *Trinummo* per cura di G. Hermann, Lipsia 1800 in 8. — Il *Soldato Glorioso* per cura di G. I. L. Danz, Weimar 1804 in 8.

Versioni Italiane

L'*Anfitrione* fu tradotta in terza rima da *Pandolfo Collennuccio*, Venezia per Zoppino 1530 in 8. — Fu pure volgarizzata da *Mauro Sellori* sotto il nome anagrammatico di *Romolo Dal Seri*, Roma per Campana 1702 in 8. — Tradotta in isciolti da Mons. *Niccolò Fortiguerri*, sta nella Raccolta de' Classici latini tradotti vol. 33. nel Regio Ducal Palazzo 1731-1765 volumi 36 in 4. Milano tip. di S. Ambrogio Maggiore. — Tratta da questa Commedia di Plauto è la Novella *Geta e Birria*, ridotta ad

un Poemetto (per giudizio del Quadrio, dozzinale e scipito) di 286 stanze, stampata la prima volta senz'anno e luogo in 8., e ristampata in Venezia per Sabbio 1516 in 8. — La Commedia di *Lodovico Dolce*, il *Marito*, Venezia per Giolito 1545, 1547 e 1560 in 8. è una imitazione dell'Anfitrione di Plauto. ➸ L'*Asinaria*, tradotta in terza rima da incerto autore, fu rappresentata il 21 Febbrajo 1514 in Venezia nel Monastero di S. Stefano. Trovasi stampata senza data in 4., e riprodotta in Venezia per Lecco 1528 in 8. e per Zoppino 1530 in 8. — Voltata da *Francesco Brunamonti* in versi sciolti, sta nel 1. volume di Plauto della suddetta milanese Collezione de' Classici latini tradotti. ➸ L'*Aulularia*, tradotta da *Carlo Maria Maggi* in versi e nel dialetto milanese, sta nel 1. vol. delle sue opere raccolte dal Muratori, Milano per Malatesta 1701 in 12. e ivi 1711 — E col titolo: *Il vecchio avaro*, tradotta in isciolti dal Cav. *Lorenzo Guazzesi* sotto l'arcadico nome di *Lisimbo Oristoniano*, fu impressa in Firenze per Bonducci 1747 in 8. Questa versione fu ristampata più volte, e meglio in Pisa per Giovanelli e Compagni 1763 in 4., e sta inserita anche nel 1. tomo della suaccennata Raccolta Milanese, ma col titolo di *Aulularia*. Qui è bene notare che la versione dell'*Aulularia* nella Raccolta milanese non è di *F. Brunamonti*, come da taluno si notò per errore, ma bensì del Cav. *Guazzesi*: il *Brunamonti* non tradusse che l'*Asinaria*. ➸ I *Cattivi*, o i *Prigioni*, tradotta da *Rinaldo Angellieri Alticozzi*, trovasi nella *Biblioteca Teatrale*, Lucca per della Valle 1765 in 8. — Tradotta da *Nicolò Eugenio Angelio* in isciolti leggesi anche inserita nel tomo 3. della citata ediz. milanese. ➸ Il *Curculione*, voltata in isciolti da *Angelo Teodoro Villa*, trovasi nel t. 2. della stessa ediz. milanese. ➸ La *Cassina*, fu tradotta da *Girolamo Berrardo* ferrarese, Venezia per Zoppino 1530 in 8., è una meschina versione in terza rima. — Tradotta

dall'*Angelio* sta nel t. 3. della suddetta edizione milanese. ➸ La *Cistellaria*, volgarizzata dall'*Angelio*, sta nel tomo 3. della suddetta Raccolta milanese. — Teodoro Villa e sulla fede di lui il ch. Gamba, attribuiscono a Mons. *Fontiguerri* la versione di questa commedia inserita nella Raccolta milanese, ma nel principio del vol. 3. di quella si dice apertamente che tutte le versioni che cominciano dallo stesso t. 3. fino a tutto il 7. che compie il Plauto di quella Raccolta, sono di *Nicolò Eugenio Angelio*. ➸ L'*Epidico*, fu tradotta da *Rinaldo Angellieri Alticozzi* di Cortona, Firenze per Bonducci 1749 in 4. Pregevole versione in isciolti col testo a fronte, e con annotazioni di Gaetano Antinori. — Tradotta da *Nicolò Eugenio Angelio*, sta nel tomo 4. della Raccolta milanese. Il Signorelli ricorda con lode una versione di questa Commedia fatta da *Placido Bordoni*. ➸ Le *Bacchidi*, con varie mutazioni e col titolo: *Le due cortigiane*, fu tradotta da *Ludovico Domenichi*, Firenze per Torrentino 1563 in 8. e ristampata più volte — Tradotta dall'*Angelio*, sta nel tomo 4. della milanese Raccolta. ➸ La *Mustellaria*, tradotta in terzine da *Girolamo Berrardo*, Venezia per Zoppino 1530 in 8. — e in isciolti dall'*Angelio*, col titolo di *Spiritellaria* nel tomo 4. della Raccolta milanese. ➸ I *Menecmi*, una libera traduzione in cattivi versi di vario metro d'incerto autore, fu stampata in Venezia per Penzio 1528 in 8. e ivi Zoppino 1530 in 8. — Dei *Menecmi* si conosce una riduzione, meglio che traduzione, in prosa, intitolata gli *Omodelfi* di *Nico Grifo di Valcapraja*, ossia *Giacinto Vincioli*, stampata in Perugia per Costantini 1739 in 8. — Tradotta in isciolti da *Rinaldo Angellieri Alticozzi*, sta nella Biblioteca teatrale, Lucca per della Valle 1765 in 8. — Tradotta dall'*Angelio*, vedesi nel t. 5. della Raccolta milanese. — Vuolsi che i *Lucidi*, Commedia del Firenzuola, sia una imitazione dei *Menecmi* di Plauto. ➸ Il *Soldato glo-*

rioso, fu tradotta dal P. *Michelangelo Carmeli* sotto l'anagramma del cognome *Lacermi*, Venezia per Recurti 1742 in 4. La versione è in isciolti, e nel vol. che ha il frontispizio in latino, si leggono varie illustrazioni di Giuseppe Bartoli. Trovi pure questa versione nel t. 2. della Raccolta milanese. ➸ Il *Mercatore*, tradotta da *N. E. Angelio*, trovasi nel t. 5. del Plauto della milanese Raccolta. ➸ Il *Pseudolo*, fu tradotta in isdruccioli dal veronese *Giuseppe Torelli*, Firenze (Verona per Carattoni) 1765 in 8. — tradotta da *N. E. Angelio*, leggesi nel t. 5. del Plauto della milanese edizione, ma col titolo: il *Trappola*. ➸ Il *Penolo*, fu tradotta da un anonimo, e si stampò in Venezia per Bindoni e Pasini nel 1526 in 8., e ivi per lo Zoppino 1530 e 1532 in 8. — Tradotta da *N. E. Angelio* si legge nel t. 6. di Plauto della sudd. ediz. milanese. ➸ La *Persa*, tradotta dall'*Angelio*, fu inserita nel t. 6. del Plauto dell'edizione milanese. ➸ Il *Rudente*, tradotta in isciolti dall'Ab. *Domenico Ferri*, trovasi nel t. 2. del Plauto della milanese Raccolta. — Dal Balì *Gregorio Redi* Aretino tradotta, sta col testo a fronte nel vol. 2. delle sue opere, Venezia per Recurti 1751 in 8. — La Commedia di *Lodovico Dolce Il Ruffiano*, Venezia per Giolito 1560 in 12. è tratta da questa di Plauto. ➸ Lo *Stico*, tradotta da *N. E. Angelio*, sta nel t. 6. del Plauto dell'anzidetta ediz. milanese. ➸ Il *Trinummo*, col titolo: *I tre Oboli*, fu ridotta in versi Minturniani ed accorciata dal conte *Aurelio Terrarossa Bernieri*, Parma Stamp. Reale 1780 in 8. — e fu tradotta da *N. E. Angelio* che trasportò opportunamente il *Trinumus* nell'italiano *Trinummo*, bella voce da mettersi nel Dizionario al quale non è straniera l'altra di *nummo*. ➸ Il *Truculento*, tradotta da *N. E. Angelio*, trovasi nel tomo 7. del Plauto della suddetta edizione milanese. ➸ Tutte le Commedie di Plauto furono tradotte da *Nicolò Eugenio Angelio* in isciolti, e col testo latino di rimpetto si

stamparono a Napoli per Mazzola-Vocola 1783-84, volumi 10 in 8. gr. Per questa elegante ed esatta versione il volgarizzatore si è servito del Plauto Cominiano, e vi appose alcune brevi annotazioni a maggiore illustrazione de' luoghi più oscuri. — Detto delle versioni italiane venute a nostra notizia, vuolsi accennare, pel rumore che fece e per la stima di cui gode, la versione francese di Plauto fatta da Guedeville, Leida per Vander-Aa 1719 tomi 10 in 12. con fig., edizione assai pregiata.

Stazio Cecilio

Vuolsi di origine Gallo, e nato in Milano. Fu amico di Ennio, e morì a Roma 169 anni circa innanzi l'E. C. Notasi ch'ei componesse fino a quarantadue Commedie, le quali, toltane qualche macchia di stile, si lodano per la invenzione e per la gravità. Non ne sorvivono che pochi frammenti nicchiati nelle Raccolte per cura di E. Stefano, 1564 in 8., e per cura di Almelovenio, Amsterdam 1686 in 8., e per cura di Maittaire, Londra 1713, vol. 2 in fol.

M. Pacuvio

Nato a Brindisi 218 anni innanzi l'E. C. moriva a Taranto quasi nonagenario. Pittore e poeta, tragico, comico e satirico. I pochi frammenti delle sue *Tragedie* si leggono nelle Raccolte di Delrio, Scriverio e Maittaire. — Annibale De Leo ha dato le *Memorie* di Pacuvio, Napoli 1763 in 8.

Lucio Accio

Tragico, coetaneo ed amico di Pacuvio, era anche autore di una *Storia*, od *Annali*, in verso. I frammenti superstiti delle sue *Tragedie* fregiano le raccolte anzidette.

Publio Terenzio Africano

Nacque in Africa, forse a Cartagine. Fanciullo fu rapito da' Pirati, e venduto in Roma a Publio Terenzio Lucano, dal quale, per la bellezza dell'ingegno e delle sembianze, ebbe la libertà ed il nome. Particolare amico di Scipione l'Africano e di C. Lelio Sapiente, comunicava loro i suoi scritti prima di pubblicarli. Possedette un podere di molti arpenti, ed accasava la figlia con un cavaliere romano. Tragittato nella Grecia, vi morì, o come vogliono alcuni, naufragò tornandosi a Roma, in età di 37 anni. — Le sei commedie, imitate le più dal greco Menandro, che abbiamo di lui, sono: l'*Andria*, l'*Eunuco*, l'*Heautontimorumenos*, o il punitore di se stesso, gli *Adelfi*, o i due fratelli, il *Formione* e l'*Ecira*. — Cicerone ed Orazio lodano Terenzio per la facilità, la purezza e l'eleganza dello stile. — La prima edizione delle commedie di Terenzio con nota di luogo e di anno, si è la procurata da R. Giovenzoni, Venezia per Gio. di Colonia 1471 in fol. Tra le molte e varie ristampe fattesi fino a' dì nostri, (e se ne contano più di 400) si notano come migliori le seguenti. ➸ Per cura di D. Einsio, Leida per Elzeviri 1635 in 12. ➸ Di Leida per Hack 1686, tomi 2 in 8. *cum n. v. integr.* ➸ Per cura di N. Camus, Parigi per Leonard 1675 in 4., ad usum Delphini. ➸ Per cura di G. Leng, Cambridge per Tonson 1701 in 4. ➸ Per cura di A. E. Westeruvio a l'Haja con Fedro ec. 1726, tom. 2 in 4., e ivi 1732 in 8. ➸ Per cura di R. Bentlejo, Amsterdam 1727 in 4. ➸ Per cura di S. Philippe, Parigi per Le Loup. 1753, vol. 2 in 12. ➸ Per cura di G. C. Zeun, Lipsia per Georgio 1774, vol. 2 in 8. ➸ Per cura di Eater, Due Ponti, per la Società ec. 1779, tom. 2 in 8. ➸ Per cura di R. F. Brunck, Basilea per Decker

1797 in 4. ➸ Per cura di F. G. Bothe, Berlino per Hunger 1806 in 8. ➸ Per cura di D. P. G. Bruns, Hala 1811, vol. 2 in 8. ➸ Per cura di G. G. Lenz, Jena 1785, vol. 2 in 8. ➸ Per cura di B. F. Schmieder, Hala 1784 in 8. ➸ Per cura di F. C. G. Perlet, Lipsia per Hahn 1820-21 in 8. Vuolsi qui notare che in questa Biblioteca dell'I. R. Università di Padova, sotto la rubrica *MSS.* 1. 193 si conserva un Ms. pergameno del secolo XIV., che comprende tutte sei le commedie di Terenzio, il testo delle quali da me riscontrato di compagnia col mio egregio collega l'Ab. Roncetti, presenta molte e belle varianti di confronto al testo dato dal Perlet nella ristampa Pomba di Torino 1825 in 8.

Versioni Italiane

In cima di tutte le italiane versioni delle commedie di Terenzio porremo la saporitissima dell'*Andria* fatta da *Nicolò Macchiavelli*, la quale pel confronto che attentamente ne ho istituito col testo latino, è fedelissima. Questa versione non comparve tra le sue Opere nelle prime edizioni; in seguito fu stampata colla indicazione: *Commedia in prosa*, senza titolo. È mancante del prologo, e mancava pure de' nomi degl'interlocutori, e questi vi furono premessi dagli editori milanesi che la inserirono nel tom. 8. delle sue Opere, Milano Società tipografica de' Classici Italiani 1805 in 8., dopo la Mandragola e la Clizia. — « Le » Commedie, dice il Baldelli, e la sua traduzione dell'An» dria, sono modelli di lingua ec. La lettura di queste di» singannerà certamente gl'increduli, che negavano al tra» duttore di Terenzio, al seguace di Plauto e di Aristofane, » l'intelligenza della latina favella. » ➸ Tutte le sei commedie volgarizzate da un anonimo in prosa, si stamparono in Venezia per Bernardino Vidali 1533, ad istanza di Ja-

copo di Borgofranco, che alcuni falsamente s'apposero esserne anche l'autore. Ivi si ristamparono più altre volte, ma si hanno in pregio le edizioni *In Casa de' figliuoli di Aldo* 1544-46 in 8., che portano la versione ritoccata da Aldo Manuzio. ➸ Una versione o comento che espone parola per parola latina in toscano le sei commedie, fu eseguita da *Gio. Fabrini da Fighine* fiorentino, e si è stampata, come crede il Paitoni, la prima volta in Venezia nel 1548 in 4. Sonosi fatte ivi più altre ristampe, ma la più conosciuta e pregevole si ritiene quella del Sessa e fratelli 1574-75 in 4. ➸ *Cristoforo Rosario* fece in bella prosa una versione delle sei commedie, che senza nome di traduttore si stampò in Roma per B. Zannetti 1612 in 12. ➸ L'*Andria*, gli *Adelfi* ed il *Formione*, voltate in prosa da *Antonio Gagliardi*, s'impressero a Lipsia alle spese degli *eredi di Feder* 1692 in 12., vi è aggiunta la versione tedesca di G. C. Muller. Il Gagliardi confessa di avere seguito la versione del Sabonr anche nelle mutazioni del testo. ➸ La veneziana *Luisa Bergalli*, ha dato una buona e fedele traduzione delle sei commedie in isciolti. Il suo primo lavoro sull'Andria fu stampato a Venezia nel 1727 col testo latino di rimpetto: in seguito le altre commedie e separatamente e tutte insieme, uscirono dai torchi di Cristof. Zane 1733 col testo latino di contra. La *Bergalli*, ripulita la sua versione dei *due Fratelli*, ne procurava ivi per Zane 1736 in 8. una ristampa che intitolava alla pittrice Rosalba Carriera. ➸ Un' applaudita traduzione in isciolti si è quella di *Niccolò Fortiguerri*, che la prima volta vide la luce nella splendida edizione di Urbino per Mainardi 1736 in fol. col testo latino e con le maschere antiche. Ristampata più volte, lo è pure nei tomi 19 e 20 della *Raccolta degli antichi poeti latini* ec. Milano, Regio Ducal Palazzo 1761-65 in 4., e nel Terenzio di Roma 1767, tomi 2 in fol. con fig., per cura di C. Coepulinc.

➸ L'*Andria*, l'*Eunuco* e *Heautontimorumenos* o il *Macerantesi*, tradotte in isdruccioli dal Bassanese ab. *Francesco Bellaviti*, s'impressero in Bassano per Mosca 1758 in 4. e in 8. ➸ *Gio. Giustiniani di Candia* diede una versione in versi sdruccioli dell'Andria e dell'Eunuco, e Francesco di Asolo ne diede la stampa, Venezia 1544 in 8. ➸ Il Vicentino *Giambattista Calderari* ha travestita e fatta moderna la commedia l'*Eunuco*, e col titolo mutato la *Mora*, la pubblicava in Vicenza per Perin e Brunelli 1588 in 8. ➸ Gli *Adelfi*, commedia voltata in versi sciolti da *Alberto Lollio*, si stampava in Venezia per Giolito 1554 in 12. ➸ Tradotta in prosa da *Francesco Conte* da Lugano, vedeva la luce in Mantova 1554 in 8. ➸ *Bernardo Filippini* tradusse l'*Andria* in versi sdruccioli, e trovasi tra le sue poesie senz'anno in 8, e nella edizione di Roma per Bernabò Del Verme 1659 in 8. ➸ Una libera imitazione in prosa dell'*Andria* si ha nella commedia le *Nozze*, fatta da *Marco Mondo* di Capua, e sta ne' suoi Opuscoli, Napoli per Simoni 1763 in 4. ➸ L'Argelati e il Paitoni ricordano una versione del *Formione* stampata in Roma 1727 in 4. ➸ *Giuseppe Maria Pagnini* diede un lodato volgarizzamento del *Formione*, Parma, tipografia reale 1784 in 4. col testo latino di fronte. ➸ Anche l'*Alfieri* volgarizzava le sei commedie, e volgarizzate si stampavano col testo latino faccia a faccia in Padova per Bettoni 1809 in 8., nei volumi dal 27 al 32 delle sue opere. *Alfieri* le traduceva a sollievo della sua vecchiezza, e tale notizia renderà fors'anche più cara questa versione. ➸ Rabescata di scelte frasi, di riboboli e di maniere degli antichi comici toscani, il ch. *Antonio Cesari* veronese ci ha dato una versione di Terenzio, fatta pubblica in Verona per l'erede Merlo 1816, vol. 2 in 8. Ma prima, e nel 1805 in 12. col testo a fronte, ivi pel Ramanzini, avea dato il volgarizzamento della *Donna d'Andro*. Una versione dell'*Eunuco*

fatta da *incerto*, e stampata in Venezia per Zoppino 1532 in 8., è notata dal Paitoni. ➸ Tutte le commedie di Terenzio si tradussero anche dal sacerdote *Carlo Caolino*, Napoli 1782, vol. 3 in 8., col testo latino a fronte e con annotazioni.

Lucilio

Nacque a Suessa nel Lazio da famiglia patrizia 149 anni circa avanti l'E. C., e morì a Napoli di 46 anni. La nuova forma ch'egli ha dato alla Satira, genere di componimento che preferiva ad ogni altro, venne seguita da Orazio, da Persio e da Giuvenale. Oltre le trenta *Satire*, scrisse parecchi *Epodi* ed *Inni*. — I Frammenti che sorvivono, per cura di G. Dousa si pubblicarono in Leida per Plantino 1597 in 4., ed Amsterdam 1661 in 4. — per cura de' fratelli Volpi, Padova per Comino 1735 in 8., e per cura di S. Avercampio, Leida 1743 e 1763 in 8.

Tito Lucrezio Caro

Da nobile famiglia ebbe i natali, in Roma 95 anni circa innanzi l'E. C. e fu uno de' più grandi poeti latini. Preso da delirio, si uccise di propria mano nell'età di 44 anni. Il suo Poema *Sulla natura delle cose* in sei libri, racchiude i principii della filosofia di Epicuro. Si tesserebbe un lungo catalogo se notare si volesse ogni scrittore che confutò vittoriosamente una sì errata dottrina. Basterà ricordare il celebre poema del Polignac, l'*Anti-Lucrezio*, di cui abbiamo l'applaudita versione italiana del Cassinese Ab. Ricci. — La prima edizione del poema di Lucrezio si è la procurata da T. Ferrando, Brescia, in fol. senza anno, ma si reputa del 1473. — Tra le altre edizioni ripetute fino ai nostri giorni, si notano come migliori le seguenti: ➸ Per cura di M. Maittaire, Londra per Ton-

Digitized by Google

son 1712 in 4. e in fol. con figure. ➸ Per cura di A. Volpi, Padova per Comino 1721 in 8. ➸ Per cura dell'Avercampio, Leida 1725 *cum n. v.*, tomi 2 in 4. ➸ Per cura di G. Wakefield, Londra 1796-97, tomi 3 in 4., edizione riprodotta, aggiuntevi le illustrazioni del Bentlejo, a Glascovia per Duncan 1813, tomi 4 in 8. ➸ Per cura di T. Creech, Oxford 1807 in 8., edizione ripetuta dalle anteriori 1795, 1770 e 1776 di Oxford, di Basilea e di Lipsia.

Versioni Italiane

Le versioni venute sinora a mia notizia del poema di Lucrezio sono: la riputatissima in isciolti di *Alessandro Marchetti*, stampata, coll'assistenza di Paolo Rolli, la prima volta in Londra nel 1717 in 8., e ristampata meritamente per più riguardi altre volte. ➸ Quella di *Raffaele Pastore* in isciolti, lodata per molta fedeltà, misero pregio quando solo si trovi in una versione, Londra, (Venezia) 1776, vol. 2 in 8. ➸ Quella stampata in Lugano per Ruggia 1827 in 12. Sebbene, come nota l'*Antologia di Firenze*, non senza qualche menderella, non pertanto non men fedele al testo che quella del *Marchetti* è questa versione. Il traduttore ha velate piuttosto che espresse alcune cose che l'autore colorì con soverchia vivezza. ➸ Nota il Paitoni che parecchi squarci di Lucrezio, tradotti da *Domenico Lazzarini*, si leggono nel suo libro: *Osservazioni sopra la Merope del Maffei, e sopra la traduzione di Lucrezio del Marchetti*, Roma per Pagliarini 1743 in 4. ➸ Alcuni brani di elegante versione di Lucrezio fatta da *Luigi Carrer* si leggono sparsi nel suo applaudito Giornale: il *Gondoliere* negli anni 1838-39. ➸ Una esposizione della dottrina di Lucrezio più presto che una versione in prosa devesi riputare il lavoro di *Girolamo Frachetta* stampato in Venezia per Paganini 1589 in 4. ➸ Si può aggiungere

che la Protasi tradotta in graziosissimi versi trovasi nell'*Innamorato* del Berni:

Madre santa d'amor, figlia di Giove,
Degli uomini piacere e degli Dei,
Venere bella ec.

Marco Terenzio Varrone

Nato a Roma 116 anni circa innanzi l'E. C., vi moriva nonagenario. È tenuto pel più dotto degli scrittori romani; e sì grande fu il numero e la varietà de' soggetti trattati da lui ne' suoi scritti, che lo dissero *Poligrafissimo*. Aulo Gellio nota che avesse scritto quattrocento e novanta volumi. Ora di tante opere di sì fecondo e sì laborioso scrittore, non ci restano che sei libri, dal 4. al 9., e questi pure non intieri, dell'opera *Sulla lingua latina*, tre libri dell'*Agricoltura*, ed alcuni frammenti della sua *Satira Menippea*, genere di componimento inventato da Menippo, o più presto un miscuglio, una cianfrusaglia di serio, di faceto, di versi, di prosa, e greco e latino, e tratti originali, e citazioni e parodie. Cicerone ch'era amico di Varrone, considerava questa *Satira* come un poema. — La prima edizione dell'opera *Sulla lingua latina* per cura di P. Leto, è senza luogo e data in 4., ma forse è di Roma del 1471. — La più critica e ricca di migliori illustrazioni, si reputa la procurata da L. Spengel, Berlino per Dunker e Humblot 1826 in 8. — La prima edizione dell'*Agricoltura* è di Venezia, per Jenson 1472 in fol., insieme cogli altri Rustici Latini. — Tra le altre, fino ai giorni nostri, si fa conto della Bipontina 1788 in 8., ripetuta nelle varie Collezioni dei Classici latini. — La *Satira Menippea*, coi frammenti delle altre satire, si pubblicò dopo E. Stefano, per cura di A. Popma, Franeker 1589 in 8.

Versioni Italiane

Il dott. *Giangirolamo Pagani* di Lonato ci procurò una buona versione dell'*Agricoltura* di Varrone, e trovasi col testo latino a rincontro stampata in Venezia, tipogr. Pepoliana per Curti 1795-97, vol. 4 in 8., e fa parte della Raccolta dei *Rustici Latini volgarizzati.*

Publio Terenzio Varrone Atacino

Nacque in Atace presso Narbona 82 anni circa innanzi l'E. C. De' suoi poemi *De bello sequanico,* l'*Europa* e l'*Argonautica,* o la *Navigazione,* e di altri minori componimenti non abbiamo superstiti che pochi frammenti, pubblicati nella Collezione dei *Poetae L. Minores,* per cura di P. Burmanno, Leida 1731, vol. 2 in 4., e per cura di G. C. Wernsdorf, Altemburgo 1780-98, tomi 6 in 8., e stanno nel tomo 5. —

EPOCA III.

Virilità della lingua e letteratura latina. Dal tempo di Cicerone alla morte di Augusto imperatore, o dall'anno 691 al 767 della fondazione di Roma, e 14 dell'E. C.

M. Tullio Cicerone

Vide la luce in Arpino 106 anni prima dell'E. C.; ne visse 64. Per dottrina ed eloquenza è il più illustre e più chiaro nome di tutta la letteratura romana. — La pregiatissima Storia della Vita di Cicerone scritta dall'inglese Conyers Middleton, stampata la prima volta in Londra nel 1741 in 2 vol. in 4., e che si ha tradotta anche in italiano, Venezia per Pasquali 1744, 5. vol. in 8., ci può dispensare di far cenno di altri che lasciarono scritta la vita di Cicerone. Le sue Opere si partiscono in quattro classi: *Retorica*, *Orazioni*, *Lettere* ed *Opere filosofiche*. — La prima edizione di tutte le Opere di Cicerone si è fatta per cura di E. A. Minuziano, Milano 1498-99, vol. 4 in fol. ➸ La prima della *Retorica* coi libri *de Oratore* è di Subiaco, per Sweynheym e Pannartz 1469 in 4. ➸ La prima delle *Orazioni* e delle *Filippiche* per cura di G. C. Campano è di Roma, per U. Gallo in 4. senz'anno, ma forse del 1469-70. ➸ La prima di *tutte le Orazioni* è di Roma per Sweynheym e Pannartz 1471 in fol. ➸ La prima delle *Orazioni scelte* è di Napoli per Moravo 1480 in fol. ➸ La prima delle *Lettere* è di Roma per Sweynheym e Pannartz 1467 in 4. ➸ La prima delle *Lettere ad Attico, a Bruto, al fratello Quinto*, è di Roma per cura di G. Andrea Vescovo d'Aleria, nella Casa di Pie-

tro e Francesco de' Massimi 1470 in fol. ➸ La prima di *tutte le Opere filosofiche* è di Roma per Sweynheym e Pannartz 1471, tomi 2 in fol. ➸ La prima del Trattato *De finibus bonorum et malorum*, si reputa di Colln per Zell, forse del 1467 in 4. ➸ La prima del Trattato *de legibus*, *Officia*, *Paradoxa*, *De amicitia*, *De Senectute*, *Somnium Scipionis*, è senza luogo ed anno in fol. ➸ La prima *de Officiis et Paradoxa* con data certa, è di Magonza per Fust e Scheiffer 1465 in fol. ➸ La prima delle *Quaestiones Tusculanae* è di Roma per U. Han 1469 in 4. ➸ La prima *de Oratore* è di Subiaco per Sweynheym e Pannartz forse del 1465-67 in 4. gr. ➸ La prima *Rhetoricorum ad Herennium et de Inventione*, per cura di Ognibene Leoniceno, è di Venezia per Jenson 1470 in 4. gr. ➸ La prima del Trattato col titolo *Topica* è senza note di luogo e di anno, e si reputa di Venezia, forse del 1472 in 4. ➸ La prima edizione finalmente *De Republica*, fu eseguita in Roma nel Collegio urbano nel 1822 per cura del Bergamasco, ora Eminentiss. Angelo Mai, il quale la diseppelliva dalla polvere de' palinsesti Bobbiani, ed acquistava la gratitudine e l'ammirazione degli uomini letterati. Ci gode l'animo di poter qui notare come ad un altro illustre, pur Bergamasco, Gasparino Barziza, le lettere andarono debitrici nel principio del XV. secolo, della scoperta dei tre libri di Cicerone dell'*Oratore* donati al pubblico di buona lettera. ➸ Per tacere poi delle edizioni senza numero ripetute delle opere parziali di Cicerone, ricorderemo le più riputate di tutte le opere. ➸ Quella di Leida 1642, Elzeviri, vol. 10 in 12. ➸ Quella d'Amsterdam, Elzeviri 1661 vol. 2 in 4. *cum n. v.* ➸ d'Amsterdam Wetstenio per cura di Verburgio 1724, tomi 2 in fol. *cum n. v.* ➸ e per cura dell'Olivet, Parigi, Coignard e Guerin 1740-42, vol. 9 in 4. gr. — Edizione riprodotta nel Seminario di Padova 1753, con alcune illustrazioni del Fac-

ciolati. ➸ Per cura di G. N. Lallemand, Parigi per Barbou 1768, vol. 14 in 12. ➸ Per cura di G. A. Ernesto, Halla 1776-77, vol. 8 in 8. ➸ Per cura di C. G. Schütz, Lipsia 1818, vol. 18 in 8., edizione alquanto scorretta.

Versioni Italiane

LETTERE

Guido Loglio di Reggio volgarizzò le epistole *famigliari, secondo i veri sensi dell'Autore,* Vinegia, nelle case de' figliuoli di Aldo 1545 in 8., edizione poi riprodotta da Aldo con infinite ripuliture, Vinegia per Aldo 1559 in 8. — Nella più bella edizione di questo volgarizzamento (ch'è la Veneta del 1736 in 8.) Apostolo Zeno aggiunse le notizie dei Manuzii. ➸ Una versione delle *Famigliari* l'abbiamo pure da *Fausto da Longiano,* Venezia per Valgrisi 1544 in 8. ➸ Un' altra finalmente (Venezia per Recurti 1740, tomi 2 in 8.) dell'Ab. *Francesco Chiari,* il quale riduceva e pubblicava l'anno seguente nello stesso luogo e formato la traduzione delle *Epistole ad Attico* fatta da *Matteo Senarega,* e stampata in Venezia per Aldo 1554-55 in 8. — La vecchia versione delle *Famigliari* per opera di G. *Fabrini da Fighine* e stampata in Venezia 1561, fu riprodotta più volte ricca di comenti e di note. Tra le ristampe si cerca la corredata delle osservazioni del Venuti, Venezia 1728 in fol. ➸ *Alessandro Bandiera* diede una versione delle *Lettere*, Venezia per Bettinelli 1753, vol. 3 in 8. ➸ Tutte le lettere di Cicerone ebbero, se non forbito, certamente un elegante traduttore nel Cav. *Luigi Mabil,* che la sua versione fatta sulla latina dello Schütz, disposta per serie cronologica, pubblicava pei nitidi tipi della Minerva col testo a fronte 1819-21, vol. 13 in 8. ➸ L'Ab. *Antonio Ambrogi* diede alla luce una Raccolta di *Lettere scelte*

tradotte da lui, Bassano per Remondini 1780 in 12. col testo a fronte. ➸ Una versione languida e non sempre fedele di *Cento Epistole* con annotazioni, fatica del Canonico *Gio. Agostino de' Cosmi*, si stampava a Palermo per Abbate nel 1816 in 8. ➸ L' *Epistola al fratello Quinto* ebbe a traduttori i seguenti: ➸ *Alessandro Bandiera*, Venezia per Bettinelli 1774 in 8. col testo latino. ➸ *Giovanni Pezzoli*, ed esatta è la sua versione, ma odora di soverchio studio di pura lingua, Bergamo 1776 in 4. ➸ L'Ab. *Matteo Franzoja*, Padova nel Seminario 1796 in 8. ➸ L'Ab. *Matteo Facciolati*. ➸ L'Ab. *Cesari*, Verona 1804. Sta colla traduzione del *Facciolati*; e devesi al *Cesari* anche la versione delle altre lettere di Cicerone, Milano, Stella 1826 e segg. ➸ *Bono Giamboni*, Firenze 1815 in 8. Sta col Vegezio volgarizzato da lui. ➸ *Orazio Rucellai*, versione pubblicata per cura del Moreni, in Firenze 1822 in 8. ➸ Venne poi pubblicato da *Guglielmo Manzi* un antico volgarizzamento, Roma 1819 presso Pio Cipicchia in 8., tratto da un Codice della Barberina segnato 2233. ➸ Una traduzione Italiana delle *Lettere di Cicerone a Bruto* e di Bruto a Cicerone, si trasse dalla Inglese di Middleton, Venezia per Canoboli 1762 in 8.

ORAZIONI

Fausto da Longiano ne pubblicava primo di tutti una versione in parte sua, in parte di *Ottaviano Zara*, di *Sebastiano Cavallo* e di *Pietro Renusson*, Venezia 1556, tomi 3 in 8. ➸ *Lodovico Dolce* le traduceva tutte d'uno stile languido e sdolcinato, Venezia per Giolito 1562; ma più pregevole per nuove giunte è la ristampa, Venezia per Storti 1755, vol. 3 in 4. ➸ *Orazioni di M. T. Cicerone*, Lucca presso F. Bonsignori 1789-94, vol. 4 in 8. Ma non vi si contengono che due Orazioni, quella in difesa di Roscio, e quella in difesa della Legge Manilia. Il P.

Leonardo Gianelli, franco, fedele ed energico traduttore, ha fatto ricca tale sua versione di tutto ciò che può condurre alla piena intelligenza di queste due Orazioni. ➸ *A. Bandiera* è del numero dei traduttori di tutte le Orazioni, Venezia, Bettinelli 1750-51, vol. 7 in 8. ➸ Una scelta di Orazioni ha pur tradotto l'Ab. *Francesco Fiocchi*, Novara 1811, vol. 2 in 8. ➸ *Michelangelo Bonotto*, scelte alcune Orazioni, le diede tradotte alla stampa, Venezia 1779 e 1796 in 8. ➸ Hanno buona riputazione le *Orazioni* scelte tradotte da *Giuseppe Antonio Cantova*, Milano 1765 in 8., e 1828, vol. 2 in 12. ➸ Anche l'Ab. *Placido Bordoni* faceva scelta di parecchie Orazioni, e tradottele accresciute di note, le facea pubbliche in Venezia per Pasquali 1810, vol. 4 in 8. Versione che gode tuttavia di buona riputazione. ➸ Dodici fra le più eloquenti furono tradotte da *Pietro Schedoni* per chi *aspira ai pergami*, Modena per Soliani 1820 in 8. Ma questa versione, comecchè commendevole per molte bellezze, è troppo stringata, e fa desiderare la ricca eloquenza dell'originale. ➸ Si notano anche alcune versioni fatte da *Antonio Bonsi* e dal *Mariottini*. ➸ Le Orazioni contro *Verre* volgarizzate da un *Anonimo*, si stamparono in Venezia 1554 in 8. — Le *Catilinarie* furono tradotte da *Agostino Ortica*, Venezia 1545, insieme colla sua versione di Sallustio. — L'Orazione in difesa di Milone fu prescelta da più volgarizzatori. ➸ *Jacopo Bonfadio* ne fece una netta e precisa versione, Venezia Aldo 1554, e ristampata più volte. ➸ Nè senza merito è quella di *Gaspare Garatoni*, stampata a Bologna nel 1817 in 8. ➸ Ricca di frasi fiorentinesche è quella del *Cesari*, Verona 1828 per Libanti. ➸ Insieme con l'Orazione per Archia la stampava pure tradotta *Carlo Biondi*, col testo a fronte e con annotazioni, Firenze per Magheri 1820 in 8. ➸ L'Orazione a difesa di Ligario ebbe traduttore *Cornelio Frangipane*, e trovasi nella raccolta delle Orazioni fatta

dal Sansovino, Venezia 1561-69 in 4. ➸ Le Orazioni in difesa di Dejotaro e di P. Quinzio tradotte da *Gir. Tagliazucchi*, trovansi tra le sue Opere. Torino 1744 in 8. ➸ Quattro Orazioni in una forbita versione ci ha dato *Ant. Maria Robiola*, Torino 1820 in 16. ➸ Alcuni brani di Orazioni volgarizzati nel secolo XIV. trovansi nel Boezio, Firenze 1735 in 8. ➸ Il sig. *Spiridion Sicuro* ci ha dato una sua versione delle orazioni con l'analisi ragionate ed annotazioni. La intenzione del *Sicuro* fu quella di proporre Cicerone a modello della eloquenza giudiziale italiana, ed è versione lodata nell'Antologia di Firenze. ➸ Abbiamo tre Orazioni volgarizzate dal maestro di Dante *Ser Brunetto Latini*, ed impressa a Milano 1832 in 8., testo di lingua pubblicato per cura di Luigi Maria Rezzi. Una Orazione di questo volgarizzamento erasi stampata in Firenze, Manni 1735 in 8. ➸ Quella in difesa della Legge Manilia è tradotta da *Gio. Giustiniano*, Venezia per De Roffinelli 1538 in 8. ➸ Quella in difesa di Marcello ebbe una versione attribuita a *Jacopo Nardi*, e fu stampata a Venezia nel 1536 in 8. ➸ Delle *Filippiche* lodato per fedeltà, elevatezza di stile e per rapida locuzione si è il volgarizzamento di *Pietro Giorgio Bianchi* di Vigevano, con aggiunta di alcune note, Milano per Pogliani 1819, vol. 2 in 8. ➸ La seconda *Filippica* tradotta da *Gio. Giustiniano* vide la luce in Venezia per De Roffinelli 1538 in 8. ➸ Tutte le *Filippiche* furono fatte volgari da *Girolamo Ragazzoni*, e questa riputata versione fu impressa in Venezia per Paolo Manuzio 1556 in 4. ➸ Prima di por termine a questo articolo noteremo come alcuni brani di brillante versione di tre orazioni, per Murena, per Marcello ed Archia, trovinsi nella applaudita opera di *T. Dandolo* col titolo: *Studii sul Secolo di Augusto*, Milano per Molina 1837 in 8. gr.

RETORICA

Nella bella Collezione de' Classici Latini di Londra per Valpy, nelle italiane versioni all'articolo *Cicerone* è ricordata la versione di *Mastro Galeoto* da Bologna 1478 in 4., ma io credo per errore, forse per avere copiato Maestro Galeoto per Fra Guidotto. ➸ Un *Anonimo* la tradusse, e si ha stampata in Venezia 1502 in 8., e questa versione si stima per accuratezza. ➸ Abbiamo una traduzione in lingua toscana di *Antonio Brucioli*, Venezia per Zanetti 1538 in 8. ➸ Poi videro la stampa le *Partizioni oratorie con la Sposizione di messer Rocco Cataneo*, Venezia 1545-47 in 8. Questa versione non è però dell'intiero dialogo. ➸ Poi le *Partizioni oratorie ridotte in alberi da Toscanella*. Venezia 1567 in 4. ➸ Non ometteremo di accennare piuttosto come riduzione che traduzione il *Fiore di Retorica* di frate *Guidotto* da Bologna, il quale così giudica l'opera sua: *io ho compilato questo Fiore di Retorica nella ornatura di M. Tullio*, Firenze 1734, e riprodotta accuratamente in Venezia per opera del ch. Gamba nel 1821 in 8. ➸ Il primo libro *Della invenzione* tradotto e comentato da *Brunetto Latini*, Roma 1546. ➸ L'*Oratore* fu vestito di forme italiane da *Lodovico Dolce*, Venezia 1547, e ivi per Battaglia 1745, in 4. ➸ Ed a Milano tomi 3 in 8., se ne stampò una versione del *Cantova* col testo a fronte. ➸ Merita anche nota di lode la versione di *Jacopo Gariglio*, Vercelli 1769, vol. 2 in 8. ➸ La *Topica* ebbe un traduttore in M. *Simon de la Barba*, da Pescia, ed un comentatore in suo fratello *Pompeo*, Venezia per Giolito 1556 in 8.

OPERE FILOSOFICHE

Le *Tusculane* furono recate in italiano da un *Anonimo* fiorentino, forse, come vuolsi da alcuno, *Fausto da Lon-*

giano, e stampate a Venezia nel 1544 in 8. ➻ Anche *Gianfrancesco Galcani Napione di Cocconato* le traduceva egregiamente, come si hanno a stampa, Pisa per Capurro 1813, vol. 2 in 8. ➻ Il solo primo libro delle *Tusculane* leggesi tradotto da *Giuliano Sabbatini*, Venezia per Caroboli 1765 in 4. ➻ *Gli Uffizii* furono volgarizzati dall'Ab. *Matteo Facciolati*, Padova 1747 in 8. ➻ Anche *Gian Agostino Zeviani* li volgeva in italiano, stampandoli in Verona col testo a fronte per Ramanzini 1737 in 8., e questa deve considerarsi come una bella ed accurata versione. ➻ Ma di vero migliore fu la condotta del march. *Andrea Luigi de Silva*, il quale, arricchita di Commentarii di giurisprudenza, d'etica, di filosofia e di politica, la fece di pubblico diritto in Firenze per Bonducci 1765 in fol., edizione riprodotta in Venezia per Baglioni 1765 in 8. ➻ Però le bellezze non poche di questa versione furono superate da maggiori in quella del march. *Tommaso Gargallo*, impressa in Palermo nel 1814 in 8., e ristampata in Milano per Silvestri 1833 in 16. ➻ *Ippolito Fornari* ha pur tradotto gli *Ufficii*, Milano 1815 in 12. ➻ Traduzioni di merito più limitato sono le tre seguenti: quella di *Alessandro Maria Bandiera*, Venezia per Bettinelli 1754 in 8. — Quella impressa in Venezia per De la Chiesa Pavese 1539 in 8., senza nome di traduttore. — Finalmente quella di *Federigo Vendramin*, Venezia per De Vitali 1528 in 8. ➻ Il *Sogno di Scipione* vanta una bella traduzione del cav. *Luigi Mabil*, Milano per Stella 1816 in 12. ➻ Abbiamo stampato in Pisa per Prosperi 1816 in 8., questo *Sogno di Scipione* voltato in greco da *Massimo Planude*, e fatto volgare da M. *Zanobi da Strata*. ➻ Anche *Alessandro Bandiera* lo traduceva, Venezia per Bettinelli 1754 in 8. ➻ La versione del *Sogno di Scipione* di *Lodovico Dolce* non è che una riproduzione, a suo modo corretta, di quella del Vendramin, che si ri-

stampò a Venezia per Occhi 1739 in 8. ➸ *Antonio Bruscioli* ne ha pure eseguita una versione, Venezia per Pavese 1539 in 8. ➸ Senza nome di traduttore fu impressa una versione in Venezia per De la Chiesa Pavese 1539 in 8. ➸ Il *Sogno di Scipione* ha sortito due versioni del buon secolo della nostra lingua: quella di D. *Gio. delle Celle*, Genova per Ponthenier 1827 in 8., pubblicata dall'Ab. Giuseppe Olivieri — e quella stampata in Roma presso Pio Cipicchia 1819 in 8., e tratta dall'antico codice della Barberina segnato 2233, pubblicata per G. Manzi. ➸ I *Sentimenti di Cicerone* (sono parecchi brani morali col testo a fronte) si volsero in italiano ad uso della studiosa gioventù dal canonico Gio. *Francesco Guenzi*, Venezia per Deregni 1754 in 8. ➸ Le *Sentenze di Cicerone* scelte e recate in francese dall'Olivet, con una nuova traduzione italiana approvata superiormente ad uso delle pubbliche scuole, si stamparono in Milano per Destefanis 1814 in 8. Varie di queste sentenze sono tolte dalle versioni del Vendramino, Dal Bene e Napione, e il resto per opera dell'editore. ➸ *I frammenti della Repubblica*. Bella lode si acquistò il principe don *Pietro Odescalchi* nel volgarizzarli: ma biasimo tornava allo stampatore che ne faceva un'edizione zeppa di spropositi, Firenze per Pagani 1827 in 8. ➸ Lo stesso *Odescalchi* nel *Giornale Arcadico* dà giuste lodi alla versione elegante di *Teresa Carniani Malvezzi*, stampata in Bologna per Marsigli 1827 in 8. ➸ Ma primo di tutti a darcene tradotti varii paragrafi, inseriti nei fascicoli dell'*Antologia* di Firenze, fu *A. Benci* fiorentino. ➸ Del *Catone l'antico* o della *Vecchiezza* abbiamo ad elegante traduttore *Benedetto Dal Bene*, Brescia per Bettoni 1810 in 8. ➸ Un'*Anonima* traduzione se ne pubblicava in Lucca nel 1821 in 18. ➸ Anche quell'*Anonimo* veneziano volgarizzatore degli *Ufficii*, ne stampava una versione in Venezia per Di Vitale 1828 in 8. gr. ➸ Fi-

nalmente dal sopra citato codice della Barberina si trasse la traduzione, che fu stampata in Roma presso Pio Cipicchia 1819 in 8. per opera di G. Manzi. ➸ Il *Dialogo dell'amicizia* intitolato il *Lelio* fu volto in lingua toscana da *Orazio Cardanetto*, Firenze per Torrentino 1560 in 8. ➸ Fu pure volgarizzato dal raccoglitore delle notizie intorno ai volgarizzatori *Jacopo Maria Paitoni*, Venezia 1763 in 8. ➸ Leggesi nel vol. 9. *della Collezione di opuscoli scientifici e letterarii* ec. Firenze 1809 in 8., un antico volgarizzamento di questo Trattato, fatto pubblico da Luigi Classio. ➸ Un'altra versione del buon secolo tratta dalla sopraddetta Barberina, si legge nell'edizione di Roma del 1819 presso Pio Cipicchia in 8., pubblicata per opera di G. Manzi. ➸ Quell'innominato veniziano, citato altra volta, tradusse eziandio questo Trattato, Venezia 1528 in 8. gr. ➸ E in Lucca pure nel 1821 in 18. se ne stampò un'anonima traduzione. ➸ Comparve ultima, ma non già ultima di merito, la versione del Dialogo il *Lelio* fatta da *Giuseppe del Chiappa*, stampata in Milano per Resnati 1839 in 8. La lettura di questo volgarizzamento fa desiderare che il Del Chiappa liberi la sua promessa col mettere in pubblico la sua versione delle seguenti opere di Cicerone, gli *Ufficii*, della *Vecchiezza*, l'*Amicizia*, i *Paradossi*, il dialogo dell'*Oratore*, l'opera dei *Fini*, dieci *Orazioni* scelte, ed un centinajo di *Lettere familiari*. ➸ I *Paradossi* vantano a traduttori *D. Gio. Delle Celle*, Genova per Ponthenier 1825 in 8. ➸ L'*Anonimo* veneziano, Venezia 1528 in 8. gr. ➸ Un *Anonimo* ancora, Venezia per De la Chiesa Pavese 1539 in 8. ➸ *Alessandro Maria Bandiera*, Venezia per Bettinelli 1754 in 8. ➸ E finalmente *Giuseppe del Chiappa* pubblicò una sua versione *come un primo Saggio di questo genere di letteraria fatica*. ➸ La *Divinazione* fu tradotta in volgare da *M. Gio. Giustiniano* da Candia, Padova per Fabriano 1549 in 4. ➸ La stessa

Divinazione fu tradotta da un *Gioseffo Tramezzino*, Venezia per Michele Tramezzino 1554. ➸ La *Teresa Carniani Malvezzi* ne faceva, della *Divinazione* e del *Fato*, una elegante versione, Bologna per Dall'Olmo 1830 in 8. ➸ L'Ab. *Angelo Gazzotti* di Padova recò in volgare la *Consolazione*, Padova per Conzatti 1785 in 8. ➸ *Giuliano Sabbatini* voltava bellamente il *Dispregio della morte*, Venezia per Caroboli 1765 in 4. ➸ *Delle Celle* traduceva anche *Dei costumi* e *Dei rimedii ne' casi fortuiti*, Genova per Ponthenier 1825 in 8. ➸ La sopra lodata *Malvezzi* voltava il *Lucullo*, Bologna 1837 in 8. — *Del supremo de' beni e de' mali*, ivi 1835 in 8. — e finalmente *Della natura degli Dei*, ivi 1828 in 8. ➸ Settantotto *versi* (*quos* come dice Tullio nel capo XI. *De Divinatione*, o *in secundo Consulato*, *Urania musa pronunciat*), i quali cominciano *Principio aetherio flammatus Jupiter igni*, sono tradotti da *Giuseppe Bartoli* ed inseriti nell'opuscolo intitolato: *Egloga di Virgilio* spiegata da *G. Bartoli*. Roma per Salomoni 1758 in 4. ➸ Di alcune di queste Operette ci ha dato un'applaudita versione il senese *Domenico Borghesi*, stampata in Lucca 1753 in 8. ➸ Delle *Leggi*, pubblicò una sua versione *Guglielmo Manzi*, Roma per Lazzari 1825, col testo a fronte. ➸ Anche il *B. Winspeare* le volgarizzò, Napoli per Trani 1829 in 8.

C. G. Cesare

Nato in Roma 99 anni circa innanzi l'E. C., trafitto appiede della statua di Pompeo nella curia, morì 44 anni dopo la nuova era, e nel cinquantesimo sesto dell'età sua. Prima, datosi alla oratoria, toccò le prime cariche nella città, poi passato alla milizia vinse i Galli, i Germani, i Britanni; ma voltò le armi vincitrici contro di Roma, e passò il Rubicone, per farsi di cittadino signore della sua

patria. — Scrisse i *Commentarii* o la *Storia delle sue conquiste*, e con tal valentìa, che Cicerone diceva aver Cesare del pari scritto e guerreggiato. — Raccolse in sette libri le gesta da lui operate nelle Gallie, intitolandoli: *De bello Gallico*, e in tre quelle operate nella guerra civile, intitolandoli: *De bello Civili*. — La prima edizione dei *Commentarii* è quella eseguita in Roma nella casa di Pietro de' Massimi, per Sweynheym e Pannartz 1469 in fol. ➸ Merita di essere ricordata, per la nitidezza e lo splendore de' tipi, la veneta del 1471 in fol. presso Nic. Jenson. ➸ Per accuratezza, correzione e per l'uso lo meritano, quella di Leida 1737 in 4. *cum not. v.*, per cura di Ondendorpio, e quella di Lipsia del 1805 in 8., per Weidmann, eseguita per cura di Jacopo Oberlino, edizione esattamente riprodotta nella *Collezione degli scrittori latini* in Torino dai tipi della vedova Pomba 1818, ed accresciuta delle *Guerre alessandrine*, *africane* ed *ispane*. ➸ Una edizione da notarsi di singolare eleganza ormai divenuta rarissima, è quella d'Amsterdam per gli Elzeviri 1635, ripolita ed emendata da Giuseppe Scaligero.

Versioni Italiane

I *Commentarii* ebbero forme italiane da *Agostino Ortica*, Venezia per De Vitali 1517 in 4., ed è traduzione onorata di parecchie ristampe. ➸ Nel 1518 in Firenze per Stefano da Pavia si pubblicò la traduzione dei *Commentarii in lingua fiorentina* tentata da *Dante Popoleschi*. Nel principio vi è una breve lettera o prefazione di Carlo Aldobrandi, nella quale loda il Popoleschi e la sua traduzione. ➸ Nel 1520 la citata versione dell'*Ortica* ricomparve dai torchi rinfrescata e ripolita dallo stesso volgarizzatore, accompagnata da tavola geografica di Francia e Spagna, con dotte annotazioni di Giovanni Giocondo, Milano per Agostino de Vimercate in 4. ➸ Abbiamo un'al-

tra traduzione dei *Commentarii* corretta da P. Manuzio ed eseguita nelle case de' figliuoli d'Aldo, Venezia 1546 in 8. ➸ Versione di qualche pregio si è quella fatta da *Francesco Baldelli*, stampata la prima volta in Venezia dal Giolito 1554 in 8., e riprodottasi pur ivi dal De Franceschi 1775 in 4. ➸ Fu riprodotta più volte, e meglio arricchita dalle figure in rame degli alloggiamenti, fatti d'arme ec., di *Andrea Palladio*, per facilitare a chi legge la cognizione della storia, nella edizione dell'Albrizzi 1737 con alcune variazioni. Un'edizione se n'è procurata a Milano per Fontana 1828 in 8., e riveduta da *F. Ambrosioli*. ➸ Gode di bella riputazione il volgarizzamento di *Camillo Ugoni* stampato in Brescia per Bettoni 1813, vol. 2 in 4. ➸ Trovasi notata un'altra versione fatta da *Cristofano Cellario*, Napoli 1732, vol. 3 in 8. ➸ Agli amatori della sana critica ed agli studiosi della strategia antica di confronto colla moderna, non sarà discaro il sapere che *Napoleone* lasciò un *Commentario sulle guerre di Cesare*, che noi abbiamo tradotto in italiano col titolo: *Sunto delle guerre di Cesare, Opera dettata da Napoleone a Marchand all'isola di sant'Elena ec.*, Milano per Resnati 1838 in 8. ➸ L'Operetta a modo di Dizionario per iscelta di frasi, col titolo: *Eleganze di Giulio Cesare raccolte da Francesco Grossa da Bassano*, Venezia per Angelieri 1588 in 16., serve per prova dell'amore che i nostri antenati mettevano nello studio de' Classici.

Cornelio Nipote

La biografia non può registrare l'anno appunto dei natali e della morte di lui; nè la storia sparge più luce sopra la sua vita: appena si può affermare che Cornelio nacque presso Verona, fiorì a' giorni di Cesare, caro a Catullo, a Cicerone, a Pomponio Attico. Il tempo che ci tolse le no-

tizie della sua vita, ci tolse gran parte delle Opere ch'egli scrisse. — Le *Vite degli eccellenti capitani*, la sola opera intera che sorvive di lui, furono anche da gran tempo attribuite ad Emilio Probo, scrittore che rilusse qualche poco fra le tenebre del secolo di Teodosio, e non fu per avventura che un cattivo compendiatore di quelle Vite. L'errore ebbe radice dall'ambigua prefazione che costui volse a Teodosio. — Degli altri scritti di Cornelio non ci avanzano che frammenti sparsi fra le opere di altri autori come citazioni. 1. *Tre libri di Cronache*, 2. gli *Esempi*, 3. degli *Uomini illustri*, 4. gli *Storici greci*, 5. la *Vita di Cicerone*, 6. le *Lettere a Cicerone*. — La prima edizione delle *Vite degli uomini eccellenti* (sotto il nome di Emilio Probo) risale al 1471, Venezia per Nic. Jenson. — Molte e molto belle edizioni accoppiate a minuziosi commenti seguirono quella prima impressione. Ricche di annotazioni sono le seguenti. ➸ Quella di Parigi del 1569 in 4. ➸ Quella di Lipsia del 1669 in 8. ➸ Quella di Leida del 1733 in 8. ➸ Quella di Berna e di Losanna del 1779 in 8. ➸ Quella di Gottinga del 1804 in 8. ➸ E migliore di tutte quella di Lipsia del 1806 in 8. — Belle per splendidezza di tipi sono le seguenti. ➸ Quella di Amsterdam del 1687 in 8. ➸ La stereotipa di Parigi del 1779 in 12. ➸ Bodoni procurò una edizione delle *Vite* da notarsi per tipografica venustà, Parma 1799 in 4.

Versioni Italiane

Poche e forse di eccellente nessuna. *Remigio Fiorentino* primo tradusse le *Vite degli eccellenti capitani*; è nitida traduzione, ma risente di languidezza, Venezia per Giolito 1550 in 8. ➸ Gli tenne dietro *Alessandro Bandiera*, ma fece pochi avanzi con questa traduzione simile alle altre sue di periodi lunghi e contorti, Venezia per Betti-

nelli 1743 in 8. ➸ *Domenico Soresi* con buon successo poi le tradusse, Venezia per Remondini 1763 in 8. — Versione ristampata in Milano nel 1828 in 16., col testo a fronte e con note. ➸ Reputata migliore delle precedenti traduzioni si è quella del co. *Antonio Saffi*, e certo non manca di facilità ed eleganza, e l'*Antol.* di Firenze lo dice *chiaro, fedele e polito* volgarizzamento, Faenza per Montanari 1830 in 12. ➸ Nello stesso anno il prof. *Alessandro Paravia* abbellì il *Giornale della letteratura italiana* (Padova 1822), colla sua versione delle *Vite* di Cimone, di Cabria e di Focione, e lasciò desiderio che tutte per la sua penna volesse donarle alla nostra lingua. ➸ Abbiamo anche una versione delle *Vite* eseguita da *Tommaso Azzocchi*, Roma per Brancadori 1831 in 8. col testo a fronte. L'*Antol.* di Firenze nota di *Classica per ogni riguardo* questa versione. ➸ Faremo cenno da ultimo delle due versioni stampate una in Lucca 1808 in 8., l'altra unita al testo latino ad uso del Seminario, Pisa 1823, in 12., nè possiamo dirne di più giacchè non ci occorsero sott'occhi.

Sallustio Crispo

Grande storico che può stare alla bilancia con Tacito e Livio. Nacque in Amiterno municipio sabino 85 anni prima dell'E. C., e morì nell'età di 50 anni. Ebbe i natali plebei, ma giunse ai gradi di questore, di tribuno del popolo, di proconsole. Alla sua giovinezza fatta brutta da lascivi costumi tenne dietro una virilità macchiata dall'avarizia. Pel suo rotto costume fu notato d'infamia e cacciato di senatore, benchè poi datosi al partito di Cesare, rieletto questore, rientrasse in Senato. Proconsole di Numidia, taglieggiò quella provincia a tal segno che tornò a Roma carico di ricchezze e d'ignominia, ove fra le delizie e le magnificenze delle ville e delle sue case assaporò

l'avanzo riposato della sua vita. — Scrisse la *Guerra Catilinaria* e la *Giugurtina*, ed una *Storia romana* ch'era l'anello che congiungeva le epoche di Catilina e di Giugurta; ma il tempo c'invidiò quest'ultima opera di quel potente ingegno, e non ci fu benigno che di qualche frammento. Forse scrisse di più, ma però sorvivono le *Lettere a Cesare sull'amministrazione della repubblica*, ma alcuni le credono spurie. ➻ Le *Guerre Catilinarie* e *Giugurtine* furono stampate la prima volta nel 1470 *sine notis*, il che fa incerti i bibliografi del luogo, mentre alcuni a Firenze, altri a Roma lo assegnano. ➻ Per tacere di tante altre ristampe noteremo fra le più utili e ricche. ➻ Quella di Londra per Valpy 1820, tomi 2 in 8. ➻ E quella, *cum not. var.*, per cura dell'Avercampio, Amsterdam 1742, tomi 2 in 4.

Versioni Italiane

Il *Catilinario* ed il *Giugurtino* libri due, volgarizzati per *F. Bartolommeo da san Concordio*, a miglior lezione recati, Napoli per Francese 1827 in 8. ➻ Alcuni squarci di Sallustio volgarizzati, si stamparono in Pisa per Prosperi 1816 in 8. Forse questa versione è da attribuirsi a *Zanobi da Strata*, volgarizzatore del *Sogno di Scipione*, ritrovata nel codice medesimo. Il prof. Ciampi è benemerito di aver dato in luce questa versione. ➻ *Agostino Ortica*, va annoverato non ultimo fra i traduttori di Sallustio, Venezia per Sessa 1531 in 8. ➻ All'*Ortica* tenne dietro *Lelio Carani* con la sua traduzione della *Istoria di C. Crispo Sallustio*, Fiorenza 1550 in 8. ➻ La *Storia ec.* fu tradotta anche da *Paolo Spinola*, Venezia per Valvassori 1564 in 8. ➻ *Carlo Corsini* donò al pubblico la sua versione di Sallustio nel 1644 per la tipografia di Franceschini di Firenze in 4. ➻ La *Congiura di Catilina* tradotta da *Antonio Loredano*, leggesi nel

libro: *Primi studii di Antonio Loredano* ec., Venezia 1656 in 12., e Bologna 1681 in 8. ➸ *Francesco Eugenio Guasco* volgarizzò solo la *Congiura di Catilina*, Napoli 1760 in 8. ➸ *Matteo Dandolo* tradusse tutte le Opere, Venezia col testo a fronte, per Fenzo 1802, vol. 3 in 8. Quantunque questa versione sia più parafrastica che fedele, non è però senza pregi. ➸ Nè senza pregi è la versione dell'Ab. *Bartolommeo Nardini* col testo a fronte e con note, Brescia per Bettoni 1808, vol. 3 in 8. ➸ Nè senza è la *Catilinaria* tradotta da *Lodovico Ant. Vincenzi*, col testo a fronte, Modena 1805 in 8. ➸ Col testo a fronte stampò una sua versione *Giulio Trento*, in Treviso co' proprii tipi 1805 in 8., e questa versione è fedele e cammina d'appresso al suo originale anche per le maniere di lingua italiana usate studiatamente dal traduttore. ➸ La *Congiura di Catilina* fu anche tradotta da *Diego Zunica*, Bologna 1681 in 12. ➸ La *Catilinaria* e la *Giugurtina* ebbero a traduttore il P. *Pietro Savi* gesuita, col nome dell'*Accademico Trasformato*, Torino 1761 in 12. ➸ E *Giambattista Bianchi* da Siena, Venezia per Bettinelli 1761 in 8. ➸ Ma non v'è alcuno che ignori come al comparire della versione dell'*Alfieri* furono oscurati i precedenti traduttori e disanimati dall'intraprenderla i futuri, Firenze 1804 in 8. ➸ Le *Lettere a Cajo Cesare sul modo di ordinare la repubblica* furono recate nella nostra favella da *Luigi Mabil*, elegantissimo traduttore, Brescia, col testo a fronte, per Bettoni 1805 in 8. — Vuolsi notare che nel Catalogo della Biblioteca Pisani, fatto per cura dell'Ab. Bonicelli, volume 3. pag. 77, Miscellanea 120 leggesi: *Tedeschi Claudio; sonetti due sopra la traduzione di Crispo Sallustio, fatta dal R. Infante di Spagna D. Gabriele*, ec. Roma 1773.

Tito Livio

Nacque in Padova 58 anni prima dell'era nostra, e 18 anni dopo vi morì. Ebbe un figlio e una figlia che si accasò con un retore, detto Morgio, di piccola fama. Fu del bel numero de' letterati che faceano il migliore addobbo delle sale di Augusto, che lo prepose alla educazione di Claudio. Passò in Roma e in Napoli la sua vita confortata dal cielo molle e dilettoso di quelle amene contrade. Spese ventunanno per guadagnare l'immortalità con la sua *Storia romana*. Nulla di più sappiamo della sua vita. Quintiliano amaramente ci fa avvertiti come esisteva una sua *Lettera al figlio sugli studii della gioventù;* il tempo ce la invidiò, il tempo che non la perdonò pure alla sua *Storia romana*, mentre di cento quaranta, o cento quarantadue libri di cui constava, sorvivono appena trentacinque, e tagliati da frequenti lacune, e diseppelliti a spilluzzico in epoche diverse. — La prima edizione è quella per cura di Gio. Andrea, Roma per Sweynheym e Pannartz in fol., forse del 1469. ➸ Un'edizione splendidissima è quella di Venezia per Vindelino di Spira 1470 in fol., forse riprodotta sulla prima stampa; edizione divenuta rarissima. ➸ Nitida ed accurata è quella di Edimburgo per cura del Rudimanno, per Hamilton e Brown 1751, tomi 4 in 12. ➸ Pregiatissima si è l'edizione di Amsterdam 1738-46, vol. 7 in 4., per le dotte cure di A. Drakenborch e di G. Freinshemio, e ricercata è pure la procurata da G. E. Schaefer, Lipsia 1801-4, vol. 5 in 8., colle illustrazioni del Drakenborch e dell'Ernesti, e così anche quella di Londra del 1813, vol. 6 in 8. per cura di G. B. L. Crevier.

Versioni Italiane

Per primo volgarizzamento di Livio viene notato il seguente: *Dieci libri della prima Deca di Tito Livio tradotti di latino in lingua volgare con Epistola dedicatoria da Luca di Giovanni Bonacorsi cartolajo fiorentino* (in Firenze, Luca Bonacorsi) in fol. circa l'anno 1472. ➸ Comparisce la versione delle *Deche* col titolo: *Tito Livio volgarizzato* (da *Ruggiero Ferrario*), Roma per Gallo 1476, tomi 3 in 1 vol. in fol., volgarizzamento che si è ristampato nello stesso XV. secolo. ➸ In una *Dissertazione* stampata in Torino per Pomba 1832 in 8, l'Ab. G. A. Arri attribuisce con belle ragioni al Boccaccio un volgarizzamento della 4. Deca, promesso da stamparsi in Bologna e in Venezia, ma la promessa andò vuota finora. ➸ *Jacopo Nardi* tradusse le *Istorie* di Tito Livio, e questo lavoro gode tuttavia di bella riputazione, Venezia per Giunti 1544. ➸ La versione del cav. *L. Mabil* va annoverata tra le più nobili fatiche letterarie de' nostri tempi, e si giudica non inferiore certo a quella del *Nardi*. Si è detto che nella traduzione del Mabil *apparisce tutta la pieghevolezza della nostra lingua, mentre niuno sforzo costandole la fedeltà, non ha veruna contrazione ne' suoi moti, e non rassembra a versione*. Fu stampata in Brescia per Bettoni 1822 e segg. Si è ristampata recentemente a Torino.

M. Vitruvio Pollione

Alcuni lo fanno nato in Verona, altri in Piacenza ed altri, forse con più ragioni, in Formio, città della Campania. La notizia più certa della sua vita si è quella ch'egli fiorisse sotto di Augusto, eppure fu combattuta; vuolsi che nascesse 44 anni innanzi l'E. C. Sappiamo da' suoi

scritti ch'egli fu caro ad Augusto, il quale lo prepose alla cura de' pubblici edifizii; e che pieno di età si morì. — Scrisse dieci libri dell'*Architettura* ➸ Incerto è il luogo in cui apparve la prima edizione dell'*Architettura*. Pare che uscisse in Roma nel 1484-87 in fol. Qualcuno nominò per principe la stampa di Venezia del 1497 in fol. senza comento e figure. ➸ È da notarsi per nitidi tipi e per l'aggiunta delle figure e del comento di Giocondo, che fu il primo chiosatore di Vitruvio, l'edizione di Venezia del 1511 in fol. dedicata a Papa Giulio II. Sono ricercate le edizioni seguenti. ➸ Quella con le note di Philandrier, di Barbaro e di Salmasio, Amsterdam per gli Elzeviri 1649 in fol. ➸ Quella per cura di A. Rode, Berlino per Millio 1800 in 4. ➸ Quella per cura di I. G. Schneider, Lipsia per Goeschen 1807-8, tomi 4 in 8. ➸ E quella per cura di S. Stratico, Udine per Mattiuzzi 1825-30, tomi 4 vol. 8 in 4. gr.

Versioni Italiane

Nel 1521 fu stampata in fol. con figure in Como una versione dell'*Architettura*, questa versione non fu terminata dal *Cesariano*, che l'avea cominciata, onde fu poi condotta al suo fine da *Bono Mauro* e da *Benedetto Giovio*. ➸ Si fece un passo nel meglio nella stampa della traduzione di Vitruvio eseguita in Venezia per Nic. di Aristotele 1535 in fol. ➸ Metà dell'*Architettura* fu poi tradotta da *Giambattista Caporali*, nè meriterebbe d'andare nel ruolo delle versioni italiane. ➸ Venne dietro a quella del *Caporali* la versione di *Daniele Barbaro*, commendevole per molti riguardi, Venezia per Mazzolini 1556 in fol., con fig. e comenti. ➸ Migliore e più celebrata fu quella eseguita da *Berardo Galiani*, Napoli stamperia Simoniana 1758 in fol. col testo a fronte, e ricca di commenti. Si è poi riprodotta a Siena 1790 in fol. ➸ *Carlo*

Amati, ingegnere ed architetto milanese di chiaro nome, ci ha dato una applaudita versione di Vitruvio, Milano per Pirola 1829-32, tomi 2 in 4. gr. con fig. ➸ Fu pure applaudita la traduzione dell'Ab. *Quirico Viviani*, Udine per Mattiuzzi 1830-32, tomi 10 in 8. ricca di note, e con aggiunta di figure per opera dell'ingegnere Vincenzo Tuzzi. — Registreremo come fatiche letterarie che si attaccano alle traduzioni di Vitruvio le opere seguenti. ➸ *Gli oscuri e difficili passi dell'opera Jonica di Vitruvio ec., tradotta da Giambattista Bertano mantovano*, Mantova per Ruffinello 1558 in fol. ➸ L'*Architettura di Vitruvio ridotta in compendio da Perault, e ristretta in italiano da C. C. C.*, Venezia per Albrizzi 1711 in 8. ➸ Il *Dizionario di Architettura* e il *Dizionario Vitruviano di Baldassare Orsini*, Perugia 1802, vol. 2 in 8., opere notate di molta erudizione.

M. Verrio Flacco

Grammatico che fu preposto da Augusto all'educazione letteraria de' suoi nepoti: morì sotto Tiberio. — Scrisse le *Tavole dei Fasti*. Alcuni frammenti delle quali furono scoperti dal Foggini. — *Delle oscurità di Catone*, — *Del significato delle parole*, — il *Saturno;* opere tutte che patirono le ingiurie dei tempi; anzi l'opericciuola *Del significato delle parole*, che giunse a noi non è quella fatta da Verrio, ma un compendio tratto da Giulio Pompeo sull'opera di Verrio, compendio più ancora ristretto da Paolo Diacono. ➸ La prima edizione dell'opera: *De verborum significatione* è di Milano per Zaroto 1471 in fol. — Tutto ciò che ci resta di Verrio trovasi raccolto nelle seguenti due ricercate edizioni. ➸ Per cura di Andrea Dacier, Parigi 1681 in 4., — e Amsterdam 1699 in 4. *in usum Delphini*. ➸ E per cura di F. Foggini, Roma 1779 in fol.

Lucio Fenestella

Poco della sua vita, poco abbiamo delle sue opere. Visse sotto Augusto, morì sotto Tiberio. — Forse scrisse alcune poesie, ma non giunsero a noi che pochi frammenti di *Annali*. Il tempo gli rapì le opere sue: gli uomini gli vollero attribuire le opere non sue. I libri *Dei Sacerdozii* e *dei Magistrati Romani* corsero sotto il nome di lui. ➸ La prima edizione dell'opera: *Dei Magistrati*, si è data in Milano nel 1477 in 4. ➸ Quella *Dei Sacerdozii* ec. per cura di V. Curio senza luogo ed anno, ristampata più volte, ed ultimamente in Ginevra per Chovet 1612 in 12.

Etico Istro

Alcuni vogliono ch'egli vivesse sotto di Augusto, altri sotto Costantino. Fu detto *Istro* dall'*Istria*, luogo della sua nascita. Queste sono le notizie della sua vita. — Scrisse una *Cosmografia*, che abbiamo impressa con Mela nella edizione per cura di A. Gronovio, Leida 1722 in 8., e gli viene (forse a torto) attribuito l'*Itinerario di Antonino*.

Trogo Pompeo

È incerto il tempo della sua vita, è incerto il luogo della sua nascita. — Scrisse una *Storia* forse con l'intenzione di lasciare una *Storia universale*, ma concedendo troppa parte del suo libro alla Macedonia, la chiamò: *Storie Filippiche*. Queste furono ridotte in compendio da *Giustino*. Le *Storie* andarono perdute, il *Compendio*, per gran parte cattivo, sorvive.

Antonio Musa

Medico celebrato, caro ad Orazio, a Virgilio, carissimo ad Augusto, che fu da lui risanato da una affezione di fegato avuta per incurabile da tutti. — Gli fu attribuito il *Trattato della Botanica*, che però pare sia cosa di Apulejo. L'*Istruzione a Mecenate intorno al modo di conservare la sanità*, pretendesi che sia scrittura di Musa. Come altra volta ebbi l'occasione di notare. — (*Annali della tipografia Volpi Cominiana*, Padova Semin. 1809 in 8., pag. 160). Il ch. prof. Floriano Caldani nel 1800 dai torchi Remondiniani di Bassano ha pubblicato il *Commentario latino* di Vincenzo Benini intorno alla Vita ed ai frammenti di Musa, aggiuntivi gli stessi frammenti ed un commentario latino intorno al Benini. Ogni cosa con erudite osservazioni adornò così, che tale lavoro può pareggiare il merito delle edizioni *cum not. var.*

C. V. Catullo

Nacque a Sirmio, da lui detta *occhio delle penisole*, sul veronese, 86 od 87 anni, dietro l'opinione di alcuni, innanzi l'E. C., e 62 dietro quella di alcuni altri, da parenti doviziosi che aveano con Cesare ospitalità. Giovinetto passò a vivere nella capitale del mondo, ove guadagnò col suo ingegno brillante l'amicizia de' poeti e de' letterati di allora. Anche Cesare l'ebbe caro, comecchè Catullo gli desse guerra con due epigrammi. Brillante, avventurosa fu la sua vita, macchiata dagli amorazzi di tre donne, l'una delle quali la Lesbia, si crede essere stata la sorella di Clodio. Sentì squisitamente, non forse con galanteria, come alcuno vorrebbe, le passioni domestiche. Amò teneramente la sua Lesbia, e fece piangere i posteri al

pianto suo, sulle ceneri del fratello che gli moriva lontano. — Abbiamo di Catullo un libretto di poesie ch'ei dedicò a Cornelio Nipote; composto di *Epigrammi*, di *Elegie*, di *Epitalamii* e di *traduzioni dal greco*. ➻ La prima stampa di Catullo fu eseguita in Venezia per Vindelino di Spira nel 1472 in 4. gr. ➻ Noteremo come edizioni da ricercarsi per la buona critica quella di Venezia per Paolo Manuzio 1558 in 8. ➻ Quella di Leida coi comenti d'I. Vossio 1691 in 4. ➻ Per splendidezza di tipi esige di essere ricordata quella di Parma per Bodoni 1794 in fol. ➻ È poi celebrata la stampa di Padova, Comino, per cura del Volpi del 1737 in 4. ➻ Ma la migliore edizione, se ne levi il difetto di bellezza tipografica, è quella del Doering, Lipsia 1788-92, vol. 2 in 8.

Versioni Italiane

Di pochi altri autori gl'Italiani fecero tante versioni. Ne abbiamo molte e più di una eccellente, quale per un riguardo, quale per un altro. ➻ Sappiamo che l'*Autore della Coltivazione* avea tradotto le *Nozze di Peleo*, e dobbiamo lamentare la perdita del suo lavoro. ➻ Dopo lui *Lodovico Dolce* tradusse la stessa poesia, ma è una sdolcinatura del 500. ➻ Tra le poesie di *Michelangelo Torcigliani* trovasi una versione del Catullo, Lucca 1683 in 12. ➻ *Giambattista Parisotto* volle tradurre il nostro autore in ottava rima, Padova per Comino 1731 in 8. ➻ Una versione di tutto Catullo fu eseguita da *Francesco Maria Biacca*, che la stampò nel vol. 21 della *Raccolta dei Classici*, Milano, nel R. Ducal Palazzo 1740. ➻ Nel 1746 in Roma si stampò una versione di *Leonardo Merli*. ➻ Tra le poesie del gesuita *Giacomo Antonio Bassani* si leggono volgarizzati i due endecasillabi *Cui dono lepidum* in isciolti, e *Lugete veneres* in anacreontica, Padova nel Seminario

1749 in 4. ➸ Non vogliamo ommettere di notare il primo Epigramma tradotto da *Scipione Maffei* che sta nella terza parte del libro: *Poesie del march. Scipione Maffei*, Verona per Andreoni 1752 in 8. ➸ Troviamo impressa in Venezia nel 1764 in 8. una traduzione di Catullo fatta da *Luigi Barbarigo*, unita ad una imitazione di *Girolamo Barbarigo*. ➸ Abbiamo stampata nel 1765 in Venezia un'*anonima* versione in ottava rima di Catullo. ➸ *Per la modesta gioventù*, spese le sue fatiche in rendere volgare il nostro autore, *Raffaello Pastore*, Venezia per Coletti 1776 in 12. col testo a fronte, ma si giudica versione assai languida. ➸ Le *Nozze di Peleo* e la *Chioma di Berenice* ebbero a traduttore il *P. Giuseppe Maria Pujati*, Venezia tipogr. Albrizziana 1777. ➸ Nel libro: *Volgarizzamento dal latino e dal greco ec.* leggesi una versione di *Ippolito Pindemonte* delle *Nozze di Peleo*, ed è lavoro degno del traduttore dell'Odissea, Verona per Moroni 1781 in 8. ➸ *Giuseppe Torelli* tradusse con eleganza le *Nozze di Peleo*, ivi 1781 in 8. ➸ Il *Poligrafo* nel render conto della versione di Catullo eseguita da *Luigi Subleyras*, e stampata in Roma nel 1812 in 12. asserisce »che nulla si è fatto di meglio sinora in questo »proposito, e che sembra difficilissimo il far meglio;» e conchiude « che aureo è questo libretto per l'italiano che »non intende il latin di Catullo, e per l'uomo di lettere, »cui piaccia vedere sino a qual segno possano le bellezze »di nostra lingua eguagliarsi e gareggiar con quelle del»la sua madre.» Roma 1783 in 12. ➸ La versione del Carme 61 fatta da Tinasio Emonide (*Romano Lavajani* di Siena) P. A. leggesi nel volume: *Poesie per le nozze Brignole Sale-Pieri*, Siena 1785 in 4. ➸ Una versione o meglio una imitazione del *Ratto di Proserpina* descritto da Catullo fatta dal medesimo *Lavajani*, sta nel volume: *Componimento poetico di Tinasio Emonide ec.* per le suddette

nozze *Brignole Sale-Pieri.* ➸ Nel vol. 9. della *Raccolta di poemetti italiani*, Torino 1792 in 12., sta una versione di Catullo in ottava rima. ➸ Merita poi il nome di traduttore gentile di Catullo *Agostino Peruzzi*, pei varii saggi che ne ha dato nelle sue Opere, Ancona 1800-7, vol. 6 in 8., — e pei brani fatti pubblici in Ferrara nel 1828, riportati nel *Giornale Arcadico* di Roma del 1829. ➸ La *Chioma di Bereniee* tradotta dal co. *Saverio Broglio da Ajano*, fu stampata in Parma nel 1764, e la traduzione eseguita dallo stesso delle *Nozze di Peleo* fu impressa pure in Parma per Bodoni nel 1802 in 8. Non sappiamo se furono spassionate le lodi che i giornalisti hanno dato a queste traduzioni. ➸ In ottava rima il tradusse con eleganza anche *Giuseppe Petrucci*, Spoleto per Saccoccia 1803 in 8. ➸ Le *Nozze di Peleo* (*Collezione di opuscoli*, Firenze 1807), l'inno *Vesper adest* (Pistoja 1807), *la prima poesia* di Catullo (*Collezione d'opuscoli ec.*, Firenze 1807) furono elegantemente tradotti dal *Pagnini.* ➸ *Tommaso Puccini* voltò in terza rima la *Chioma di Berenice*, Firenze per Carli 1807 col testo a fronte. Forse errò nella scelta del metro, ma la traduzione è felice, e mostra franchezza non comune. ➸ Il *Puccini* tradusse anche il *Battello*, versione che trovasi col testo a fronte inserita nel vol. 6. della *Collezione d'opuscoli ec.*, Firenze 1808. ➸ L'*Elegia* a Manlio, detta da Mureto *La regina delle elegie*, fu pure tradotta elegantemente da *Puccini*, e trovasi nel vol. 8. della citata *Collezione.* ➸ *Due Epitalamii con varii scelti carmi di Catullo in tosche rime da Luigi Lanzi tradotti.* È una versione che francamente annunciamo per bella. E bella è pure la *Chioma di Berenice* stampata in Venezia per Picotti 1812 in 8. ➸ Il prof. *Eduardo Bignardi* felicemente sfogò la bizzarria di tradurre l'*Epitalamio* in altrettanti versi italiani quanti sono i latini, Rimini per Marsonet 1813 in 4. ➸ Una fedele ed

elegante versione del canto nuziale: *Vesper adest*, trovasi, fatta da *C. F.*, in un libretto in 8. pubblicato per nozze dalla tipografia Parise di Vicenza nel 1816. ➸ L'Ab. *Luigi Chiariani* donò le *Lettere* di una elegante sua traduzione degli endecasillabi: *Jam coeli furor ec.*, *Jam ver ec.*, Pisa 1818. ➸ L'Ab. *Giuseppe Lazzari* eseguì una traduzione delle *Nozze di Peleo* in sesta rima, traduzione facile e spontanea, sebbene vi si scorgano alcune mende da donarsi alla giovanile età del traduttore, Padova per la Minerva 1819 in 16. ➸ Quattro *Carmi* di Catullo furono tradotti litteralmente da *Gio. Bettin Roselli*, Vicenza per Parise e Comp. 1826 per nozze. ➸ Esiste una traduzione dell'epitalamio: *Vesper adest*, fatta da tre *Parmigiani*, Parma coi tipi di Bodoni 1827 in 8. I tre parmigiani sono: *Giuseppe Adorni*, *Gaspare Ortalli* e *Tommaso Gasparotti*. ➸ Un *Saggio di traduzioni Catulliane* diviso in tre libretti si è pubblicato in Ferrara nel 1828 per nozze. — Uno di tali libretti contiene *dieci epigrammi*, l'altro le *Nozze di Teti*, ed il terzo l'*Elegia ad Ortalo* e la *Chioma di Bereniee*. È da desiderarsi che i libretti per nozze sieno simili a questo. ➸ Il Parroco *Francesco Zuppini* pubblicò per nozze una sua versione dell'*Epitalamio*, Verona per Moroni 1829 in 8. ➸ Una versione dello stesso *Epitalamio* ci ha dato il bergamasco *Giambattista Carrara-Spinelli*, e leggesi nell'opuscolo che contiene la sua versione delle *Georgiche di Virgilio*, Milano per Pirotta 1832 in 8. ➸ L'Ab. *Pier Antonio Meneghelli* tradusse l'*Epitalamio* per le nozze di Peleo e di Teti. ➸ L'*Epitalamio* per le nozze di Manlio e il *Vesper adest* sortirono un amabile traduttore nel co. *Benassù Montanari*. ➸ I *Carmi* 69, 82 e 84 con eleganza tradotti da *Girolamo Orti* si leggono nel suo libro: *Volgarizzamento del Ratto di Elena ec.*, Verona per Antonelli 1839 in 8. ➸ Ultime noteremo, ma prime per merito le versioni della *Chioma di Berenice*, fatte da *Ugo*

Foscolo e da *Luigi Carrer*. La prima versione con la *Lettera ad Ortalo*, fu pubblicata in Milano pel genio tipografico 1803 in 8., e, come notai altra volta, corredata da un ricco apparato di note curiose e di bizzarre illustrazioni. Quella del *Carrer* fu pubblicata in Venezia, Plet 1835 in 8. in occasione delle nozze Marsilli-Fioccardo. — Il

Pervigilium Veneris

ch'è un invito ad amare, fu attribuito a Catullo. Noteremo che la più ricercata edizione di questo componimento si è la procurata da E. C. F. Schultz, Gottinga 1822 in 4. ➸ Venne tradotto da *Bernardo Trento*, Treviso per Trento 1771 in 4. ➸ Tenne dietro al *Trento* in tradurlo *Francesco Cassoli*, Modena Soc. tip. 1787, per le nozze Gabbi. ➸ Poi fu volgarizzato felicemente in anacreontica da *N. N.* (*Floriano Caldani*), e pubblicato col testo a fronte in Padova per Penada 1795 in 8. ➸ *Saverio de Rogati* ne fece meglio che una versione, una parafrasi, la quale sta nel *Parnaso del Rubbi*, Venezia per Zatta 1797 in 12.

Albio Tibullo

Romano e cavaliere: nacque 64 anni circa prima dell'E. C. Una vita privata lontana dai maneggi romorosi della città e confortata dalla vista delle bellezze campestri, e dalle meste dolcezze di amore, non offre ricchezza alla storia, ma grande alla biografia degli scrittori, che deve mostrare il legame delle opere loro colle vicende della vita. Si deve ricordare la tenera amicizia che legò a Messala questo soave poeta, il quale per seguitarlo in una spedizione militare, forte ammalò; e a questa circostanza dobbiamo una delle più tenere poesie di Tibullo. Forse non v'ha poeta che si faccia amare così teneramente come Tibullo: così mesto, così sentito è il suo dolore, sia che gema sopra la

sua malattia, o sopra la crudeltà della sua donna, sia che sospiri pel caduto splendore della sua casa, giacchè ebbe forse a provare

. . . . . come sa di sale
Lo pane altrui, e come è duro calle
Lo scendere e il salir per l'altrui scale

Sebbene l'accordatagli protezione di Messala non gli fosse di veruna amarezza. Anche la breve vita che fu concessa a Tibullo forse il fa così caro a' suoi leggitori. Si sa di certo ch'ei fu sventurato, che la sua tenera fantasia gli fece più sentire le sue sventure, e bisogna amarlo. Lasciò tre libri di *Elegie* ed uno di *Carmi*. Queste poesie furono per lo più stampate con Catullo e Properzio, e qualche volta con questi e con Albinovano, e qualche altra con questi e con Cornelio Gallo, o con le *Selve* di Stazio. ➸ La prima edizione è quella di Venezia del 1472 in 4. gr. Tra le molte edizioni di Tibullo si devono notare come più ricercate le seguenti. ➸ Quella di Venezia coi commenti di Achille Stazio, per Paolo Manuzio 1567 in 8. ➸ Quella di Padova col molto pregiato commento di G. Antonio Volpi, per Comino 1749 in 4. ➸ Quella di Lipsia per cura di C. G. Heyne, accresciuta delle note di E. C. F. Wunderlichio, per Vogel 1817 in 8., a cui aggiugnesi il *Supplimento* dato per cura di L. Diessen, ivi 1819 in 8.

Versioni Italiane

Col nome di un arcade comincia la schiera dei traduttori di questo gentile poeta. ➸ *Parmindo Ibichense* (*Francesco Maria Biacca*) è il primo traduttore che conosciamo, Milano 1740, vol. 21 in 4. della *Raccolta de' poeti latini ec.* ➸ Abbiamo poi le *Elegie* scelte tradotte in 3. rima da *Francesco Corsetti* sanese col testo latino accanto, Venezia per Remondini 1756 in 8. ➸ Ad uso della modesta gioventù *Raffaele Pastore* tradusse Tibullo, ma la sua

versione languida e senza nervi, non è più letta dalla modesta gioventù, Bassano per Remondini 1805 vol. 2 in 12. ➸ Poi viene dietro la versione pregiata di *Agostino Peruzzi*, che si legge tra le sue Opere, Ancona 1806-7, vol. 6 in 8. ➸ Il march. *Antonio Cavalli* di Ravenna eseguì un volgarizzamento delle *Elegie*, Bologna per Nobili 1827 in 8. È versione fedele, fatta con fino giudizio di poesia, e secondo le maniere semplici, soavi ed eleganti dei classici. ➸ Abbiamo anche le *Elegie* tradotte in versi da *Seazzota* Alessandrino, Alessandria per Panizza 1833 in 8. ➸ Traduttore di Tibullo fu anche l'avv. *G. Ant. Cassito*, Napoli 1817. ➸ Alcune *Elegie* furono tradotte felicemente da *Francesco Benedetti Forestieri*, parte stampate a Bologna per Nobili 1823 in 8., parte riportate nel *Giornale Areadico* di Roma, e nel *Bullettino Universale* di scienze, lettere ed arti. Tradusse felicemente, con soavità, passione ed eleganza, pregi principali dell'originale. ➸ *Giovanni Ceselli* volgarizzò in 3. rima tre *Elegie*. Una è stampata in Firenze per Ciardetti 1830 in 8. Le altre due si pubblicarono per le nozze *Ginori*, Firenze 1830. ➸ *F. Torricelli* tradusse la prima *Elegia*, Urbino per Guerrini 1830 in 8. ➸ Questa fu pure tradotta in 3. rima dall'Ab. *Domenico Colombo* bresciano, e leggesi nel n. 42, anno 3. del *Poligrafo* di Milano. ➸ *Girolamo Orti* tradusse con grazia varie *Elegie* di Tibullo: le ristampò fra parecchie altre sue belle versioni nel 1839, Verona per Antonelli in 12. ➸ *Tommaso Gargallo* volgarizzò la terza *Elegia*, e nella dedica alla *Isabella Teotochi Albrizzi* avverte che la sua versione fu, a così dire, estemporanea, onde riescì trascurata, Venezia per Alvisopoli 1825 in 8. ➸ Alcune *Elegie* tradotte da *G. I. Montanari* leggonsi nel *Giornale Areadico* (Febbrajo e Marzo) 1830. ➸ Chiudiamo il novero dei traduttori di Tibullo con un nome di donna. L'*Elegia* 2. del 2. libro fu tradotta da *Lucietta Confortini*

Zambusi, Padova, Minerva 1831 in 8. per le nozze Papadopoli-Mosconi.

S. Aurelio Properzio

Nacque in Mevania (nell'Umbria) forse 52 anni prima dell'E. C. Tengono alcuni che suo padre fosse ucciso sull'altare di G. Cesare per comando di Ottavio. S'è vera, è circostanza che doveva più funestamente attemperare alla poesia un'anima nata ad essa. Ma è meglio non crederla, attese le lodi che Properzio tributò al vincitore in Azio. L'amore per una giovinetta da lui detta Cinzia, e l'amicizia coi begli ingegni di quel gran secolo, sono le cose più notabili della breve sua vita: fu del numero dei poeti che abbellivano le conversazioni di Mecenate. Di merito tra gli elegiaci è posto dietro Tibullo, e innanzi ad Ovidio. — Scrisse quattro libri di *Elegie*: ne pubblicò tre egli medesimo: forse il tempo ci invidiò qualche altra delle sue produzioni. ➸ La prima edizione fu eseguita in Venezia nel 1472 per Vindelin di Spira in 4. gr. ➸ Tra le ristampe di Properzio noteremo come più utili e ricercate. Quella con le note di Jano Broukhusio, Amsterdam per Wettstein 1727 in 4. ➸ E quella col comento di G. Antonio Volpi, Padova, Comino 1755, tomi 2 in 4.

Versioni Italiane

Nè ricca nè povera è l'Italia di versioni di questo poeta. ➸ L'*Elegia: la descrizione d'amore* tradotta da *Girolamo Benivieni*, leggesi alla faccia 123 e seg. nel volume delle sue Opere, Firenze per Giunta 1519 in 8. Onde apparisce che questo è il primo traduttore di Properzio, non già il *Becelli*, come hanno taluni notato. ➸ Segue *Giulio Cesare Becelli*, che voltò le *Elegie* di Properzio in

terzine: traduzione da notarsi solo nei Cataloghi de' bibliofili, Verona per Ramanzini 1743 in 8. ➸ Nè forse migliore è la versione del dott. *Guido Riviera*, stampata in Milano 1743 in 4., vol. 22 della *Raccolta dei poeti latini volgarizzati.* ➸ Migliore, per giudizio del Rubbi, si è la traduzione di *Agostino Peruzzi* che si riscontra nel vol. 36 del *Parnaso dei poeti classici d'ogni nazione ec. trasportati in lingua italiana*, stampato per Antonio Zatta in Venezia. ➸ Quella di *Raffaele Pastore*, Bassano per Remondini 1805, è notata di languidezza. ➸ Merita più fama delle precedenti la versione di *Francesco Corsetti* sanese, Venezia, col testo accanto, per Remondini 1756 in 8. ➸ Da pregiarsi è il lavoro del cav. *Michele Vismara*, il quale però, più presto che un volgarizzamento, è una parafrasi di Properzio, Milano per Ferrario 1818, vol. 2 in 8. ➸ Il prof. *Mario Pieri* corcirese adempì il voto emesso dal cav. Luigi Lamberti nel n. 63 del *Poligrafo* anno 2. (1812) *che non si lasciasse atterrire dalle difficoltà ond'è circondato il lavoro da lui* (allora) *intrapreso, e con animo costante e sicuro lo conducesse al termine estremo.* La sua bella versione in 3. rima fu stampata a Firenze all' insegna di Dante 1828 in 12. ➸ Alcune *Elegie* tradotte da *G. I. Montanari* leggonsi nel *Giornale Arcadico* (Febbrajo e Marzo) 1830. ➸ Di molta grazia deesi notare la versione della 2. *Elegia* del libro 1. in anacreontica della signora *Lucietta Confortini Zambusi*, Padova per la Minerva 1831 in 8. per le nozze Papadopoli-Mosconi.

Cornelio Gallo

Ebbe umili natali, forse in Frèjus, forse nel Friuli, 69 anni prima dell' E. C. Giunse a godere dell' amicizia di Augusto che gli assegnò la prefettura di Egitto. Tradì

l'aspettazione dell'accorto benefattore: briaco della sua fortuna angariò quella provincia così, che Tebe si sollevò. Egli ne commise il sacco, crescendo sempre più le sue superbie e le vessazioni. Destituito alfine di carica, il Senato a pieni voti gravemente il multò e dannollo all'esilio. Avvezzo com'era ai beni della vita, non volle assaporarne i dolori: si uccise, ed ebbe il pianto di Augusto. Visse 43 anni. Amico al primo poeta del suo tempo, a Virgilio, avea composto quattro libri di *Elegie*, che forse andarono, meno qualche brano, perdute; giacchè (s'è vero ch'egli morì di 43 anni) le sei *Elegie* che corsero sotto il suo nome non gli si possono attribuire, non sendo queste che un assiduo lamento che fa l'autore di essere addivenuto un vecchio impotente. Diremo però che quelle sei *Elegie*, sebbene macchiate di qualche barbara frase, pare non debbansi ritenere indegne di Gallo. ➸ La prima edizione di una delle *Elegie* di Gallo è quella di Aldo Manuzio che ne fu il trovatore, Venezia 1588. ➸ La prima degli *Epigrammi* è di Firenze per Marescotti 1588 in 8.

P. Virgilio Marone

Virgilio, che si tiene come il sovrano dell'epica latina, 70 anni prima dell'E. C. nacque ad Ande piccolo villaggio vicino di Mantova. Suo padre era forse un fittajuolo del paese, da dove fu cacciato dal centurione Ario e perdette le sue terre. Il figlio entrato in grazia prima di Pollione, poi di Mecenate, e, pel costui mezzo, di Augusto, per le attrattive del suo ingegno riacquistò i beni perduti. In Roma, fuorchè ai Bavii ed ai Mevii, visse caro a tutti. Tornando da Atene ammalò. Il mare gli aggravò la malattia; onde presa terra a Brindisi in poco morì. Quantunque notissimo vogliamo qui ricordare quel distico che

egli poco prima di morire, preparava ad epitaffio della sua tomba:

Mantua me genuit; Calabri rapuere; tenet nunc
Parthenope: cecini pascua, rura, duces.

Fu sepolto nella via di Pozzuolo. — Scrisse l'*Eneide*, le *Georgiche*, la *Bucolica*. Varie altre poesie minori gli vengono attribuite e negate. ➸ La prima edizione delle Opere di Virgilio, per cura del Vescovo di Aleria, è di Roma per Sweynheym e Pannartz, forse circa il 1467 in fol. Tra le edizioni più ricercate si notano le seguenti. ➸ Quella per cura del De la Cerda, Lione 1612-19, tomi 3 in fol. ➸ Quella per cura del De la Rue *in usum Delphini*, Parigi per Barbou 1726 in 4. ➸ Quella per cura del Masvicio, Leovardia 1717, tomi 2 in 4., ristampata in Venezia. ➸ Quella per cura dell'Heyne, Lipsia 1767, ma si preferisce la ristampa del 1800, tomi 4 in 8. come più ricca di illustrazioni ed aggiunte.

Versioni Italiane

Eneide intiera.

Prima di parlare dei volgarizzatori dell'intera *Eneide*, vuolsi notare che nella Laurenziana conservasi un ms. del secolo XIV. in cui col Dittamondo di Fazio degli Uberti, sta la versione di Virgilio in terzine, onde rilevasi l'errore del Paitoni e dell'Argelati nell'asserire che il *Cambiatore* sia stato il primo a tradurre Virgilio in versi. Alcuni brani di quella versione leggonsi inseriti per prova nel n. V. dell'*Antologia* di Firenze (Maggio) 1821. ➸ L'Eneide: *de verso in lingua volgare reducta p. lo litteratissimo Atanasio per consolatione de Constantio figliuolo di Costantino Imperatore. — Vicentia per Hermanno Levilapide da Colonia grande. Adì Marti XII Marcio* in 4. ➸ Questa non merita nome di traduzione, ma non lo merita forse nep-

pure quella eseguita in terzina da *Tommaso Cambiatore*, la quale sebbene ripulita e migliorata, e fatta pubblica da Giampaolo Vasio, Venezia per De Vitali 1532 in 8., riescì però sempre lavoro molto imperfetto. ➸ L'*Eneida* in toscano tradotta dal cav. *Cerretani*, Firenze 1560 per Lorenzo Torrentino impressore ducale in 4. ➸ *Lodovico Dolce* tradusse l'*Eneide* o l'*Enea*, com'egli la intitolò. Non tradusse bene nè il titolo nè l'opera, Venezia per Varisco e Comp. 1567 in 4. ➸ Migliore e lodatissima di tutte le versioni che si son fatte finora (e sarà fors'anche delle altre che si faranno) si è quella in versi sciolti del commendatore *Aanibal Caro*, stampata postuma per cura di Giambattista Caro, Venezia 1581 in 4., e ristampata più e più volte in seguito. Ma di tutte le ristampe, meritano di essere ricordate particolarmente le due seguenti, di Milano per Sonzogno e Comp. 1816 in 8. per le correzioni del cav. V. Monti nel testo; e la splendidissima di Roma per de Romanis 1819, vol. 2 in fol. fatta a spese della Duchessa di Devonshire, ed ornata di varie e belle incisioni di artisti italiani e stranieri. ➸ Contemporaneo al Caro, *Gio. Fabrini da Fighine* lavorò una versione della *Eneide*. Sta nella schiera dei mediocri volgarizzatori, Venezia per Sessa 1581 in fol. ➸ Abbiamo parecchi che amarono di voltare Virgilio in ottava rima; ma di tale difficile assunto uscirono lavori che mostrarono molta potenza d'ingegno. ➸ *Ercole Udine* voltò in ottava rima l'*Eneide*, Venezia per Ciotti 1597 in 4. ➸ Secentistica è la versione fatta da *Lelio Guidiccione*, Roma per Mascardi 1642 in 8. ➸ Meritamente non fu mai ristampata la traduzione in isciolti di *Teodoro Angelucci*, Napoli per Ciccionio 1649 in 12., comecchè B. Beverini la tenesse (forse parlò l'amicizia, forse l'adulazione) in gran pregio. ➸ *Bartolommeo Beverini* è dei volgarizzatori dell'*Eneide* in ottava rima. Innestò fra'suoi, parecchi versi che tradotti

dall'Ariosto e dal Tasso trovansi sparsi nei loro poemi. Adduce per ragione che meglio di loro nessuno tradusse Virgilio. ➸ Forse il più meschino volgarizzatore di Virgilio in ottava rima, fu *Pietro Antonio Carrara*, Venezia per Valvasense 1681 in 12. ➸ Seguì la traduzione di *Ant. Maria Ambrogi* che destò qualche romore, ma l'*Ambrogi* non era più che un *versiscioltajo* (presa questa voce nel senso che le dava il Baretti), Roma per Monaldini 1763, vol. 3 in fol. ➸ Abbiamo di questi tempi anche una versione in prosa di *Giovanni Pizioli*, Livorno? 1764, vol. 2 in 8. ➸ Un altro traduttore *versiscioltajo* dell'*Eneide* fu *Giuseppe Maria Candido*; di più, tradusse letteralmente, Napoli 1768, vol. 2 in 8. ➸ L'*Eneide* venne anche nelle mani di *Arnaldo Arnaldi I. Tornieri* che la tradusse in ottava rima, Vicenza 1779 in 8. ➸ Miglior volgarizzatore in ottava rima fu *Giuseppe Maria Bozzoli*, ma fu superato dai posteriori, Cremona per Manini 1782, vol. 2 in 8. ➸ La tradusse in isciolti quel *Clemente Bondi* che tradusse pur tanto; ed acquistò fama di ottimo volgarizzatore, Parma per Bodoni 1790 in 8. ➸ Postuma fu pubblicata la versione in isciolti fatta da *Natale dalle Laste*, il quale desiderava che giacesse inedita. Venezia per Antonio Coleti 1795, vol. 2 in 8. ➸ *Alfieri* cominciò per balocco a tradurre l'*Eneide*, e vedendo che gli riusciva utilissimo studio e dilettevole, per mantenersi anche nell'uso del verso sciolto, compiè quel lavoro nel 1798. Nol riputò cosa finita, nè forse bella. L'anima d'Alfieri armonizzava con quella di Sallustio e discordava da quella di Virgilio. Trovasi fra l'altre sue Opere, Pisa 1808, vol. 22 in 4. ➸ Cominciamo la schiera dei traduttori del nostro secolo, e forse mal cominciamo col nome di *Francesco Grassi*. È una versione fatta con lo scopo di esprimere l'*Eneide* tanto nell'energia dei sentimenti quanto nell'artifizio del suono in numero di versi italiani eguale a quello del testo latino;

ma la versione riuscì uno scheletro, solita riuscita di simili imprese, Torino 1808 in 8. ➸ Venne poscia alla luce la versione del *Gagnoni*, Firenze 1809, vol. 2 in 8. ➸ Poi quella di *Giuseppe Solari*, Genova 1810, vol. 2 in 8. ➸ È messa quasi in dimenticanza, ma non manca di pregi, la traduzione di *Giuseppe Urbano Pagani Cesa*, Venezia per Andreola 1820-21, vol. 4 in 8. ➸ Segue la versione in prosa di *L. Vaini* e *Vincenzo Caselli*, Napoli 1820-25 in 8. ➸ *Michele Leoni* tradusse quasi letteralmente, ma non senza eleganza, Pisa per Nistri 1821, vol. 2 in 8. ➸ *Cesare Arici*, l'autore della *Pastorizia*, tiene posto onorato nella schiera dei traduttori di Virgilio, Brescia per Bettoni 1822, tomi 3 in 12. ➸ Venne poi l'avv. *Trolli* con la sua versione che si giudicò *piuttosto cattiva*, Pavia per Capelli, 1826 tomi 2 in 12. ➸ Lodata è la traduzione in isciolti fatta da *Eufrosina Massoni*, Lucca per Bertini 1829 in 8. ➸ Sono tratti dall'*Eneide I fatti d'Enea* tradotti da Frate *Guido da Pisa*, testo di lingua, stampato altre volte, e ristampato più correttamente per cura del ch. sig. Gamba, Venezia per Alvisopoli 1834 in 12. ➸ Ultimo traduttore dell'intera *Eneide*, a nostra saputa, è il cav. *Luigi Mancini* accademico della Crusca. Amò di tradurre in ottava rima. Ecco forse il solo difetto di questa bellissima traduzione, giacchè entriamo volentieri nella opinione di quelli i quali tengono che l'Ariosto stesso non avrebbe forse tradotto in ottava rima a pennello l'*Eneide*, Firenze per Ciardetti 1837 in 8.

Lorenzo

Eneide tradotta in parte.

Qui per brevità daremo solo un elenco dei nomi de' traduttori e dei luoghi e date delle edizioni. ➸ Il libro 4. della *Eneide* tradotto in verso toscano da *Nicolò Liburnio* viniziano, Vinegia per Nicolini da Sabio 1534 in 4. ➸ Il 2. libro della *Eneide* tradotto in volgare (dal card. *Ippolito*

de' Medici), Roma per Blado 1538 in 4. ristampato più volte. ➻ Il 6. della *Eneide* tradotto in versi sciolti da *M. Giovanni Pollio* (Lopoli) *Pollastrino* nob. Aretino, Venezia per Volpini 1540 in 8. ➻ *I sei primi libri dell' Eneide*, con dedicazione *a più illustri ed onorate donne*, stampati in Venezia per Comin de Trino 1540 in 8. ebbero per ciascheduno un traduttore: il 1. *Alessandro Sansedoni*, il 2. *Ippolito card. de' Medici*, il 3. *Bernardino Borghesi*, il 4. *Bartol. card. Piccolomini*, il 5. *Aldobrandi* nob. sanese, il 6. *Alessandro Piccolomini*. ➻ Ricorderemo che in Firenze per i Giunti 1556 in 8. si ristamparono le sopraddette versioni del 1. 2. 3. e 6. libro. Il 4. 5. 7. 8. 9. 10. 11. e 12. ebbero li seguenti traduttori. Il 4. *Lodovico di Lorenzo Martelli*, il 5. *Tommaso Porcacchi*, il 7. *Giuseppe Betussi*, l'8. *Leonardo Ghini*, il 9. *Bernardo Minerbetti*, il 10. *Lodovico Domenichi*, l'11. *Bernardino Daniello*, versione ch'erasi stampata prima in Venezia per Farri 1545 in 8., il 12. *Paolo Mini*. ➻ L'8. della *Eneide* tradotto in isciolti per *Gio. Giustiniano* di Candia, Venezia per Nicolini da Sabio 1542 in 8. ➻ Il libro 4. tradotto da *Lodovico di Lorenzo Martellista*, nelle sue Opere, Fiorenza 1548. ➻ Il libro 1. tradotto in ottava rima dal cav. *Alessandro Guarnello* romano, Roma per Dorico, in 4. ➻ I primi quattro libri dell' *Eneide* tradotti in ottava rima da *Girolamo Zoppio*, Bologna per Beracci 1554 in 4. ➻ Il 7. e l'8. tradotti in isciolti da *Berandino Berandini*, Napoli per Cancer 1555 in 8. ➻ I sei primi libri tradotti in ottava rima da *Vincenzo Menni*, Perugia per Bresciano 1567 in 8. ➻ Il 2. libro tradotto in ottava rima da G. M. V. (*Gio. Mario Verdezotti*), Venezia per Rampazetto 1560 in 8. ➻ Il libro 4. tradotto in ottava rima da *Giambattista Filippi* genovese, Genova per Bellone 1562 in 4. ➻ Il 6. della *Eneide* ridotto in ottava rima da *M. Castore Durante*, Roma per Bolano

1566 in 4. ➸ Il 4. tradotto in ottava rima da *Stefano Ambrogio Schiappalaria*, Anversa per Plantino 1568 in 12. ➸ Il 4. ridotto in ottava rima da *Nicolò degli Angioli*, Roma per Blado 1568 in 4. ➸ Il 4. ridotto in ottava rima da *M. Castore Durante*, Viterbo per Colaldi 1569 in 4. ➸ Il 2. ridotto in ottava rima da *Alessandro Guarnello* romano, Venezia per De Franceschi 1573 in 8., ristampato più volte. ➸ Il 6. libro ridotto in ottava rima da *Marcantonio Garra di Bene*, Milano per Gottardo Pontio 1576 in 8. ➸ Il libro 2. ed il 3. furono tradotti in sonetti da *Paolo Galleni*. L'uno fu stampato a' Firenze per Masi 1651 in 4., l'altro pur ivi per Bonardi 1653 in 4. ➸ Il libro 1. tradotto (*in versi esametri*) da *Bernardo Filippini*, trovasi nelle *Poesie di Bernardo Filippini* pag. 62 e segg. in 8. senza anno e luogo (forse Roma circa l'anno 1654). ➸ Un principio di traduzione del primo libro della *Eneide* fatta da *Stefano Benedetto Pallavicini* in 22 ottave, leggesi nel tomo 3. delle sue Opere, Venezia per Pasquali 1744 in 8. ➸ Il primo libro dell'*Eneide* fu volgarizzato in isciolti da *Giuseppe Torelli*. Sta nel suo libro col titolo: *Traduzioni poetiche ec*, Verona, Semin. 1746 in 12. ➸ *Anton Maria Salvini* tradusse i due primi libri, Verona per Ramanzini 1749 in 8. ➸ Il 4. libro fu volgarizzato in ottava rima dall'Ab. *Alberto Fortis*, sotto nome di un *Solitario*, Venezia 1768 in 8. ➸ *Benedetto Sangiantoffetti* voltò in versi sciolti il 5. e 6. libro, Venezia 1792 per Zatta in 8. ➸ Anche il march. *Tommaso Gargallo* tradusse il 4. libro in isdruccioli. Sta questa versione nel suo libro *Versi*, stampato in Napoli nel 1796. ➸ Il 6. libro dell'*Eneide* fu ridotto in ottava rima da *Francesco Negri*. Sta negli *Atti dell' Ateneo di Treviso*. ➸ Il principio del libro 2. tradotto da *Sperone Speroni*, sta fra le sue Opere, Venezia per Occhi 1740, vol. 5 in 4. ➸ Il 4. libro ebbe a traduttore *Sertorio Quattro-*

mani, Napoli, Mosca 1714 in 8. ➸ Un saggio di traduzione del 4. libro fatta dal bresciano *Antonio Buccelleni* in isciolti di molta energia, leggesi nel volume col titolo: *Saggio di traduzioni di Antonio Buccelleni ec.*, Milano per Cairo 1807 in 8. ➸ I primi sei libri dell'*Eneide* furono traslatati in versi sciolti da *Francesco Cassoli* di Reggio e preceduti da un giudizioso ed erudito ragionamento su le *Traduzioni poetiche*. Non sappiamo se sia mai venuto alla luce, giacchè nella Necrologia di lui nel *Poligrafo* pare che s'indichi come lavoro rimasto manoscritto, *Poligrafo* n. XI., Marzo 1812, Milano. ➸ I primi quattro libri tradotti da *Alessandro Marchetti* non videro la luce che in pochi frammenti nel *Giornale dei letterati d'Italia*. ➸ Il 2. e 4. libro si voltarono in isciolti dal cav. *Galeani Napione* di Cocconato. ➸ La *Morte di Eurialo e di Niso* fu tradotta dal 9. libro di Virgilio in lingua toscana da *Benedetto Varchi*. Leggesi nel vol. 8. della *Collezione d'opuscoli scientifici e letterarii ec.*, Firenze 1809. ➸ *Libro 2. dell' Eneide, traduzione del conte Giacomo Leopardi*, Milano per Pirotta 1816 in 8. ➸ Il 4. libro dell'*Eneide* ridotto con eleganza in ottava rima dal sig. Ab. *Jacopo Monico* (ora Eminentiss. e Patriarca di Venezia) leggesi nel primo volume delle *Memorie scientifiche e letterarie dell'Ateneo di Treviso*, ivi 1817 in 4. ➸ Il 1. e 2. libro furono ridotti in ottava rima da *Giovanni dell'Anguillara*, Parma per Paganino 1821 in 8. per cura del ch. Ab. Michele Colombo. ➸ Nel fascicolo V. vol. I. del *Magazzino letterario*, stampato in Treviso dal Paluello nel 1823, trovasi un Saggio di elegante versione di Virgilio in ottava rima fatta da *Ampelio Offelico*, P. A., cioè l'*Avventura di Achemenide* descritta nel libro 3., e la *Favola di Caco* del libro 8. ➸ Il cav. *Paolo Pola* tradusse il libro 8., Venezia per Alvisopoli 1824 in 8. ➸ Un Saggio di traduzione inedita del lib. 1. dell'*Eneide* del sopra

citato *Buccelleni*, fatta pure in isciolti, leggesi nell'*Indicatore* (Gennajo 1833), Milano per Stella, facc. 141 e seg. ➻ In fine, il libro 9. fu voltato in ottava rima dall'Ab. *Giuseppe Lazzari*, per le nozze Massari-Revedin, Venezia per Lampato 1834 in 8.

Eneide travestita.

Venne a *Giambattista Lalli* il matto e lieto pensiere di fare una traduzione berniesca dell' *Eneide*, Roma 1632 in 12. ➻ Mise ad effetto lo stesso pensiere, ma in dialetto napoletano *Gianeola Sitillo*, Napoli 1699 in 12. ➻ E in dialetto friulano e in ottava rima *Zuan Sef Busiz*, Udine per Vendrame 1831, tomi 2 in 8. ➻ L' *Eneide* tradotta in rima siciliana da *Tommaso Avversa*, Palermo per Bua 1654-57-65, tomi 3 in 12. — Vuolsi anche ricordare che abbiamo tradotte in italiano le *Osservazioni intorno al 2. libro dell'Eneide* che *Napoleone* dettò in sant'Elena a Marchand, e stanno in fine del volume: *Sunto delle guerre di Cesare, Opera dettata da Napoleone a Marchand all'isola di sant'Elena con alcuni frammenti inediti ed autentici del medesimo*, Milano per Resnati 1838 in 8.

Bucolica intiera.

Ricca di buone forme di dire è la più antica versione della *Bucolica* che si abbia, fatta da *Bernardo Pulci* fiorentino, Firenze 1481 in 4. ➻ Venne dietro a questo del *Pulci* il volgarizzamento del frate *Evangelista Fossa* cremonese, Venezia 1494 in 4. ➻ Poi quello di *Vincenzo Menni*, Perugia per Girolamo Bianchino 1544 in 12. ➻ Vennero poi alla luce le *Egloghe di Andrea Lori a imitatione di Virgilio*, Vinegia per Giolito 1553 in 12. ➻ A queste tennero dietro le *Pastorali canzoni di Virgilio* tradotte in verso sciolto da *Rinaldo Corso* da Correggio, Ancona per Astolfo de' Grandi 1556 in 8. ➻ La

Bucolica (come le altre Opere di Virgilio) fu commentata in lingua toscana da *Giovanni Fabrini da Fighine*, da *Carlo Malatesta* di Rimini e da *Filippo Venuti* di Cortona, Venezia per Sessa 1588 in fol. ➻ Segue la *Bucolica* ec. tradotta da *D. Girolamo Pallantieri rendendo verso a verso continuamente, ed ora dopo la sua morte da Muzio Manfredi continuata*, Bologna per Benacci 1603 in 8 col testo latino. È letterale, ma non da dirne *mirabilia*, come fecero l'editore ed il Quadrio. ➻ Il seicento ebbe anche un'altra versione della *Bucolica* fatta da *Sperindio Ghirardelli* veneziano, Vicenza per Giacomo Violuti librajo in Venezia 1614 in 12. ➻ Veniamo al secolo decim'ottavo. Primo traduttore in verso sciolto della *Bucolica* si presenta *Antonio Ghisilieri* bolognese, Bologna per Pisauri 1708 in 12. È versione di graziosa semplicità di stile; l'edizione è col testo a riscontro. ➻ In terza rima è la traduzione eseguita da *D. Andrea Dimidri* di Melpignano ec., Napoli per Monaco 1720 in 12. ➻ In isciolti quella fatta da *Paolo Rolli*. Leggesi nel tomo 1. de' suoi *Poetici componimenti*, Venezia per Tavernin 1753 in 8. ➻ Poi segue il traduttore *Antonio Ambrogi* fiorentino, Roma 1758-62, vol. 4 in 8. ➻ *Opere di Virgilio* (ci sarà pur la *Bucolica*) tradotte nell'italiana favella da *N. N.* (*D. Giovanni Pizioli* veneziano), Livorno a spese di Domenico Ferrarini librajo veneto 1764, vol. 2 in 8. col testo latino. ➻ Noteremo di seguito la *Bucolica* tradotta in versi italiani da G. G. G., ch'è *Gioachino Gabardi* Gesuita, Carpi 1764 in 8. ➻ Si credette già utile per le scuole la versione di *Gian Francesco Soave*, ma chi considera ch'egli scorbiccherava a centinaja i versi al giorno, vede che fu indulgente quell'opinione, Roma per Bizzarini 1765 in 8. ➻ Migliore traduzione e notata di molta eleganza si è quella fatta da *Prospero Manara* in rime italiane, Parma 1776 in 4. ➻ Bizzarro fu il pensiere di *Marchio Balbi* veneziano, di

tradurre la *Bucolica* in *Cantate*, Venezia 1767 in 8. ➸ Misera parimenti è la versione eseguita dal P. maestro *Giuseppe Maria Candido*, Napoli 1771 in 8. col testo a fronte. ➸ Stimato siccome elegante si è il volgarizzamento di *Giuseppe Maria Pagnini*, e sta col *Teocrito* tradotto dallo stesso, Parma, stamperia Reale 1780 in 4. ➸ Al Pagnini tenne dietro un *Anonimo* nel pubblicare una versione della *Bucolica*, Bologna 1784 in 12. ➸ La tradusse in ottava rima sdrucciola il conte *Arnaldo II. Giacomo Tornieri*, Vicenza 1785 in 8. ➸ Ed in prosa *Giuseppe Antonio Gallerone*, Torino 1790 in 12. ➸ Poi fu pubblicata la traduzione di *Lorenzo Crico*, Venezia 1792 in 4. ➸ Ultimo del secolo decim'ottavo che traducesse la *Bucolica* fu *Clemente Bondi* in versi sciolti, tranne il *Canto de' pastori*, ch'è in metro diverso, Venezia 1809, vol. 2 in 12. ➸ Fertile fu il secolo decimonono di traduzioni della *Bucolica*. Primo d'ogni altro la volgarizzò *Giuseppe Solari*, ma benchè egli sapesse ben maneggiare la lingua italiana, essendosi proposto di fare una traduzione eguale sul numero dei versi a quella dell'originale, storpiò il suo lavoro pregevole per molti riguardi, Genova 1810, vol. 2 in 8. ➸ Questa versione fu susseguita da quella di *Giambattista Fantini*, Modena 1811 in 8. ➸ E da quella di *Giuseppe Nicolini* di Brescia, eseguita felicemente ora in isciolti, ora in rime, Brescia 1816 in 8. ➸ Nello stesso anno uscì dai torchi di Roma in 8. la traduzione eseguita per *Domenico Molajoni*. ➸ L'anno seguente si pubblicò in Modena in 2 vol. in 8. la *Bucolica* fedelmente ed elegantemente tradotta dal *Vincenzi*. ➸ *Giuseppe Baldini* volle tentare di vincere la difficoltà di tradurre la *Bucolica* in tanti versi italiani quanti ne ha il testo latino, Parma 1819 in 8. ➸ Non seguì questo pensiero, e presentò l'Italia pur di una bella traduzione il bresciano *Cesare Arici*, Brescia per Bettoni 1822, tomi 3 in 12. ➸ È

tenuta di molto pregio anche la versione eseguita da *Quirico Viviani*, Udine 1824 in 8. ➸ Se buono è il lavoro del Viviani, piuttosto inferiore si disse quello dell'avv. *Trolli*, Pavia per Capelli 1826, tomi 2 in 12. ➸ Fu elegante e fedele il traduttore *Giuseppe Telani*, Rovereto per Marchesani 1828 in 12. ➸ Ultimo, a nostra cognizione, a tradurre felicemente tutta la *Bucolica* in versi, fu *Domenico Vaccolini*, Lugo 1834 in 8.

Bucolica tradotta in parte.

Sarà *tenue* l'impresa (come alcuno pensò) ma non disutile certo il registrare le versioni di qualche sola *Egloga*, mentre l'Italia ha versioni di qualche sola egloga, che lasciarono desiderio del compimento. ➸ Il *Dafni*, *Egloga* 5., per il *Luttarco* dal latino al volgare tradotta (in terza rima), Venezia per De Gregorii 1525 in 8. ➸ Abbiamo l'*Egloga* 1. tradotta da *Costantino Sansonio*, Fernuo (forse Fermo) 1607 in 4. ➸ La stessa ebbe a traduttore *Bernardo Filippini*. Nelle *Poesie di Bernardo Filippini*, Roma 1659 in 8. ➸ Fu pure tradotta da *Girolamo Tagliazucchi*. Nelle sue *Prose* e *Poesie*, Torino 1735 in 8. ➸ Bellamente voltata in isciolti fu l'*Egloga* 6. dall'Ab. *Antonio Conti*. Sta col testo a fronte nel tomo 2. delle sue *Prose* e *Poesie*, Venezia per Pasquali 1739 in 4., ed è ricca di utili annotazioni. ➸ L'*Egloga* 4. fu tradotta e spiegata da *Giuseppe Bartoli*, Roma per Salomoni 1758 in 4. ➸ L'*Egloga* 10. ebbe la versione da *Giambattista Vicini*, e leggesi nel *Tempio di Gnido ec.*, Londra 1761 in 8. ➸ Abbiamo le dieci *Egloghe* col testo latino e con la versione poetica di altrettanti chiarissimi autori, Roma 1827 in 8. Gli autori delle versioni sono: il cav. *Ippolito Pindemonte* — il cav. *Dionigi Strocchi* — il cav. *Angelo Maria Ricci* — il march. *Giuseppe Antinori* — il march.

Luigi Biondi — il prof. *Cesare Arici* — il prof. *Paolo Costa* — *Domenico Molajoni* — le signore *Enrichetta Dionigi Orfei* — e *Caterina Franceschi*. ➻ Tre *Egloghe* furono anche tradotte da *L. Borghi*.

Georgica.

Non devesi notare come traduttore delle *Georgiche*, ma come il primo che vi abbia posto il pensiero, *Bastiano Foresi* nel suo libro: *Ambitione*, Firenze 1490. ➻ Traduzione, ma informe, benchè letterale è quella di *Anton Maria Nigrisoli*, Venezia per Sessa 1553 in 8. ➻ Miglior traduttore delle *Georgiche* fu *Bernardino Daniello*, Venezia per Farri 1545 in 4. ➻ Non di fedele ma di letterale merita il nome la versione fatta da *Filippo Venuti* da Cortona, Venezia 1558 in fol. ➻ Le *Georgiche* furono volgarizzate in endecasillabi sdruccioli da *Francesco Cantuti Castelvetri*, Modena per Soliani 1757 in 8. ➻ Traduttore (oltre delle altre Opere di Virgilio) delle *Georgiche* fu il gesuita *Anton Maria Ambrogi*. Ed è ricercata la ristampa di Roma del 1763-65, vol. 3 in fol. con varie illustrazioni, ed una erudita prefazione del prof. Ab. *Giuseppe Pujati*. ➻ Il P. *Francesco Soave* volgarizzò le *Georgiche*, ognuno dal nome del traduttore può giudicare della versione, Roma per Bizzarini 1765 in 8. ➻ Tenne dietro al Soave *Prospero Manara*, comecchè la sua versione delle *Georgiche* vedesse solo la luce nel 1801 in 16. Parma per Bodoni. ➻ Si reputa da taluno buona la traduzione eseguita da *Alessandro Biancoli* di Bagnacavallo, Pesaro 1768 in fol. ➻ Fu tentato di ridurre la *Georgica* in ottava rima da *Lorenzo Tornieri*, e l'esito non fu infelice, Vicenza 1780 in 4. ➻ Abbiamo poi: *Quattro libri della Georgica tradotti in volgar lingua* (in prosa) *e rischiarati con note da Felice Imperiale*, Ivrea per Franco 1783 in 8. ➻ La *Favola di Aristeo* con varii altri brani di Virgilio

fu tradotta dal cav. *Galeani Napione*. Ma non sapremmo dare appunto l'anno e il luogo dell'edizione. ➸ È pregiata per fedeltà ed eleganza la versione delle *Georgiche* eseguita da *Lodovico Antonio Vincenzi*, Modena 1797 in 8. ➸ Forse migliore di tutte le precedenti versioni è quella di *Clemente Bondi*, Vienna 1800 in 4. col testo latino di rimpetto, e ristampata più volte. ➸ Segue il volgarizzamento di *Francesco Grassi*, ma il metodo di agguagliare il numero dei versi della traduzione con quello dell'originale, pregiudicò questo lavoro, Torino 1808 in 8. ➸ Alcune parti delle *Georgiche* furono tradotte dal cav. *Ippolito Pindemonte*. Stanno colla versione de' due primi canti dell'*Odissea* tradotti dallo stesso, e pubblicati in Verona dal *Gambaretti* 1809 in 8. ➸ Leggesi inserita nel tomo 1. delle *Memorie dell'Istituto italiano* la bella versione in verso sciolto di *Benedetto Del Bene*. ➸ Abbiamo quindi la traduzione delle *Georgiche* in altrettanti versi italiani di *Giuseppe Solari*, Genova per Giosti 1810 in 8. ➸ La *Favola d'Aristeo* fu tradotta da *G. B. de Cristoforis* in verso sciolto. Sta nel tomo 10. dello *Spettatore italiano*, Milano per Stella 1818 in 8. fac. 5. ➸ Segue la traduzione di *Michele Leoni* in isciolti, Firenze per Ciardetti 1819 in 8. ➸ Con le altre Opere di Virgilio tradotte da *Cesare Arici* leggesi la *Georgica*, Brescia per Bettoni 1822, tomi 3 in 12. — Ricorderemo qui che questa versione dell'Arici con quella del Caro della *Eneide*, si è riprodotta nella elegante edizione del *Virgilio Poliglotto*, Parigi per Cormon 1838 in 8. gr. ➸ Nell'anno 1822 fu pubblicata la *quarta Georgica* ossia *Delle Api*, liberamente ed elegantemente tradotta da *Antonio Brissoni*, Firenze per Piatti. ➸ Abbiamo poi la traduzione della *Favola d'Orfeo* ed *Euridice* fatta da *A. A.* per le nozze Sartori-Bortoluzzi, Treviso per Andreola 1826 in 8. ➸ Fedele ed elegante è la versione delle *Georgiche* eseguita da *Ber-*

nardo Trento Arciprete di Onara, Trevigi 1827 in 8. ➸ *Giuseppe Bandini* tradusse in altrettanti versi italiani quanti quelli del testo le *Georgiche*, Parma tipografia Ducale 1829 in 8. ➸ Poi venne alla luce la pregiata versione eseguita da *Dionigi Strocchi*, Prato per Giacchetti 1831 in 8. col testo latino e con belle incisioni. ➸ Le *Georgiche* ebbero pure a traduttore *Giambattista Carrara-Spinelli*, Milano per Pirotta 1832 in 8. ➸ Lo stesso anno il march. *Luigi Biondi* romano, donò all'Italia la sua bella versione in terza rima delle *Georgiche*, Torino per Chirio e Mina 1832 in 8. ➸ La *Favola d'Aristeo* ebbe una traduzione in terza rima da *Antonio Buonfiglio*, Novi per Giacinto Moretti 1833 in 8. ➸ Il terzo libro della *Georgica* fu tradotto in isciolti da *Andrea Saggini*, Venezia per Alvisopoli 1837 in 8. ➸ Chiude, a nostra saputa, la schiera dei traduttori delle *Georgiche* il cav. *Luigi Mancini* Accademico della Crusca. Tradusse in ottave, nè crediamo arrischiata l'opinione che questo lavoro debba far ritenuti i traduttori futuri, Firenze per Ciardetti 1837 in 8.

Opere attribuite a Virgilio.

Il *Moreto* (di cui è da leggere ciò che scrisse il *Leopardi*, s'egli sia o no di Virgilio, nello *Spettatore*, tomo 7., Milano per Stella 1817 in 8.), ebbe a primo e buono volgarizzatore un *Anonimo*, 1643 in 4., senza data e luogo dell'impressione. ➸ Tenne dietro a questa versione quella fatta da *Alberto Lollio*, Venezia per Giolito 1548 in 8. ➸ Altro cinquecentista traduttore del *Moreto* fu *Vincenzo Rai*, e tradusse in ottava rima, Firenze 1571 in 8. ➸ Il seicento diede due traduttori al *Moreto*, *Francesco Antonio Tommasi*, che il voltò in ottava rima, Milano 1622 in 8. ➸ E *Ciriaco Basilico* traduttore in isciolti, Napoli 1678 in 12. ➸ Si notano più come parafrasi che come versione

del *Moreto* le *Quattro Egloghe rusticali ec.*, Venezia per Colombani 1760 in 4. ➸ Poi si ebbe la versione dell'Ab. *Pietro Gerlini*, Padova per Conzatti 1785 in 8. ➸ Nel settecento v'ha ancora un altro volgarizzatore, un pastore Arcade, *Parmindo Ibichense* (*Francesco Maria Biacca*). ➸ Nel nostro secolo abbiamo la versione dell'Ab. *Velo*. Sta fra l'altre sue Opere, Pavia 1812 in 8. ➸ E la vaghissima traduzione in sestine del conte *Giacomo Leopardi*, leggesi nel tomo 7. dello *Spettatore* sopra notato. ➸ Nel *Gondoliere* 1836 n. 58 leggesi inserito il volgarizzamento in isciolti del *Moreto* fatto da quell'elegante che fu *Francesco Negri*. ➸ Abbiamo due traduttori delle altre operuccie attribuite a Virgilio: l'*Agliata*, il *Culice*, il *Ciride*, il Pastore Arcade già traduttore del *Moreto: Raccolta dei Classici ec.*, Milano 1734 in 4. e il bresciano *Cesare Arici*, Brescia 1822 in 12. ➸ I due poemetti la *Zenzara* e l'*Allodola*, come pure l'*Agliata*, tradotte da *Parmindo Ibichense*, stanno nel tomo 7. della *Raccolta delle traduzioni dei Classici latini*, Milano 1734 in 4. ➸ La *Ostessa* attribuita a Virgilio tradotta in isciolti da *Francesco Negri*, si ha nel *Gondoliere* n. 59. ➸ Non vogliamo por termine a questo articolo di Virgilio senza notare che *Ottaviano Cesare* scrisse un'elegia sopra l'*Eneide* (ch'è una preghiera alle Muse che salvino l'Eneide contro il divieto dell'autore che aveala destinata al fuoco), e che questa fu tradotta da *Giuseppe Betussi*, Venezia per Comin da Tridino 1546 in 12.

Quinto Orazio Flacco

Nacque a Venosa 65 o 66 anni prima dell'E. C. Figlio di un liberto, ebbe da lui una educazione che era al di sopra all'umile suo nascimento. Condotto dal padre a Roma la sua mente si attemperò più che alla scuola d'Orbilio

a quella della capitale del mondo, lacera dai partiti e che piegava alla nascente monarchia. A finire la sua nobile educazione passava ad Atene, dove forse si amicò con Bruto e con le opinioni di lui. Orazio pugnò per la Repubblica, ma caduto Bruto e Cassio, fuggì, e, come vuolsi, lasciò sul campo lo scudo. Fu compreso poi nell'amnistia data ai vinti da Antonio e da Ottaviano. Quindi tornato in Roma, forse per vivere (la confisca avea divorato i suoi beni), si accontentò d'essere secretario del tesoro, e pubblicò parecchie *Satire* ed *Odi*. Con queste s'attirò l'attenzione di Virgilio e di Vario. Forse l'ingegno di Orazio sarebbe morto nella povertà che lo premeva; e Virgilio il raccomandò a Mecenate. Orazio ebbe in dono da Mecenate l'amenissimo podere di Tivoli. Divenuto il suo favorito acquistò le illustri amicizie di Pollione, di Agrippa, di Vario e di Tibullo. Da indi la vita di Orazio non offre notevoli varietà. La passò tra gli amori, le conversazioni di Mecenate, le amicizie, le dolcezze Tiburtine e la poesia. Morì di anni 57. — Abbiamo delle sue Opere: *Quattro Libri di Odi*. — *Un Libro di Epodi*. — *Due Libri di Sermoni*. — *Due di Epistole*. — *Il Carme secolare*. — *Dell'arte poetica*. (Notiamo separata dalle altre *Epistole* questa di Orazio, perchè l'uso la fa oggimai riguardare come un'operetta separata). L'edizioni principi delle varie opere di Orazio sono le seguenti. ➸ Quella (forse di Roma) per Gio. Filippo de Lignamine, forse prima del 1471 in fol. ➸ E quella, forse di Roma, per Guldinbek 1473 in fol. col comento di Acrone e Porfirione. — Qui citeremo alcune ristampe notevoli come ricche di eleganza, e di critiche illustrazioni. ➸ Di utili illustrazioni quella per cura di R. Bentlejo, Cambridge 1711. ➸ E quella per cura di F. G. Doering, edizione riprodotta dalla vedova Pomba, Torino 1830, Tomi 2 in 8. ➸ Splendidissima si è l'edizione per cura di Gio. Pine, Londra 1733-37, tomi 2

in 8., fatta tutta per incisione, e adornata di varie figure allusive al soggetto di ogni composizione.

Versioni Italiane

Il primo traduttore di Orazio fu *Lodovico Dolce*. Tradusse i *Sermoni* (o *Satire*), le *Epistole* e l'*Arte poetica* in verso sciolto, Venezia per Giolito 1559 in 8. ➸ *Giovanni Fabrini* ci diede una letterale versione delle *Odi*, Venezia per Sessa 1587 in 4. ➸ Secondo volgarizzatore delle *Odi* fu *Gio. Giorgini* da Jesi, Jesi per Farri 1596 in 12. ➸ Nel secolo XVII. troviamo questi traduttori di Orazio: *Giovanni Narducci*, Venezia per Polo 1605 in 4. ➸ *Federigo Nomi*, Firenze 1672. ➸ *Loreto Mattei*, Rieti 1674 in 8., e la sua versione si ebbe parecchie ristampe sebbene ora sia quasi dimenticata. ➸ *Antonio Cappone*, Venezia per Conzatti 1675 in 12. ➸ *Paolo Abriani*, ivi per Valvasense 1680 in 12. ➸ Negli *Emblemi* tratti dai versi di Orazio, e incisi in rame da *Ottavio Venio* (Bruxelles 1683) trovansi molti brani di Orazio tradotti in rime italiane. ➸ Finalmente nel secolo XVII. *Giulio Cesare Grazzini* tradusse in terza rima l'*Arte poetica*, Ferrara per Pomatelli 1698 in 4. col testo a fronte. ➸ I quattro libri dei *versi lirici*, in versi sciolti ridotti dall'Ab. *Girolamo Del Buono* bolognese. — L'*Epodo* ed il *Carme secolare* dallo stesso *Del Buono* tradotti. ➸ La *Poetica* trasportata in versi volgari da *Benedetto Pasqualigo* N. V. ➸ Le *Satire* tradotte da *Giuseppe de' Necchi dall'Aquila* e da altri, stanno nel tomo 8. della *Raccolta delle traduzioni dei Classici Latini*, Milano nel Regio Ducal Palazzo 1735 in 4. ➸ Li due libri delle *Pistole* tradotti in terzetti da *Francesco Borgianelli* stanno nel tomo 9. della suddetta *Raccolta*. ➸ L'*Ode* 2. e 12. del libro 1. furono tradotte in isciolti dall'Ab. *Antonio Conti*. Bella versione, e leggesi col testo a fronte e con l'analisi relativa nel to-

mo 1. delle sue *Prose* e *Poesie*, Venezia per Pasquali 1739 in 4. ➸ Le *Odi* e le *Satire* volgarizzate in versi di vario metro da *Stefano Benedetto Pallavicini*, trovansi nel 1. e 2. tomo delle sue Opere, Venezia per Pasquali 1744 in 8., ed è versione molto pregiata. ➸ Poi comparve la versione di *Ottavio dalla Riva*, Verona 1746 in 8. ➸ Si ebbe poi la versione in varii metri toscani eseguita dal Balì *Gregorio Redi*, e leggesi nel 2. tomo delle sue Opere, Venezia per Recurti 1751 in 8. ➸ La *Poetica* fu tradotta in ottava rima da *Giuseppe Rota*. La versione non è fedele, ma le ottave son ben costrutte e scorrevoli, Bergamo per Rossi 1752 in 12. ➸ Venne contemporaneamente alla luce la traduzione di *Francesco Manfredi*, Napoli 1752 in 8. ➸ L'*Ode* a G. Asinio Pollione: *Motum ex Metello*, tradotta in versi da *Giuseppe Bartoli* leggesi in fine della *Quarta Egloga di Virgilio* dal *Bartoli* stesso spiegata, fac. 103, Roma per Salomoni 1758 in 4. ➸ Una libera imitazione di un'*Ode* (la 16. del lib. 2.) in versi toscani fatta da *L. C.* (forse *Lodovico Coltellini*) si è stampata in Siena senza data, con una lettera dedicatoria del 12 Giugno 1762. ➸ Un lungo frammento di parafrasi in isciolti dell'*Epistola* 18. del lib. 1. a Lollio, trovasi col testo a fronte fatto da *Giuliano Sabbatini* nelle sue *Prose* e *Poesie ec.*, Venezia per Caroboli 1765 in 4. ➸ Venne quindi pubblicata la versione di *Gio. Agostino Zeviani*, Verona 1767 in 8. ➸ Un' *Ode* tradotta in versi dal dott. *Antonio Gambarini*, vide la luce in Reggio nel 1772 in 8. ➸ Poi fu pubblicata la *Poetica restituita all'ordine suo e tradotta in terzine* con prefazione critica e note. L'autore di questo libretto applaudito fu *Pietro Antonio Petrini*, Roma 1777 nella stamperia Zempelliana. ➸ Le *Odi* furono tradotte da *Giuseppe Maffei*, Livorno 1777, tomi 2 in 8. ➸ *Le Opere di Orazio nuovamente tradotte ec.*, Siena per Pazzini 1778 in 8. L'autore di questa

versione fu il dott. *Francesco Corsetti* rettore del Seminario di Siena, sua patria. Fino dal 1759 pubblicò la versione delle *Satire*, e nel 1764 le *Pistole* col nome Arcadico di *Oresbio Agieo*. Morì prima di compiere la versione delle *Odi*. ➸ *Aurelio De' Giorgi Bertola* rivide tutta la versione del *Corsetti*, supplì tutte le mancanze, tradusse molte *Odi* e l'intiera *Poetica*, Siena per Pazzini 1778 in 8. ➸ *Merralito Guatesi* volgarizzò in prosa le *Odi scelte*, Fuligno 1780 in 8. gr. ➸ L'*Ode* 13. del lib. 4. tradotta dal cav. *Ippolito Pindemonte* in una canzonetta, sta nel libro: *Volgarizzamento dal latino e dal greco ec.*, Verona per Moroni 1781 in 8. alla fac. 53 e seg. col testo latino. ➸ *Saverio Ruopoli* tradusse in prosa tutte le *Poesie* di Orazio, Napoli 1783 in 12. ➸ La *Satira* 6. del libro 2. in terza rima tradotta dal *Metastasio*, leggesi col testo a piè di pagina nel tomo XI. delle sue Opere, Londra, (Livorno) per Masi 1783 in 12. — L'*Epistola* 5. del 1. libro, o l'*Invito a cena* d'Orazio a Torquato, tradotta in quarta rima dallo stesso *Metastasio*, leggesi col testo a piè di pagina, nel suddetto tomo. — Tradusse in isciolti anche la *Poetica*, e leggesi col testo a piè di pagina nel t. 12. della suddetta edizione. ➸ Poscia fu pubblicata la traduzione di *Giuseppe Ottavio Nobili Savelli*, Livorno 1784 in 8. ➸ L'*Epistole* furono tradotte in terza rima da *Girolamo Pompei* col testo a fronte, Bassano per Remondini 1785 in 8. ➸ Migliore delle precedenti versioni fu riputata quella dell'Ab. *Francesco Venini*, Milano nella *Raccolta dei Classici ec.* della stamperia di sant'Ambrogio 1786 in 8. Fu detto di questa versione, che la proprietà della lingua, la grazia dello stile e la maestria nella scelta de' metri bene corrispondenti, sono i suoi pregi. ➸ Nè minor pregio si è acquistata la versione delle *Odi* fatta dal conte *Francesco Cassoli* reggiano, in anacreontiche e canzoni, Reggio 1786 in 8. ➸ Al contrario la traduzione

di *Antonio Jerocades*, che seguì il Cassoli gode di minor fama, Napoli 1787 in 8. ➻ Pregiata per l'inerenza al senso dell'autore, e giustamente dal *Giornale* di Pisa detta *toscanissima*, è la versione delle *Odi* del *P. Antonio Cesari* dell'oratorio, Verona per Ramanzini 1788-92 in 8. ➻ *Baldino Guerra* pubblicò un primo volume della sua traduzione, Padova 1795 in 8., ripubblicandolo ivi (1813) ripulito e corredato di note. ➻ Tutte le *Poesie* di Orazio furono volgarizzate in prosa da *Carlo Paolino*, Napoli 1795, vol. 2 in 8. ➻ *Gio. Salvatore Coureil* è del numero dei traduttori d'Orazio, nè fra i primi, nè fra gli ultimi, Pisa 1798, vol. 2 in 8. ➻ Alcune *Odi* epitalamiche e galanti, e la *Satira* 6. del 2. libro, elegantemente tradotte da *Giuseppe Giupponi*, videro la luce in Bassano per Remondini 1805 in 8. ➻ Poi comparve il *Q. Orazio Flacco redivivo, a Napoleone il grande ec.*, Parma per Bodoni 1806 in fol. L'autore di questo opuscolo è *Bartolommeo Benincasa* di Modena. I pezzi *oraziani* tradotti sono a rincontro del testo. ➻ Pregiata quanto la sua traduzione di Virgilio è la traduzione d'Orazio fatta da *Lodovico Antonio Vincenzi*, Modena 1806 in 8. ➻ *Celestino Massucco* diede una versione d'Orazio in prosa. Però nelle note leggesi la versione fatta in poesia dell'*Oda* 5. del 1. libro a *Pirra*, Genova 1806, vol. 10 in 8. ➻ Nel vol. 2. della *Collezione d'opuscoli scientifici e letterarii*, è inserita la fedele ed elegante versione in isciolti della *Poetica* fatta dall'Ab. *Giuseppe della Nave* fiorentino. ➻ Quattro *Odi* tradotte da *Antonio Buccelleni*, leggonsi nel volume col titolo: *Saggio di traduzioni di Antonio Buccelleni ec.*, Milano per Cairo 1807 in 8. ➻ La *Poetica* e l'*Epistola* 1. del lib. 1. furono tradotte in isciolti dall'Ab. *Natale Dalle Laste*, Venezia per Zerletti 1808 in 8. Il sig. Ab. Zabeo pubblicò questa versione fatta dall'autore pel solo uso degli scolari, e senza intenzione di pubblicarla. ➻ La

Ode 11. del libro 3. volgarizzata da *Acasto Lampeo* (nome Arcade del prof. *Floriano Caldani*) leggesi nella *Raccolta di Poesie per le nozze Bonvicini-Bragadin*, Padova per Bettoni 1810 in 8. ➻ *Giuseppe Solari* tradusse le *Poesie* originali in versi italiani di vario metro, e tanti quanti sono i latini, Genova 1811, vol. 2 in 8. Eccellente versione, e dotte e giudiziose le note appostevi. ➻ Nel n. 26 del *Poligrafo*, anno 1811, leggesi la versione poetica letterale dell' Epistola 2. del libro 1. delle *Epistole*, eseguita da *Urbano Lampredi*. ➻ L'*Ode* quinta del libro 1. da me tradotta in anacreontica, leggesi nell' opuscolo per la laurea *G. Poli*, Padova per Bettoni 1812 in 16. — L' *Ode* 10. del libro 4. da me tradotta in anacreontica leggesi nell'opuscolo per la laurea *Cacciamatta e Grandini*, ivi id. ➻ L'*Ode* 33. del libro 1. tradotta da *Francesco Gregoretti* in anacreontica sta nell'opuscolo su citato per la laurea *G. Poli* ec. — L'*Ode* 32. del libro 1. tradotta dallo stesso sta nell'altro opuscolo suddetto per la laurea *Cacciamatta* ec. ➻ L'*Ode* 5. del libro 3. *Caelo tonantem* tradotta da *Luigi Cerretti*, in elegantissima canzone leggesi nel n. 12 del *Poligrafo* anno II. 1812. ➻ Il *Vaticinio di Nereo* sulla *Rovina di Troja*, *Oda* elegantemente volgarizzata da *Emiliano Aprati*, trovasi nel n. 1. anno 4. del *Poligrafo* 1814. ➻ Le *Satire* e le *Epistole* furono tradotte in verso italiano da *Giuseppe Maria Pagnini*, Pisa per Prosperi 1814. ➻ Una scelta di *Satire* e di *Epistole* tradotte da *Giambattista Tavani* si pubblicarono in Venezia nel 1815 in 8. ➻ Le *Satire*, le *Epistole* e l'*Arte poetica* furono tradotte da *Francesco Soave*, Milano per Baret 1815 in 12. ➻ Una versione delle *Odi* di Orazio fatta da *G. G. Apiano* leggesi nel vol. 3. delle sue Opere, Torino stamperia Reale 1815 in 8. ➻ La *Satira* 5. del 1. libro tradotta in isciolti leggesi, dopo il testo latino, stampata in Roma per De Romanis 1816 in fol., edizione

procurata dalla Duchessa di Devonshire ed adorna di rami, disegnati da diversi artisti, rappresentanti il viaggio di Orazio a Brindisi. La elegante versione è forse di *Luigi Biondi*. Gli esemplari di questa edizione si regalavano dalla editrice, e perciò non venduti in commercio. L'esemplare da me veduto in Padova sta nella biblioteca dei conti Papafava de' Carraresi. ➸ L'*Arte poetica* tradotta in prosa ad uso delle scuole dal prof. *Giovanni Zuccala*, sta unita all'*Arte di comporre* dello stesso, stampata in Monza per Corbetta 1816 in 8. ➸ Il dott. *Carlo Aureggio* pubblicò la sua versione del libro 1. delle *Odi* col testo a fronte, Milano 1817 in 8. ➸ I *Sermoni* felicemente tradotti in versi sciolti, e tanti quanti quelli del testo, dal cav. *Ermolao Federigo*, vennero a luce in Verona, Soc. tip. 1817 in 8. ➸ Nel *Catalogo Bodoniano* di Parma si fa cenno di una traduzione della *Satira* 5. di Orazio, stampata a Parma per Bodoni 1817 in 4. con 8 rami. ➸ L'*Ode Beatus ille* leggesi elegantemente tradotta nel *Guazzabuglio poetico* in biasimo della villa dell'Ab. *Angelo Dalmistro*, Bassano per Baseggio 1817 in 8. ➸ Nel volumetto: *Pubbliche feste di gioja da eseguirsi nella città di Siena ec. per l'augusta presenza di S. A. R. Ferdinando III. ec.* (Siena 1818 in 4.) a pag. 24 leggesi una *Cantata* ad imitazione dell'*Ode* 5. L'imitatore è sconosciuto. ➸ Nel libro: *Applausi poetici ec. a Ferdinando III. ec.* (Siena 1818 in 4.) trovasi la traduzione dell'*Ode* 2. del libro 1. fatta da *Pietro Paolo Sarti*. ➸ *Giovanni Pezzoli* rivide una sua versione d'Orazio già pubblicata per la nuova edizione di Bergamo nel 1819 in 8. ➸ L'*Arte poetica ad uso degli studiosi giovinetti*, *operetta di Giuseppe Sallusti* ec., fu fatta pubblica in Roma per Cipicchia 1819 in 8. ➸ L'*Arte poetica* fu liberamente volgarizzata in prosa da *Antonio Bazzarini*, e corredata di note, Padova per la Minerva 1819 in 8. ➸ La versione di tutte le Opere di Orazio

fatta dal march. *Tommaso Gargallo* comparve in Napoli nel 1820, vol. 4 in 8. col testo a fronte e con brevi note. Fu applaudita e giustamente stimata degna di più ristampe, e si legge anche nell'*Orazio Poliglotto*, Parigi per Cormon 1834 in 8. gr. ➸ L'Ab. *Lorenzo Ciceri* ha dato la versione di qualche *Carme* oraziano, che leggesi nella pregiata sua Opera: *Ragionamenti intorno ad Orazio Flacco ec.*, Milano per Manini e Rivolta 1821 in 8. ➸ Le *Odi*, 3. e 4. del libro 4., la 13. del libro 3. (che dallo Scaligero si reputano le più sublimi) più la 35. del libro 1., la 11. del libro 3. leggonsi elegantemente tradotte dal prof. *Anselmo Belloni*, riportate nel 2. volume della egregia opera del cav. Federico Cavriani: *Delle scienze, lettere ed arti dei Romani*, Mantova per Caranenti 1822 in 8. ➸ Le *Odi* furono tradotte da *Domenico Maria Cavazzoni*, Bergamo 1822 in 8. ➸ Una versione di due *Epistole* fatta da *Benedetto del Bene*, leggesi inserita nelle *Memorie* dell'I. R. Istituto del Regno Lombardo-Veneto, volume 3., Milano 1824 in 4., dalla fac. 93 alla 114. ➸ Poi venne in luce la versione di *Giacomo Mazzoleni*, Bergamo 1825 in 16. ➸ Tre *Odi* furono tradotte con rigorosa fedeltà dal veneziano *G. G. M. Tibaldini*, Venezia per Molinari 1826 in 8. ➸ Seguirono le *Odi* 34 *scelte, le più indicanti il di lui stato, indole e carattere.* Versione di *Jacopo Landoni*, con alcune note ad ogni *Ode* in fine, per facilitare l'intendimento a qualunque genere di persone, Pesaro per Nobili 1827 in 12. Nel *Giornale Arcadico* di Roma (Agosto 1827) fac. 160 si legge un severo giudizio di questa versione. ➸ L'*Ode* 1. del lib. 1. in isdruccioli, l'*Ode* 2. del libro 1. in saffica, l'*Ode* 3. del libro 1. in canzone, l'*Ode* 9. del libro 3. in anacreontica, egregiamente tradotte dal conte *Giovanni Paradisi*, leggonsi nel volume delle sue *Poesie scelte*, Firenze all'insegna di Dante 1827 in 12. ➸ Alcuni *Sermoni* elegantemente tradotti da *Clementino*

Vannetti, trovansi ristampati nelle sue Opere, Venezia, tip. di Alvisopoli, 1828 in 8. nel vol. 5. ch'è il terzo ed ultimo delle *Osservazioni* sopra Orazio. — La *Epistola* settima a Cajo Cilnio Mecenate, reputata delle più belle di Orazio, tradotta in isciolti dallo stesso *Vannetti* trovasi riprodotta in fine del volume 4. delle suaccennate sue Opere. — Accenneremo anche che nel volume 3. delle dette Opere del *Vannetti* (fac. 42 e seg.) si legge l'*Ode* 22. del libro 1. volgarizzata *pressochè a verbo, e con metro corrispondente al latino da quel lume delle italiane lettere*, che fu il cav. *Ippolito Pindemonte*. ➻ Lodata dall'*Antologia* di Firenze è la *Poetica* tradotta da *Pietro Marocco*, Milano per Rusconi 1828 in 8. ➻ L'*Ode Beatus ille*, tradotta *in terzine con garbo*, leggesi nel *Saggio di prose e versi di Salvatore Viale*, Parigi per Boncher 1828 in 8. ➻ Quindi comparve la versione dell'*Arte poetica* in ottava rima di *Camillo Toriglioni*, Firenze per Coen 1829 in 12. ➻ Le *Odi a più facile intelligenza della gioventù, di spiegazioni e note corredate da I. C.* si pubblicarono in Colle, per Pacini 1829. ➻ Il *Giornale de' Letterati* (Pisa 1834 n. 15. Maggio e Giugno pag. 234) dice pregevole la versione di alcune *Odi* fatta da *Nicolò Vecchietti* e pubblicata in Padova coi tipi del Seminario 1830 in 16. ➻ Alcune *Odi* volgarizzate dall'Ab. *Loretantonio Santucci*, leggonsi inserite nel *Giornale Arcadico*, Roma 1830 (Febbrajo e Marzo) in 8. ➻ L'*Ode* 3. del libro 4. fu tradotta in versi da *Lucietta Confortini Zambusi*, Padova coi tipi della Minerva 1831 in 8. per le nozze Papadopoli-Mosconi. ➻ Nell'*Antologia* di Firenze (Luglio 1831 pag. 122) si nomina come traduttore di Orazio il *Brami*. ➻ Nel *Gondoliere*, 1834 anno 2. n. 90, è registrata la traduzione verso per verso di due *Odi* di Orazio fatta da un *amico di quel giornalista*, il quale benchè non neghi che l'amico suo avrebbe forse potuto avanzare il Solari, non pertanto lo

consiglia a desistere *da un'impresa di non lodevole scopo.* L'amico fu sordo ai consigli: il *Gondoliere* fu compiacente a pubblicare la traduzione di altre due *Odi* eseguita con lo stesso metodo (1835 n. 31). — Nel n. 93 dello stesso anno comparve poscia l'*Ode* 5. tradotta dall'*amico* con un poco più di libertà. ➸ Quindi apparvero le *Odi* di Orazio tradotte da *Mauro Colonnetti* col testo a fronte, Milano 1837 dalla Società tipografica dei Classici italiani in 12. — Il *Colonnetti* avea già molti anni addietro pubblicato qualche traduzione di Orazio. Ben meritato è il favore con cui fu accolto il lavoro del *Colonnetti*, e ben giusto il giudizio che ne pronunciò la *Biblioteca Italiana*, anno 1837. ➸ Sette *Odi* tradotte dal conte *Giovanni Marchetti* leggonsi riportate nella *Biblioteca Italiana*, fasc. di Aprile 1838 pag. 126 e segg. ➸ L'Ab. *Paolo Mistrorigo* il quale già avea pubblicato una felice versione di 25 *Odi*, Venezia per Alvisopoli 1829. Poscia 10 *Odi*, 2 *Satire*, 3 *Epistole*, Vicenza per Picutti 1833. Ed ivi cogli stessi tipi due anni dopo tutte le *Epistole* tradotte, pubblicò finalmente 6 *Odi* di Orazio in Vicenza per Tremeschin 1839 in 12. ➸ Il consigliere *Francesco dott. Beni* che già avea dato un Saggio di traduzione delle *Odi* di Orazio, diede la versione di 11 *Odi* tra le sue *Poesie varie* stampate in Venezia per Alvisopoli 1839 in 4. ➸ L'Ab. *Angelo Feruglio* traduttore di varie *Odi* di Orazio, ne pubblicò due per le nozze Muchiutti-Antivari, Udine per Vendrame 1839 in 8. ➸ Una graziosa versione dell'*Ode* 5. a Pirra, fatta in anacreontica dall'egregio giovane veneziano *Giuseppe Vollo*, leggesi nel Giornale il *Gondoliere* di quest'anno 1840.

P. Ovidio Nasone

Nacque a Sulmona 711 anni dopo la fondazione di Roma, 43 prima dell'E. C. Morì a Tomi, terricciuola della Sarmazia presso le bocche del Danubio 770 anni dalla fondazione di Roma, 17 dopo il principio dell'Era nostra. Mostrò avversione agli studii di toga cui fu drizzato dal padre, assieme col fratello suo, del quale ebbe a piangere presto la perdita. Come soleano tutti i giovani romani di nascimento gentile, finì la sua educazione ad Atene. In Roma sostenne le cariche di Triumviro e di Decemviro; ma perduto il padre e fatto padrone di un pingue patrimonio e di se, potè volgersi agli studii ai quali era nato. Tosto il suo ingegno, facile, culto e fecondo, gli procurò illustri e letterarie amicizie, Orazio, Tibullo, Properzio, e più di tutti Massieno della chiara famiglia de' Fabiani. Avea ripudiato due mogli. Pare che amasse, se non fervorosamente, teneramente la terza, congiunta di parentela con Massimo. Caro ai Romani per le opere sue leggiadre che si applaudivano nei teatri, ebbe accesso alla Corte di Augusto. È parere che la Corinna cantata da Ovidio fosse la Giulia figlia di Augusto. Per molti anni brillantissima fu la vita di lui tra le gioje di splendidi amori, e tra i piaceri di magnifica Corte. Improvvisamente fu rilegato da Augusto in Tomi, terra sulle spiagge del Ponto Eusino. Discordano i critici intorno la cagione di questo esilio: tengono alcuni che la imprudenza di Ovidio di rivelare le secrete laidezze di Augusto gli fruttasse quella pena; altri invece un raggiro di Corte prodotto dalla voglia, non assecondata da Ovidio, di Livia di collocare sul trono Tiberio. Massimo gli conservò l'amicizia: vane furono le intercezioni di lui e di altri amici pel suo ritorno. Egli languì nell'esilio, si confortò colla poesia, fu coronato d'ellera dai Geti, pregò con

l'ultimo sospiro che il suo corpo fosse trasportato a Roma; ma fu invano, chè rimase tra que' Geti i quali più giusti dei Romani lo avevano coronato. — Le Opere di questo potente e fertile ingegno, sono le seguenti: 1. Vent'una *Eroide*. 2. Tre libri *Degli amori*, ne avea scritto cinque, ma due li volle pascolo delle fiamme. 3. Tre libri dell'*Arte di amare*. 4. Un libro *Del rimedio d'amore*. 5. *Della cosmetica*, di cui non ci resta che un frammento di 100 versi. 6. L'*Alieutica* o *Della caccia e della pesca*, di cui non abbiamo che un frammento di 132 versi. 7. Quindici libri di *Metamorfosi*. 8. L'*Ibi*, ovvero una satira contro l'ingratitudine del suo liberto Igino. 9. Sei libri *Dei Fasti*. 10. Cinque libri *Dei Tristi*. 11. Quattro libri *Del Ponto*, o del suo esilio. 12. La *Consolazione a Livia Augusta* per la morte del suo figlio Druso. 13. Una traduzione dei *Fenomeni d'Arato*, opera che il tempo ci divorò. 14. Un libro *Contro i cattivi poeti*, pure tolto di mezzo dalle ingiurie del tempo. 15. Gli *Epigrammi*, tutti perduti. Così perdute andarono le Opere seguenti: 16. La Tragedia *Medea*, di cui appena rimane un piccolo frammento. 17. Un Poema *Sul trionfo di Tiberio*. 18. Un Poema in versi getici *Sulla morte e sull'apoteosi di Augusto*, poema che gli meritò la getica corona. 19. Il Poemetto *Della noce*. Gli si attribuiscono anche, e forse a torto le seguenti Opere: Gli *Argomenti dell'Eneide*. — La *Filomela* ch'è una elegia sulla voce degli uccelli. — Un *Panegirico* a Calpurnio Pisone. — Due Elegie, la *Pulce* ed il *Sogno*. — Un Poema in tre canti: *Di una vecchia*. Le prime edizioni delle Opere di Ovidio sono: ➸ *Dei Fasti*, quella di Bologna per Azzoguidi 1471 in fol. ➸ Dell'*Arte di amare* e del *Rimedio dell'amore*, quella di Augusta per Zainer 1471 in fol. ➸ Delle *Eroidi*, quella di Monreale per Corderio 1473 in 4. ➸ Dell'*Alieutica*, quella di Venezia 1534 in 8. ➸ Dei *Tristi*, quella di Venezia 1489 in fol. Pregevoli

per critiche illustrazioni si reputano le seguenti. ➸ Per cura di *Dan. Einsio*, Leida per Elzeviri 1629, vol. 3 in 12. ➸ Per cura di *B. Cnippingio*, ivi per Flack 1670, tomi 3 in 8. ➸ Per cura di *P. Burmanno, cum not. var.* Amsterdam per Jans. Wesberg 1727, tomi 4 in 4.

Versioni Italiane

La più vecchia traduzione di Ovidio è il *Volgarizzamento delle Pistole* (*Eroidi*) testo del buon secolo della lingua citato dagli Accademici della Crusca, Firenze per cura dell'Ab. Rigoli 1819 per Garinei. Vuolsi che l'autore di questo volgarizzamento fiorisse intorno al 1350. Il cav. Monti in un opuscolo diretto al Lampredi ha notato le correzioni da farsi a questo libro. ➸ L'*Arte di amare* vestì forma italiana (come vuolsi) nel 1459. Angelo Teodoro Villa tiene questa versione in terza rima essere opera di *Troilo Avenanti*, Milano per Scinzenzeler 1481 in 4. ➸ Pure del buon secolo della nostra lingua è la versione (in ottava rima) delle *Eroidi* fatta da *Domenico Montivello* monaco vallombrosano, Brescia 1489 in 4. ➸ E quella fatta da *Carlo Figiovanni* fiorentino, Venezia per Vidali 1532 in 8. ➸ Nè le *Metamorfosi* mancano di traduzione, che sia testo di lingua. A *Giovanni de' Bonsignori della città di Castello* è attribuita la versione delle *Metamorfosi* pubblicata in Venezia per Rosso 1497 in fol. ➸ L'*Epistola* di Saffo a Faone tradotta da *Filippo Pellenegra*, sta in fine del Timone di Luciano tradotto dal Bojardo, Venezia 1513 in 8. ➸ *Lorenzo Spirito* di Perugia va poi notato come traduttore delle *Metamorfosi*, Perugia 1519. ➸ E le *Metamorfosi* furono pure infelicemente volgarizzate da *Nicolò de' Agostini*, Venezia per Bindoni 1538 in 4. ➸ Il libro 13. *Delle trasformazioni* tradotto in versi sciolti da *Benedetto Varchi*, leggesi nel vol. 12. della *Collezione di opuscoli scientifici e letterarii ec.*, Firenze (1810)

in 8. dalla fac. 20 alla 38, pubblicato per la prima volta dal ch. sig. Ab. Zannoni. ➸ Le due orazioni che sono nel 13. libro delle *Metamorfosi* furono tradotte in isciolti dall'Accademico Stordito Intronato (*Ales. Piccolomini*) Venezia all'insegna del Pozzo 1545 in 8. ➸ Il libro 9. delle *Metamorfosi* fu tradotto da *Camillo Cantio*, Roma per Blado 1547 in 4. ➸ Il 10. libro delle *Trasformazioni* fu tradotto dallo stesso *Cantio*, Venezia per Comin da Trino di Monferrato 1548 in 8. ➸ I *Fasti* tratti alla lingua volgare per *Vincenzo Cartari* reggiano, si pubblicarono in Venezia per Marcolini 1551 in 8. ➸ *Lodovico Dolce* diede una libera traduzione delle *Metamorfosi*, Venezia per Giolito 1553 in 4. ➸ Le *Epistole* (le *Eroidi*) presero buona veste italiana (in isciolti) per opera di *Remigio Fiorentino* (*Nannini*), Venezia per Giolito 1555 in 8. ➸ Meritamente mosse rumore la imitazione (non vogliamo dirla neppure parafrasi) delle *Metamorfosi* fatta da *Gio. Andrea dell'Anguillara*, Venezia 1558, ed ottenne moltissime ristampe. ➸ Seguono le *Metamorfosi* parafrasate in forma di epigrammi da *Gabriello Simeoni*, Lione per De Tournes 1559 in 8. ➸ L'*Epistola* 1. in terza rima tradotta (da *Cristoforo Serraglio*) leggesi alla pag. 148 e seg. delle *Rime di diversi autori* ec., Cremona 1560 in 8. ➸ La traduzione delle *Metamorfosi* eseguita da *Fabio Maretti* fu pubblicata in Venezia per Guerra 1570 in 4. ➸ L'Argelati dice aver veduta una vecchia edizione di un volgarizzamento del *Rimedio d'amore* senza data nè luogo. ➸ *Angelo Ingegneri* pubblicò la sua versione in ottava rima in Avignone per Rosso 1576 in 4. ➸ L'*Eroidi* volgarizzate non bene in terza rima da *Camillo Camilli* sanese vennero a luce in Venezia per Ciotti 1587 in 12. ➸ Le *Epistole* furono tradotte in ottava rima da *Marcantonio Valdera* justinopolitano, Venezia per Bariletto 1603 in 12. ➸ *Giulio Bussi* pubblicò, in terza rima, una parte della versione

delle *Eroidi* l'anno 1603, e il 1611 la parte seconda; e la sua fatica ottenne molto favore. ➸ Il 1. libro delle *Trasformazioni* di *Francesco Pona* comparve in Verona per Merlo 1618 in 4. ➸ L'*Arte degli amanti* in otto canti di *Pietro Michiel* patrizio veneto, fu fatta pubblica in Venezia per Scaglia 1632 in 12. ➸ Poi comparvero le *Metamorfosi spiegate e rappresentate in figure ed allegorie* da *Francesco Bardi*, ed è un libro tutto sparso di figure, Venezia all'insegna della Sapienza 1674 in 8. ➸ *Angelo Ridolfini* volgarizzò in terza rima l'*Eroidi*, Macerata per Piccini 1682 in 12. ➸ Le *Poesie malinconiche* ebbero una versione del P. *Bernardo Clodio* Gesuita, Roma 1696 in 4. ➸ *Gaetano Vernice* pubblicò una versione dell'*Arte d'amare* colla data di Colonia nel 1707 in 8. ➸ La 1. *Elegia* del 1. libro de' *Tristi* tradotta in versi martelliani, sta tra le Prose e Poesie dell'Ab. *Girolamo Tagliazucchi*, Torino 1735 in 8. ➸ Delle *Epistole De Ponto*, la 4. e 9. del libro 1., la 3. e 8. del libro 4., tradotte in prosa dall'Ab. *Francesco Raineri Chiari* di Pisa, leggonsi nel volume col titolo: *Studio di Lettere ec.* raccolte dallo stesso Chiari ec., Venezia per Recurti 1744 in 8. ➸ Un Saggio di traduzione delle *Eroidi* del conte *Bernardino Pasole* di Feltre, sta nel tomo 35 della *Raccolta di opuscoli scientifici ec.* 1746. ➸ Una versione in isciolti dell'*Arte del disamorarsi* fu stampata in Piacenza per Cantatori 1747 in 8. — Il traduttore rendendo conto del modo da lui tenuto in questa versione, confessa che sempre gli piacque *quella traduzione che non sa punto di traduzione, cioè libera ed arbitraria, non pedantesca e servile, talchè in leggendola non vi si scorga subito l'originale, benchè tutto per entro vi si asconda.* ➸ Sei *Stanze* di cominciamento della traduzione delle *Metamorfosi* fatte da *Domenico Veniero*, leggonsi dalla fac. 64 alla 68 col testo latino a fronte nella raccolta delle sue *Rime*, pubblicate dal

Serassi, Bergamo per Lancellotti 1751 in 8. ➸ Le *Eroidi* furono volte in versi martelliani da *Cesare Frassoni*, Modena per Torri 1751 in 8. ➸ Alcune *Elegie* ed alcuni frammenti di *Elegie* tradotti (dal P. *Giampietro Bergantini*) si leggono alla pag. 193 del libro: *Prose e poesie varie già separatamente stampate ec.* Raccolta fatta da Silvestro Calza, Venezia 1755 in 4. ➸ Alcune *Eroidi* furono trasportate in verso italiano da *Marcaurelio Soranzo*, Venezia per Pasinello 1757 in 8. (Furono stampate con la versione del *Canto di Museo*). ➸ La versione delle *Tristezze* fatta da *Francesca Manzoni Giusto*. ➸ Le *Epistole De Ponto* tradotte dal *P. don Massimiliano Muzzi* barnabita. ➸ I *Rimedii d'amore* e i libri 3 *Degli amori* tradotti da *Giuseppe Baretti*. ➸ Le invettive contro *Ibi*, *I Lisci*, e la *Pescagione*, tradotti dall'Ab. *Pellegrino Salandri*. ➸ L'*Arte d'amare* tradotta dall'Ab. *Filippo Sacchetti* romano. ➸ La *Noce*, la *Consolazione a Livia* e le *Tre lettere* attribuite a Sabino, tutto tradotto dall'Ab. *Angelo Teodoro Villa*, si pubblicarono nella *Raccolta di tutti gli antichi poeti latini colla loro versione nell'italiana favella*, Milano, nel Regio Ducal Palazzo 1731-65, tomi 36 in 4. ➸ Il *Rimedio d'amore* fu volgarizzato in terza rima dall'Ab. *Vincenzo Rota*, Venezia 1770 in 8. ➸ I *Fasti* (poco vagheggiati da' traduttori italiani) furono volti in terza rima dal dott. *Giambattista Bianchi* di Siena, Venezia per Bettinelli 1771 in 8. Lo stesso *Bianchi* diede una versione delle *Poesie melanconiche* corredata di annotazioni, Venezia (1779) per Bettinelli in 8. ➸ Comparve il *Pentamerone delle Metamorfosi fedelmente e cautamente volgarizzate e ridotte a novelle da un prosatore toscano*, Siena 1777, vol. 2 in 8. ➸ *Antonio Dottori* tradusse le *Metamorfosi* in versi sciolti languidi e senza nervi, Venezia per Bassaglia 1783, vol. 2 in 8. ➸ Le *Eroidi* tradotte in terza rima da *Girolamo Pompei*, furono accolte con molto fa-

vore, Bassano per Remondini 1785 in 8. ➻ I libri dell'*Arte di amare* e quelli del *Rimedio d'amore* furono volgarizzati da *Cristoforo Boccella* patrizio lucchese, Sulmona 1786 in 8. Questa pregevole versione col testo a fronte è pur ricca di annotazioni che spiegano le favole alle quali allude sì di frequente il poeta, e le costumanze romane. ➻ I *Fasti* ebbero una versione in prosa da *Giuseppe Antonio Galerone*, che va corredata di critiche illustrazioni nella stampa di Vercelli 1787, vol. 2 in 8. Lo stesso *Galerone* tradusse in prosa le *Lettere dal Ponto* (Torino 1786, vol. 2 in 8.) e le *Tristezze*, Torino 1790 in 12. ➻ I *Rimedii d'amore* stanno volgarizzati da *Eschilo Acanzio P. A.* (*Gio. Pindemonte*) nell'edizione di Vicenza per Rossi 1791 in 8. ➻ Il ch. Gamba ricorda, *sull'altrui relazione soltanto, una versione delle Eroidi di Anonimo*, Milano tipografia di sant'Ambrogio 1793 in 8. ➻ Gli *Amori ovidiani* (di *Dercillo Ippaniense*) si pubblicarono colla data di Sulmona 1794 in 12. ➻ *Pietro Gerlini* padovano, tradusse i *Tristi*, intitolandoli: *Le malinconie di Ovidio*, ottenne poco favore, Padova 1800 in 8. ➻ *Federico Cavriani* tradusse con molta eleganza gli *Amori* in anacreontiche, Crisopoli 1802 (Parma per Bodoni) volumi 3 in 8. ➻ Delle *Eroidi* fece una fedele traduzione, illustrata con note storiche e mitologiche, il veneto patrizio *Domenico Morosini*, Venezia per Rosa 1804 in 8. col testo a rincontro. ➻ Abbiamo la *Epistola prima* tradotta in versi da *A. Stanchi*, Genova 1806 in 8. ➻ *Clemente Bondi* è tenuto come il miglior traduttore della *Metamorfosi*, pare però che non sia tale da sfiduciare i futuri di poter meglio tradurre, Parma per Bodoni 1806, vol. 2 in 8. ➻ Il veneto patrizio *Domenico Michiel* ci diede una versione pregevole, per fedeltà ed armonia del verso, della Eroide *Leando ad Ero*, pubblicata per le nozze Gradenigo-Dolfin, Venezia per Palese 1803 in 8. ➻ Il ch. sig. Gamba fa cenno di una

traduzione di *Eroidi* fatta da *Giambattista Gaspari* e pubblicata, pare, in questo torno di tempo. ➸ *Giuseppe Solari* tenne anche nel tradurre le *Metamorfosi* il suo faticoso sistema di eguagliare col numero de' versi italiani il numero de' latini, Genova 1814, vol. 3 in 8. ➸ Il Gamba, pur ora ricordato nota, *sull'altrui relazione soltanto*, una versione delle *Eroidi* fatta da *Alessandro Vitali*, Napoli 1817 in 8. ➸ La *Noce* tradotta dall'Ab. *Vincenzo Rota*, fu da me pubblicata la prima volta per le nozze Venezze-Mocenigo, Padova per la Minerva 1819 in 8. ➸ La *Epistola* (delle *Eroidi*) *Enone a Paride*, tradotta in elegante anacreontica, leggesi nel *Corriere delle Dame*, Milano 1819, n. 52. ➸ Una fedele ed elegante versione della *Elegia* 6. del libro 2. *Degli amori*, *in morte di un Parrocchetto*, leggesi fatta in versi sciolti col testo appiè di pagina nel n. 52 della *Biblioteca italiana*, Aprile 1820. ➸ Riscosse il plauso de' contemporanei che gli diede un'arra del futuro, *Lodovico Antonio Vincenzi* col pubblicare la sua versione dei *Tristi*, che intitolò: *Querimonie di Ovidio*, Modena 1821 in 8. ➸ Nel n. 4, Aprile 1821, dell'*Antologia di Firenze* leggesi una graziosa imitazione in terza rima, fatta da un Professore *Anonimo*, della *Eroide: Saffo a Faone;* ch'è forse delle più difficili a volgarizzarsi. ➸ Una elegante versione del *Piramo e Tisbe* (lib. 4. delle *Metamorfosi*) fatta dal ch. *Luigi Pezzoli*, fu pubblicata per le nozze Zacco-Valvasori, Padova per la Minerva 1825 in 12. ➸ Un volgarizzamento dell'*Eroide* 12. fu eseguito con graziosa eleganza da *Raffaele Bolaffi*, Pisa per Nistri 1827 in 4. Dal *Bolaffi* si attendeva la intera versione di tutte le *Epistole Eroiche* di Ovidio: nè sappiamo se l'aspettazione sia stata appagata. Un brano della suddetta versione leggesi riprodotta nel *Giornale Arcadico* di Roma, Giugno 1827, fac. 382-83 in terza rima. ➸ La *Epistola* 9. fra le *Eroidi*: *Dejanira ad Ercole*, tradotta in

una italiana Elegia dal prof. *Giuseppe Adorni*, fu pubblicata in Parma coi tipi Bodoniani 1827 in 8. ➻ L'*Elegia* per la morte del Papagallo di Corinna, tradotta in terza rima dall'Ab. *Angelo Dalmistro*, fu fatta pubblica in Padova per la Minerva 1828 in 8. ➻ I *Rimedii di amore* furono tradotti dal cav. *Giovanni Caselli*, Firenze per Ciardetti 1828 in 8. Questa versione gode di bella fama. Vedi l'*Antologia* di Firenze. ➻ *Giuseppe Masi* genovese, tenne il metodo del *Solari* nel tradurre le *Metamorfosi*; tradusse verso per verso, nè sappiamo s'egli avanzi o segua il merito del *Solari*, Milano per Silvestri 1828 in 8. ➻ Per Laurea fu pubblicata in Padova per Crescini 1829 in 8. la versione in isciolti dell'*Eroide* 13. *Laodamia a Protesilao* fatta da *Giambattista Cromer*. ➻ Le sette prime *Eroi di* ebbero la traduzione di *Agamico* fiorentino, Firenze per Magheri 1829 in 8. ➻ L'*Elegia* 7. del 3. libro *Dei Tristi* tradotta in terza rima da *Lucietta Confortini Zambusi*, venne a luce per le nozze Papadopoli-Mosconi, Padova per la Minerva 1831 in 8. ➻ *Luigi Pezzoli* (come appare dalle notizie biografiche che nell'Ateneo di Venezia lesse l'amico suo L. Carrer) tradusse tutte le *Eroidi*, parte ne ereditò quel suo dolcissimo amico; tre furono stampate tra le sue *Prose e Poesie*, Venezia per Plet 1835, vol. 3 in 8. ➻ L'Ab. *Paolo Mistrorigo* diede ai torchi un bel *Saggio di versione delle Poesie malinconiche* di Ovidio, Vicenza per Picutti 1836 in 8. — Pubblicò in quell'anno coi medesimi tipi e nello stesso formato una versione dell'*Eroide: Didone ad Enea*. — Poi la versione della *Eroide: Enone a Paride*, cogli stessi tipi 1838 in 8. — Finalmente pubblicò tradotta l'*Eroide: Leandro ed Ero*, per le nozze Turazza-Piazza, Vicenza per Tremeschin 1839. ➻ Alcuni brani degli *Amori* di Ovidio fatti italiani dalla graziosa penna di *L. Carrer*, leggonsi inseriti negli anni 1838-39 del suo Giornale il *Gondoliere*.

Cajo Pedone Albinovano

Visse 16 anni circa innanzi l'E. C. Fu amico di Ovidio, che gli scriveva consolando l'esilio col pensiero che la sua disgrazia non gli avesse tolto l'amicizia di Albinovano. Questo, quanto alla sua vita; nulla più se ne sa; abbastanza però a chiarirci del suo bell'animo capace di forte e generosa amicizia. — Gli scritti che ci rimangono di lui sono: 1. Due *Elegie*, una *Sulla morte di Mecenate*, l'altra ha per titolo: *Le ultime parole di Mecenate*. 2. Un frammento *Della navigazione di Druso Germanico per l'Oceano settentrionale*. 3. *La Consolazione a Livia Augusta*, ma questa *Elegia* dal più dei critici (come altrove si è detto) è attribuita ad Ovidio. La migliore edizione delle 3 *Elegie* e dei *Frammenti* di Albinovano è la procurata da Teodoro Gorallo (Gio. Le Clerc), Amsterdam 1703 in 8. *cum not. var.*

Versione Italiana

Le *Elegie* furono tradotte in terza rima da *Oresbio Agieo* (*Francesco Corsetti* di Siena) P. A. Lucca per Benedini 1745 in 4. con annotazioni di Giangirolamo Carli.

Grazio Falisco

Non si può precisamente notare il tempo nel quale nacque, però fu degli amici di Ovidio, che ne fa menzione nella *Elegia* 33. *De Ponto*. Nacque in Faleria capitale dei Falisci, ond'egli ebbe nome. Ogni altra notizia della sua vita si perdette per l'ingiuria del tempo; del tempo che fu poco benigno anche alle sue Opere. Appena sorvivono 540 versi eroici d'un *Poema* sulla caccia coi cani, intitolato *Cynegeticon* scoperti dal Sannazaro nel 1503 in una

biblioteca in Francia con altre Opere di Ovidio, di Rutilio e di Nemesiano. ➸ La prima edizione della *Caccia* di Grazio, procurata da G. Logo è quella di Augusta per Steyner 1534 in 8. con l'*Alieutica* di Ovidio ec. ➸ Ma l'edizione ricercata per l'uso degli studiosi è la procurata per C. A. Kütner, Lipsia per Sommer 1776 in 8.

P. Cornelio Severo

Poche notizie ci restano di questo poeta. Si sa che fiorì al tempo di Ovidio, il quale gli drizzò una *Elegia*, e che una morte precoce tradì molte speranze che Severo avea dato di sè; giacchè, giovinetto, diede mano ad un Poema sulle guerre della Sicilia. Nulla più della sua vita. — Il Poema che ha titolo: l'*Etna*, fu per lunga età attribuito a Virgilio; fu pure chi lo disse opera di Lucido il giovane; oggidì il più dei critici però lo tiene lavoro di Severo, come pure aggiudica a Severo un frammento *Sulla morte di Cicerone*. ➸ La migliore edizione dell'*Etna* rivendicata a *Severo* è la procurata da G. Le Clerc, Amsterdam 1703 in 8.

Versioni Italiane

Due versioni dell'*Etna*: la prima di *Claudio Nicola* inserita nelle *Favole* di Fedro, Milano 1725 in 4. ➸ E quella di *Onofrio Gargiulli* in sesta rima, stampatasi la prima volta in Napoli nel 1795 in 8., e riprodotta dal Rubbi nel suo *Parnaso*, Venezia per Zatta 1797 in 12.

Publio Siro Mimo

Nacque nella Siria, onde fu detto Siro. Tratto a Roma, visse schiavo la sua fanciullezza educata amorevolmente da Domizio, che preso dalla gentile vivacità del fanciullo il

francò dalla servitù. Si diede a comporre delle mime (onde assunse l'altro nome di *Mimo*) ch'erano aborti di commedie che constavano più che di parole di gesti col fine di movere l'allegria e il riso degli spettatori. A Roma disfidò i più valenti dell'arte sua, e Giulio Cesare in confronto a Laberio diede a Siro la palma. — Ci restano le *Sentenze* ch'egli bellamente frammetteva alle sue mime. ➸ La prima edizione delle *Sentenze* di Siro si è la procurata da Erasmo, Basilea 1502 in 4. ➸ Gli studiosi ricercano quella del Bentlejo, Amsterdam per Wettstenio 1727 in 4. ➸ Quella di Padova per Comino 1740 in 8. ➸ E quella per cura dell'Orellio, Lipsia per Fleischer 1822-24 in 8.

Versioni Italiane

Abbiamo un volgarizzamento verso per verso delle *Sentenze* di Siro pubblicato a Parma per Carmignani 1808 in 8. in occasione di nozze. ➸ Le stesse *Sentenze* tradotte dal conte *Lauro Corniani d'Algarotti*, leggonsi in fine del volume che contiene la sua versione di Fedro, Venezia per Andreola 1818 in 8. ➸ Un volgarizzamento del secolo XIV. si pubblicò per cura di Maurizio Moschini, Milano per Stella 1827 in 8.

Marco Manilio

Nulla si ha di certo sulla vita di lui. Chi tiene, chi nega ch'ei fiorisce al tramonto del secolo di Augusto: chi lo fa romano e chi straniero. Fu persino creduto che questo M. Manilio fosse Manilio Antioco, o che fosse il matematico Manlio. — Abbiamo di lui un Poema in 5 libri intitolato *Gli astronomici*, scoperto dal Poggio nel secolo XV. ➸ La prima edizione di questo Poema è quella di Norimberga per Gio. Regiomontano, forse nel 1472 in 4. ➸ Tra

le non poche edizioni degli *Astronomici* notevoli per critiche annotazioni ed accuratezza, sono: quella per cura dei fratelli Volpi, Padova per Comino 1743 in 8. ➸ E quella per cura di A. G. Pingrè, Parigi 1786, tomi 2 in 8.

Versione Italiana

Il *Poema* di Manilio ha una versione italiana di *Gaspare Bandini*, che occupa i volumi 16 e 17 della citata *Raccolta* di Milano nel Real Palazzo 1737 in 4.

Cesare Germanico

Figlio di Druso Nerone e di Antonia la giovane, nacque 737 anni dopo la fondazione di Roma, 17 avanti l'E. C. Visse 34 anni, quasi 14 ne logorò nelle guerre e nelle vittorie germaniche, che gli diedero il nome. Benchè in una sedizione delle sue legioni che lo acclamavano imperatore, ei si volesse uccidere per non macchiare la fedeltà, la torbida anima di Tiberio ne prese sospetto, perchè troppo egli era potente di milizie e troppo le sue generose virtù e le sue vittorie il faceano amare dai Romani. Pisone, salvato da Germanico in un naufragio, lo avvelenò. Gli onori quantunque sommi che confortarono le sue ceneri, non adeguarono il lutto dei Romani per la sua morte. — Nella breve sua vita, occupata da sedizioni e da guerre, egli scrisse varie Opere: *Commedie*, un *Poema* e una *Traduzione in versi dei Fenomeni di Arato*. Ci resta quest'ultima opera. ➸ La prima volta fu impressa in Bologna nel 1474 in fol. cogli *Astronomici* di Manilio. ➸ Critica è l'edizione procurata da Ugone Grozio, Leida 1600 in 4.

Emilio Macro

Nacque in Verona; è incerto il tempo della sua nascita; fu amico di Ovidio; morì nell'Asia 737 anni dopo la fondazione di Roma, 18 dopo l'E. C. Scrisse *Degli uccelli, Degli animali velenosi* e *Della virtù dell'erbe*; il tempo non perdonò ad alcuna sua Opera; giacchè quella in versi *Delle virtù dell'erbe* devesi attribuire ad altro Emilio Macro che pare aver fiorito sotto il regno di Vespasiano, essendo così ricordato da Plinio. ➸ La prima edizione di questa opera è quella di Napoli per Arnoldo di Bruxelles 1477 in fol. ➸ Si nota per l'uso la procurata da E. Ranzovio, Lipsia 1590 in 8.

Fiorirono in quel secolo, tanto fertile d'ingegni, varii altri poeti di cui non vivono le opere, e le notizie della loro vita sono perdute. Fiorirono:

Tizio Settimio, lirico e tragico.

L. Vario, epico e tragico.

T. Valgico Rufo, epico.

Lupo Siculo.

Plozio Tucca, a cui fu imposto da Cesare di ripolire l'*Eneide* dopo la morte di Virgilio.

EPOCA IV.

Imminente vecchiezza della lingua e letteratura latina. — Dalla morte di Cesare Ottaviano Augusto, o dal 14 dell'E. C. fino alla morte di Trajano, o al 117 dell'E. C.

Cajo Giulio Igino

È ignoto l'anno de' suoi natali e della sua morte. Nativo forse di Spagna, forse d'Alessandria di Egitto; fu schiavo, poi liberto di Giulio Cesare, che, fattolo educare, lo prepose alla biblioteca Palatina. Fu amico di Ovidio. Dalle testimonianze degli antichi sappiamo ch'egli scrisse parecchie Opere, e spezialmente un *Comento* sopra Virgilio, di cui nulla rimane. Invece corrono sotto il nome di questo Igino quattro Opere le quali come pare ai critici, sono da attribuirsi ad altro Igino: *Le favole mitologiche* — *L'astronomia* — *Un frammento sulla castrametazione* — *Intorno il porre i limiti* (ai campi). ➸ L'edizione principe delle *Favole* è quella di Basilea del 1535 in fol., ma dagli studiosi si cerca la procurata da Barth, Leida 1670 in 12. ➸ La principe della 2. Opera è di Ferrara per Carnerio 1475 in fol. ➸ La principe della 3. è di Leida del 1607 in 4. col Vegezio. ➸ L'ultima Opera leggesi nella raccolta: *Rei agrariae auctores* ec., Amsterdam 1674 in 4. ➸ La edizione che comprende tutte le Opere, e ricca d'illustrazioni si è la data per cura di G. Scheffer, Amsterdam per Jansson 1674 in 4. ➸ È pure ricercata quella, cogli altri mitografi, per cura di A. Staveren, Leida ed Amsterdam 1742 in 4.

Cajo Vellejo Patercolo

Romano e cavaliere scendente da chiara famiglia napolitana, nacque 735 anni dalla fondazione di Roma, 19 prima dell'E. C. Visse 49 anni. Fu tribuno de' soldati e valoroso, questore, tribuno del popolo e pretore. Non sembra però che fosse fatto console come vuolsi da alcuno. Piaggiò il celebre favorito di Tiberio; decaduto Sejano, ei perdette la grazia dell'imperatore, e forse finì per morte violenta. — Compose un *Compendio* della Storia della Grecia o dell'Oriente, di Roma o dell'Occidente: ma non ne giunse fino a noi che un frammento col titolo: *Storia Romana.* ➻ La prima edizione per cura di Beato Renano è di Basilea per Frobenio, 1520 in fol. Si ricercano dagli studiosi come critiche ed accurate le edizioni seguenti. ➻ Quella di Leida per cura di Burmanno 1744 in 8. ➻ E quella per cura del Runkenio, Leida 1779, tomi 2 in 8.

Versioni Italiane

La *Storia Romana* di Patercolo fu volgarizzata fedelmente da *Luigi Muzzi,* Bologna per Masi 1808 in 4., col testo a fronte. Versione che non oltrepassa il 4. paragrafo del libro 2. ➻ Poi fu tradotta da *Spiridione Petrettini* corcirese in istile facile e piano e con non affettata eleganza, Venezia 1813 in 8. col testo latino. ➻ Gode bella fama anche la traduzione fatta da *Guglielmo Manzi*, Roma per De Romanis 1814 in 8. ➻ Anche il sig. *Giuseppe Boccanera* ne fece la versione, che pubblicò in Napoli per Nobile 1814, credendo di essere il primo traduttore.

Marco Anneo Seneca

Cavaliere romano, nacque in Cordova 58 anni circa prima dell'E. C. Morì di 90 anni. Passato a Roma, sotto il regno di Augusto diedesi alla Retorica facendo della sua casa un ridotto di quanti si applicavano alla eloquenza, i quali declamavano alla presenza di lui. Già vecchio sposossi con Elvia, che lo fece padre di tre figli, tra quali L. Anneo Seneca. Ebbe inimicizie perchè amando la sua arte trascorreva nel sarcasmo e nello scherno contro quelli che la profanavano. Ei medesimo narra meraviglie della sua rapida e tenace memoria. — Abbiamo di questo retore *Dieci libri di cause civili*, ovvero *Delle controversie*; o, per meglio dire, cinque soli libri e cinque compendii degli altri cinque. Abbiamo inoltre un libro delle *Suasorie* o le *Declamazioni*, e pare che fosse accompagnato da altri, che forse perirono. Si nota che nello stile di queste Opere si comincia a sentire il secolo che successe a quello di Augusto. ➻ La prima edizione delle *Controversie* è quella di Venezia del 1490. ➻ Delle *Declamazioni* quella di Napoli per Moravo 1475 in fol. Queste due Opere si sogliono stampare con le Opere (tranne le Tragedie) di suo figlio.

Lucio Anneo Seneca

Nativo di Cordova l'anno secondo dell'E. C., fu condotto a Roma dal padre, alla cui scuola apprese quella eloquenza che cominciava a perdere il suo splendore. Datosi a parlare nel foro schivò la morte giuratagli da Caligola odiatore della sua eloquenza, col mezzo di una favorita di quell'imperatore. Da indi si diede alla filosofia degli Stoici, agli elementi (dirò così) di quella filosofia; alla

purità e rigidezza nel vivere. Distolto in parte dal padre da quel suo pensiero, fece laute le cene, diedesi alle magistrature, agli onori, forse al corteggiare, e fu in breve questore. Forse al corteggiare, perchè ancora non è bene appurato se vera fosse la colpa per cui Giulia figlia di Germanico venisse con lui condannata all'esilio. Seneca fu rilegato in Corsica da Claudio per suggestione di Messalina. Domandò il suo ritorno ma invano. Quando la torbida Agrippina montò sul trono di Claudio, Seneca richiamato, divenne il precettore di Nerone di lei figlio adottato da Claudio: allora ei fu favoreggiato da lei; Tacito dubita che ne fosse l'amante. Divenuto imperatore Nerone Seneca fu il suo ministro; s'inimicò con Agrippina; ed è ancora fra le tenebre s'egli abbia dato mossa alla morte di lei; mentre pare che le sue mani fossero pure dell'assassinio di Brittanico. Benchè lodasse la temperanza e la povertà, viveva lautamente, ricco di tre milioni di sesterzii. Egli stette a lungo in grazia, sebbene simulata dell'imperatore; perchè commettendo Nerone le più crudeli scelleraggini l'odiosità ricadeva sul suo precettore e ministro. Decadde alla fine dall'apparente favore. Gli furono aperte le vene e morì d'anni 60, lasciando una torbida fama delle sue azioni contrarie a quanto avea scritto ne' libri suoi. — Molte Opere di Seneca giunsero a noi, ma pare che molte più ne scrivesse; quelle che sorvivono sono le seguenti: 1. *Dieci Tragedie*: la *Medea*, l'*Ippolito*, l'*Agamennone*, le *Troadi*, l'*Ercole furioso*, l'*Ercole sull'Eta*, il *Tieste*, la *Tebaide*, l'*Edipo*, l'*Ottavia*. Ancora è incerto se tutte queste tragedie o parte siano o non siano di questo Seneca. 2. Il *Trattato dell'ira* diviso in tre libri. 3. *Cento venti quattro lettere a Lucilio Juniore*. Forse molte altre perirono. 4. *La Consolazione ad Elvia*, opera indiritta a sua madre ne' due primi anni dell'esilio. 5. *La consolazione a Polibio*, forse a torto si credette da alcuno attribuita a Seneca falsamen-

te, è opera rotta da frequenti lacune. 6. *Della clemenza a Cesare Nerone*, gran parte di questo trattatello peri. 7. *Della tranquillità dell'animo ad Anneo Sereno*, al quale era stretto di parentela. 8. *Della costanza del sapiente*, libro drizzato allo stesso Sereno. 9. *Della provvidenza*, ovvero l'*Apologia del suicidio*. 10. *Della brevità della vita*, libro diretto a Paolino. 11. *Della vita beata* a suo fratello Gallione. 12. *Della pace e solitudine del sapiente*. 13. Cinque libri *De' benefici* ad Ebuzio Liberale. 14. L'ἀποκολοκύνθωσιν, pasquinata in versi ed in prosa contro l'imperatore Claudio che l'aveva esiliato. 15. Sette libri di *Questioni naturali* a Lucilio. 16. Opere di minor conto: *Epigrammi* e l'*Epitaffio* pel suo sepolcro. Altre Opere gli furono attribuite, ma il più dei critici le considera spurie. Il libro *Dei costumi* — quello *Dei rimedii fortuiti* — *I proverbii e le autorità* — *Delle virtù cardinali*, del qual libro fu veramente autore Martino Bracarense — ed *Otto Epistole all'Apostolo Paolo*, dal quale alcuno sognò ch'ei fosse ammaestrato nella Fede novella. ➸ La prima edizione delle *Opere morali* di Lucio Anneo fu eseguita in Napoli per Moravo 1475, tomi 2 in fol. ➸ La prima edizione delle *Tragedie*, è quella di Ferrara per Gallico, forse nel 1484 in fol. ➸ La prima edizione della *Satira nella morte di Claudio Cesare*, è la procurata da C. Silvano 1513 in 4. ➸ Oltre le edizioni degli Elzeviri per cura del Gronovio e di Giusto Lipsio, Leida 1649 e Amsterdam 1672, tomi 4 in 8., è assai ricercata quella per cura di Ruhkopf, Lipsia Weidman 1797-1811, tomi 5 in 8.

Versioni Italiane

Le *Epistole* e il *Trattato della provvidenza* volgarizzati da un *Anonimo* del buon secolo della lingua furono fatte pubbliche dal ch. Gio. Bottari, Firenze per Tartini 1717. La versione delle *Epistole* fu ripubblicata, in più

volte ed a brani, dai ch. sigg. Em. Cicogna e co. Pietro Oliva, in questi ultimi anni. ➻ Le *Lettere* di Seneca recate in italiano dal commendatore *Annibal Caro*, per la prima volta pubblicate dall'Ab. Angelo Dalmistro in Venezia per Palese, 1802 in 4., furono tratte da un ms. trovato in Roma dall'Ab. Francesconi: le *Lettere* qui stampate non sono che undici, e appartengono quali ad un libro, quali ad un altro. La versione è fedele, e dall'editore si preferisce al volgarizzamento citato dalla Crusca *di stile troppo ampio*. ➻ La *Lettera* 31. volgarizzata dal medesimo *Caro* fu messa in luce dal dott. Sebastiano Liberali, Treviso per Trento (1820) in 8. ➻ Il ch. Ab. G. Olivieri ha pubblicato un volgarizzamento del *Trattato delle virtù morali* di Seneca fatto da *D. Giovanni delle Celle*, Genova per Ponthenier 1825 in 8. ➻ Le *Pistole del moralissimo Seneca, nuovamente fatte volgari per Sebastiano Manilio*, vennero a luce in Venezia per Dinali 1494 in fol. ➻ Le *Epistole* ridotte dal *Doni* nella toscana lingua, si pubblicarono in Venezia per Pincio 1548 in 8. ➻ La tragedia *Ippolito* ebbe una versione da *Pythio* teologo da Monte Varchi, Venezia per Cristoforo da Perusia 1497 in 4. ➻ *Benedetto Varchi* tradusse elegantemente il *Trattato de' Benefizii*, Firenze per Torrentino 1554 in 4. ➻ *Lodovico Dolce* diedesi a tradurre le *Tragedie*; il suo lavoro meglio che volgarizzamento si può dire imitazione, Venezia per Sessa 1560 in 12. ➻ I tre libri *Dell'ira* furono tradotti e dichiarati da *Francesco Serdonati*, Padova per Pasquati 1569 in 4. ➻ La tragedia: la *Troade* volgarizzata da *Gasparo Bragazzi* di Piacenza, pubblicossi in Verona per Discepolo nel 1598 in 8. ➻ Le *Tragedie* di Seneca volgarizzate in giovanissima età, e con purgatezza di stile da *Ettore Nini* furono stampate la prima volta in Venezia per Ginami nel 1622 ed ottennero parecchie ristampe. ➻ Una *Parafrasi* del *Trattato de' Benefieii* fu eseguita

da *Giambattista Manzini*, e fatta pubblica in Bologna per Monti 1655 in 4., opera diretta dal Manzini a Papa Alessandro VII. ➸ I libri *Dell'ira* furono tradotti da *Santi Conti*, Roma 1569. ➸ La tragedia *Edipo* ebbe veste italiana da *Emanuele Tesauro*, Torino per Zavatta 1661 in 12. ➸ Il conte *Alberto Caprara* tradusse i seguenti *Trattati* di Seneca. ➸ *Della brevità della vita*, Bologna 1664 in 12. ➸ *Della Clemenza*, Lione per Guglielmino 1664 in 12. ➸ I tre libri *Dell'ira*, questi però, piuttosto che tradotti furono parafrasati, Bologna 1666 in 12. ➸ Le *Epistole* ebbero una novella versione da *Angelo Nicolosi* veneziano, Venezia per Catani 1677 in 4. Nella ristampa per l'Albrizzi leggesi anche la versione delle *Consolatorie ad Elvira e a Polibio*. ➸ Il *Trattato de' Benefizii* tradotto dal medesimo *Nicolosi* fu stampato in Venezia per Cagnolini 1682 in 12. ➸ Il detto *Nicolosi* volgarizzò anche i tre libri *Dell'ira*, la sua versione venne in luce a Venezia nel 1700 in 12. ➸ La tragedia: la *Troade* fu tradotta da *Giorgio M. Rapparini*, Colonia per Metternich 1700 in 4. ➸ Il *Rapparini* tradusse anche la *Medea*, Colonia 1702 in 4. ➸ La *Troade* volgarizzata in versi uscì in Carpi dai torchii del Degni 1707 in 8. *Girolamo Cabassi* il giovane, Carpignano, fu l'autore di questa versione ricordata nella Biblioteca modenese del Tiraboschi. ➸ Il *Rapparini* su nominato tradusse anche la tragedia *Agamennone*, Colonia 1708 in 4. ➸ Finalmente *Benedetto Pasqualigo* veneziano tradusse in verso sciolto quattro tragedie: la *Medea*, l'*Edipo*, la *Troade*, l'*Ippolito*. La sua versione fu pubblicata in Venezia per Geremia 1730 in 8. Benchè la versione da noi citata d'*Ettore Nini* sia commendevole per molti riguardi, reca stupore che gl'Italiani del nostro secolo datisi a tradurre altre opere latine, trascurino le opere di colui che Dante pose tra i sommi filosofi, e chiamò per antonomasia il *morale*.

A. Cornelio Celso

Fiorì circa 14 anni avanti l'E. C., ma s'ignora l'anno della sua nascita e quello della sua morte. Forse nacque in Roma, comecchè vogliasi da taluno in Verona. Forse visse privato fra le solitarie dolcezze della filosofia; benchè molti pensino ch'egli esercitasse l'arte medica. Chi fosse voglioso di ulteriori notizie le potrà attingere con molto piacere nelle *Lettere* del Bianconi al Tiraboschi intorno a Celso. — Scrisse molto di più di quello che ne rimane, e vuolsi che scrivesse come una Enciclopedia, di cui le poche Opere superstiti non sieno che pochi brani. Si sa che compose sulla *Retorica* e sull'*Arte della guerra*. Ci rimangono di lui: 1. *Otto libri di cose mediche*. 2. *Un libro dell'arte del dire*, ma questa seconda operetta pare devasi attribuire piuttosto a Giulio Severino. ➸ La prima edizione degli otto libri della *Medicina* per cura di B. Fonzio, si diede in Firenze per Nicolao nel 1478 in fol. ➸ Il libretto dell'*Arte del dire* attribuito a Celso fu impresso la prima volta per cura di Popma, Colonia 1569 in 8. Per uso degli studiosi si notano le seguenti edizioni dei libri della *Medicina*. ➸ Quella per cura di Vanderlinden, 1665 in 12. ➸ Quella per cura dell'Almelovenio, Leida 1730 e 1746 in 8. ➸ Quella per cura di Krause, Lipsia 1766 in 8. ➸ E finalmente quella riputatissima per cura del veronese L. Targa, Padova 1769 in 4., edizione ristampata in Verona, 1810, con nuove critiche illustrazioni dello stesso Targa, morto però prima che potesse dare la perfetta correzione agli errori occorsivi.

Versioni Italiane

I libri della *Medicina* ebbero una misera traduzione dall'Ab. *Chiari* di Pisa, Venezia 1747, volumi 2 in 8.

Digitized by Google

➸ L'*Antologia* di Firenze chiama accurata, fedele ed elegante la versione di questi libri donata all'Italia dal ch. *Giuseppe Antonio del Chiappa* prof. di medicina pratica nell'Università di Pavia, Milano per Silvestri 1828 in 12. Lo stesso *Del Chiappa* ha pubblicato in Milano nel 1829 un libro interessante intorno alle opere ed alla condizione personale di A. Cornelio Celso.

Valerio Massimo

Romano, patrizio, fiorì circa l'anno 32 dell'E. C., sotto il regno di Tiberio. Fu con Sesto Pompeo nell'Asia: tornato in Roma pare che menasse vita privata volta agli studii a' quali educò la sua fanciullezza. — Abbiamo di questo autore 9 libri *Dei detti e fatti memorabili*, dedicati a Tiberio, opera se non apprezzata per forbitezza di dizione avuta cara per molte piccole notizie e particolarità neglette dagli storici maggiori. Alcuni critici tennero che questi libri, quali a noi giunsero, non siano che un compendio dell'opera di Valerio. ➸ L'opera di Valerio fu pubblicata la prima volta senza luogo ed anno (ma forse a Strasburgo per Mentel 1469?) in fol. ➸ La prima edizione con nota di data e luogo è quella di Magonza per P. Schoyffer di Gernshem, 1471, in fol. Le ricercate dai critici sono: ➸ Quella per cura di A. Torrenio, Leida per Luchtmans, 1726, in 4. ➸ Quella per cura di G. Kappio, Kummer 1781 in 8. ➸ E quella per cura di G. T. B. Helfrecht, Hoff 1799 in 8.

Versioni Italiane

Anonima è la prima versione che si fece di Valerio Massimo, stampata in Venezia nel 1504 in fol. e riprodotta ivi più volte. ➸ Migliore e più forbita traduzione, benchè talvolta tradisca il testo, è quella eseguita da *Gior-*

gio Dati fiorentino, Roma per Blado 1539 in 8. ➸ Era serbato a *Michele Battaggia* il dare un'ottima versione, che si stampò in Treviso per Trento 1821, tomi 2 in 8. È da leggersi con profitto anche la Prefazione in cui sonosi raccolte dal dotto volgarizzatore varie notizie intorno al suo autore. Levò grido il lavoro del *Battaggia:* su ciò si leggano i Giornali di quell'anno, e spezialmente il n. 67 della *Biblioteca Italiana* fac. 121 e seg.

Pomponio Mela

Nacque in Ispagna, e pare che abbia fiorito 48 anni dopo l'E. C. sotto il regno di Claudio. Tuttavia gli eruditi sprecarono molte parole su ciò. Molte più ne spesero e si accapigliarono mattamente a precisare qual cantuccio di Spagna deva gloriarsi de' suoi natali: se Cartega, o Tingetera, e Mellaria. Nulla ci giunse della sua vita. — Scrisse tre libri di *Cosmografia.* ➸ La prima edizione di questi è di Milano (forse per Zaroto) 1471 in 4. Si notano di buon uso le seguenti. ➸ Per cura di A. Gronovio, Leida per Luchtmans 1748 in 8. *cum not. integr. var.* ➸ Per cura di C. Tzschucke, Lipsia per Vogel 1807, tomi 7 in 8.

Versione Italiana

Tommaso Porcacchi diede una versione della *Cosmografia* di Pomponio col titolo: *Del sito, forma e misura del mondo,* Venezia per Giolito 1557 in 8.

Scribonio Largo

Di oscuro nascimento (forse era figlio di un liberto) visse sotto i regni di Tiberio e di Claudio. Coltivò con amore la medicina, datosi più spezialmente al sistema, che dicesi

empirico. V'ebbe chi si avvisò ch'ei fosse medico militare: sembra certo che la sua professione gli fabbricasse una splendida e ricca fortuna. — Molte Opere scrisse, non ne vive che una sola: *Della composizione delle medicine*, dedicata a Callisto, liberto e favorito di Claudio. ➸ Quest'operetta fu stampata la prima volta per cura di G. Ruelle, Parigi per Wechel 1528-29 in fol. Ricche di critiche illustrazioni sono le edizioni seguenti. ➸ Per cura di G. Rodio, Padova per Frambotti 1655 in 4. ➸ E per cura di M. Berubold, Strasburgo 1786 in 8.

Remnio Fannio Palemone

Grammatico di chiara fama, che fiorì intorno alla metà del primo secolo dell'E. C. sotto l'impero di Claudio. Pel suo ingegno francato dalla condizione servile nella quale era nato, fu preposto all'educazione de' giovanetti romani. — Scrisse *Precetti di grammatica*, che leggonsi nella *Raccolta de' poeti* del Burmanno — Un libro *De' pesi e delle misure* che alcuni a Palemone attribuiscono, altri a Faviuo, altri a Prisciano, fu impresso in Haguenau nel 1528 in 8.

M. Valerio Probo

Visse nel secolo di Nerone, forse tra gli anni dell'E. C. 55 e 98. Nacque in Fenicia, ed è bene distinguerlo da un altro Valerio Probo che fiorì nel secolo di Adriano. È incerto se le Opere che corsero e corrono sotto il suo nome, gli si devano veramente attribuire: parte de' critici tiene pel sì, parte pel no. Queste opere sono: 1. Un Commento sulla *Buccolica* e sulla *Georgica* di Virgilio. 2. Due libri d'*Istituzioni grammaticali*. 3. Un libretto *Intorno all'interpretazione delle note* (abbreviature) *romane*. ➸ La

prima edizione di questo libretto si diede in Brescia per de Bonini 1586 in 4. ➸ Le *Istituzioni grammaticali* furono pubblicate in Milano per Scinzenzeler 1504 in fol.

Quinto Curzio Rufo

A buon dritto i critici e gli eruditi sudarono nel mettere in chiaro l'epoca in cui fiorì Curzio, e le circostanze della sua vita finora ignorata, da cui certo emergerebbe molta luce sullo studio della sua storia, pel legame che esiste tra l'uomo e l'uomo scrittore. Ma niente se n'è appurato. Chi lo fa vissuto al tempo di Augusto, chi al tempo di Costantino, chi nel primo secolo dell'E. C. Di queste qual sia la vera noi stiamo per questa ultima opinione. Scrisse la *Storia di Alessandro il grande*. Notisi che corse l'opinione che quest'Opera fosse un parto del medio evo, e Curzio un nome immaginario sotto cui si velasse il vero autore di essa. Ma queste opinioni oggidì si hanno per sogni, e giustamente. Certo è che i due primi libri andarono interamente perduti, ed il libro 5. ed il 9. sono tagliati da qualche lacuna. Fu scoperto un primo libro di Curzio, menossi romore; poi fu chiarito che quel primo libro non era di Curzio, ma un supplimento fatto dal Petrarca. Sull'esempio di Petrarca furono fatti in seguito altri supplimenti. Benchè la *Storia* di Curzio abbia le mende proprie degli storici antichi, di raccontare spesso portenti, e (lo diremo con la frase del Gozzi) *di rompere l'ossa alla geografia*, ha vivezza di racconto che non scema l'interesse sino alla fine. — Pochi libri ottennero tante ristampe come la *Storia* di Curzio. ➸ La prima edizione senz'anno e luogo fu eseguita per Giorgio Laver (forse in Roma nel 1470) in 4. gr. ➸ La prima con nota di luogo fu eseguita in Venezia per Vindelino di Spira (forse nel 1470-71) in 4. gr. Delle critiche posteriori noteremo le

seguenti. ➸ Per cura di E. Snakenburg, Leida 1724, tomi 2 in 4., *cum not. var.* ➸ Per cura di G. D. T. Cunze, Helmstadt 1795-1802, P. 3. in 8. ➸ E per cura di F. Schinieder, Gottinga per Dietrich 1803-4 in 16. gr.

Versioni Italiane

La *Storia* di Curzio fu volgarizzata, a quanto pare, per la prima volta da *Candido Decembrio*, Firenze 1478 in 4. (Vedi De Bure, Catal. de la Valliere, tom. 3. pag. 129. — Fossi Catal. Cod. saec. XV. impress., Bibliot. Magliabecch., tom. 1. pag. 584 e seg., Panzer tom. 1. pag. 406, e tom. 4. pag. 299.) ➸ Il secondo traduttore fu *Tommaso Porcacchi*, Venezia per Brigonci 1665 in 12. ➸ Il Paitoni registra una versione di Curzio fatta da *Nicolò Castelli*, Lipsia 1698 in 8. ➸ Il ch. sig. Gamba ci fa avvertiti che modernamente una nuova versione di Quinto Curzio siasi pubblicata in Torino, ma che per volontà del traduttore non siasi poi messa in commercio. Ci avverte anche che s'era promesso di pubblicare in Roma un'altra versione. Non sappiamo se la promessa sia stata mantenuta. ➸ Nei libri: *Delle concioni militari*, Venezia 1560 in 4., e *Delle concioni civili*, ivi 1561 in 4. leggonsi fatte italiane da *Remigio Fiorentino* alcune concioni di Curzio che stanno nella *Vita di Alessandro*. ➸ Nel secolo nostro *Giuseppe Felice Givanni* fece pubblica la sua versione *De' fatti di Alessandro il grande* che fu coronata da fortunato successo, Milano per Fontana 1829 in 8.

Asconio Pediano

Di Padova, fiorì sotto l'impero di Tiberio e di Nerone. Fu grammatico e retore di qualche grido, e giovinetto era molto caro a Virgilio. Aperse in Roma una scuola di eloquenza: Tito Livio e Quintiliano furono suoi scolari. A

73 anni divenne cieco, a 85 morì. — Forse aveva composto un intero Commento intorno le Opere de' romani oratori, ma non giunsero fino a noi per opera di Poggio che i *Commentarii sopra alcune orazioni di Cicerone*, che sono quelle contro Verre. Questa parte della sua Opera che ci rimane è tale da far deplorare la perdita del rimanente. ➸ La prima edizione di questi *Commentarii* fu eseguita in Venezia nel 1477, in fol. ➸ Ottima ad uso degli studiosi è l'edizione con le note di Ottomanno ed altri, Leida 1698 in 12.

Lucio Giunio Moderato Columella

Nativo di Cadice, visse sotto i regni di Tiberio e di Claudio. Diede mano all'Opera, alla quale deve l'immortalità, l'anno 42 dell'E. C. Amatore delle bellezze e dei vantaggi delle campagne sopraintese egli medesimo alla coltura de' suoi poderi ch'erano numerosi. Per fare incetta di cognizioni a ciò relative fece parecchi viaggi di osservazione da cui ritrasse le notizie delle qualità dei terreni, delle piantagioni, delle razze degli animali campestri. Mise in pratica le sue teorie, e a renderle utili agli altri scrisse: due libri *Delle cose rustiche*, ed un libro *Degli alberi*. Soglionsi pubblicare le sue Opere con Catone e con altri scrittori di cose rustiche. ➸ La prima edizione dei libri *Delle cose rustiche* si diede in Venezia per Nic. Jenson nel 1472 in fol. ➸ Le due Opere di Columella furono pubblicate in Strasburgo nel 1543 in 8. ➸ Si propongono ad uso degli studiosi: l'edizione per cura di Pomponio, Pio, Beroaldo, Leida 1548 in 8. ➸ E quella per cura di G. Mattia Ress., Flensburg 1795, tomo 1 in 8.

Versioni Italiane

La prima versione dei libri dell'*Agricoltura* fu quella di *Pietro Lauro*, Venezia 1554 in 8., ed ottenne molte ristampe. ➸ Il 10. libro dell'*Agricoltura* (sulla coltivazione degli orti) fu tradotto in versi da *C. dell'Aglio*, e pubblicato in Venezia nel 1471 in 8. ➸ Fu pure fatto italiano ed in versi da *Bernardino de' Corradi d'Austria* modenese, Firenze (Venezia) 1754 in 8. ➸ E dall'Ab. *Antonio Pellizzari*, Bassano 1789 in 8. ➸ Il dott. *Giangirolamo Pagani* di Lonato diede una buona versione dell'*Agricoltura*, che fa parte, col testo a fronte e con varie annotazioni, della *Collezione dei rustici latini volgarizzati*, Venezia per Palese 1793-99, tomi 10 in 8. ➸ Fedele ed elegante è la traduzione in isciolti fatta da *Benedetto del Bene* del 10. libro dell'*Agricoltura*, Verona per Gambaretti 1808 in 4. Questa versione meritamente fu onorata di parecchie ristampe. ➸ Questo 10. libro fu pure poeticamente fatto italiano da *G. Matteini*, Pistoja 1809 in 8.

Palladio Rutilio Tauro Emiliano

Sono divise le opinioni de' critici, che assegnarono l'epoca nella quale fiorì. Alcuni lo fanno vissuto ne' bassi tempi sotto i regni di Teodosio e Valentiniano. Altri vogliono che questo Palladio sia una medesima persona che Pallade figlio di Esuperanzio, prefetto nelle Gallie. La opinione da noi seguita si fa manifesta dal luogo dove lo collochiamo. — Ci restano di questo scrittore 14 libri *Delle cose rustiche*: il decimoquarto è in versi elegiaci. ➸ La prima edizione di Palladio, unito a Catone e a Columella, è di Venezia per Jenson 1472 in fol. Sempre di unione ai suddetti, trovasi Palladio nelle seguenti ricercate edizioni.

➸ Per cura di G. A. Ernesti, Lipsia 1773-74, tomi 2 in 4., edizione che comprende le critiche annotazioni del Gesner. ➸ E quella colle illustrazioni di G. G. Schneider, Lipsia 1794-97, con fig., tomi 4 in 8.

Versioni Italiane

Abbiamo un volgarizzamento di Palladio ch'è testo di lingua, per la prima volta fatto pubblico in Verona per Ramanzini 1810 in 4., e che lascia il desiderio di una più corretta ristampa. ➸ Quindi si noti un'altra versione, col titolo: *Palladio dignissimo et antiquo Scrittore, accio quelli che non sanno latino, frutto e gran diletto, per li suoi brevi e ordinati precetti acquistino ec.* In Venezia per Nicolò di Aristotile detto Zoppino 1528 in 4. È versione, se non commendevole per lingua, utile per chiarezza.

T. Petronio Arbitro

Cavaliere. Nacque nelle vicinanze di Marsilia. Regnava Claudio, ed egli, venuto in Roma, per la brillante sua vita acquistò favore in quella Corte tutta piaceri. Fatto proconsole di Bitinia disimpegnò diligentemente il suo uffizio. A Claudio successe Nerone; e Petronio, intimo favorito di lui, fu dichiarato arbitro delle orgie voluttuose di quella Corte; donde vuolsi che scendesse il soprannome di *Arbitro*. L'invidia di tanto favore gl'infiammò contro gli animi, e fu perfidamente accusato di tradimento. Arrestato, ei si fece aprire le vene; lasciando in testamento a Nerone la *Satira*, che ci resta di lui, sulle orrende e tenebrose laidezze di quella Corte. Certo ei non era un Senocrate, ma pare che non fosse pure brutale; e Tacito narrò di Petronio che passava il giorno nel sonno, la notte nei doveri e nelle delizie della vita. ➸ La sua *Satira* (che alcuno falsamente ad altri attribuì) o meglio un fram-

mento di questa *Satira*, fu impresso la prima volta forse in Milano circa il 1482 in 4. Tra le molte critiche e ricercate edizioni noteremo le seguenti. ➸ Per cura di P. Burmanno, Utrecth, per Water 1709, tomi 2 in 4. *cum not. var.* ➸ E quella per cura di C. E. A. de Rewitzky, Berlino per Unger, 1785 in 8., che raccoglie le illustrazioni degli antecedenti editori.

Versione Italiana

Non sappiamo ch'esistesse alcuna versione italiana della *Satira* di Petronio prima che *Vincenzo Lancetti* ei desse la sua che riscosse grandissimo plauso, e fu pubblicata in Brescia per Bettoni 1806, vol. 2 in 8.

C. Plinio Secondo Maggiore

L'anno 23 dell'E. C. fu il primo della sua vita. Como e Verona lo contendono a cittadino: fu insomma italiano. Viaggiò molta parte di terra ajutato dallo studio dell'osservazione. Pare che, giovinetto, visitasse le costiere dell'Africa, e poscia arruolato nelle legioni romane, militasse molto addentro nella Germania. Sotto il regno di Nerone fu procuratore in Ispagna, e finita quella carica vide il mezzodì della Gallia; nè mancano alcuni i quali opinano che guerreggiasse con Tito nella Giudea. E in questo svariato pellegrinaggio della sua vita, vagheggiò sempre un'idea: la compilazione della sua *Storia naturale*, benchè altre Opere venissero in luce dalla sua mente. Quindi le cariche militari o civili, ond'era gravato ne' suoi viaggi continui, non gl'impedirono di osservare e notare i varii costumi e le varie produzioni e prodigi di tanta parte di terra, che arricchiscono il vasto emporio della sua *Storia naturale*. La sua vita pubblica nella città si riduce agli esercizii del foro e all'amicizia di Vespasiano. La privata,

all'educazione di suo nipote e allo studio assiduo severo. È nota la sua parsimonia del tempo. Era alla mensa, e il suo lettore gli faceva dimenticare i cibi con la lettura. Un amico fece ripetere al lettore una parola da lui frantesa; e Plinio corrucciato: *non l'avete intesa* gli disse: *questa interruzione ci costa dieci righe!* Morì forse d'anni 53 spinto dalla bramosìa di osservare nell' eruzione del Vesuvio. — Vive solo di lui la *Storia naturale* divisa in 37 libri. Perirono le altre Opere: *Del saettare a cavallo* — *Lo studioso* — *Del dubbio sermone* — *Storia de' tempi suoi.* ➸ La prima edizione della *Storia naturale* si diede in Venezia per Vindelino di Spira 1469 in fol. Sono notevoli per ricchezza di critiche annotazioni le seguenti ristampe: ➸ Quella per cura di G. de Laet, Leida per gli Elzeviri 1635, tomi 3 in 12. ➸ La *Gronoviana* di Leida e Rotterdam per Flackios 1669, tomi 3 in 8. *cum not. var.* ➸ Quella per cura di G. Harduin *in usum Delph.* Parigi per Coustelier 1723, tomi 3 in fol. ➸ Quella per cura di Brotier, ivi per Barbou 1779, tomi 7 in 12. ➸ Pregiatissima è la edizione di Panckoucke, ivi 1819-33, tomi 20 in 8., nella quale leggesi la nuova traduzione di Plinio nella lingua francese fatta dall' *Ajasson de Grandsagne* con le annotazioni di Beudaut, Brougniart, Cuvier, ec., traduzione ed annotazioni che godono di molta fama, e sono ricercate dai più chiari cultori della Storia naturale.

Versioni Italiane

Cristoforo Landino fu il primo che fece volgare la *Storia* di Plinio pubblicata in Venezia per Jenson nel 1476 in fol. Ottenne ristampe, benchè sparsa di errori. ➸ *Antonio Brucioli* che prima si diede alla correzione dell'Opera del *Landino* per procurarne una ristampa, tradusse poi la *Storia* di Plinio, Venezia per Giolito 1548

in 4. ➸ La versione eseguita non molto dopo da *Lodovico Domenichi* venne a luce in Venezia per Giolito 1561 in 4. ➸ *Placido Bordoni* volgarizzò i tre libri dell'*Agricoltura*, Venezia per Pasquali 1800, vol. 3 in 8. ➸ *Giuseppe Berini* pubblicò una sua versione dei due primi libri di *Storia naturale*, Udine per Mattiuzzi 1824 in 8., poi la versione del 9. libro, ivi 1824 in 8. Egli stesso mise a luce un Opuscolo colla traduzione e comento di alcuni passi di Plinio a chiarire alcune osservazioni di Sprengel che gli parvero inesatte, ivi 1829 in 8.

C. Plinio Valeriano

Contemporaneo al Naturalista ebbe a Como i natali. Fece parecchi viaggi, ne' quali spesso ammalò, e tolse il velo alle malizie di alcuni medici, come si raccoglie dai *cinque libri di cose mediche* che si hanno di lui. La prima edizione di questi cinque libri si è la procurata dal Pighinuccio, Roma per Guillereto 1509 in fol.

M. Fabio Quintiliano

Spagnuolo, o romano vuolsi che cominciasse la vita sua l'anno 42 dell'E. C. e la finisse l'anno 118. In Roma datosi ad istituire nella retorica i giovinetti patrizii, acquistossi fama e salario pubblico. Non è chiaro se questo od altro Quintiliano fosse ornato della dignità consolare. Spese il vecchio avanzo della sua lunga vita nella educazione dei pronepoti di Domiziano. Ebbe il dolore di vedersi premorire la moglie e due figli. — Sorvivono di lui 12 libri delle *Istituzioni oratorie*. *Centoquarantacinque declamazioni* o *dicerie*, che forse non sono che trasunti fatti da altri delle sue *Declamazioni*. (Il Dialogo *Delle cause della corrotta eloquenza* fu tenuto per opera sua, da

alcuni, da altri a Tacito è attribuito. ➸ La prima edizione di 3 *Declamazioni* si diede in Roma per G. Schurener 1475 in fol. ➸ La prima di 19 *Declamazioni* è di Venezia per L. Veneto, 1481 in fol. ➸ La prima di 136 *Declamazioni* è quella di Roma per Ugoleto, 1494 in fol. ➸ Il Dialogo *Delle cause della corrotta eloquenza* fu pubblicato in Lipsia per Benzel 1706 in 8. Delle varie edizioni critiche ci limitiamo a ricordare le due seguenti. ➸ Quella per cura del Burmanno, Leida 1720, tomi 2 in 4. ➸ E quella per cura di Spalding, Lipsia per Vogel 1798-1816, tomi 4 in 8.

Versioni Italiane

Le *Istituzioni oratorie* fatte italiane da *Orazio Toscanella* si pubblicarono in Venezia per Giolito, 1566 in 4. È versione gremita di spessissimi errori. ➸ La *Declamazione* col titolo: *Le api del povero* volgarizzata da *Benedetto Pasqualigo* veneziano, vide la luce in Venezia per Orlandini 1734 in fol. ➸ Gode fama di bella traduzione delle *Istituzioni*, quella eseguita da *Jacopo Gariglio*, Vercelli, tipogr. patria 1780-81, vol. 4 in 8. Resta il desiderio della versione delle altre Opere di Quintiliano.

C. Cornelio Tacito

Forse romano e cavaliere, oppure di Temi, i cui cittadini gli eressero, a mostrarlo loro compatriotta, statue e monumenti. Nacque l'anno 47, o come altri vogliono 57 dell'E. C., alcuno tiene di oscuri natali, alcun altro figlio ad un cavaliere. Fu questore, pretore, e finalmente ebbe nome di Console, sempre amico al giovine Plinio. Benchè vivesse in tempi difficili, il libero e forte ingegno lo francò dalle brutture e dai pericoli ond'era circondato. Tacito non fu esiliato nè ucciso dai tiranni di Roma, benchè la

verità illuminasse le Opere sue, perchè il suo pensiero seppe atteggiarsi e assottigliarsi così, da apparire agli occhi degli amatori, e da fuggire inosservato agli odiatori del vero. — Scrisse: 1. Un libretto *Del sito, de' costumi e dei popoli di Germania.* 2. La *Vita di Gneo Giulio Agricola* suocero suo. 3. *Cinque libri di Storie* che giunsero a noi, rotti da spesse lacune. 4. Gli *Annali*, dei quali non sorvivono che 14 libri. (Del libretto *Delle cause della corrotta eloquenza*, si fece cenno nel nostro precedente articolo Quintiliano.) ➸ Gli *Annali* e le *Storie* furono pubblicate in Venezia per Giovanni di Spira, forse nel 1470 in fol. ➸ La *Vita di Agricola* fu stampata la prima volta in Milano, circa al 1482 in 4. Tra le ristampe notevoli per critica accuratezza, sceglieremo da proporsi agli studiosi le due seguenti. ➸ Quella per cura del Gronovio *cum not. var.*, Utrecth 1721, tomi 2 in 4. ➸ E quella per cura del Brotier, Parigi per Delatour 1771, tomi 4 in 4.

Versioni Italiane

La prima versione delle *Storie* di Tacito eseguita da un *Anonimo*, uscì in Venezia per Vaugris nel 1544 in 8. ➸ Gli *Annali* tradotti da *Giorgio Dati*, si pubblicarono in Venezia per gli eredi Giunti nel 1563 in 4. *Il Dati* (così leggesi nel *Poligrafo*) *ha seguito l'originale a passi lunghi e tardi; e, sebbene abbia usato purissima lingua, non ostante la sua versione è debole e risponde male al concitato andamento del latino scrittore.* Il Davanzati teneva in maggior pregio il lavoro del *Dati*, dicendo che questi tradusse *con ampio stile e facile, e ciò per allargare e addolcire il testo sì stringato e brusco.* ➸ La *Vita di Agricola* ebbe a primo traduttore *Giovanni Maria Manelli*, Londra 1585 in 4. ➸ Nei *Discorsi* su Tacito fatti da *Filippo Cavriana* (Firenze per Giunti 1597 in 4.) leggonsi

sparsi parecchi brani di Tacito tradotti con brevità ed energia. ➸ Gli *Annali* e le *Storie* furono tradotte in lingua sanese da *Adriano Politi*, e fatte pubbliche da Paolino Arnolfini, Roma per Zannetti 1603 in 12. ➸ *Cristoforo Rosario* eseguì una stringatissima versione (tradusse linea per linea) della *Vita di Agricola*, Roma per Zannetti 1625 in 4. ➸ *Bernardo Davanzati* pubblicò a spilluzzico la sua versione delle *Opere* di Tacito, che intera venne alla luce la prima volta in Firenze per Nesti nel 1637 in fol. Questo volgarizzamento fece più rumore di tutti; però il toscano Salvini diceva che, *la brevità di Tacito comparisce, ma la gravità non v'è sostenuta*. Il Perticari emetteva anche più severo giudizio. Trattandosi di una versione di tanta celebrità, vogliamo ricordare ciò che il *Poligrafo* disse: *Il Davanzati lo seguì* (Tacito) *a passi corti e presti, ma la scabrosità del terreno spesse volte lo costrinse a sconci e bizzarri movimenti. L'uso stesso frequentissimo ch'egli fa degl'idiotismi del popolo fiorentino, comecchè vaghi, espressivi ed eleganti, riescono oscuri per avventura per gli altri popoli d'Italia, e, sebbene purgato e corretto sia sempre lo stile e le voci piene di classica bellezza, non convengono però sempre alla forza e gravità dello storico latino.* ➸ Vennero poscia alla luce le *Opere* di Tacito tradotte dal co. *Pietro Montanari* con supplimento alle lacune che s'incontrano nel medesimo autore, e con note, Verona per Moroni 1794-1805, vol. 4 in 8. Questa versione che rende facile la intelligenza dell'originale, gli fa perdere con molte parole la brevità e la energia delle espressioni sentenziose proprie e caratteristiche di Tacito; nè la lingua d'altra parte è troppo forbita. ➸ Il primo libro degli *Annali* fatto italiano da *Lodovico Savioli*, uscì in Parma dai torchi Bodoniani nel 1804 in 4. ➸ La *Vita di Agricola* fu tradotta da *Giuseppe De Cesare* e pubblicata in Firenze

per Piatti nel 1805 in 8. ➸ Vennero a luce i *Saggi di traduzione* delle *Aringhe* fatta da *P. C. S.* (*Petrettini Co. Spiridione*), Venezia per Andreola 1806 in 8. ➸ La *Vita di Agricola* fu tradotta in lingua italiana da *Galeani Napione*, Firenze per Molini 1806 in 8. ➸ La versione delle *Opere* di Tacito eseguita da *Lodovico Valeriani* ebbe le stampe in Milano nel 1807 in 8. Però a seguire la brama dell'insigne traduttore devesi ricercare l'edizione di Firenze per Magheri 1818-19, vol. 5 in 8., *nella quale sono quasi rinnovellate quelle opere che si contengono in questi cinque volumi.* Questa versione levò molto rumore, e meritamente ottenne frequenti ristampe. È notabile il giudizio emesso dal *Poligrafo* senza rispetto alla superstiziosa venerazione pel Davanzati. *Questa traduzione* (si legge) *è la più letterale possibile, nè vi si vede trascurata nemmeno una particella: le parole sono distribuite secondo la collocazione del testo. Deesi pure notare che dove procede con la pompa e la fluidezza dell'originale, ha egli nel tempo stesso tale brevità osservato, che alcuna volta è più breve del testo medesimo, altre volte lo allegua, e nella sua totalità non di molto lo estende. Tacito col suono stesso delle parole e con la giacitura del discorso espresse sovente la qualità de' suoi concetti, e il Valeriani con artificiosa scelta di vocaboli e con l'apposita loro collocazione si è sforzato di emularlo.* ➸ La *Vita di Agricola* fu tradotta da *Giuseppe Taverna*, e s'impresse, col testo a fronte, in Parma nel 1808 in 8. ➸ Vennero poscia alla luce: due Opuscoli di C. Corn. Tacito tradotti da *Gaetano Marrè*, Genova 1814 in 8. Le due operette quivi tradotte, sono: I *Costumi de' Germani* e la *Vita di Agricola*. Evvi aggiunto un Lessico di Graberg, sparso di dotte e peregrine notizie intorno all'antica geografia. ➸ Una versione di Tacito fu data da *Giuseppe Petrucci*, Roma per De-Romanis 1815-16, tomi 7 in 8. Questa traduzione

è fedele senza pedanteria, e vibrata senza essere contorta. ➻ Contemporaneo a quello del *Petrucci* è il volgarizzamento fatto da *Giuseppe Sanseverino de' signori di Marcellinara*, Napoli 1815-16, vol. 10 in 8. Fu detto che il ch. traduttore mostra molta conoscenza della lingua latina, e lascia il desiderio di vedergliene altrettanta della italiana. ➻ Il veneziano patrizio *Tommaso Sandi* tradusse la *Vita di Agricola*, Venezia per Andreola 1824 in 16. ➻ Gli *Annali* furono volgarizzati dal C. *Cesare Balbo*, chiaro autore della Vita di Dante, Torino per Pomba 1830 in 8. ➻ La *Vita di Agricola* fatta italiana dal cav. *Luigi Mabil*, venne a luce per le nozze Papafava-Cittadella-Vigodarzere, Padova 1839 in 8.

C. Plinio Cecilio Secondo il Giovane

Como gli diede i natali l'anno 62 dell'E. C. Non si è appurato il tempo preciso della sua morte. Nel 107 era ancor vivo, e qualche biografo tiene ch'egli sia vissuto 51 anno. Squisita fu la sua educazione, e già di quattordici anni, dal suo ingegno precoce, era venuta a luce una Tragedia scritta nella lingua di Sofocle. Quintiliano e Niceta diressero i primi suoi passi nel foro: Plinio *il vecchio* suo zio lo adottò. Militò nella Siria; fu tribuno, e per la trafila di varii altri ufficii luminosi, giunse ad essere prefetto della Bitinia, che governò con moderazione e giustizia. È notabile la benevolenza che acquistossi da quei primi pochi Cristiani perseguitati, per le molte virtù che lo fregiavano, fra le quali era notabile la tolleranza religiosa. Ebbe illustri amicizie con Tacito, con Svetonio, con Silio Italico, con Marziale e con l'imperatore Trajano. Visse gli ultimi anni della sua vita, privato, fra le pure dolcezze della famiglia e della campagna. — Scrisse

molto più di quello che rimane di lui. Non perirono delle sue opere: 1. *Dieci libri di Lettere*. 2. *Il Panigirico a Trajano*. L'Opera *Degli uomini illustri* è attribuita a Plinio e ad Aurelio Vittore. ➸ La prima edizione di 8 *libri di Lettere* si diede in Venezia per Valdarfer nel 1741 in 4. gr. ➸ Il *Panegirico a Trajano* fu impresso la prima volta, con altri panegirici, e coi frammenti di Petronio, in Milano circa al 1482 in 4. Tra le ristampe notevoli per critiche annotazioni, faremo cenno delle seguenti. ➸ Di Lipsia per cura di E. Gierig 1800-2, tomi 2 in 8. ➸ E di Lipsia per cura di Gesner 1805 in 8.

Versioni Italiane

L'Opera *Degli uomini illustri* attribuita a Plinio fu tradotta in volgare da *Pietro Ramoni*, Siena 1506 in 8. Nella Biblioteca del Granduca di Toscana si conserva l'esemplare in pergamena ch'era di Poggiali. ➸ Quest'Opera ebbe a secondo volgarizzatore M. *Paolo del Rosso*, Venezia per Giolito 1546. ➸ *Lodovico Dolce* tradusse 52 *Lettere* di Plinio, che si pubblicarono ivi 1548 in 8. ➸ Il *Panegirico di Trajano* fatto volgare la prima volta da *C. G. U.* (cav. *Girolamo Ubaldino Malavolti*) e dedicato al Granduca di Toscana Ferdinando II., venne alla luce in Roma per Zanetti 1628 in 4. ➸ Poi fu volgarizzato dal P. D. *Gio. Agostino Lengueglia*, Valenza per Cabrera 1655 in 12. ➸ Terzo traduttore del *Panegirico* fu *Genesio Toderini* veneziano, Venezia per Pavini 1688 in 12. col testo latino a fronte. ➸ Tutte le *Lettere* di Plinio tradotte da *Giovanni Tedeschi* con un Saggio sulla vita di Plinio ed Osservazioni, e la traduzione del *Panegirico di Trajano*, si pubblicarono in Roma per Salvioni nel 1717 in 4. ➸ La *Lettera* 17. del libro 2., che fa la descrizione della casa di campagna chiamata il *Laurentino*, leggesi volgarizzata

col testo a fronte nella *Storia dell'Architettura* ec. di *Giorgio Fossati*, Venezia 1747, tomo 1. fac. 211 e segg. Nello stesso tomo fac. 254 e segg. trovasi egualmente tradotta e col testo a fronte la *Lettera* 6. del libro 5. che descrive la casa di campagna, chiamata *Tusei*, o casa di Toscana. Alla fac. 280 e segg. sta tradotta anche la 3. del libro 1. Queste versioni del *Fossati* sono corredate di utili osservazioni architettoniche. ➸ La versione del *Panegirico* eseguita da *Leonardo Marcellotto*, pubblicossi in Venezia per Zatta nel 1760 in 8. La *Lettera* 16 del libro 3. tradotta elegantemente da *Giuliano Sabbatini*, leggesi col testo a fronte nelle sue *Prose e Poesie* ec., Venezia per Caroboli 1765 in 4. ➸ Qualche *Lettera* di Plinio fu tradotta anche da *Gaspare Gozzi*. ➸ La versione del *Panegirico* fatta da *Lorenzo Patarol* trovasi nel libro: *Panegiricae Orationes* ec., Venezia per Pezzana 1808 in 8. ➸ La *Lettera* intorno la morte di Plinio il naturalista, diretta a Tacito, e l'altra *Lettera* che contiene la descrizione della sorgente di Clitunno, leggonsi nel volume del *Giornale Enciclopedico*, Firenze 1809 in 8. ➸ Il *Panegirico* tradotto dal P. D. *Marco Poleti* Chier. Reg. Somasco, trovasi nel volume 8. degli *Esemplari di eloquenza*, Venezia per Curti 1819 in 8. ➸ Le dodici prime *Lettere* furono volgarizzate con fedeltà ed eleganza da *Antonio Zanolini*, Bologna per Nobili 1825 in 8. ➸ La *Lettera a Gallo* fu tradotta da *Francesco Longhena*, Milano per Sonzogno 1825 in 8. ➸ *Clementino Vannetti* ci ha dato elegantemente tradotte 28 *Lettere*, e trovansi ristampate nel vol. 2. delle sue *Opere*, Venezia per Alvisopoli 1827 in 8. ➸ *Pier Alessandro Paravia*, che già ne avea dato qualche bel Saggio (Padova Seminario 1824 in 8.) tradusse con fedeltà ed eleganza le *Lettere* di Plinio, Venezia tip. del Commercio 1830, vol. 3. in 8. ➸ È fedele la traduzione delle *Lettere* fatta da *Giuseppe Bandini*, Parma per Ros-

setti 1832 in 8. È già noto abbastanza come l'*Alfieri* nel suo Panegirico a Trajano intendesse d'indicare a Plinio il modo con cui doveva lodare quel Cesare.

Sesto Giulio Frontino

È ignoto l'anno de' suoi natali; quello della sua morte fu il 106 dell'E. C. Patrizio o plebeo ch'ei si fosse (sono divisi i pareri), giunse ai primi onori della città. Nerva gli affidò la cura degli acquedotti: fu pretore, fu proconsole nella spedizione in Brettagna, dove ruppe i Siluri, gente guerriera; console finalmente. — Rimangono delle sue Opere 1. *Quattro libri intorno gli stratagemmi.* 2. *Degli acquedotti di Roma.* Gli viene attribuito il Trattato: *Della qualità dei terreni* che spesso interpolato sorvive. ➻ La prima edizione del libro *Degli acquedotti* si diede forse in Roma per Gerolt circa il 1486 in fol. ➻ La prima dei quattro libri *Degli stratagemmi* si diede in Roma nel 1487 in 4. ➻ Tutte le Opere per cura di Keuchen furono stampate in Amsterdam per Waesberg nel 1661 in 8. Sono ricercate le seguenti critiche edizioni. ➻ *Degli stratagemmi*, per cura dell'Ondendorpio, Leida 1731 e 1779 *cum not. var.* ➻ *Degli acquedotti*, per cura di G. Poleni, Padova 1722 in 4. Edizione ripetutasi con aggiunta di osservazioni per Alder, in Altona nel 1792 in 8. I Francesi vantano una pregiata versione dell'Opera *Degli acquedotti* fatta dal Rondelet, Parigi 1820-21 in 4.

Versioni Italiane

I quattro libri *Degli stratagemmi* furono tradotti per la prima volta da *Francesco Lucio Durantino*, e pubblicati in Venezia nel 1536 in 8., ed ivi poi riprodotti. ➻ *Marco Antonio Gandini* fu il secondo volgarizzatore *Degli stratagemmi*, Venezia per Zaltiero 1574 in 4. ➻ Il Villa nel-

l'addizione alla Biblioteca de' volgarizzatori dell'Argelati, nota anche una versione degli *Stratagemmi* fatta da *Battista Pio*, aggiungendo che così leggesi nei *Traduttori* italiani, ove si cita il *Galdi* e nulla più. ➸ *Baldassare Orsini*, traduttore di Vitruvio, ci ha dato una sua versione dell'altra Opera di Frontino *Intorno gli acquedotti della città*, Perugia 1785 in 8.

Lucio Anneo Floro

È incerto il tempo nel quale fiorì. Floro dice di aver scritto 200 anni dopo di Augusto. I biografi che lo vogliono vissuto circa il 117 dell'E. C. sotto Trajano, suppongono corso un errore nelle parole di Floro. Fu creduto spagnuolo, anzi forse del casato di Seneca; ma i Francesi lo vogliono contendere a lor cittadino. Varie Opere gli furono attribuite; oggidì più giustamente gli sono negate. — L'Opera che non gli fu contrastata è l'*Epitome delle geste de' Romani* dalla fondazione della città fino alla chiusura del tempio di Giano avvenuta sotto il regno di Augusto. ➸ La prima edizione dell'*Epitome* di Floro è forse quella di Colonia del 1471-73. Notevole fra le molte ristampe per critica accuratezza, è quella con le note di Salmasio, Freinsemio ed altri, Leida 1744 in 8.

Versioni Italiane

Giovanni Domenico Tarsia da Capo d'Istria primo tradusse l'Operetta di Floro, Venezia 1546 in 8. ➸ La seconda versione fu eseguita da *Santi Conti*, Roma 1672 in 12., meritamente ristampata parecchie volte. ➸ Nel secolo nostro i quattro libri dell'*Epitome* furono meglio tradotti da *Celestino Massucco*, Genova 1802 in 8. ➸ Da *Filippo Briganti* napoletano (vedi l'Opera dello stesso *Bri-*

ganti: Vita politica del popolo romano, Napoli 1818, vol. 2 in 8.) ➸ E da *Carlo di Ligni Principe di Caposele*, Milano per Bettoni 1823 in 8.

C. Svetonio Tranquillo

Fiorì nel termine e sul principio del secondo secolo dell'E. C. Forse nacque l'anno 70, morì l'anno 121. Di natali plebei, (Mureto il facea figlio però del generale Svetonio Paolino) fu grammatico, retore ed oratore. Divenuto secretario dell'imperatore Adriano, ebbe bando dalla Corte, forse perchè ebbe troppa dimestichezza con l'imperatrice Sabina, o ne offese la riverenza. Fu amico di Plinio il giovane. — Tra le varie Opere che compose, oggidì sono superstiti. 1. Le *Vite di 12 imperatori*. 2. Un libro *Dei grammatici illustri*. 3. Un libro *Dei retori illustri*, che giunse a noi mutilato. 4. Le *Vite di alcuni poeti*. ➸ La prima edizione delle Opere di Svetonio si diede in Roma (per G. F. de Lignamine) 1470 in fol. Notevoli per ricchezza di critiche illustrazioni sono le seguenti ristampe. ➸ Quella per cura del Burmanno, Amsterdam 1736, tomi 2 in 4. ➸ Quella per cura dell'Oudendorpio con indice e figure, Leida 1751, tomi 2 in 8. ➸ Quella per cura di Wolf, Lipsia 1802, tomi 4 in 8. ➸ Quella per cura di Crusio, Lipsia 1816-18, tomi 3 in 8.

Versioni Italiane

La *Vita de' dodeci imperatori descritta per Svetonio, in volgare*, libro pubblicato in Venezia per Roffinelli nel 1529 in 8., *non è* (come nota il Paitoni) *traduzione di Svetonio, ma è un guazzabuglio, in parte tratto da Svetonio, e in parte da altri*. ➸ *Paolo del Rosso* fiorentino, tradusse in lingua toscana questa stessa Opera di Svetonio, Roma per Blado 1544 in 8. Questa versione me-

ritamente fu coronata da parecchie ristampe. ➻ *Rocco Racchetti* pubblicò il primo volume della sua versione di Svetonio, Lodi 1818 in 8. ➻ Pregevole è la versione del libro *Dei retori illustri*, fatta da *Gian Francesco Rambelli*, Bologna 1831.

Fedro

Ebbe nascimento servile, forse nella Tracia, o forse più veramente sui confini della Grecia. Tratto a Roma, l'eleganza e la vivezza dell'ingegno gli valsero presso ad Augusto a francarlo dalla misera condizione nella quale era nato. Caro ad Augusto, non lo fu al suo successore, perchè attirossi l'odio di Sejano, a cui forse allude qualche sua favola. Una tarda ed incolpata vecchiezza coronò la sua vita. — *Cinque libri di Favole* furono diseppelliti da Francesco Pithou dalla biblioteca di san Remigio di Reims, e dalla libreria di san Benedetto sulla Loira. Alcuni frammenti di altre *Favole* tratti da un Codice vaticano pertinente altra volta a Cristina di Svezia, furono pubblicati dall'ora Eminentiss. Card. Mai, e trovansi inseriti nel 3. volume della preziosa Raccolta: *Classicorum auctorum e vaticanis codicibus editorum etc. Romae typis Vaticanis* 1831 in 8. Notiamo che nello stesso tomo il dotto editore, tratte da un Codice vaticano, ha pubblicato integre e di buona lettera le 32. nuove *Favole* di Fedro ch'eransi prima stampate, con imperfezioni, per cura di Nicolò Perotti. ➻ La prima edizione dei cinque libri di *Favole* si diede in Troyes per Oudot 1596 in 12., edizione divenuta rarissima. ➻ Tra le varie ristampe si cercano le seguenti, per cura del Burmanno, Leida 1745 in 8. *cum not. var.*, e per cura di Schwab, Brunsvic 1806, vol. 2 in 8.

Versioni Italiane

Le *Favole* di Fedro tradotte in versi da *Gio. Grisostomo Trombelli* (alcuno le disse tradotte da *Domenico Ravizza*), furono pubblicate in Venezia nel 1735 in 8. ➸ *Sebastiano Maria Znppolà* tradusse in prosa toscana le *Favole* di Fedro, Catania 1760. ➸ La versione in endecasillabi ed in terzine fatta da *Antonio Miglinresi* venne alla luce in Napoli nel 1763 in 8. ➸ Quella in vario metro eseguita da *Azzolino Malaspina* si stampò in Napoli nel 1768 in 4. ➸ Le *Favole* in volgar prosa tradotte con annotazioni dal sacerdote *Antonio Millo*, uscirono in Vercelli nel 1777 in 8. ➸ Poi comparve il *Saggio sopra Fedro di un pastore arcade* (il *Lentini*), Napoli 1780 in 8. ➸ Le *Favole* di Fedro tradotte in ottava rima napolitana da *Carlo Mormile* di Grumo, si pubblicarono in Napoli nel 1784. *Non è unn traduzione esatta* (dice il Signorelli) *ma più che libera imitazione.* ➸ Il Gamba fa menzione, *soltanto* (dice egli) *sulla fede di un biografo*, di una versione di Fedro fatta da *Antonio Jerocades* napoletano. ➸ Le 30 *Favole* scoperte nel Codice perottino, furono recate in versi sciolti italiani da *Giambattista de Velo*, Pavia 1812. ➸ Poi comparvero le *Nuove favole* tradotte in versi italiani da *Stefano Egidio Petroni*, Parigi per Didot 1812. ➸ Le *Favole* tratte dal Codice perottino furono tradotte dall'Avv. *Giannantonio Cassitto*, Napoli 1817 in 8. ➸ Tutte le *Favole* di Fedro tradotte in anacreontiche dal prof. Ab. *Cervelli*, uscirono in Milano nel 1818 in 12., col testo a fronte. ➸ Esatta ed elegante è la versione delle 25 *Favole* del Burmanno, e delle 32 del Codice perottino, eseguita dall'Ab. *Lodovico Antonio Vincenzi*, Modena per Soliani 1818 in 8. ➸ Fedele ed elegantissima e (fu detto) da preferirsi a tutte le antecedenti, è la traduzione di Fedro in versi di vario metro fatta dal conte *Lauro Corniani*

d'Algarotti veneziano, Venezia per Andreola 1818 in 8. ➸ Le *Favole* scelte di Fedro illustrate da *Pietro Simionato* Arciprete di Martelago, con analisi, annotazioni e sentenze, videro la stampa in Venezia per Rizzi 1822 in 8. in varii fascicoli. Questa non è una semplice versione, ma tien luogo di ricco commento sparso di bella morale e di varia erudizione. ➸ Le *Favole* recate in toscana favella per *Tommaso Azzocchi* furono pubblicate in Roma nel 1823 in 8. Questa versione è in prosa, ma fatta in pura e gentil lingua italiana. ➸ Quindici *Favole* di Fedro elegantemente fatte italiane da *Luigi Carrer*, leggonsi sparse per entro al suo Giornale: il *Gondoliere*, anno 1838.

A. Persio Flacco

Gli fu patria Volterra l'anno 34 dell'E. C. Morì d'anni 28. Fanciullo, condotto a Roma, apprese grammatica da Remnio Palemone, oratoria da Virginio Flacco, filosofia (la stoica) da Cornuto, col quale strinse quella sublime amicizia che dettò al nostro Poeta la satira quinta. Nella scuola di Cornuto fu condiscepolo di Lucano e di Basso. Lucano magnificava i versi di Persio, Basso li pubblicava. Persio non fu amico di Seneca; lo fu di Trasea. Il pudore, la solitudine e l'amore della madre educarono la sua mente e s'improntarono nelle sue Opere. — Scrisse un libro che contiene sei *Satire*. Dai più non gli si concede posto che dopo Giuvenale. I lettori più squisitamente intelligenti della lingua latina, e più squisitamente attemperati alla virtù amano sovra ogni altro satirico questo Poeta, che mostra tanta virtù disinteressata, questo Poeta che morì così giovane. L'oscurità onde sono circondate le *Satire* sue nuocono alla sua fama. Chi lo volle scusare la originò dal bisogno di presentare adombrato e solo in iscorcio il pensiero al secolo di Nerone. Altri attribuisco-

no questa oscurità alla morte prematura per cui restò ch'egli desse l'ultima mano al suo giovanile disegno. Più volentieri portiamo opinione che questa menda debba ripetersi dalla solitaria e individuale virtù del giovine Poeta. ➸ La prima edizione delle sue *Satire* diedesi forse in Roma per Ulrico Han nel 1470 in 4. gr. Tra le ristampe vanno notate per bontà di critiche note, le due seguenti. ➸ Quella per cura di T. Marcilio, Parigi per Orry 1613 in 4. ➸ E quella per cura di Casaubono, Parigi per Drouart 1615 in 8.

Versioni Italiane

Benchè debba essere malagevole tradurre questo Poeta, per la difficoltà di riunire nel traduttore una finissima conoscenza delle due lingue ed una gioventù solitaria pura e virtuosa, ciò nulla meno l'Italia vanta non pochi volgarizzamenti, e qualcuno di ottimo. ➸ *Giovanni Antonio Vallone* di Castelmonardo diede la prima versione italiana delle *oscurissime satire di Persio*, Napoli per Cacchio 1576 in 8. ➸ Quindi comparve il *Persio* tradotto in verso sciolto da *Francesco Stelluti*, Roma per Mascardi 1630 in 4. ➸ Questa traduzione che si disse *elegante* fu seguita da quella languida e letterale di *Antonio Maria Salvini*, Firenze per Manni 1726 in 4. ➸ La versione ampia e prolissa del co. *Camillo Silvestri* da Rovigo fu pubblicata con la versione di Giuvenale in Venezia per Dorigoni 1758, tomi 2 in 8. ➸ Lodevole è la versione eseguita da *Marco Aurelio Soranzo* veneziano, fatta pubblica con la versione della *Satira* di Sulpizia e con ricchezza di annotazioni, Venezia per Zatta 1778 in 8. col testo a fronte. ➸ Venne alla luce un *Saggio di traduzione sulla seconda Satira in versi liberi e con note*, Parma 1784 col testo a rincontro. ➸ Nell'*Osservatore di Gaspare Gozzi* leggesi un brano di traduzione della *Satira* 3., ed è tale

da far lamentare che quell'eccellente ingegno non si desse a tradurle tutte. ➸ La versione del cav. *Vincenzo Monti* venne fuori la prima volta in Milano nel 1803 in 8., e ripulita ricomparve nel quinto volume delle sue *Opere*, impresse in Milano coi tipi dei Classici italiani, 1825-27, vol. 8 in 16. ➸ Il Gamba registra, *soltanto sull'altrui* asserzione, le *Satire* di Persio tradotte in italiano da *Dionisio Marzarella Farao*, Napoli, Miranda, 1819 in 8.

Marco Anneo Lucano

Nipote di Seneca il filosofo, nativo di Cordova nell'Andaluzia l'anno 38 dell' E. C., condotto giovine nella capitale del mondo, ebbe una finitissima educazione, come Persio suo coetaneo e condiscepolo, da Remnio Palemone, da Flavio Virginio e da Cornuto. Di più, fu mandato ad Atene, ove soleano i giovinetti patrizii, dare il compimento alla loro istruzione. Reduce in Roma il suo ingegno vivace ed immaginoso gli comperò la grazia dell'imperatore Nerone, che non contento d'essere attore e musico, ebbe la mattia di stimarsi poeta. Pare che il giovine Cordovese piaggiasse questo imperiale capriccio: in una specie di accademia di Corte Lucano cantò Orfeo sceso all'inferno, Nerone la trasformazione di Niobe. Forse il disfavore che ne venne a Lucano e l'odio che si mise nel cuore di Nerone ebbe radice dal rincrescimento che provò l'imperatore nel vedersi superato dal nipote di Seneca nelle sue poetiche prove. Forse non poteva durare nella grazia di Nerone, benchè si prostrasse ad adularne i delitti, chi piangeva e cantava Pompeo, Bruto e Catone; giacchè Lucano avea lavorato la sua *Farsaglia*. Perdette il favore mal comperato a spese del cuore colle piacenterie; e gli fu interdetto di recitare i versi suoi nel teatro, come solevasi fare dai poeti contemporanei. Forse da que-

sta proibizione originossi in Lucano contro Nerone quell'odio che non gli aveano saputo inspirare i suoi atroci delitti. Ordissi la congiura di Pisone, e sventata, il nome di Lucano fu scoperto tra i congiurati. Epicaride, una cortigiana, non piegò a promesse, a tormenti: Lucano, vinto dalla promessa d'impunità, rivelò il nome degli amici suoi, della madre sua. Degno premio sarebbe stato l'attenergli la promessa di vita; ma Nerone, a premiarlo della sua atroce debolezza, gli lasciò l'eletta del modo di morte. Lucano, come Seneca, fecesi incidere le vene, e le sue ultime parole erano versi. Morì di 27 anni. Lasciando di scusare il fatto della rivelazione del nome della madre sua, i vizii e le virtù di Lucano si possono apporre a rapida e disordinata vivezza d'imaginazione: presto fu cortigiano, presto congiurato; poco dopo fu vile nel carcere, e subito dopo poetizzando morì. — Rimane di Lucano la *Farsaglia* poema di dieci libri, che tratta della guerra civile fra Cesare e Pompeo. Le bellezze più grandi di questo poema sono per avventura il disegno storico dato nuovamente da lui all'epopea, e lo stile vivo e brillante. I vizii, l'eccesso di queste bellezze, la languidezza storica del disegno, e le ampollosità che cominciavano a deturpare la letteratura d'allora. Forse da ciò deriva l'altissima e poca stima in cui fu tenuto a vicenda questo poema. Noi ci accontenteremo di ricordare che Dante poneva Lucano come il quarto poeta latino. Scrisse altre Opere: *La discesa di Enea nell'inferno*, la *Medea*, l'*incendio di Troja* e di *Roma*, le *Selve*, parecchie *Lettere*. Tutte queste Operette perirono, se ne traggi una *Epistola* in lode di Calpurnio Pisone. ➸ La *Farsaglia* vide le stampe la prima volta per cura di G. Andrea Vescovo di Alcria, Roma per Sweynheim e P. 1469 in fol., ed è bellissima questa edizione. Tra le ristampe che in seguito si moltiplicarono sono da proporsi agli studiosi, come ricche di critica erudizione e

di tipografica accuratezza. ➸ Quella con le note di Grozio e di Bentlejo, per cura di Cumberland, Strawberry-Hill 1760 in 4. ➸ E quella per cura del cav. Angelo d'Elci, Vienna per Degen 1811 in 4.

Versioni Italiane

Nel *Lucano volgare* di *L. di Montichiello* che non è una versione della *Farsaglia*, ma (come notò lo Zeno) un poema in ottave, nel quale Lucano fa la parte che fece Turpino negli Orlandi, trovansi parecchi brani di versione della *Farsaglia*, Milano per Cassano de' Montegari 1492 in 4. ➸ Uscì poscia il *Lucano* tradotto da *Giulio Morigi* in isciolti *con aggiunta sino alla morte di Cesare*, Ravenna per Tebaldini 1587 in 4. ➸ *Alberto Campani* fiorentino trasportò la *Farsaglia* in lingua toscana in verso sciolto, Venezia per Sarzina 1640 in 12. ➸ La *Guerra Civile* o la *Farsaglia* tradotta meglio che dai precedenti da *Paolo Abriani*, fu pubblicata in Venezia per Catani nel 1668 in 8. ➸ La versione della *Farsaglia* in ottava rima fatta da *Gabriello Maria Meloncelli* chierico regolare barnabita, venne alla luce in Roma per de' Rossi nel 1707 in 4. ➸ Nel volume: *La Clio rinvenita, Poesie postume* di *Gio. Antonio Robillo*, Venezia per Valvasense 1680 in 12., leggonsi tradotti dal *Robillo* i due primi libri della *Farsaglia*. ➸ Francesco Maria Mancurti nella Vita di *Gianmario Crescimbeni* fa cenno di una versione di questi due libri eseguita dal *Crescimbeni*. Non sappiamo se vide la luce. ➸ La versione in isciolti eseguita da *Gasparo Cassola* fu nicchiata nella *Raccolta de' Classici latini volgarizzati*, Milano 1781 in 8. gr. ➸ Corse dopo l'arringo dei traduttori *Cristoforo Boccella*, e il suo lavoro uscì in Pisa coi tipi della Società letteraria nel 1804, vol. 2 in 4., e l'anno seguente in Firenze. ➸ Comparve finalmente la traduzione del co. *Francesco Cassi* di Pesaro, di cui per

un Saggio prima pubblicato, era sorto gran desiderio ed aspettazione, Pesaro per Nobili 1826 in 8. Questa versione (fu detto) forse non cede alle vere bellezze dell'originale, e ne migliora e assottiglia le soverchie arditezze. Fu giudicata avanzare di merito le precedenti, ed essere non diseguale al nobilissimo fine per cui il traduttore l'ha data alla luce.

C. Valerio Flacco

Fu detto anche Setino Balbo. Alcuni lo fanno nativo di Sessa, ma dal più de' biografi vuolsi di Padova: in qual anno non apparisce. Forse morì negli ultimi del primo o nei primi anni del secondo secolo dell'E. C. Ci rimane, come notizie della sua vita, un *Epigramma* di Marziale amico di Flacco, col quale lo sconsiglia dal porsi agli studii della poesia, ed attendere piuttosto a quelli del foro. Forse da questo *Epigramma* nacque la sfavorevole opinione e il poco conto in che tennero parecchi critici, fra quali il Tiraboschi, gli *Argonauti*, poema di Flacco diviso in otto libri, forse da lui non compito o forse guasto dal lavoro del tempo; giacchè non ci pervenne intero l'ultimo libro. ➸ La prima edizione dell'*Argonaut.* si diede senza data in Firenze per Jac. di Ripola (forse nel 1470) in 4. Si notano per ricchezza e bontà di critiche annotazioni, tra le molte ristampe, le due seguenti. ➸ Quella per cura del Burmanno, Leida 1724 in 4. ➸ E quella, accresciuta di sedici versi, per cura di A. Wenhert, Misnia 1818 in 8.

Versioni Italiane

La versione dei primi cinque libri dell'*Argonautica* del P. don *Massimiliano Buzio* C. R. di S. Paolo, occupa il tomo XIV. della *Raccolta de' Classici latini volgarizzati*, Milano, Regio Ducal Palazzo 1736 in 4. ➸ L'*Argonau-*

tica fatta italiana dal march. *Marcantonio Pindemonte* (che già fu pubblicata fin dal 1721), ricomparve per cura del nipote del traduttore di Valerio, cav. Ippolito Pindemonte, in Verona per Carattoni 1776 in 8. Questa versione dall'illustre editore fu giudicata la migliore che abbiamo. ➸ Nel n. 59 del *Giornale Enciclopedico* di Firenze fu annunziata una nuova versione dell'*Argonautica* eseguita da *Girolamo Orti*, da pubblicarsi in Verona col testo a fronte. Non sappiamo se il desiderio che ne sorse fosse appagato.

Publio Papinio Stazio

Nativo di Napoli (l'anno 61 dell'E. C.) di casato patrizio. Figlio e scolare di un chiaro poeta che aprì una scuola di letteratura alla quale intervenne (vogliono) Domiziano, a vent'anni diedesi ad incarnare l'idea già concepita di un nuovo Poema, la *Tebaide*. S'ammogliò con Claudia dolce compagna e movente delle sue ispirazioni, del suo dolore per la morte del padre e del figlio che a confortare le sue sterili nozze aveva adottato, e dei patimenti che lo studio, i dolori e una debile tempera gli procacciarono. Invano la tenera sposa ella amorosamente segnì l'ammalato Poeta che si mutò da Roma nell'aria nativa di Napoli. Morì d'anni 36. Rimangono di lui: 1. la *Tebaide*, 2. l'*Achilleide*. « Cantai di Tebe e poi del grande Achille – Ma caddi in via con la seconda soma. » Così Dante di Stazio che lasciò imperfetto questo secondo Poema. 3. le *Selve*. ➸ La prima edizione dell'*Achilleide* e della *Tebaide* fu data senz'anno e luogo (forse in Roma 1470?) in fol. ➸ La prima delle *Selve*, Venezia 1472 in 4. gr. Tra le ristampe riputate per critica scelta scegliamo le seguenti. ➸ Quella per cura del Gronovio, Amsterdam

per Elzeviri 1653 in 24. ➸ E quella per cura di Hardt, Lipsia per Goeschen 1818 in 8.

Versioni Italiane

Erasmo di Valvasone tradusse la *Tebaide* di Stazio, Venezia per Franceschi 1570 in 4. ➸ Giovanile è la versione della *Tebaide* del cav. *Giacinto Nini*, ed odora ben spesso dell' infelice secolo del traduttore, Siena 1630 in 8. ➸ Migliore di tutte è riputata la traduzione di *Selvaggio Porpora* (card. *Cornelio Bentivoglio*) pubblicata in Roma per Salvioni 1729 in 4. Però presa in esame questa versione (nel primo libro) dal cav. Ippolito Pindemonte, è giudicato il traduttore piuttosto un eccellente ministro di Stato che un eccellente artefice di poesia. È noto che il *Bentivoglio* prese il nome di *Selvaggio* dalla Selva (adunanza letteraria in Ferrara) a cui fu ascritto, ed a cui diede favore accogliendola nel suo palazzo, e *Porpora* dalla veste vermiglia di cui andava insignito. È noto altresì, come v'avea voce, che questa traduzione non fosse veramente del *Bentivoglio*, onde a lui ne vennero infinite amarezze, alle quali accenna il Varano in una delle sue meravigliose *Visioni*. ➸ L'*Achilleide* tradotta da *Anonimo* (vuolsi dal dott. *Orazio Bianchi* romano), e le *Selve* da *Francesco Maria Biacca* parmigiano, si leggono nella *Raccolta de' Classici latini tradotti*, Milano 1731-32 in 4. ➸ L'Epitalamio nelle nozze di Stella e Violantilla, tratto dalle *Selve* di Stazio, e tradotto da *Francesco Gualdo*, venne in luce in Verona per Giuliari nel 1808 in 8. per nozze. ➸ Per le nozze Reghini-Bargoni si pubblicò la *Villa Sorrentina di Pollio Felice descritta da P. Papinio Stazio* tradotta da *A. P.*, Treviso per Trento 1821 in 8.

Marco Valerio Marziale

Nacque in Ispagna a Bibbidi nell'Aragona intorno all'anno 40, e forse non vide il secondo secolo dell'E. C. Visse in Roma 35 anni, sotto nove imperatori, da Nerone a Trajano. Scrisse Epigrammi; ebbe accesso alla Corte, e lodò Domiziano e n'ebbe un poderetto. Fu amico di Plinio il giovane, di Giovenale, di Silio Italico, di Frontino, di Valerio Flacco, di Quintiliano. ➸ Abbiamo di lui 14 libri di *Epigrammi* cui va innanzi un libretto di spettacoli, che alcuni negano a Marziale, e da altri credesi scritto da lui nell'occasione delle feste date da Tito l'anno 81 dell'era nostra. Fu giudicato troppo favorevolmente e troppo severamente. È noto l'entusiasmo di Scaligero per Marziale, e l'annuo sacrifizio del Navagero, ricordato nella sua statua al prato di Padova. Perchè negare a Marziale d'essere il *principe dei poeti epigrammatici?* Perchè tanto sublimare i suoi epigrammi da acclamarli una pittura de' costumi de' tempi suoi? Pare che questa idea non si diffonda sui libri di Marziale; e se forse egli la vagheggiò, l'Epigramma sarà una piccola miniatura non una gran tela su cui dipingere i costumi dei secoli. — Noi ci avvisiamo che lo stesso *Misogallo* dell'Alfieri non possa leggersi con elevata passione; benchè l'Alfieri non isciupasse tutta la vita a scrivere quegli Epigrammi. ➸ La prima edizione senza luogo ed anno è forse di Roma del 1471 in 4. Tra le ristampe da proporsi agli studiosi per critica lezione faremo cenno delle due seguenti. ➸ Per cura di P. Scriverio, Leida per Mairo 1619, tomi 3 in 16. ➸ E per cura di le Mascrier, Parigi per Barbou 1754, tomi 2 in 12.

Digitized by Google

Versioni Italiane

Benchè non facile debba riuscire il recare in versi e rimati d'altra lingua le facezie che si dicono *Epigrammi*, nati con una piccola ispirazione da costumi d'altri tempi e da passioncelle individuali, pure non è scarsissimo il numero de' nostri traduttori di Marziale. ➻ Il Paitoni registra l'*Epigramma* contro Cinna tradotto che leggesi nel libro: *Due Trattati di G. Pontano* ec., Lucca per Busdrago 1554 in 8. ➻ L'*Epigramma* a Gellia che trovasi nelle *Immagini del Cartari*. ➻ L'*Epigramma* 17. *Degli spettacoli* tradotto dal P. *Giambattista Pastorini* Gesuita, ridotto in un sonetto nella *Scelta* del Gobbi. ➻ Il *Marziale* volgarizzato da *Ginspanio Graglia*, venne alla luce in Londra nel 1783, vol. 2 in 8. ➻ Trenta *Epigrammi* fatti italiani dall'Avv. *Giambattista Muttinelli* veronese, occupano il volume 40. del *Parnaso Italiano*, Venezia 1803 in 8. ➻ L'*Epigramma* 50. del lib. 1. leggesi tradotto in isciolti alla fac. 346 e seg. del tomo 2. dello *Spettatore*. Alcuni altri leggonsi tradotti alla fac. 298 e segg. dello stesso tomo di quel *Giornale*, Milano per Stella 1814 in 8. ➻ Gli *Epigrammi tratti dai 15 libri di Marziale e recati in versi italiani da P. M.* furono fatti pubblici in Pavia per Torri e Capelli nel 1821 in 12. ➻ Alcuni *Epigrammi* di Marziale tradotti con grazia, e liberamente in versi italiani leggonsi tra i saporiti *Epigrammi di Dafnide Eretenia*, ristampati in Padova per la Minerva 1824 in 12. ➻ Gli *Epigrammi* volgarizzati in rima ed in altrettanti versi (martelliani) da *Federico Fagnani*, milanese, si pubblicarono in Milano per Gio. Bernardoni nel 1827 in 8. Fu detto che questa felice versione tiene la difficile prova, riducendo verso a verso, della fedeltà non disgiunta da certa facilità ed eleganza. ➻ Una libera versione in versi di vario metro di 24 *Epigrammi* si è stampata in Padova

per la Minerva nel 1831 in 8. per cura di Antonio Venturini, in occasione delle nozze Oddo-Arrigoni.

C. Silio Italico

Italiano, di natali plebei, nacque l'anno 25 e morì intorno l'anno 100 dell'E. C. Giovane diedesi al foro, e disviandosi dal modo di Seneca e battendo le orme di Tullio, impedì qualche poco la caduta dell'eloquenza romana. Fu console senza fare mercato di tal dignità. Governò l'Asia minore, nè oppressò come usavasi i popoli. Reduce in Roma ritirossi dalle cure romorose degl'impieghi nel silenzio degli studii. Per meglio raccogliersi fra le dolcezze della solitudine fattegli sentire dall'esperienza degli uomini e delle cose, abbandonò la capitale del mondo. Abitò gli ultimi anni della sua vita nelle case già di Cicerone e di Virgilio che amava fra gli scrittori della sua patria, e de' quali invano bramava il secolo. Si deve notare ch'egli non abbandonò la sua solitudine, per trovarsi presente all'assunzione al trono di Trajano. Pieno d'anni, sentita vicina la morte, finì volontariamente d'inedia. — Le sue orazioni che l'avrebbero fatto apprezzare come il sostegno della decadente eloquenza, non giunsero a noi. Il Poema *La seconda Guerra Punica*, diviso in 17 libri è l'Opera che rimane di Silio Italico. Questo Poema fu scoperto dal Poggio, con altre Opere d'altri autori latini nel monistero di san Gallo. Sembra però che non fosse ignoto al Petrarca che lo imitò nel poema dell'Africa; e fu detto che non meriti neppure di confutarsi la opinione ch'egli sopprimesse il poema di Silio. — La prima edizione di questo per cura di Giovanni Andrea vescovo di Aleria, si diede in Roma per Sweynheim e Pannartz nel 1471 in fol., edizione rarissima ed elegante. Notevoli per accuratezza di critica sono le seguenti ristampe.

→ Quella per cura di Dan. Einsio, Leida per Rapheleng 1600 in 24. → E quella per cura di Arn. Drakenborch, Utrecht 1717 in 4.

Versioni Italiane

Il *Poema* di Silio Italico tradotto dal P. D. *Massimiliano Buzzi* barnabita, occupa i tomi 34, 35 e 36 della *Raccolta de' Classici latini* tradotti, Milano nel Regio Ducal Palazzo 1731-65, in 4.

Terenziano Mauro

Fiorì, o meglio, visse in questo torno di tempo: i biografi non s'accordarono a precisare l'anno de' suoi natali e della sua morte. Già vecchio scrisse un carme: *Delle lettere, delle sillabe e dei metri.* → Questo *Carme* si pubblicò per la prima volta con Ausonio in Milano per Ulderico Scinzenzeler 1497 in fol. → La migliore ristampa per accuratezza d'illustrazioni è quella per cura di Santenio e van Lennep, Utrecht, (Lipsia per Weigel) 1825 in 4.

Decimo (o Decio) Giunio Giuvenale

Poco abbiamo della sua vita; e quello che si ha non è appurato, perchè scaturito da mere congetture, o gratuite asserzioni de' suoi biografi. Dicono che fosse di Aquino, figlio di un liberto che attese con amore alla educazione di lui; che intervenisse alla scuola di Quintiliano e di Frontone grammatico. Dicono poi che dapprima diedesi al foro, e da un *Epigramma* di Marziale suo amico, inferiscono ch'egli abbia battuto il lubrico sentiero dell'ambizione, tutto sbracciandosi a corteggiare quei vili che dal teatro e dal trivio venuti a Corte governavano le

menti de' signori del mondo. Aggiungono, che già provetto d'età scrisse le *Satire* (dai 60 agli 80 anni) nelle quali (nella settima) avendo detto che il commediante Paride dispensava tutti gl' impieghi civili e militari a chi più gli talentava; questi, stizzito, se ne vendicò destramente, facendo Giuvenale prefetto di una Coorte in Egitto, dove morì. Abbiamo di lui 16 *Satire*, sebbene da qualche critico l'ultima gli sia negata. Dallo Scaligero e da Giusto Lipsio fu stimato principe de' satirici; altri lo collocarono di posto dopo del Venosino. ➸ Le *Satire* di Giuvenale si pubblicarono la prima volta in Venezia per Vindelino di Spira nel 1470 in 4. gr., edizione divenuta rarissima. Vanno notate per bontà di critico apparecchio le seguenti ristampe. ➸ Quella per cura di Corn. Screvelio, Amsterdam per Wettstein 1684 in 8. ➸ E quella per cura di G. Ales. Ruperti, Lipsia per Hahn (1801) 1819, tomi 2 in 8.

Versioni Italiane

La prima versione italiana di Giuvenale è quella di *Giorgio Sommariva*, Treviso per Manzolino 1480 in fol. ➸ Men cattiva versione e accompagnata da uno apparato d'illustrazioni è la eseguita da *Camillo Silvestri* in rime di vario metro, Padova 1711 in 4., e Venezia per Dorigoni 1758, tomi 2 in 8. ➸ In una relazione bibliografica trovasi ricordato *Lorenzo Pignotti*, l'autore delle *Favole*, come traduttore di qualche *Satira*. ➸ La *Satira* 3. tradotta in versi sciolti dall'Ab. *Pietro Metastasio*, leggesi col testo appiede di pagina nel tomo XI. delle sue *Opere*, Londra (Livorno) per Masi 1783. ➸ Comparve un Saggio di traduzione sull'ottava *Satira* di Giuvenale in Parma nel 1784 in 8. col testo a rincontro. ➸ Le *Satire* scelte tradotte in prosa si stamparono col testo a fronte in Torino per la stamperia dell'Accademia 1779-80, tomi 2 in 8.

⁂ Le *Satire* tradotte in ottava rima da *G. Giordani* con annotazioni e col testo a fronte furono pubblicate in Milano per la stamperia del Genio nel 1804, vol. 2 in 8. Per quanti titoli sia difettosa questa versione veggasi ciò che se ne dice nel tomo 8. del *Giornale della letteratura*, Padova 1805. ⁂ La traduzione in verso sciolto, ricca di comento, di *Teodoro Accio* venne alla luce in Torino nel 1804, vol. 2 in 8. ⁂ L'anno seguente comparvero le *Satire* scelte ridotte in versi italiani ed illustrate da *Melchior Cesarotti*, Parigi (Pisa) per Claudio Molini 1805 in 8. e 12. Otto sono le *Satire* che il *Cesarotti* tradusse; e la versione di queste che dimostra quant'egli fosse e squisito filologo, giusto critico e finissimo verseggiatore ci fa rincrescere che non abbia posto l'animo a darci tutto Giuvenale tradotto. ⁂ La versione del *Nomi di Anghiari*, riferita dall'Achaintre editore del Ginvenale stampato in Parigi dal Didot nel 1810, sotto il falso nome di Nornio, non sappiamo se siasi fatta pubblica. ⁂ La *Satira* 10. di Giuvenale tradotta elegantemente in terza rima dal *Marchese Montrone*, leggesi nell'opuscolo: *Del cinismo*, ossia *Della filosofia de' cinici ec.*, Napoli per Giordano 1820. È attesa con impazienza la stampa della versione di Giuvenale già bella e fatta dal march. *Tommaso Gargallo*.

Sulpizia

Romana, che fiorì intorno l'anno 90 dell'E. C. sotto il regno di Domiziano. Sappiamo solo della vita di lei che fu moglie di Calano, e affettuosa e tenera moglie. — Lo proverebbero le amorose poesie che gli volgeva se non fossero andate perdute. Invece sorvive di lei una *Satira* contro l'imperatore Domiziano. Fu creduta alcun tempo l'autrice delle *Elegie* che furono aggiunte al quarto libro delle *Elegie* di Tibullo. ⁂ La prima edizione della *Satira* di

Sulpizia con Ausonio, si diede in Venezia per Taddeo Ugoleto nel 1499 in 4. Utili per gli studiosi sono le seguenti ristampe. ➸ Quella con Giuvenale per cura di N. Rigalzio, Parigi 1616 in 12. ➸ E quella per cura di Schwarzio, Altorf 1721 in 8.

Versioni Italiane

La *Satira* di Sulpizia tradotta da *Marcaurelio Soranzo* in versi italiani col testo a fronte, sta colla versione delle *Satire* di Persio fatta dallo stesso *Soranzo*, e pubblicata in Venezia per Zatta nel 1778 in 8. ➸ La versione della suddetta *Satira*, fattasi di questi giorni dall'ab. *Pietro Canal*, e fa parte della Raccolta de' Classici che si stampa dall'Antonelli in Venezia, è lodata per *franchezza e proprietà di stile e per l'acume delle interpretazioni che in nuovo modo rischiarano qualche passo di quella Satira buia.*

EPOCA V. ED ULTIMA

Della vecchiezza della lingua e letteratura latina. Dalla morte di Trajano, o dall'anno 116 fino a Carlo Magno, o all'anno 800 dell'E. C.

Calpurnio Flacco

Retore, romano di poca fama, che fiorì sotto i regni di Adriano e di Antonino Pio. Questo, quanto alla vita. Rimangono di Calpurnio 51 *Declamazioni* tratte dai retori minori. ➸ Il Pitheu ne procurò la prima edizione, Parigi 1580 in 8. ➸ Per uso degli studiosi leggonsi illustrate dal Burmanno e da altri nel tomo II. del Quintiliano comentato dallo stesso Burmanno.

M. Cornelio Frontone

Italiano di origine, ma nativo di Cirta nell'Africa, fiorì tra gli anni 117 e 137 dell'E. C. Si portò a Roma e fu primo nell'eloquenza al tempo di Adriano, il quale gli affidò la educazione di Marco Aurelio. Fu anche preposto alla cura d'istruire Lucio Vero negli anni puerili. Fu console e senatore, e nominato proconsole nell'Africa, ove non si recò a cagione di mal ferma salute. Devesi alle dotte cure dell'ora Em. Card. Mai la preziosa scoperta delle Opere che abbiamo di Frontone, delle quali non conoscevasi che il breve *Trattato delle differenze dei vocaboli* pubblicato la prima volta dal Parrasio in Vicenza nel

1509 in fol. Le Opere di Frontone discoperte e pubblicate dal Mai, Milano 1815, vol. 2 in 8.; racchiudono, sette libri di *Lettere* dirette agli imperatori Antonino, Marco Aurelio e Lucio vero, — un libro *Sulle ferie*, — uno *Sulla morte di suo nipote*, — due *Sull'arte oratoria*, — tre frammenti di *Orazioni*, — una *Lettera* consolatoria a Marco Aurelio per la disfatta dei Romani nella guerra contro i Parti, — uno scherzevole elogio *Del fumo e della polvere* ec. ➻ Il Frontone di Mai fu riprodotto a Berlino per Reimer 1816 in 8., con nuova disposizione delle materie e con varie illustrazioni. ➻ Un'altra edizione delle Opere di Frontone coll'aggiunta delle *Lettere* di Marco Aurelio imperatore, di Lucio Vero, di Antonino Pio e di Appiano, si è pur data dal Mai, Roma 1823 in 8. Mancando finora l'Italia nostra d'una versione delle lettere di Frontone e di Marco Aurelio, noteremo la francese di A. Cassan, Parigi 1830, vol. 2 in 8.

Giustino Frontino
o M. Giuniano Giustino

Nessuna notizia della sua vita. Appena si sa che visse al tempo degli Antonini; benchè ciò pure sia negato da qualche critico che lo vuole vissuto più tardi, nel terzo secolo. Quanto abbiamo di lui si riduce ad un *Compendio* della storia scritta da Trogo Pompeo che andò perduta per noi. ➻ La prima edizione dell'opera di Giustino tiensi comunemente che sia quella di Venezia per N. Jenson 1470 in 4. gr., edizione di non poca bellezza di tipi. Sceglieremo da proporsi agli studiosi le due ristampe seguenti. ➻ Per cura di Grevio, Leida 1701 in 8. *cum not. var.* ➻ E quella per cura d'Abr. Gronovio, Leida 1760, tomi 2 in 8.

Versioni Italiane

La prima versione di Giustino che passa per opera di *Girolamo Squarzafico* Alessandrino, fu pubblicata in Venezia per G. di Colonia e G. Gheretzen nel 1477 in fol. ➸ Il secondo traduttore fu *Tommaso Porcacchi*, che mise fuori il suo volgarizzamento in Venezia per Giolito 1561 in 4. Questa versione è riputata anche oggidì la migliore, e fu trovata degna di far parte della *Biblioteca storica di tutte le nazioni*, Milano per Fontana 1829 in 8. gr. Notisi però che questa non potrebbesi dire ristampa; tante essendo le correzioni, così nella dizione che qualche volta cadeva nella bassezza, come nell'interpretazione che spesso era svisata, operatevi dal ch. sig. Paolo Emilio Campi, che appena si può ravvisare per opera del *Porcacchi*. ➸ Terzo volgarizzatore fu *Bartolommeo Zucchi* di Monza, Venezia per Muschio 1590 in 4.

Lucio Apulejo

Nacque intorno la metà del secondo secolo dell'E. C. a Madaure città dell'Africa, d'illustre casato. Dicono che, dal lato di Salvia sua madre, scendesse da Plutarco. La prima educazione l'ebbe nell'Africa, a Cartagine, onde usò la punica lingua. Per compire la sua educazione passò ad Atene, ove apparata la lingua di quel paese, diedesi alla filosofia, e meglio alla botanica. Iniziossi nei misteri della Grecia, che, acceso d'infinito desiderio di sapere, visitò con amore, logorando perciò le sue facoltà che non erano poche. Passato a Roma, apprese anche la lingua latina, benchè, com'egli narra, con molta difficoltà. Qui diedesi al foro a ristorare le sue fortune consunte ne' viaggi e nelle ricerche. Ripassò nella Grecia, poi ripassò nell'Italia ed a Roma, dove per la sua bramosia di vedere e

di sapere si ridusse agli estremi della povertà. Ripatriò; ammogliatosi con una vedova doviziosa, ritornò all'arte oratoria. Dagli eredi della vedova gli fu fatto uno strano scherzo; fu accusato di magia; si difese, e passò agiato e tranquillo l'avanzo della varia sua vita. Cartagine ed altre città dell'Africa gli eressero statue. Scrisse opere senza numero, nella lingua greca e nella latina. Benchè molte siensi smarrite per la ingiuria de' tempi, pure ne sorvivono ancora molte. 1. Tre libri *Dell'abitudine delle dottrine e della nascita del filosofo Platone*. 2. Un libro *Intorno al Dio di Socrate*. 3. Gli undici libri *Della metamorfosi*, o l'*Asino d'oro*. 4. *Del Mondo*, un libro che reputasi una versione di quello di Aristotile. 5. L'*Orazione della Magia*. 6. Un libro *Dei pesi, delle misure e dei segni*. 7. Un libro *Delle erbe*, o *dei nomi e delle virtù delle erbe*. 8. L'*Asclepio* d'Ermete Trismegisto tradotto in latino. 9. *Della Ruota di Pitagora*. Alcune di queste Opere gli sono negate da molti critici. ➸ La prima edizione delle *Opere* di Apulejo per cura di Gio. Andrea vescovo di Aleria, si diede in Roma per Sweynheim e Pannartz 1469 in fol. ➸ La prima edizione dell'*Asino d'oro* è di Venezia 1504 in fol. ➸ La prima del libro: *Del mondo*, è di Vienna, per G. Winterburg 1497 in fol. ➸ Notevole è la ristampa delle Opere, procurata da G. Bosscha, Leida 1823, tomi 3 in 4, *cum. not. var.*

Versioni Italiane

Abbiamo l'*Apulejo volgare diviso in undici libri*, fatica del conte *Matteo Maria Bojardo* pubblicato in Venezia nel 1517 per Nicolò d'Aristotile da Ferrara e per Vincenzo de Polo da Venezia in 8. Questa versione ottenne parecchie ristampe nelle quali a mano a mano fu ripulito. ➸ *Agnolo Firenzuola* tradusse con quella sua eleganza l'*Asino d'oro*, e il suo lavoro venne in luce in Venezia per Giolito nel

1548 in 8. L'Argelati accenna avere Lorenzo Scala, editore di quest'Opera, asserito che questa versione si è trovata mancante di alcune pagine, supplite poi con grande simiglianza di stile da Lodovico Domenichi. ➸ Lo stesso Argelati registra una versione d'Apulejo di *Girolamo Parabosco*, Venezia senza nome di stampatore, 1601 in 4. ➸ L'*Asino d'oro* tradotto da *Pompeo Vizani* nob. bolognese fu fatto pubblico in Venezia per Domenico Imberti nel 1616, in 8. Ma questa edizione è scorretta: si ricerca la ristampa meno cattiva, ivi per Brigna 1665, in 8. ➸ Francesco Belli ricorda una versione dell'*Asino d'oro* eseguita da *Francesco Pona*. L'Argelati ignora *qual destino abbia avuto;* e pare con ciò voglia dire d'essere all'oscuro se il libro sia venuto alla luce. ➸ Il primo libro dell'*Asino d'oro*, tradotto in ottava rima da *Carlo Cantoni* da Novellara, leggesi nelle *Poesie* (di lui) *raccolte ed ordinate* dal dott. fisico Francesco Albertoni Guastallese, di lui pronipote, Milano, per Giuseppe Richino Malatesta, 1752, tomi 2 in 4.

Sesto Pomponio

Giureconsulto che vivea verso la metà del secondo secolo. I pochi frammenti che sorvivono di lui sull'*Origine del diritto*, illustrati da Pagenstecher, si pubblicarono in Hanau nel 1723, e in Lemgo nel 1725-50 in 4., illustrati dall'Einecio, vennero alla luce nel 1735.

Tito Cajo o Gajo

Fiorì sotto l'impero di Caracalla. Considerato siccome uno dei più celebri giureconsulti romani, visse contemporaneo di Papiniano, di Ulpiano e di Paolo. Le istituzioni da lui composte prevalsero alle altre opere di Giurispru-

denza, e servirono di testo per le scuole, e furono inserite nelle istituzioni di Giustiniano. Da un prezioso codice palinsesto della Biblioteca Capitolare di Verona, già conosciuto ed indicato dal Maffei, il Niebuhr, e meglio li professori Bekker e Göschen di Berlino, trassero le istituzioni di Gajo che si pubblicarono con illustrazioni in Berlino nel 1824 in 8. Un sommario di queste istituzioni si è pubblicato la prima volta nella edizione principe del codice Teodosiano procurata dall'Egidio, Anversa 1517 in 4. ➸ Una edizione ne procurò anche il Bouchard, Parigi 1525 in 4. Ma ora si ricerca la suddetta edizione di Berlino del 1824, a cui si aggiugne pur quella per cura di Heffter, Berlino 1827 in 4. ricca di varie illustrazioni.

Aulo Gellio

Romano; fiorì circa l'anno 146 dell'E. C. sotto l'imperatore Antonino Pio. Studiò grammatica e retorica, e peregrinò per la Grecia, mosso dall'amore d'apprendere. Abbiamo di lui un'Opera col titolo: *Le notti attiche*, titolo che le diede per averle composte ad Atene nelle notti di inverno, a sollievo del suo spirito e ad educazione de' figli suoi È una raccolta di osservazioni sopra autori greci e latini, sopra qualche punto di storia, sulla filosofia, sulla grammatica, sulla retorica. Gellio coglieva l'ispirazione che gli si moveva nella mente alla lettura di qualche scrittore, alla veduta di qualche oggetto, e tosto scriveva le idee e le sensazioni che ne provava. ➸ La prima edizione delle *Notti Attiche* per cura del vescovo d'Aleria, si diede in Roma, per Sweynheim e Pannartz 1469 in fol. ➸ Si propone agli studiosi per critiche illustrazioni la ristampa per cura di A. Lion, Gottinga 1825, tomi 2 in 8.

Digitized by Google

Celio Aureliano

Medico, nativo dell'Africa: alcuni lo fanno vissuto sul finire del secondo, altri nel quinto secolo. Gli otto libri di medicina che corrono sotto il nome di lui, e che per lo stile odorano del luogo nativo, e pure si lodano dai periti dell'arte medica, vengono dai più attribuiti a Sorano; e vuolsi non siano di Celio che i pochi versi che vi si leggono. ➸ I cinque libri *Delle malattie croniche* si stamparono la prima volta per cura di G. Sichard, a Basilea per Enric. Pietro 1529 in fol. ➸ E due libri *Delle malattie acute*, per cura di G. Gninther, a Parigi per Colineo, 1533 in 8. ➸ Tutti gli otto libri furono pubblicati con critiche illustrazioni per cura di A. Haller, Losanna 1774, tomi 2 in 8.

Emilio Papiniano

Nacque a Benevento: fiorì tra gli anni 140 e 212 dell'E. C. Giureconsulto chiarissimo de' suoi tempi e di ogni tempo, sotto l'imperatore Antonino fu avvocato del fisco, indi tutore di Caracalla che lo dannò a morte perchè si rifiutò di profanare l'arte sua col difendere il fratricidio imperiale. Fu grave scrittore d'antica latinità, ed è tenuto anche oggidì grande giureconsulto. Si leggono sparsi nel Digesto molti frammenti di libri 19 di *Risposte*, di libri 36 di *Questioni*, di 2 libri di *Definizioni*, e di 2 libri *Intorno gli adulterii*. Sono da consultarsi intorno a Papiniano il Comento del Cujaccio, la Vita che ne scrisse Everardo Otto, pubblicata in Brema nel 1743 in 8., e l'Opera di Bavio Voorda, Leida 1770 in 4., che riguarda Papiniano siccome l'ottimo dei giureconsulti.

Domizio Ulpiano

Visse sul finire del secondo e sul principio del terzo secolo dell'E. C. Nativo di Tiro, fu discepolo di Papiniano, onore pel discepolo e pel maestro. Cacciato di Roma da Eliogabalo fu richiamato da Alessandro Severo. Studiandosi di rinfrescare nelle milizie l'antica disciplina, attirossi l'odio de' soldati che il trucidarono sugli occhi dell'imperatore. Molti frammenti de' suoi scritti legali, che fanno parte del Digesto, furono raccolti ed illustrati da Giovanni Cannegieter, Leida 1774 in 4.

Giulio Paolo

Vuolsi nativo di Padova, e la sua statua in mezzo busto vedesi collocata nel Salone con altre d'illustri di questa città. Fiorì intorno all'anno 230 dell'E. C. Fu, come Ulpiano, sbandeggiato da Roma da Eliogabalo; come Ulpiano vi fu rivocato dall'imperatore Alessandro, al quale fu molto caro. Giureconsulto di molta fama ed autorità ne' suoi tempi; lasciò cinque libri di *Sentenze*, libri digiuni d'ogni eleganza e inaccessibili quasi agli studiosi per la loro oscurità. ➸ Furono la prima volta stampati con le istituzioni di Cajo, Parigi 1525 in 8. ➸ Due altre edizioni di questi libri sonosi procurate, quella per cura del Cujaccio, ivi 1558 in 4. ➸ E l'altra per cura di Gust. Hugo, Berlino per Milio 1795 in 8.

Gargilio Marziale

Fiorì al tempo dell'imperatore Alessandro Severo, o negli anni 222-234 dell'E. C. Un frammento di un suo *Trattato degli alberi pomiferi* da un palinsesto napolitano

trascritto in parte, e nella maggiore, per cura del Mai, ed in parte per cura del suo dotto amico Angelo Scotti bibliotecario di Napoli, trovasi nel tomo I. della preziosa Raccolta: *Classicorum auctorum e vaticanis codicibus editorum etc. curante Angelo Majo, Vaticanae Bibliothecae praefecto*, Romae typ. Vaticanis 1828-36, tomi 10 in 8. Un altro breve frammento di Gargilio, col titolo: *De pomis, seu medicina ex pomis*, tratto da un codice Vaticano, pubblicò per la prima volta il Mai; e trovasi nel III. tomo della stessa Raccolta.

Censorino

Il più dei biografi fa vissuto questo grammatico all'età di Alessandro Severo, di Massimino e di Gordiano. Quanto si ha di certo si riduce all'essere Censorino nativo di Roma, perch'egli stesso il confessa. Lasciò un dottissimo libro: *De die natali*, cui diede questo titolo per averlo scritto nella circostanza del giorno natalizio di Cirellio suo amico. È una miscellanea che versa sulla cronologia, sull'astronomia, sulla musica, sui riti. Cassiodoro menziona un libro *Sugli accenti* di Censorino: andò perduto. Gli vengono poi (come vuolsi da più critici) a torto attribuite altre opericciuole di minor conto. ➸ La prima edizione uscì in Bologna per Ettore 1467 in fol. Si notano come critiche: ➸ La procurata da Lindenbrog, Amburgo 1614 in 4., e Leida 1642 in 8. ➸ E la procurata dall'Avercampio, Leida, 1767 in 8., *cum not. var.*

Erennio Modestino

Giureconsulto. Fu in fiore presso la metà del terzo secolo dell'E. C. Ignorasi dove nacque: vuolsi che fosse scolare di Papiniano; ebbe la grazia dell'imperatore Severo, e fu

maestro a Massimino di giurisprudenza. Molti frammenti di varii trattati legali leggonsi sparsi nel Digesto. I frammenti delle *Risposte* furono pubblicati da G. Schilter, Strasburgo 1687, in 8. Altri giureconsulti onorarono quella età; i principali sono i seguenti: Florentino — Licinio Rufino — Cl. Trifonino — Q. Venulejo Saturnino — Nerario Prisco — Callistrato — Elio Marciano. I frammenti de' loro scritti ed i loro nomi sorvivono nel Digesto.

Cajo Giulio Solino

Fu detto grammatico, forse perchè tenea scuola di lettere: però l'opera sua lo dichiara geografo. Non si sa il luogo della nascita di lui; ignorasi la sua vita; solo pare che fiorisse contemporaneo a Censorino, intorno al 230 dell'E. C. Ci resta un'Opera di Solino, il cui titolo fu mutato e rimutato; quello però col quale è più conosciuta, si è: *Polyhistor*. È una Raccolta di notizie straordinarie di Storia naturale racimolate qua e là da' precedenti scrittori e spezialmente da Plinio. Più che un'Opera completa, è un compendio; da cui Paolo Diacono fece un altro compendio. ➸ La prima edizione del *Polyhistor* (*delle cose memorabili del mondo*) è di Venezia, per Jenson 1473 in 4. gr. ➸ Notevolissima per comento copioso è la ristampa per cura del Salmasio (Parigi 1629, tomi 2 in fol.)

Celio Apicio

Sotto il nome di Celio Apicio corre un libro col titolo *De re culinaria*, ed altrimenti *De obsoniis et condimentis, sive de arte coquinaria*. Forse Apicio non ne fu autore; e questo libro istruttore delle squisite lautezze delle cucine antiche ebbe per avventura il nome d'Apicio, perchè que-

sto nome ebbe fama straordinaria per la sua ghiottornia. Vi furono tre Apicii, il primo all'età di Silla, l'altro a quella di Augusto, il terzo sotto Trajano; tutti e tre dotati di papille squisitissime di palato. Il secondo sciupò due milioni e mezzo in pasticci e in manicaretti, e si avvelenò perchè bilanciati i proprii interessi trovossi non avere che duecento e cinquanta mila lire, troppo piccola somma al grande bisogno della sua gola. Il terzo veleggiò all'Africa per manucare gamberi migliori che quelli di Minturno. — I dieci libri *De re culinaria* furono impressi per la prima volta a Milano nel 1498 in 4. Si cercano siccome critiche le ristampe. ➸ Per cura dell'Almelovenio, Amsterdam 1709 in 8. *cum not. var.* ➸ E per cura di Bernhold, Lubecca 1787-91 in 8.

Modesto

Sotto il breve regno di Tacito, o intorno all'anno 275 dell'E. C. fiorì questo autore. Si sa che Tacito gl'impose di scrivere un libro *Intorno i vocaboli appartenenti alle cose militari.* ➸ Questo libretto si pubblicò la prima volta con P. Leto e con Svetonio, in Venezia per B. Cremonese e B. di Carlo da Vercelli nel 1474 in 4. ➸ È riprodotto tra gli *Scrittori antichi delle cose militari* con le note di Pietro Scriverio, pubblicati in Hoogehuysen 1670 in 8., e questa edizione si propone siccome classica.

Elio Sparziano

Forse liberto di Diocleziano, visse sul finire del secondo secolo dell'E. C. È uno degli autori della *Storia Augusta.* Scrisse molte Vite d'imperatori, ma non ci pervennero che le seguenti: di Adriano, di Elio Vero, di Didio Giuliano, di Severo, di Pescennio Negro. Le due Vite di An-

tonino Caracalla e di Antonino Geta, alcuni critici le dicono cosa sua, altri le attribuiscono a Giulio Capitolino. Queste Vite sono preziose per minute notizie di costumi, de' quali altrimenti saremmo all'oscuro: però sono gremite di errori di lingua e di stile, parte d'apporsi all'epoca decadente dello scrittore, parte alla irriverente incuria degli amanuensi. ➸ La prima edizione di queste *Vite* (*della Storia Augusta*), cui va innanzi una *Lettera* di Buono Accursio, è di Milano per Filippo di Lavagna del 1475, tomi 3 in fol. ➸ Ricercatissima per copioso comento di Casaubono, di Salmasio e di Grutero, è la ristampa di Leida per Hack del 1671, tomi 2 in 8.

Versioni Italiane

Il Paitoni registra la notizia di una versione della *Vita* di Adriano, eseguita dal celebre *Jacopo di Poggio Bracciolini*, più conosciuto col nome di *Poggio Fiorentino*. Ma non appare se questa versione abbia giammai veduto la luce.

Claudio Mamertino

Non si confonda con un altro Claudio Mamertino vissuto nel secolo dopo. Questi fiorì intorno l'anno 288 dell'E. C., e fu chiaro nell'eloquenza. Scrisse due Panegirici contro Massimiano Erculeo, che sogliono pubblicarsi col Panegirico di Plinio il Giovane.

Versioni Italiane

Lorenzo Patarol veneziano, è l'unico traduttore de' tredici *Panegirici* degli antichi, fra i quali stanno i due di Mamertino; e il suo libro è corredato di utilissime illustrazioni, Venezia per Nicolò Pezzana 1708 in 8.

Vulcazio Gallicano

Romano e senatore, visse innanzi l'anno 303 dell'E. C. Rimane di lui la *Vita* di Avidio Cassio, che fa parte delle *Vite* della *Storia Augusta*, e da qualche critico viene attribuita a Sparziano Mauro. Certo lo stile di questa Vita è senza colorito e nudo d'ogni eleganza come quello delle *Vite* di Sparziano. Per l'edizioni di Vulcazio Gallicano veggasi il nostro articolo: *Sparziano*, ove sono accennate l'edizioni della *Storia Augusta* nella quale è racchiusa la *Vita* di Avidio Cassio.

Trebellio Pollione

Fiorì quasi coetaneo a Vulcazio, circa all'anno 290 dell'E. C. Le *Vite* dei Valerii, dei Gallieni, dei 30 tiranni, e di Claudio, che rimangono di Pollione, macchiate dai vizii del tempo suo e dall'ignoranza de' copisti, si sogliono pubblicare con le *Vite* di Sparziano. Per l'edizioni ricorrasi al nostro articolo: *Sparziano*.

Eumenio

Era tra i vivi ancora nell'anno 310 dell'E. C. Nacque in Autun. Dall'avo suo che Ateniese di nascita si era portato in Roma e poscia in Autun, ereditò l'arte dell'eloquenza. Eumenio fu eccellente oratore, e caro all'imperatore Costanzo Cloro che da lui fu accuratamente iniziato in quell'arte. Costanzo Cloro lo volle presso di sè, dandogli l'orrevole carico di scrivere le lettere secrete di lui e di far parte del suo seguito nelle spedizioni militari. Ma Eumenio congedatosi da quell'ufficio, come quegli che amava la queta solitudine delle lettere, volle passare la

vita in un ritiro campestre. Però le gentili larghezze dell'imperatore fecero forza alla sua volontà: tornò alla sua carica, e il luero che ne trasse convertì all'accrescimento e al lustro letterario della sua patria. Abbiamo di lui: quattro *Orazioni* per ristaurare le scuole. — Un *Panegirico*, in nome de' suoi concittadini, recitato in Treviri a Costanzo pel ricupero della Brettagna. — Un altro *Panegirico* recitato a Costanzo nella stessa città. — Un *Rendimento di grazie a Costanzo dei cittadini di Autun e di Flavigny.* ⟶ Queste Opere stanno nel libro: *Panegyrici veteres*, di cui la prima edizione è forse di Milano del 1482 in 4. ⟶ E una critica ristampa per cura di Arntzenio è di Utrecth 1790-97, tomi 2 in 4.

Versioni Italiane

Eumenio (come gli altri *Antichi Panegiristi*) fu tradotto da *Lorenzo Patarol* veneziano, Venezia per Nicolò Pezzana 1708 in 8.

Flavio Vopisco

Viveva ancora nell'anno 313 dell'E. C., e fu in fiore sotto Diocleziano e Costanzo Cloro. Siracusano, d'illustre casato, fu educato in Roma alle lettere alle quali era nato. Narrasi che un accidente gli abbia dato mossa a scrivere le *Vite* a cui raccomandò la chiarezza del suo nome. Era venuto alla festa di Cibele. Giunio Tiberiano lo trasse dalla folla cui era in mezzo, e lo trasse in casa sopra il suo cocchio. Vennero a parlare degli ultimi imperatori, prese Vopisco l'assunto di scrivere la vita di Aureliano. Finita questa passò a scriverne delle altre, e scrisse con erudizione, chiarezza e bontà di stile da essere riputato oggidì il solo terso ed il più erudito fra gli scrittori della *Storia Augusta*, di cui fanno parte le *Vite* che

egli dettò. Queste *Vite* sono: di Aureliano, di Tacito, di Floriano, di Probo, di Firmio, di Saturnino, di Proculo, di Bonosio, di Caro, di Numeriano e Carino. Per l'edizioni ricorrasi al nostro articolo: *Sparziano*.

Elio Lampridio

Qualche biografo il credette di nazione greco. Ogni notizia della sua vita è perduta. Pare però che vivesse circa al 324 dell'E. C. come Vopisco, sotto gl'imperatori Diocleziano e Costanzo Cloro, giacchè a quest'ultimo dedicò la *Vita di Eliogabalo* ch'egli scrisse. Anch'egli è uno del numero degli scrittori della *Storia Augusta*. È lodato, se non per lo stile, per verità storica (Vopisco gli dà questa lode; altri però gliela negano) e per un raro amore della virtù che traspare da ogni parola dell'Opera sua. Oltre la *Vita di Eliogabalo*, da molti gli sono attribuite quelle di Commodo, di Diadumeno, di Severo; ma quest'ultima da altri è creduta di Sparziano; anzi vi fu chi credette Lampridio e Sparziano uno stesso scrittore. Per le edizioni si può ricorrere al nostro articolo: *Sparziano*.

Versioni Italiane

Il Paitoni registra la notizia di una versione della *Vita di Severo* di Lampridio eseguita dal celebre *Jacopo di Poggio Bracciolini*: ma non appare se mai siasi stampata.

Nazario

Nacque nella città di Bordeaux; fiorì circa l'anno 321 dell'E. C. Lodò pubblicamente in Roma l'imperatore Costantino e i due figli di lui. Il suo *Panegirico* che ci rimane suole far parte della Raccolta: *Panegyrici veteres*. Puoi trarre notizia delle edizioni al nostro articolo: *Eumenio*.

Versioni Italiane

Lorenzo Patarol più volte citato, tradusse il *Panegirico* di Nazario, Venezia per Nicolò Pezzana 1708 in 8.

Giulio Capitolino

Uno degli autori della *Storia Augusta* che visse tra gli anni 290–335 dell'E. C. Ha comuni i pregi e i difetti degli altri scrittori che dettero mano a quella *Storia:* notizie di non poca importanza neglette o velate dagli storici maggiori, e stile ferreo e rugginoso. La sua parte di storia racchiude le *Vite* (come vuolsi da qualche critico) di T. Antonino, di M. Aurelio, di L. Vero, di Pertinace, di Albino, di Macrino, dei Massimini, dei Gordiani, di Massimo e di Balbino. Per le edizioni veggasi il nostro articolo: *Sparziano.*

Versioni Italiane

Il Paitoni registra la notizia di una versione della *Vita* di Antonino Pio e di Marcantonio il filosofo, *tratte* (egli dice) *da Giulio Capitolino*, eseguita dal celebre *Jacopo di Poggio Bracciolini;* ma non appare se fosse venuta alla luce.

Codice Gregoriano

Va sotto il nome di Gregorio, che fu prefetto del pretorio sotto Costantino, e visse intorno all'anno 336 dell'E. C. la raccolta di leggi romane detta: *Codice Gregoriano.* Non rimangono che pochi frammenti di una epitome fatta da Aniano di questo *Codice.* ➸ Si pubblicarono per cura di G. Sichard, Basilea 1528 in fol. ➸ Per cura

di Jacopo Cujaccio, si riprodussero in Lione nel 1566 e 1586, col *Codice Teodosiano*.

Nonio Marcello

Grammatico. Nacque a Tivoli, e vuolsi che fiorisse sotto Costantino circa l'anno 337 dell'E. C. Il suo libro, partito in 19 capi, col titolo: *Della proprietà dei discorsi*, non gode grandissima fama: è libro utile piuttosto pei frammenti d'altri scrittori latini, tolti di mezzo dal tempo, che vi sono inseriti. ➸ La prima edizione senza nota di luogo e di anno, per Pomponio Leto, si diede forse in Roma per Lawer nel 1470 in fol. ➸ Si riprodusse, accresciuta delle note di G. Mercerio, Anversa per Plantino 1565 in 8. ➸ E si nota la più recente con illustrazioni, Lipsia Hahn 1825 in 8.

Giulio (Villio) Firmico Materno

Ebbe la Sicilia per patria, nel mezzo del secolo IV. dell'E. C. Si diede al foro. Era nato da genitori pagani; poscia mutò la religione de' suoi padri nella Cristiana. Scrisse otto libri di cose matematico-astronomiche, ed un'opera intorno alle religioni profane. ➸ Gli otto libri mat.-astron. si pubblicarono la prima volta per cura di Pescennio Francesco Negri, Venezia per Bevilacqua 1497 in fol. ➸ Si ripubblicarono per cura di N. Prucknero, con illustrazioni, Basilea 1551 in fol.

Sesto (Giulio) Pompeo Festo

Visse sulla metà, o come vuolsi da qualche biografo, sul declinare del IV. secolo dell'E. C. Spese la sua vita, che

tutta s'ignora, nel trarre a luce le oscure origini delle voci, onde appurarne il più vero ed ascoso senso. Ridusse in compendio l'operetta di Verrio Flacco: *Del significato delle parole*. Paolo Diacono, come abbiamo notato, ridusse in compendio anche questo compendio di Sesto. L'opera di Sesto perì; vive quella di Paolo. Per la notizia delle edizioni veggasi quanto si è detto al nostro articolo: *Verrio Flacco*.

Elio Donato

Grammatico di non poco grido, che visse contemporaneo all'imperatore Costanzo circa al 353 dell'E. C. Tenne lezioni di letteratura e di grammatica in Roma a' giovanetti patrizii. Abbiamo di lui parecchie opericciuole, e forse altre sono perdute. Per noi abbiamo: *L'arte intorno le lettere, le sillabe, i piedi ed i tuoni*. — *Delle otto parti del discorso*. — (Qualche critico congetturò che questa specie di grammatica non sia di Donato, ma un'operetta tratta in gran parte dall'antica opera di Donato e ridotta per domande e risposte ad uso delle scuole dai saputi grammaticuzzi dell'età di mezzo). — *Dei barbarismi, dei solecismi e dei tropi* — *Un commento alle cinque commedie di Terenzio*, che da taluno gli viene negato. ➸ *L'arte intorno le lettere, le sillabe ec.* fu pubblicata la prima volta per cura di Gio. Guttemberg, Magonza, forse tra il 1449-50, in 4. ➸ La prima edizione del *Commento alle commedie di Terenzio*, è di Roma per Sweynheim e Pannartz 1472 in fol. ➸ Il *Trattato delle otto parti del discorso* fu pubblicato in Colonia nel 1507 in 4. ➸ La prima *Operetta* e questo *Trattato*, con quello *Dei barbarismi, solecismi, ec.* per cura di Roberto Stefano, ebbero la stampa di Parigi, nel 1543 in 4.

Versioni Italiane

Abbiamo un libro col titolo: *Donato volgarizzato colla giunta di alcuni avvisi per la grammatica volgare di Francesco Onorato Tondelli*, Venezia 1716 in 8.

Fabio (Lorenzo) Mario Vittorino

Nativo dell'Africa, visse in Roma sotto l'imperatore Costanzo, e tenne scuola di retorica con tal valentia, che nel foro di Roma si eresse una statua in onore di lui. Scendendo per l'arco della sua vita, si fece seguace della religione novella già divenuta sotto Costantino la religione dell'impero romano. Vuolsi che morisse l'anno 370 dell'E. C. Fabio Vittorino scrisse una *Illustrazione intorno ai due libri dell'invenzione di Tullio.* — Quattro libri *Della ortografia e dei metri delle cose grammatiche.* — *Intorno al verso eroico*, e nuovamente *Intorno ai metri*, due operette di cui si fa autore in qualche manoscritto Massimo Vittorino — Un volgarizzamento della *Introduzione di Porfirio* ec. Lasciava altre opere scritte nella sua religiosa vecchiezza sopra sacri argomenti. ➸ *L'illustrazione ai due libri di Cicerone* uscì in Milano per Antonio Zaroto 1474 in fol. ➸ I quattro libri *Dei metri e dell'ortografia* insieme agli altri scrittori di cose grammatiche si pubblicarono in Basilea nel 1527 in 8. Fanno parte di questa edizione anche i trattati *Delle cose grammatiche* — *del verso eroico* — *e dei metri.*

Vindiciano

Visse fino all'anno 372 dell'E. C. Fu de' medici dell'imperatore Valentiniano, e con la perizia di quella scienza

levò altissimo grido. Rimane di Vindiciano una *Lettera* all'imperatore Valentiniano. ➸ Questa leggesi ne' libri di *Cose mediche*, Venezia per Aldo 1547 in fol. ➸ E per cura di Andrea Rivino, Lipsia 1654 in 8.

Mamertino

Vivea nell'anno 367 dell'E. C. Questi è il Mamertino che abbiamo accennato doversi distinguere da Claudio Mamertino vissuto quasi un secolo prima. Regnava Giuliano, il quale ebbe tanta fiducia della sua lealtà che lo prepose all'erario. Fu anche, sotto quell'imperatore, prefetto dell'Italia, dell'Illiria e dell'Africa, e nel 362, fu insignito del consolato. ➸ Il *Panegirico* ch'egli lasciò in lode di Giuliano trovasi nella citata Raccolta: *Panegyrici veteres* (Milano 1482) in 4. ➸ E Utrecth 1790-97, tomi 2 in 4.

Versioni Italiane

La versione di questo *Panegirico* fatta da *Lorenzo Patarol* leggesi colle traduzioni dei Panegirici antichi, Venezia per Pezzana 1708 in 8.

Sesto Rufo

Sappiamo che fu uomo consolare, vissuto circa l'anno 369 dell'E. C. Scrisse, come egli lo disse, un *Breviario* delle vittorie e delle provincie del popolo romano. Da qualche critico gli è attribuita un'operetta *Intorno le regioni di Roma.* Nel *Proemio* del Dolce ad una sua versione *Delle dignità de' Consoli ec.* (come diremo) leggesi questa notizia: *Sesto Rufo scrisse di ordine di questo imperatore (Valentiniano) una piccola operetta intitolata: Della dignità regia consolare ed imperiale.* Non possiamo dire se

questa sia un'altra operetta di Rufo, o un guazzabuglio, fatto da quel guastamestieri del Dolce, estratto dal *Breviario* di Rufo. ➸ La prima edizione del *Breviario* con le *Vite di Plutarco* si diede senza veruna nota di anno e di luogo: forse fu eseguita avanti il 1470. ➸ Una critica ristampa è la procurata dall'Avercampio, Leida 1729 in 8.

Versioni Italiane

Il libro della *Historia di Sesto Rufo* (il *Breviario*) fu tradotto da don *Gio. Vincenzo Belprato*, Firenze per Bernardo Giunti 1550 in 8. ➸ Le *Dignità de' Consoli e degl' Imperatori ec.* furono tradotti ed ampliati da *Lodovico Dolce*, Venezia per Giolito 1559 in 4.

Publio Vittore

Nulla sappiamo della sua vita; neppure, di certo, l'età nella quale fiorì: si congettura però dai biografi intorno al 389 dell'E. C. Ignorasi se scrivesse altre opere oltre il libretto che ci rimane di lui *Delle regioni di Roma*. ➸ Questo *libretto* fu pubblicato con Mela, Venezia per Aldo 1518 in 8. ➸ Ed accresciuto e corretto leggesi coi *Commentarii della repubblica romana di Onofrio Panvinio*, Venezia, coi tipi Erasmiani, presso Vincenzo Valgrisio 1558 in 8.

Versioni Italiane

L'operetta di P. Vittore tradotta da *Francesco Sansovino*, leggesi nel libro: *Le antichità di Beroso ec. et d'altri scrittori ec. tradotte, dichiarate et con diverse utili et necessarie annotationi illustrate da M. Francesco Sansovino*, Venezia per Altobello Salicato, 1583 in 4.

Flavio Eutropio

Fiorì sul 375 dell'E. C. Parte de' biografi lo credette italiano, parte greco (di Costantinopoli). I compilatori dell' *Histoire litteraire de la France* lo fecero loro connazionale. Sorvive di questo autore un *Breviario* (così si suole chiamare) *di Storia romana*, che fu bruttato dalle aggiunte di Paolo Warnefrido diacono aquilejese, indi riparato accuratamente da Gio. Battista Eguazio. ➸ Il *Breviario* di Eutropio fu pubblicato per la prima volta, con le addizioni del detto diacono, in Roma per Lawer 1471 in 4. gr. ➸ Notevole per commento storico-critico è la ristampa procurata da Tzschucke, Lipsia per Vogel 1796 in 8.

Versioni Italiane

Il *Breviario* o *le Storie* delle vite e dei fatti di tutti gli imperatori romani tradotte in lingua italiana (il traduttore s'ignora) venne alla luce in Venezia per Tramezzino nel 1544 in 8. Piacemi di ricordare che in una nota manoscritta nell'esemplare della Biblioteca di questa I. R. Università, di mano del bibliotecario D. Atanasio Peristiani, intorno a questa versione si legge: *Volgarizzamento fatto sul testo della* Storia Miscella *attribuita a Paolo Diacono, o Warnefrido, e non secondo il genuino testo di Eutropio.*

Giunio Filargirio

Fu contemporaneo a Valentiniano II. che diede principio al lungo suo regno l'anno 375 dell'E. C. Rimane di Filargirio un *Commento alla Bucolica e alla Georgica di Virgilio.* ➸ Questo libro col *Commento* di Claudio Donato

sopra l'*Encide*, fu la prima volta fatto pubblico in Napoli nel 1535 in fol.

Teodoro Prisciano

Si congettura che abbia fiorito sotto Graziano e Valentiniano II. tra gli anni 367 e 375 dell'E. C. Fu medico, discepolo di Vindiciano. Scrisse quattro libri di *Cose mediche*. Dai critici è creduto cosa di Priscino il libro: *Diaeta*, ovvero *Delle cose salubri*. ➸ La prima edizione della prima opera, è di Strasburgo per G. Scotto 1532 in fol. Notisi che l'editore falsamente credette di attribuire questi quattro libri a Q. Ottavio Oraziano; e però corrono sotto questo nome in quella edizione. La *Diaeta*, con le note di G. Eberardo Schreiner, vide la luce nel 1632 (oppure 1638) in 8.

Giulio Ossequente

Forse nacque sotto l'impero di Valentiniano, e forse fu contemporaneo a Plutarco; poichè la latinità di questo Ossequente non è coperta di tutta la ruggine di quel secolo: sono però divise le opinioni de' critici. ➸ Del libretto che scrisse *Intorno ai Prodigii* ne rimase appena un frammento, dall'anno 563 della fondazione di Roma fino al secolo di Augusto. ➸ La prima edizione di questo frammento con le *Lettere* e il *Panegirico* di Plinio, è di Venezia, per Aldo 1508 in 8. ➸ Corrado Lycosthene tentò di riempiere le lagune di questo frammento con brani tratti da altri scrittori, e procurò l'edizione di Basilea per Oporino 1552 in 8. ➸ Agli studiosi si propone la ristampa per cura dell'Oudendorpio, Leida 1720 in 8.

Versioni Italiane

Il libretto *De' prodigii* fu fatto toscano da *Damiano Maraffi*, Lione per Giovan di Tournes, 1554 in 8., coi *Prodigii* di Virgilio Polidoro, ec.

Servio Mauro, ovvero Mario Servio Onorato

Grammatico, che fiorì a cavaliere del IV. e del V. secolo dell'E. C. sotto gl'imperatori Onorio e Teodosio. Macrobio ne' *Saturnali* ove è da lui intromesso come interlocutore, loda altamente la sua dottrina e più l'amabilità del suo portamento. Tu vedi un giovinetto di bel sembiante che arrossa ed abbassa gli occhi alle domande che gli si volgono. Ci duole perciò che le notizie della sua vita siensi perdute. Restano di Servio: *I Commenti sopra Virgilio*, che pervennero a noi tutti guasti dall'imperizia degli amannensi, onde poco meno che vane tornarono le fatiche de' critici per diboscare cotanti errori. — *L'illustrazione sulla seconda pubblicazione di Donato.* — *Un libro intorno le sillabe finali.* — *L'arte de' piedi e de' versi*, ovvero *Dei cento metri.* ➸ La prima edizione dei *Commentarii su Virgilio*, è di Venezia per Cristoforo Valdarfer 1471 in fol. ➸ *L'illustrazione su Donato* è nicchiata nella *Raccolta de' Grammatici antichi* del Putschio. Il libro: *Delle sillabe finali*, e l'*Arte de' cento metri* stanno nella stessa *Raccolta*.

Sesto Aurelio Vittore

Visse all'età degl'imperatori Costanzo e Giuliano dall'anno 358 fino oltre il 379 dell'E. C. Vuolsi che fosse Africano. Benchè nato in povera condizione ed educato fra le

campagne, pure il suo ingegno de' più belli de' tempi suoi, gli selciò la strada agli onori e alle cariche. Fu preposto da Giuliano alla Pannonia, ed una statua che gli eresse prova quanta stima ed amore quell'imperatore sentisse per lui. Rimangono di Sesto i libri seguenti: 1. *L'origine de' Romani.* — 2. *Degli uomini illustri della città di Roma*, opera creduta un tempo cosa di Plinio, sotto il cui nome corse nella prima edizione. — 3. *Dei Cesari.* — 4. *L'epitome dei Cesari*, che da non pochi critici viene attribuita a qualche autore sconosciuto dei tempi di mezzo. ➸ La prima edizione del libro: *Degli uomini illustri di Roma*, con la Storia di Sesto Rufo, senza nota di luogo e di anno, forse fu eseguita in Roma nel 1472 in 4. ➸ Le altre Opere, per cura di E. Vineto, uscirono in Anversa, dai torchi di Plantino nel 1579 in 8. ➸ È da proporsi agli studiosi la ristampa per cura di Sam. Pitisco, Utreeth 1696, tomi 2 in 8. *cum. not. var.*

Versioni Italiane

Non solo la prima edizione del libro: *Degli uomini illustri* andò sotto il nome di Plinio, ma eziandio le versioni portano in fronte il nome di lui. — La prima di tutte col titolo: *Plinio de li homini illustri ec.* fu eseguita da *Pietro Ranconi* sanese, e pubblicata in Siena per Simone di Nicolao nel 1506 in 4. ➸ Secondo a tradurre questa stessa Opera di Sesto, col titolo: *Gajo Cecilio cognominato poi Plinio Secondo, ec.* fu *Paolo del Rosso* fiorentino, Lione per Guglielmo Rovillio 1546 in 8. ➸ Contemporaneo comparve il libro *Degli uomini illustri* ridotto in lingua volgare da *Dionigi Atanagi*, Venezia per Giolito 1546 in 8.

/e

Flavio Vegezio Renato

Uno degli scrittori che onorarono l'epoca del regno di Valentiniano II. Vivea in Roma ancora nell'anno 383 dell'E. C. Scrisse l'*Epitome delle istituzioni delle cose militari*, tratte dai commentarii di Celso, di Catone, di Trajano, di Adriano e di Frontino. Leggesi il suo nome in fronte di un volume col titolo: *Mulomedicina*, ovvero *Dell'arte veterinaria* divisa in quattro libri. Però qualche filologo di molto grido gli negò tale Opera, e credette di attribuirla a qualche autore de' tempi ancora più bassi. ➸ L'*Istituzioni militari* furono pubblicate la prima volta senza nota di luogo nè di anno, forse in Parigi 1472 in 4. ➸ Notevole per copia e bontà di commento è la ristampa per cura di N. Schwebelio, Dueponti, per Treuttel e Würtz 1806 in 8. ➸ I quattro libri *Dell'arte veterinaria* uscirono di Basilea nel 1528 in 4. ➸ Migliore è la ristampa per cura di Giovanni Sambuco, ivi per Pietro Perna 1574 in 4.

Versioni Italiane

Il Vegezio, dell'arte militare, fatto italiano da *Tizzone Gaetano di Pofi*, ebbe le stampe in Venezia per Bernardino di Vitale nel 1524 in 8., ed ivi per altri tipografi tre successive ristampe. ➸ La stessa Opera fu volgarizzata da *Francesco Ferrosi*, Venezia per Giolito 1561 in 8. ➸ Ma si fa conto della seguente versione: *Dell'arte della guerra libri quattro, volgarizzamento di Bono Giamboni estratto dal codice della Riccardiana citato dalla Crusca, ed ora supplito nella parte che in esso manca con altro di Bernardo Davanzati della medesima libreria. Si aggiunge il volgarizzamento dell'Epistola di M. T. Cicerone a Quin-*

to suo fratello sul Proconsolato d'Asia, Firenze per Marenigh 1825 in 8.

Ammiano Marcellino

L'ultimo degli storici latini di molto grido. Visse sotto gl'imperatori Costanzo II., Giuliano (l'apostata), Gioviano e Valente. Greco, di Antiochia, fu chiaro nelle armi del pari che nelle lettere. Fu sotto il generale Arsifico in Oriente, e con l'imperatore Giuliano nella guerra di Persia. Poi ritiratosi in Roma scrisse la *Storia dell'impero* da Nerva fino al principato di Valente, divisa in 31 libri, o, come vogliono altri, in 32. Il tempo non la perdonò ai primi 13, gli altri a poco a poco furono disseppelliti. I suoi biografi sono divisi nel crederlo cristiano o pagano. Dalla sua *Storia* non se ne può trovare il bandolo; giacchè nè deride (come vogliono alcuni) la religione antica, nè mostrasi nemico alla religione novella. Ad ogni modo fu uomo dabbene, e storico sincero ed imparziale. Lesse i suoi scritti ai Romani che l'applaudirono comecch'egli ferisse la rilassatezza de' loro costumi. Quantunque da qualche critico sia stata trovata difettosa la parte geografica della sua Storia (difetto de' tempi piuttosto che suo) fu commendato dal Gibbon come spassionato pittore di avvenimenti che funestarono gli stessi occhi suoi, e de' quali fu non piccola parte. Ai nostri giorni, il Sismondi nella sua *Storia della decadenza dell' Impero Romano* lo giudica la sola fiaccola che illumini la notte di quella età. ➸ La prima edizione della *Storia di Ammiano Marcellino* (solo di 11 libri però) si diede per cura di Angelo Sabino in Roma, per G. Sachsel e B. Golsch 1474 in fol. ➸ Credesi migliore di tutte le edizioni quella con le illustrazioni di Valois, di Lindenbrogio e di Chifflet, Parigi per Dezallier 1681 in fol. ➸ Fu questa stessa

riprodotta per cura del Gronovio in Leida per Pietro van der Aa, 1693 in fol. ed in 4. con fig.

Versioni Italiane

La *Storia* di Marcellino, tradotta da *Remigio Fiorentino* (*Remigio Nannini*) col titolo *Delle guerre de' Romani*, uscì in Venezia, dalla tipografia del Giolito nel 1550 in 8. ➸ Nel secolo nostro comparvero le *Istorie* fatte italiane da *Francesco Ambrosoli*, Milano per Fontana, tomi 2 in 8.

Latino Pacato Drepanio

Sappiamo che fiorì all'epoca di Teodosio il Grande, intorno all'anno 391 dell'E. C. Alcuni il fanno nativo di Bordeaux, alcuni altri di Agen. Quantunque i posteri non gli abbiano acconsentita quell'altissima venerazione in cui lo tenne Ausonio che nella poesia lo ragguagliava a Virgilio, lo preponeva a Catullo, pure anche oggidì fassene qualche stima come di oratore più che mediocre, giacchè le sue poesie andarono perdute; nè sorvive di lui che un *Panegirico* a Teodosio recitato pubblicamento l'anno 389 dell'E. C. dopo la rotta toccata al tiranno Massimo. ➸ Fu pubblicato con le annotazioni e per cura di G. Scheffer, Holm 1651 in 8. gr. ➸ Avvi una ristampa *cum. not. var.* per cura di G. Arntzenio, Amsterdam 1753 in 4.

Versioni Italiane

La versione di questo *Panegirico* fatta da *Lorenzo Patarol* sta con le versioni degli altri *Panegirici antichi* pubblicati in Venezia per Nicolò Pezzana nel 1708 in 8.

Digitized by Google

Quinto Aurelio (Aviano) Simmaco

Visse sotto Teodosio il Grande, Arcadio ed Onorio. Una finitissima educazione ed un ingegno operoso e svegliato gli fecero piana la strada agli uffizii, agli onori. Romano, ed uscito da senatoria famiglia, fu questore, pretore e pontefice; intendente della Lucania e dei Bruzi, e proconsole d'Africa. Lasciò dieci libri di *Lettere*, preziose per le notizie che porgono dei costumi, delle credenze di allora, nonchè per la biografia dello stesso Simmaco. La religione novella erasi dilatata per l'impero, mentre l'antica cominciava a mostrare svelte lo sue radici. Forse Simmaco non piegava la mente nè alle vane, nè alle false credenze, e un amore di tolleranza trapela dagli scritti suoi, più forse dalla sua vita. Il perchè, accusato di persecuzione contro i Cristiani, il papa Damaso attestò la innocenza di lui. Pure Simmaco prese la parte del paganesimo, forse tratto dall'amore delle prime abitudini, forse dalla vanità per ciò che si univa ad antiche e grandi memorie, e più forse per ristabilire la religione compagna ed auspice dei trionfi di quel popolo domatore del mondo. Fecero grande stima di Simmaco, Macrobio, Marcellino ed Ausonio: certo la lettura delle sue lettere non riesce meno piacevole che la lettura di quelle di Plinio il giovane tolto a modello da lui nello scrivere. Andarono perdute le sue *Aringhe*, il suo *Discorso* su Vezio e i *Panegirici* di Teodosio e di Massimo. Alcuni frammenti di otto Orazioni furono tratti da un Palinsesto dell'Ambrosiana per cura del celebre ora Em. Mai. ➸ La prima edizione dei dieci libri di *Lettere* per cura di B. Ciniseo Amerino, senza nota di luogo nè di anno, è forse del 1500, ovvero 1513 in 4. ➸ E la prima edizione dei Frammenti di otto *Orazioni*, per cura del Mai, si pubblicarono la prima volta

in Milano nel 1815 in 8. ➸ Una critica ristampa dei dieci libri delle *Lettere* si è la procurata dal Parco, Napoli 1617 in 8.

Versioni Italiane

Abbiamo le *Lettere* di Simmaco fatte volgari dal Canonico *Gio. Antonio Tedeschi*, Roma per Mainardi 1724 in 4.

Paolo Orosio

Fiorì sotto l'impero di Onorio intorno l'anno 417 dell'E. C. I Portoghesi e gli Spagnuoli lo contesero a loro compatriotta; pare tuttora che s'accostino al vero quelli che il fanno di Tarracona. Peregrinò lontano dalla sua patria, alla quale i barbari avevano dato il sacco. Vide sant'Agostino e san Girolamo, coi quali conferì intorno le cose sacre. E tale autore dovea forse collocarsi tra i sacri; ma la *Storia* ch'egli lasciò lo pone nel novero anche degli scrittori de' quali noi porgiamo notizie. ➸ La prima edizione è di Augusta del 1471 in fol. ➸ Ma si propone la procurata dall'Avercampio, Leida 1767 in 4. *cum. not. var.*

Versioni Italiane

Mentre si desidera che la versione di *Orosio* fatta da *Bono Giamboni* citata manoscritta, come testo di lingua, sia pubblicata per le stampe, noteremo il volgarizzamento di *Giovanni Guerini* stampato in Benaco senz'anno in 12.

Aurelio Macrobio Ambrosio Teodosio

Grammatico di molta fama, fiorì sotto Teodosio il giovane circa l'anno 410 dell'E. C. Ogni notizia della sua

vita è perduta. I biografi congetturano ch'ei fosse di Parma, di Verona, di Sicca nella Numidia e d'altri luoghi. Scrisse tre Opere: — 1. Sette libri de' *Saturnali*. Dialoghi che si fingono avuti in occasione di quelle feste col figlio di Macrobio, sopra le costumanze d'allora, sopra fenomeni fisici, sopra aneddoti, sopra letteratura. — 2. Due libri di *Commentarii al sogno di Scipione*. — 3. Un *Trattato delle differenze delle parole greche e latine*, il quale andò perduto: quello di questo titolo che corre sotto il nome di Macrobio è un compendio fatto forse da Giovanni Scot Erigeno. ➸ La prima edizione del *Commentario al sogno di Scipione*, e dei sette libri dei *Saturnali*, è di Venezia per Jenson del 1472 in fol. Sono ricercate le ristampe. ➸ Per cura dei fratelli Volpi, Padova, Comino, 1736 in 8. ➸ E per cura di Zennio, Lipsia 1774 in 8. *cum. not. var.* I Francesi tengono in pregio la versione delle opere di Macrobio fatta da *de Rosoy*, Parigi per Didot 1827, vol 2 in 8.

Antioco

Nell'anno 438 dell'E. C. fu pubblicato il

Codice Teodosiano.

L'Imperatore Teodosio il giovane, dal quale originossi il nome di questa Raccolta di leggi, diede il carico della compilazione ad una società di Giureconsulti, ai quali preposse Antioco, giureconsulto di chiarissima fama. Dapprima questa Raccolta risultava di 16 libri, che, guasti dalla barbarie dei Goti, appena dopo molte difficoltà poterono essere restituiti a migliore lezione. Siccome di tutte la più ricercata, noteremo la sola edizione col Commento di Gotofredo, per cura del Rittero, Lipsia 1736-45, tomi 6 in fol.

Flavio Aviano o Avieno

Si distingua da Avieno che fiorì molto dopo. Flavio visse sotto l'impero degli Antonini, circa gli anni 160 dell'E. C. Ci rimangono di lui 42 *Favole* guaste e tagliate dall'imperizia degli amanuensi. L'opinione che fosse cristiano si appoggia alla sua *Favola* 23, nella quale mette in canzone e in ischerno il culto degl'idoli. ➸ Le *Favole* di Aviano furono impresse la prima volta senza nota di luogo (forse Deventer per G. de Breda) nel 1494 in 4. ➸ Migliore di tutte è la ristampa, per cura di Nodell, Amsterdam 1787 in 8.

Versioni Italiane

Non conosciamo che la sola versione italiana delle *Favole* di Aviano fatta da *Gio. Grisostomo Trombelli*, Venezia per Pitteri 1735 in 8., e leggesi unita alla traduzione delle *Favole* di Gabria delle quali si è parlato nell'altro nostro libro: *Degli Scrittori Greci* ec.

Dionisio Catone

Si congettura che fosse pagano e vivesse sotto l'impero degli Antonini: intorno alla vita di lui non possiamo dare nè notizie nè congetture. È conosciuto come autore di quattro libri di *Distici intorno i costumi* diretti a suo figlio. ➸ Furono stampati la prima volta senza veruna nota di anno nè di luogo in 8. ➸ La prima edizione con nota di anno e di luogo è di Augusta del 1475 in fol. ➸ La migliore edizione per critiche illustrazioni è reputata quella per cura dell'Arntzenio, Amsterdam 1754 in 8. *cum. not. var.*

Versioni Italiane

Il *Cato tradotto de versi latini in volgari* ec. da *Notturno Napolitano* fu pubblicato in Venezia per Mattio Pagano nel 1555 in 8. Il metro di questi *versi volgari* è la terza rima. ➸ Forse *esiste* (come nota il Gamba) una versione fatta da *Scipione Lentulo* napolitano, 1598. ➸ Abbiamo lo *Cato disponito*, ec. uscito in Milano dai torchi de' fratelli Valerio e Girolamo da Meda in 8. È una traduzione in versi. ➸ Il *Volgarizzamento Toscano* di Catone sta col *Metodo di Donato*, Firenze per Manni in 8. ➸ *Pier Francesco Penazzi* veronese, tradusse in terzine i *versi* di Catone, Verona per Trano 1620 in 4. ➸ Seguirono i *Versi di Catone ridotti a metodo, dimostrando come contengono i principali precetti della Cristiana Religione*, ec. da Monsignor *Girolamo Bonifaccio*, Rovigo per Besuccio 1629 in 4. ➸ Il *Catone* volgarizzato nel buon secolo della lingua italiana, col Manuale di Epitteto tradotto da *A. M. Salvini*, Bologna per Nobili 1827 in 8., fu pubblicato dalla Co. Anna Pepoli, per occasione d'illustri nozze.

Marco Aurelio Olimpio Nemesiano

Cartaginese, forse originario di Nemesia da cui vuolsi che prendesse l'ultimo nome, fiorì intorno l'anno 282 dell'E. C. sotto gl'imperatori Marco Aurelio Caro, Aurelio Carino e Numeriano. Vinse in una disfida poetica quest'ultimo, che non per generosità, ma per debolezza (accontentossi d'essere il secondo poeta dell'età sua) lo riempì di denari e di benefizii. Nemesiano potè con ciò soccorrere Calpurnio emulo suo caduto in poverissimo stato. Scrisse i *Cinegetici*, gli *Alieutici* e il *Nautico*, tre *Poemetti*

sulla caccia, sulla pesca e sulla navigazione. Tutti e tre soffersero le ingiurie dei tempi: tuttavia sorvivono del primo 325 versi discoperti dal Sannazaro, pochissimi degli altri due. — Non s'accordano i critici nell'assegnare l'autore alle quattro *Egloghe* che corsero qualche volta col nome di lui. Alcuni le attribuiscono a lui, altri a Calpurnio, altri le credono parte dell'uno, parte dell'altro. — Un *Poemetto* di 137 versi in onore di Ercole, venne, forse a torto, come pensano alcuni critici, attribuito a Nemesiano. ➸ La prima edizione dei *Cinegetici*, con Grazio Falisco e Calpurnio, per cura di G. Logo, si diede in Venezia per Aldo nel 1534 in 8. ➸ La prima delle *Egloghe* di Calpurnio (vi stanno anche quelle attribuite a Nemesiano) con Silio Italico è di Roma del 1471 in fol. ➸ Ottima per gli studiosi si nota la edizione, per cura di Küttner, Mittau 1775 in 8.

Versioni Italiane

Le quattro *Egloghe* attribuite a Nemesiano furono tradotte da *Tommaso Giuseppe Farsetti*, Venezia per Colombani 1761 in 8. ➸ La prima *Elegia* (forse devesi leggere *Egloga*) tradotta in versi da *Alessandro Marchetti*, trovasi tra le pagine 118-124 del volume: *Vita* e *Poesie di A. Marchetti* ec., Venezia per Valvasense 1755 in 4.

Tito (Giulio) Calpurnio

Siciliano di poveri natali, fu contemporaneo di Nemesiano, e suo rivale nella poesia. Nulla più quanto alla sua vita. Quanto alle sue opere, abbiamo di lui 7 *Egloghe*; 11 però, se vuoi attribuirgli quelle che si credono di Nemesiano. — Per la prima edizione e per le versioni, puoi ricorrere al nostro precedente articolo: *Nemesiano*.

Digitized by Google

Quinto Sereno Sammonico

Due furono i Sammonici, padre e figlio. Divise sono le opinioni dei critici nello stabilire quale dei due sia l'autore del Poema: *Della Medicina*. Noi volentieri con la più parte ci accosteremo all'avviso di G. B. Morgagni che attribuisce al figlio questo Poema. Il padre visse sotto di Geta e di Caracalla, il quale lo fece uccidere tra l'ebbrezza domestica di una cena sospettando e temendo del favore accordato a Sammonico dal fratello. Morendo lasciava al figlio 62 mila volumi da lui raccolti con lungo amore. Il figlio fu caro ad Alessandro Severo, e lasciò la libreria eredata dal padre all'imperatore Gordiano. Queste sono le notizie della vita del padre e del figlio, sia l'uno, sia l'altro l'autore di quel *Poema* che consta di 65 capitoli, e di 1115 versi esametri, e forse giunse a noi mutilato nel fine. ➸ La prima edizione per cura di Sulpizio Verulano, senza nota di luogo e di anno, è forse di Milano prima del 1484 in 4. Si propongono agli studiosi le ristampe. ➸ Di Amsterdam del 1706 in 8. *cum. not. var.* ➸ E per cura dell'Ackermann, Lipsia 1785 in 8.

Publio Ottaziano Porfirio

Visse intorno gli anni 326 dell'E. C. sotto il regno di Costantino, dal quale fu liberato dall'esilio, ove scontava gravissimi falli, per un poemetto, o panegirico ridevole, col quale celebrò le lodi dell'imperatore. ➸ Questo nuovo *Panegirico a Costantino Augusto* fu pubblicato per cura di P. Velsero, Augusta 1595 in fol. ➸ Trovasi anche inserito nella Raccolta dei *Poeti minori*, per cura di Wernsdorf, Altemburgo 1780-98, tomi 6 (10) in 8. gr.

Decio Magno Ausonio

Fu di Bordeaux. Vuolsi da' migliori biografi che la sua vita fosse racchiusa tra gli anni 309-394 dell'E. C. — Uscito da gentile casato (Giulio suo padre fu prima medico di Valentiniano, poi prefetto d'Illiria) ebbe una educazione degna della sua famiglia e, se vuoi, del suo ingegno. Toltosi al foro cui si era dato dapprima, fu maestro di grammatica, poscia di eloquenza nelle scuole della sua patria. E tanto grido sparsero le sue lezioni che l'imperatore Valentiniano il prepose all'educazione del figlio Graziano. Da indi in poi fu il favorito di questi due imperatori. Valentiniano lo fece conte dell'impero, questore e prefetto del pretorio: i biografi accanitamente sostennero, altri ch'egli fosse, altri che non fosse, da Graziano creato console delle Gallie. Morto il suo alunno imperiale, ricco Ausonio di fama e dei favori de' suoi mecenati, chiuse la sua vecchiezza in un ameno ritiro che possedeva nelle vicinanze di Bordeaux. Scrisse molte operette; ma parecchie andarono perdute, o forse, parecchie gli sono falsamente attribuite. Ed a torto forse gli furono attribuite, una *Cronaca di Cornelio Nipote*, una *Versione delle favole d'Esopo*, ed una *Storia dalla fondazione di Roma fino al* 379 *dell' E. C.* Sorvivono di lui le operette seguenti: Un' *Orazione* a Graziano, un libro di *Epigrammi*, 20 *Idilli*, la *Mosella*, poemetto, alcune *Epistole* in versi, alcune *Egloghe*, un'*Effemeride*, gli *Epitaffi* degli Eroi della guerra trojana, ed altre ancora di minor conto. ➸ La prima edizione di Ausonio, senza nota di anno e di luogo, per cura di B. Girardino, si diede forse in Venezia nel 1472 in fol. ➸ Una ristampa da proporsi agli studiosi è quella *in usum Delphini*, Parigi 1730 in 4.

Versioni Italiane

Il Paitoni registra *Tutte le Opere* di Ausonio tradotte da *Giammaria Bicetti de Buttinoni*. Non appare però che siano venute alla luce. ➻ La versione dell' Epigramma *Didone abbandonata* venne attribuita a *G. Guarini*, ed a *T. Tasso*. ➻ L' Egloga: *Quod vitae sectabor inter*, volgarizzata in terza rima da *Luigi d' Aristotile*, fu pubblicata in Ferrara. ➻ Nelle *Immagini degli Dei* di *Vincenzo Cartari* si leggono tradotti un *Idillio* e due *Epigrammi* di Ausonio, Padova 1615 in 4. ➻ Il *Panegirico a Graziano* fatto volgare da *Lorenzo Patarol*, sta tra i *Panegirici antichi* da lui tradotti ed impressi in Venezia per Nicolò Pezzana nel 1708 in 8. ➻ Il Gamba fa nota una versione della *Cena, Canto Nuziale*, fatta da *Giuseppe Cherubini*, Venezia per Colombani 1769 in 8. ➻ Un *Sermone* di Ausonio sopra *la vita umana* tradotto dall' Ab. *Angelo Dalmistro*, occupa il numero XXIV., (Giugno, 1823) del *Giornale di Treviso*. ➻ Alcuni *Epigrammi*, volgarizzati da *Dafnide Erettenia* tengono posto tra i suoi *Epigrammi*, ristampati in Padova per la Minerva nel 1824 in 12. ➻ L'*Epigramma*, 38 ·, tradotto da *Girolamo Orti*, è collocato alla pagina 63 del *Volgarizzamento del Ratto di Elena*, ec., Verona per Antonelli 1839 in 8.

Proba Falconia

Poetessa. Sposa di un proconsole, fiorì forse intorno al 379, o meglio intorno al 394 dell' E. C. Già fu creduta l'autrice d'un *Poema* diretto ad Onorio; oggidì questa opinione è ripudiata. Era bensì cosa di lei un *Poema sulle guerre civili di Roma*, che andò perduto fra le tenebre de' tempi di mezzo. Vive solo di Falconia il *Centone di Virgilio sulla storia dell' antico e nuovo Testamento*. È d'uo-

po distinguere la nostra autrice da Anicia Proba Falconia, e da Valeria Proba. ➻ Il *Centone* fu pubblicato per la prima volta con Ausonio, in Venezia, 1472 in fol. È stimata la ristampa per cura del Kramayer, Hala 1719 in 8.

Claudio Claudiano

Fiorì sul cadere del IV. secolo dell'E. C. sotto l'imperatore Teodosio, ed i figli di lui, Onorio ed Arcadio. Parte de' critici gli diede a patria la Spagna, parte Firenze, parte Alessandria di Egitto. È grande la celebrità di cui lo circondano i contemporanei: Roma vide sorgere nel foro di Trajano una statua in onore di lui, e l'iscrizione postagli a piedi lo pareggiava, anzi il metteva innanzi a Virgilio e ad Omero. A punirlo di tanta usurpata celebrità (come suole sempre avvenire), l'opinione dei posteri gli accordò un posto poco elevato nella poesia. Forse i contemporanei ed i posteri furono ingiusti. Il *Ratto di Proserpina*, la maggiore opera di Claudiano, non ci pervenne intatta dalle ingiurie del tempo. Scrisse anche *Epigrammi*, tre libri pel *Consolato di Stilicone*, un libro *Sulla guerra getica*, tre *Panegirici* nei consolati di Onorio, un *Carme eroico* per le nozze di Onorio Augusto e di Maria, due libri contro Ruffino, due contro Eutropio, sette *Lettere*, *Panegirici* ed altre *Poesie*. ➻ Le Opere di Claudiano furono impresse per la prima volta in Vicenza nel 1482 in fol. ➻ È notevole per bontà di commento la ristampa procurata dall'Einsio, Amsterdam 1760 in 4.

Versioni Italiane

La versione in verso sciolto del *Ratto di Proserpina*, fatta da *Licio Sanuto* fu pubblicata in Venezia nel 1551 in 8. ➻ La *Fenice* di Claudiano tradotta in versi da *Tito Giovanni Scandianese* leggesi tra le *Poesie* dello stesso,

Venezia per Giolito 1555 in 4. ➸ Secondo traduttore del *Ratto* fu *Annibale Nozzolini*. Questa versione sta tra le *Rime* del Nozzolini uscite in Lucca dai torchi di Busdrago nel 1560 in 4. ➸ Un'altra versione del *Ratto* fu eseguita in ottava rima da *Giovan Domenico Bevilacqua*. Leggesi tra le sue *Rime*, Palermo per Carrara 1586 in 4. ➸ Il *Ratto di Proserpina*, tradotto in isciolti da *Giambattista Barbo*, intitolato a Francesco Contarini, fu impresso in Padova per Pasquati, senza nota di anno, in 4. ➸ Tradotto da *Marcantonio Cinuzzi* Scacciato Intronato, pubblicossi in Venezia per De Franceschi nel 1608 in 12. ➸ Abbiamo un volume col titolo: *La traduzione e le considerazioni della Fenice di Claudiano* di *Ignazio Bracci* da Recanati, Macerata per Salvioni 1622 in 8. ➸ Nell'Opera del Portenari: *Della felicità di Padova*, Padova 1623 in fol., leggesi una versione in isciolti dell'*Epigramma* di Claudiano in lode delle terme di Abano. ➸ Una parafrasi de' due primi libri del *Ratto di Proserpina* leggesi tra le *Rime* di *Francesco Balducci*, Roma per Facciotti 1630 in 12. ➸ Alla pag. 242 delle *Poesie nomiche* di *Gio. Battista Manso* march. di Villa, Venezia per Baba 1635 in 12., trovasi in 26 stanze la versione della *Fenice* di Claudiano. ➸ Il Gamba registrando la versione di *Nicolò Biffi* la fa stampata in Milano nel 1684 in fol. Il Paitoni la credeva stampata appunto un secolo prima. ➸ Due *Epigrammi* tradotti in due sonetti da *Giambattista Pastorini* gesuita, stanno nella *Scelta di Canzoni e Sonetti* del Gobbi, Bologna per Pisarri 1709-11, tomi 3 in 8. ➸ Le Opere di Claudiano fatte volgari e ricche di annotazioni da *Niccola Beregani*, pubblicate la prima volta in Venezia nel 1716 in 8., hanno luogo onorevole tra le versioni della *Raccolta degli antichi poeti*, Milano nel Ducal Palazzo, ec. ➸ Una traduzione del *Ratto di Proserpina* venne alla luce in Roma nel 1743 in 8. ➸ La versione di questo poema

di Claudiano, fatta in isciolti dal co. *Tommaso Medina* superiore alle precedenti, fu pubblicata in Brescia per Bettoni nel 1804 in 8., per le cure di Gaetano Berselli, che raccolse le notizie intorno a Claudiano e al Medina. ➸ Lo *Epitalamio nelle nozze di Palladio e Celerina*, recato in isciolti italiani dall'ab. *Antonio Garzia*, trovasi nell'opuscolo: *Poesie per le nozze Venezze-Mocenigo*, Padova per la Minerva 1819 in 12. ➸ Il *Ratto di Proserpina* fu tradotto in isciolti da *Domenico Cajafa*. La versione del primo libro è riportata alla pag. 9 e segg., del secondo alla pag. 41 e segg., del terzo alla pag. 73 e segg. nel *Giornale Enciclopedico di Firenze*. ➸ L'*Epitalamio* per gli sponsali di Onorio e Maria, trasportato in ottava rima, con facilità ed intelligenza della lingua latina da *Donato Salvi*, venne alla luce per le nozze Corsini-Scotto, Firenze per Ciardetti 1826 in 4. ➸ Il *Ratto di Proserpina* fatto italiano in isciolti da *Tommaso Giraldi*, fu impresso col testo a fronte, Rieti per Trinelli 1834 in 8. ➸ Nel *Museo Scientifico, Letterario, Artistico*, Torino 1839 (anno primo), diretto da Luigi Cicconi, trovasi registrata la versione di Claudiano fatta da *Brambilla*.

Claudio Rutilio Numaziano (Minuziano)

Visse intorno all'anno 416 dell'E. C. sotto l'impero di Onorio. Gallo di patria, fu uomo consolare e prefetto. Cantò in versi elegiaci il *Ritorno nella patria*. ➸ La prima edizione di Numaziano per cura di G. B. Pio, è di Bologna per Girolamo de Benedetti del 1520 in 4. ➸ Una critica edizione è quella procurata dal Gruber, Norimberga 1804 in 8.

Scrittori di poche cose, e le più di queste perdute, si notano i seguenti: Claudio Mario Vittore di Marsiglia, poeta e retore, che visse fino al 443 dell'E. C. — Marziano Mineo Felice Capella che fiorì nel 1474, autore di una specie di Enciclopedia, da lui detta *Satyricon*. — Flavio Sosipatro Carisio e Diomede, grammatici; le cui operette stanno tra i *Grammatici antichi*.

Anicio Manlio Torquato Severino Boezio

Romano. Nacque intorno gli anni 470 dell'E. C., e visse sotto Teodorico re degli Ostrogoti. Il suo ingegno, il più grande ingegno de' tempi suoi, coltivato dapprima in Roma da una squisitissima educazione, fu recato a maggiore finezza in Atene da cui ancora non erravano profughe le scienze e le arti. Di ritorno in patria, fatto senatore, venne e crebbe in grazia di Teodorico per la grandezza de' suoi talenti e delle sue virtù veramente antiche e cristiane. Divenne tosto l'arbitro della Corte di quel gran re: ma gli uffizii si concedevano al merito, e i popoli benedicevano a Severino che così bene usava della grazia di Teodorico, benedicevano a Teodorico, che sapeva scegliere tale uomo a cui dare le chiavi del proprio cuore. — S'insinuarono a poco a poco due Goti nella Corte di Teodorico, che già cominciando ad invecchiare, non sollevava più gli occhi a quell'altezza ch'era la meta de' suoi giovanili pensieri: divenne ferocemente timido e sospettoso. I popoli sentirono il cambiamento: una penuria procurata dai due Goti, accrebbe il malcontento de' popoli. Boezio prese a difenderli. Fu chiuso in una torre a Pavia: gli fecero con un nuovo ed orrendo ordigno schizzare gli occhi dalla testa, e con terribili battiture e con un colpo

d'ascia il finirono il di 23 Ottobre del 526 dell'E. C. Abbiamo di Boezio: 1. cinque libri *Della consolazione della filosofia*, l'opera che fa grande e caro ai posteri il nome di lui, che la scriveva fra gli orrori della sua prigionia; 2. due libri di *Aritmetica;* 3. un *Comento su Cicerone*, e qualche altra operetta di minor conto. Sappiamo che Boezio per suo studio giovanile prese a tradurre Aristotile, Platone, Tolomeo, Euclide, Archimede; e Cassiodoro metteva innanzi questi lavori della gioventù di Boezio ai medesimi originali. Il trattato: *De disciplina scholarium* falsamente gli fu attribuito. ➸ I libri *Della consolazione della filosofia*, furono pubblicati per la prima volta in Norimberga per Coburger nel 1473 in fol. ➸ La prima edizione dei libri di *Aritmetica* si diede in Augusta per Ratdolt nel 1488 in 4. ➸ Tutte le Opere insieme furono impresse per la prima volta in Venezia per de Gregorii nel 1492. ➸ *Della consolazione della filosofia* sono ricercate le edizioni, per cura del Berti, Leida 1671 in 8., e per cura dei Volpi, Padova, Comino 1721 in 8.

Versioni Italiane

Il primo volgarizzamento italiano dei libri *Della consolazione della filosofia*, risale al 133, ed è opera di *Maestro Alberto Fiorentino*. Fu pubblicata in Firenze nel 1735 in 4. ➸ Quest'Opera fu pure tradotta da *Anselmo Tanzo* milanese, Milano per Vimercati 1520 in 12. È rimarcabile la libertà con cui è scritto il proemio dal Tanzo. ➸ Terzo traduttore fu *Lodovico Domenichi*, Firenze 1550 in 8. ➸ Poi comparve la versione di *Cosimo Bartoli*, ivi 1551 in 8. ➸ Contemporanea a questa è quella di *Benedetto Varchi*, ivi 1551 in 4., e fu riputata degna di non poche ristampe. ➸ Fu susseguita dal volgarizzamento di *Tommaso Tamburini*, Palermo 1657 in 12. ➸ Ai nostri

giorni quest'Opera fu tradotta ed illustrata dal prof. *Serafino Siepi*, Perugia 1815, tomi 3 in 8.

Opera ed affatto disutile sarebbe il concedere molte parole agli scrittori dopo Boezio, fino all'epoca di Carlo Magno; giacchè poco è il grido delle loro opere, e poche le notizie di essi, e le opere stesse per gran parte tolte di mezzo dalla barbarie del medio evo. Noteremo poco più che i nomi degli scrittori: Prisciano Cesariense, grammatico e retore. — Foca, grammatico romano. — Eutiche, discepolo di Prisciano e grammatico. — Fabio Furio Placiade Fulgenzio, grammatico e mitografo. — Marcellino, cronista. — Epifanio, scolastico. — Triboniano, giureconsulto, compilatore del corpo giustinianeo. — Girnande ovvero Giordano, storico. — Magno Aurelio Cassiodoro, storico, teologo e grammatico. — Flavio Cresconio Corippo, poeta. — Giuliano, giureconsulto di Costantinopoli, interprete delle novelle. — Fredegario, scolastico e cronista. — Paolo ch'è detto volgarmente Diacono Aquileiese, e creduto notajo del re Desiderio: fu cronista e verseggiatore. — Flacco Alcuino secondo altri Alchwino ovvero Albino, teologo, retore, poeta e grammatico, forse degno maestro di Carlo Magno. Ottima è l'edizione delle opere d'Alcuino per cura del Frobenio, Ratisbona 1777, vol. 2 in fol.

FINE DELL'EPOCA QUINTA ED ULTIMA

Digitized by Google

GIUNTA

ALLE VERSIONI ITALIANE

In Cicerone. *Al fine della pagina* 25 *si aggiunga*:

Le Orazioni Catilinarie furono tradotte da *B. Roberti*, Lodi per Orcesi 1837 in 16. ➸ L'Orazione per Archia poeta si ha volgarizzata a merito di *Felice Bisazza* di Messina, e si legge nel libro: *Della dignità poetica* ec., Messina per Nobolo 1838 in 12.

Dopo la linea 24 *della pag.* 30 *si aggiunga*:

Gli *Uffizii*, l'*Amicizia* e la *Vecchiezza*, con spiegazioni e note, vennero tradotti da *A. Checucci*, Livorno 1832, vol. 2 in 8. ➸ Il Dialogo *Lelio*, o dell'*Amicizia*, fu volgarizzato con note da *F. Scifoni*, Prato tipogr. Aldina 1838 in 8. ➸ I cinque libri *Dei fini dei beni e dei mali*, furono tradotti da *Gianfrancesco Galloni*, Piacenza per Del Maino 1840 in 8. — Versione col testo latino a fronte e con note critico-filologiche. La Biblioteca Italiana la giudica *fedele*, e dice *buona e maneggevole la lingua del traduttore.*

In Cesare. *Dopo la linea* 26 *della pag.* 32 *si aggiunga*:

Il Commentario di Giulio Cesare, volgarizzato da *Francesco Cecilia*, Roma per Boulzaler 1835 in 8.

In Sallustio. *Al fine della pag.* 36 *si aggiunga*:

La *Congiura di Catilina* ebbe un'applaudita versione da G. G. M. (*Gian Giacomo Mistrali*) Parma per Carmignani 1835 in 12. col testo a fronte.

Digitized by Google

In Vitruvio. *Dopo la linea* 16 *della pag.* 40 *si aggiunga:*

Il citato *Baldassare Orsini* ha dato anche una versione dell'Architettura di Vitruvio, Perugia 1802, e il *Dizionario Vitruviano* da lui compilato, forse dietro alla sua versione, venne in luce in Perugia nel 1804.

In Catullo. *Dopo* Fioccardo *alla linea* 6 *della pag.* 47 *si aggiunga:*

Le poesie di Catullo furono recate in italiano dal prof. em. *D. G. A. Scazzola*, alessandrino, Alessandria per Capriolo 1837 in 8., col testo e con annotazioni. ➸ L'Epitalamio di Giulia e di Mollio, ebbe a traduttore *Tommaso Gasparotti*, Parma per Paganino 1837 in 8.

In Tibullo. *Dopo la linea* 2 *della pag.* 50 *si aggiunga:*

Le opere di Tibullo (si notano 22 *Elegie* e 16 *Carmi*) tradotte in ottava rima dal march. *Luigi Biondi*, vennero in luce a Torino per Chirio e Mina nel 1837 in 8. ➸ Un'*Elegia* tradotta dall'ab. *Angelo Feruglio*, trovasi nell'opuscolo stampato in Udine per Vendrame 1836 in 8. nelle nozze Antivari-Rosmini.

In Properzio. *Dopo la linea* 28 *della pag.* 51 *si aggiunga:*

Dal marchese *Antonio Cavalli* di Ravenna si ottenne la versione di alcune *Elegie* di Properzio, e si stamparono in Ravenna per Roveri nel 1835 in 8. con quelle di Tibullo rivedute e corrette.

In Virgilio. *Dopo la linea* 27 *della pag.* 56 *si aggiunga:*

Vogliamo qui notare il seguente libro: l'*Eneide con i confronti e le imitazioni di varii scrittori antichi e moderni, per cura dell'ab. M. Marcacci*, Livorno per

Tesi 1836 in 8. ➸ L'*Eneide* tradotta in ottava rima da *Giambattista Vercelli*, Torino per Cassone 1839, vol. 2 in 8.

Dopo la linea 5 della pag. 60 si aggiunga:

Il primo libro dell'*Eneide* fu tradotto in versi sciolti dal cav. *Letterio Stagno* di Messina, ivi 1840, e leggesi nell'*Omnibus*.

Dopo la linea 8 della pag. 63 si aggiunga:

Le *Bucoliche* furono tradotte da *Domenico Simeone Oliva*, e si stamparono in Napoli, Gabinetto bibliogr. e tipogr. 1835 in 8. ➸ Un esperimento (di traduzione) sulla terza Egloga di Virgilio, fatto dal march. *Corrado Lanza Marcatobianco*, trovasi nell'opuscolo: *Liriche ed esperimento* ec., Napoli per Zambiano 1837 in 12. ➸ Noteremo anche che la *Bucolica* fu tradotta in poesia Siciliana da *Tommaso Moncada*, Catania per Giunti 1838 in 8. col testo a fronte.

In Orazio. *Al fine della pag. 77 si aggiunga:*

Dodici *Sermoni* scelti furono tradotti da *Arcangelo Toja*, Roma 1800 in 8. ➸ Alcune *Odi* di Orazio furono elegantemente tradotte dal vicentino *Antonio Bevilacqua*, e leggonsi stampate nel suo *Saggio di poesie*, Vicenza per Paroni 1820 in 8. ➸ L'*Ode* 79 tradotta in isciolti dall'ab. *Francesco Gobbato*, trovasi nel *Manifesto di Associazione* per la proposta stampa della già da lui fatta versione di tutte le *Odi*, Padova per Cartallier 1836 in 8. di pag. 14. ➸ La versione dell'*Ode* 18 del libro primo, fatta da *Giuseppe Arcangeli*, si trova nel suo libro: *Saggio di versioni poetiche* ec., Prato, tipogr. Aldina 1838 in 16. gr. ➸ Le *Epistole* spiegate e recate in rime italiane da

Camillo Toriglioni si unirono alla ristampa della sua versione dell'*Arte poetica*, Venezia per Antonelli 1838 in 8. col testo a fronte. ➸ L'*Arte poetica volgarizzata secondo la genuina sua lezione*, si stampò in Sicilia nel 1837 in un Opuscolo di 52 pag. in 8. ➸ La *Poetica* letteralmente tradotta dal cav. *Luigi Mabil*, si pubblicò in Padova per la Minerva nel 1837 in 8., per nozze. ➸ L'*Arte poetica* esposta ad utilità dei giovanetti da *G. I. Montanari*, trovasi nel volume: *L'Arte poetica esposta da Q. Orazio Flacco, da Benedetto Menzini e Paolo Costa. Coll'estratto delle dottrine di Francesco M. Zanotti fatto da Mario Pieri* ec., Pesaro per Nobili 1839 in 16.

In Lucio Anneo Seneca. *Al fine della pag.* 98 *si aggiunga:*

Il libro di L. A. Seneca intorno alla *provvidenza* si recò in italiano dall'abate *Giuseppe Brambilla*, Prato per Giacchetti 1836 in 8. ➸ Un volgarizzamento del buon secolo della lingua del trattato dei *Benefici* di Seneca, si è stampato per la prima volta in Parma per Carmignani nel 1838 in 8. a merito delle cure del cav. *Francesco Mortara*. ➸ Le *Lettere*, la decima e la quarantesimaterza, tradotte da *Filippo Mordani*, si trovano nel volume: *Alcune traduzioni di Filippo Mordani* ec., Ravenna per Roveri 1838 in 8. ➸ Le *Tragedie* tradotte in italiano da *Gio. Chiarini* sanese, Firenze per Marchini 1839 in 8. ➸ La *lettera* (delle vulgate 90) volgarizzata dall'ab. *Giuseppe Brambilla*, si ha stampata in Bologna per Nobili nel 1837 in 16. ➸ La *lettera* 114 a Lucilio volgarizzata da *Pietro Giordani*, leggesi nel vol. 389 della *Biblioteca scelta* ec., Milano per Silvestri 1839 in 16.

In Quintiliano. *Dopo la linea* 21 *della pag.* 111 *si aggiunga:*

Vogliamo qui notare che il libro: *Bellezza ed utilità della musica, traduzione e commento di Massimiliano Pelagatti*, Prato per Giacchetti 1835 in 8., è tratto dalle *Istituzioni oratorie* di Quintiliano.

In Svetonio. *Dopo la linea* 2 *della pag.* 121 *si aggiunga:*

Il citato volume primo della versione di Svetonio fatta dal prof. *Rocco Racchetti*, non comprende che la vita di Cesare, alla quale sta premesso un *Albero genealogico della famiglia de' Cesari*, fatto con minuta esattezza, e corredato dalle citazioni de' classici a sicuro documento delle verità storiche che vi si riferiscono.

In Fedro. *Dopo la linea* 12 *della pag.* 123 *si aggiunga:*

Alcune *Favole* di Fedro furono volgarizzate dal marchese *Gio. Paolo Muti Bussi* romano, Roma per Puccinelli 1837 in 8.

In Lucano. *Dopo la linea* 7 *della pag.* 128 *si aggiunga:*

La *Farsaglia* fu recata in versi italiani da *Michele Leoni*, Pisa 1836 in 16. col testo a fronte.

In Stazio. *Al fine della pag.* 130 *si aggiunga:*

Un Saggio di traduzione in ottava rima del libro settimo della *Tebaide*, si è dato dal dott. *Giulio Lisati* di Chioggia, ivi per Molinari 1835 in 8.

In Giuvenale. *Dopo la linea* 23 *della pag.* 136 *si aggiunga:*

Le *Satire* di Giuvenale tradotte in terza rima da *Zeffirino Re* cesenate, col testo e con note, Padova per

Cartallier e Sicca 1839 in 8. Edizione in corso di stampa.

In Aulo Gellio. *Al fine della pag.* 143 *si aggiunga:*

Alcuni capitoli delle *Notti Attiche* di Gellio furono per la prima volta volgarizzati dal dott. *Felice Avetrani*, Bologna, tipogr. delle Muse 1839 in 8.

In Claudiano. *Dopo la linea* 21 *della pag.* 177 *si aggiunga:*

Il conte *Francesco Rasponi*, in occasione delle nozze Gambi-Rasponi, ha pubblicato, a Lugo per Melandri 1837 in 8. la versione di un *Epitalamio* di Claudiano.

FINE

Digitized by Google

INDICE GENERALE

N. B. Gli Scrittori latini trovansi in carattere tondo.
I volgarizzatori ed altri in corsivo.

Abano 176.
Abriani Paolo 69, 127.
Acanzio Eschilo 84.
Accademico Trasformato 36.
Accio Teodoro 136.
Adorni Giuseppe 46, 86.
Agamico 86.
Agieo Oresbio 71.
Aglio dell' Corradino 106.
Agostini de' Nicolò 80.
Alamanni Luigi 43.
Alberto Fiorentino 179.
Albertoni Francesco 142.
Albino. V. Alcuino 180.
Albinovano Cajo Pedone 87.
Alchwino. V. Alcuino 180.
Alcuino o Albino 180.
Aldo Manuzio. V. *Manuzio*.
Aldobrandini 57.
Alfieri Vittorio 15, 36, 55, 118.
Alticozzi Angellieri Rinaldo 8.
Amati Carlo 40.
Ambrogi Ant. Maria 22, 55, 61, 64.
Ambrosio Teodosio Aurelio Macrobio 167.
Ambrosoli Francesco 32, 165.
Ammiano Marcellino 164.
Ampellico Offelico 59.
Angelio Nicolò Eugenio 8, 9, 10.
Angellieri Alticozzi Rinaldo 8, 9.
Angelucci Teodoro 54.
Angioli degli Nicolò 58.
Anguillara dall' G. Andrea 59, 81.
Anicio Man. Torq. Severino Boezio 178.
Antinori Gaetano 9.
Antinori Giuseppe 63.
Antioco 168.
Antonino Pio 139.
Apicio Celio 147.
Appiano 139.
Appiano G. G. 73.
Aprati Emiliano 73.
Apulejo Lucio 140.
Arbitro T. Petronio 107.
Arcangeli Giuseppe 183.
Arici Cesare 56, 62, 64, 65, 67.
Aristotile d' Luigi 174.
Arnolfini Paolo 113.

Arri G. A. 38.
Arvali fratelli 1.
Asconio Pediano 104.
Atanagi Dionigi 162.
Atanasio 53.
Avenanti Troilo 80.
Avetrani Felice 186.
Aviano o Avieno 169.
Avieno Flavio 169.
Avversa Tommaso 60.
Augurali libri 1.
Aulo Gellio 143, 186.
Aureggio Carlo 74.
Aureliano Celio 144.
Aurelio Aviano Simmaco 166.
Aurelio Macrobio Ambrosio Teodosio 167.
Ausonio Decio Magno 173.
Azzocchi Tommaso 34, 123.
Baccanali 1.
Balbi Marchio 61.
Balbo Cesare 115.
Baldelli Francesco 13, 32.
Baldini Giuseppe 62.
Balducci Francesco 176.
Bandiera Alessandro 22, 23, 24, 27, 29, 33.
Bandini Gaspare 90.
Bandini Giuseppe 66, 117.
Barba de la Pompeo 26.
Barba de la Simon 26.
Barbarigo Girolamo 44.
Barbarigo Luigi 44.
Barbaro Daniele 39.
Barbo Giambattista 176.
Bardi Francesco 82.
Baretti Giuseppe 83.
Bartoli Cosimo 179.
Bartoli Gius. 10, 30, 63, 70.
Barziza Gasparino 21.
Basilico Ciriaco 66.
Bassani Giacomo Ant. 43.
Battaggia Michele 101.
Bazzarini Antonio 74.
Becelli Giulio Cesare 50.
Bellaviti Francesco 15.
Belloni Anselmo 75.
Belprato Gio. Vincenzo 158.
Benci Antonio 28.
Bene dal Benedetto 28, 65 75, 106.
Benedetti Forestieri Francesco 49.
Beni Francesco 77.
Benincasa Bartolomeo 72.
Benini Vincenzo 42.
Benivieni Girol. 50.
Bentivoglio Cornelio 130.
Berandini Berandino 57.
Beregani Niccola 176.
Bergalli Luisa 14.
Bergantini Gianpietro 83.
Berini Giuseppe 110.
Bernieri. V. Terrarossa.
Berrardo Girolamo 8, 9.
Berselli Gaetano 177.
Bertano Giambattista 40.
Bertola De' Giorgi Aurelio 71.
Betussi Giuseppe 57, 67.
Beverini Bartolomeo 54.
Bevilacqua Antonio 183.
Bevilacqua Gio. Domenico 176.
Biacca Franc. M. 43, 48, 67, 130.
Bianchi Giambat. 36, 83.
Bianchi Orazio 130.
Bianchi Pietro Giorgio 25.

Biancoli Alessandro 64.
Bianconi Lodovico 99.
Biblioteca della Università di Padova 13.
Bicetti de' Buttinoni Giamb. 174.
Biffi Nicolò 176.
Bignardi Eduardo 45.
Biondi Carlo 24.
Biondi Luigi 64, 66, 74, 182.
Bisazza Felice 181.
Boccaccio Gio. 38.
Boccanera Giuseppe 93.
Boccella Cristoforo 84, 127.
Boezio An. Man. Torq. Severino 178.
Bojardo Matteo Maria 141.
Bolaffi Raffaele 85.
Bonacorsi Luca 38.
Bondi Clemente 55, 62, 65, 84.
Bonfadio Jacopo 24.
Bonicelli ab. 36.
Bonifaccio Girolamo 170.
Bonotto Michelangelo 24.
Bonsi Antonio 24.
Bonsignori de' Gio. 80.
Bordoni Placido 9, 24, 110.
Borghesi Bernardino 57.
Borghesi Domenico 30.
Borghi Luigi 64.
Borgianelli Francesco 69.
Bottari Giovanni 96.
Bozzoli Giuseppe M. 55.
Bracarense Martino 96.
Bracci Ignazio 176.
Bracciolini Jacopo di Poggio 149, 152, 153.
Bragazzi Gasparo 97.
Brambilla Giuseppe 177, 184.
Brami 76.
Briganti Filippo 119.
Brissoni Antonio 65.
Broglio da Ajano Severino 45.
Brucioli Antonio 26, 28, 109.
Brunamonti Francesco 8.
Buccelleni Antonio 59, 60, 72.
Buonfiglio Antonio 66.
Buono del Girolamo 69.
Busiz Zuan Sef. 60.
Bussi. V. Muti 185.
Bussi Giulio 81.
Buttinoni de' Bicetti Giamb. 174.
Buzio Massimiliano 128, 134.
Cabassi Girolamo 98.
Cajafa Domenico 177.
Cajo Giulio Solino 147.
Cajo o Gajo Tito 142.
Caldani Floriano 42, 47, 73.
Calderari Giambattista 15.
Callistrato 147.
Calpurnio Flacco 138.
Calpurnio Tito Giulio 171.
Calza Silvestro 83.
Cambiatore Tommaso 53, 54.
Camilli Camillo 81.
Campani Alberto 127.
Campi Paolo Emilio 140.
Canal Pietro 137.
Candido Giuseppe M. 55, 62.
Cantio Camillo 81.
Cantoni Carlo 142.
Cantova Giuseppe Antonio 24, 26.

Cantuti Castelvetri Franc. 64.
Caolino Carlo 16.
Capella Marz. Min. Felice 178.
Capitolino Giulio 153.
Caporali Giambattista 39.
Caposele V. *Ligni* 120.
Cappone Antonio 69.
Caprara Alberto 98.
Carani Lelio 35.
Cardanetto Orazio 29.
Carisio Flavio Sosipatro 178.
Carli Giangirolamo 87.
Carmeli Michelangelo 10.
Caro Annibal 54, 97.
Caro Giambattista 54.
Carrara Pietro Ant. 55.
Carrara-Spinelli Giambatt. 46, 66.
Carrer Luigi VI, 17, 47, 86, 123.
Cartari Vincenzo 81, 132, 174.
Caselli Giovanni 86.
Caselli Vincenzo 56.
Cassi Francesco 127.
Cassiodoro Magno Aurelio 180.
Cassito G. Ant. 49, 122.
Cassola Gasparo 127.
Cassoli Francesco 47, 59, 71.
Castelli Nicolò 104.
Castelvetri. V. *Cantuti.*
Catone Dionisio 169.
Catone M. Porcio 4.
Cattaneo Rocco 26.
Catullo C. V. 42, 182.
Cavalli Antonio 49, 182.
Cavallo Sebastiano 23.
Cavazzoni Domenico Maria 75.
Cavriana Filippo 112.
Cavriani Federico 75, 84.
Cecilia Francesco 181.
Celio Apicio 147.
Celio Aureliano 144.
Cellario Cristofano 32.
Celle delle Gio. 28, 29, 30, 97.
Celso A. Cornelio 99.
Censorino 146.
Cerretani cav. 54.
Cerretti Luigi 73.
Cervelli ab. 122.
Cesare 181.
Cesare Germanico 90.
Cesare De Giuseppe 113.
Cesari Antonio 15, 23, 24, 72.
Cesariano 39.
Cesarotti Melchiorre 136.
Ceselli Gio. 49.
Cheeucei A. 181.
Cherubini Giuseppe 174.
Chiappa del Giuseppe Ant. 29, 100.
Chiari ab. 99.
Chiari Francesco 22.
Chiari Rainieri Franc. 82.
Chiariani Luigi 46.
Chiarini Gio. 184.
Ciampi Sebastiano 35.
Ciceri Lorenzo 75.
Cicerone 20, 181.
Cicogna Emmanuele 97.
Cinuzzi Marcantonio 176.
Classio Luigi 29.

Claudiano Claudio 175, 186.
Claudio Mamertino 149.
Claudio Mario Vittore 178.
Claudio Rutilio Numaziano Minuziano 177.
Clodio Bernardo 82.
Codice Gregoriano 153.
Codice Teodosiano 168.
Collennuccio Pandolfo 7.
Colombo Domenico 49.
Colombo Michele 59.
Colonna rostrale 1.
Colonnetti Mauro 77.
Coltellini Lodovico 70.
Columella L. G. Moderato 105.
Compagnoni Giuseppe 5.
Concordio da san F. Bart. 35.
Conte Francesco 15.
Conti Antonio 63, 69.
Conti Santi 98, 119.
Corippo Fl. Cresconio 180.
Cornelio Severo 88.
Corniani d'Algarotti Lauro 89, 122.
Corradi De' Bernardino 106.
Corsetti Francesco 48, 51, 71, 87.
Corsini Carlo 35.
Corso Rinaldo 60.
Cosmi de' G. Agostino 23.
Costa Paolo 64, 184.
Coureil Gio. Salvatore 72.
Crescimbeni Gianmario 127.
Cresconio Corippo Fl. 180.
Crico Lorenzo 62.
Cristoforis de G. B. 65.
Cromer Giambattista 86.
Curzio Rufo Quinto 103.
Dafnide Erettenia 132, 174.
Dal Seri Romolo 7.
Dalmistro Angelo 74, 86, 97, 174.
Dandolo Matteo 36.
Dandolo Tullio 25.
Daniello Bernardino 57, 64.
Dati Giorgio 101, 112.
Davanzati Bernardo 113, 163.
De Leo-Annibale 11.
Decembrio Candido 104.
Decio Magno Ausonio 173.
Dercillo Ippaniense 84.
Devonshire di Duchessa 54, 74.
Diacono Aquilejese 180.
Dimidri Andrea 61.
Diomede 178.
Dionisio Catone 169.
Dolce Lodovico 8, 10, 23, 26, 27, 43, 54, 69, 81, 97, 116, 158.
Domenichi Lodovico 9. 57, 110, 142, 179.
Domizio Ulpiano 145.
Donato Elio 155.
Doni Anton Franc. 97.
Dottori Antonio 83.
Drepanio Latino Pacato 165.
Durante Castore 57, 58.
Durantino Franc. Lucio 118.
Egizio Matteo 1.
Elio Donato 155.
Elio Lampridio 152.
Elio Marciano 147.
Elio Sparziano 148.
Emilio Macro 91.
Emilio Papiniano 144.

Ennio 3.
Epifanio 180.
Epoca I. 1., *II.* 2., *III.* 20., *IV.* 92., *V. ed ult.* 138.
Erennio Modestino 146.
Etico Istro 41.
Eumenio 150.
Eutiche 180.
Eutropio Flavio 159.
Fabio Pittore 3.
Fabio Furio Placiade Fulgenzio 180.
Fabio Lorenzo Mario Vittorino 156.
Fabrini da Fighine Gio. 14, 22, 54, 61, 69.
Facciolati Matteo 23, 27.
Fagnani Federigo 132.
Falconia Proba 174.
Fannio Palemone R. 102.
Fantini Giambattista 62.
Farao Marzarella Dionisio 125.
Farsetti Tommaso Giuseppe 171.
Federigo Ermolao 74.
Fedro 121, 185.
Fenestella Lucio 41.
Ferrario Ruggiero 38.
Ferri Domenico 10.
Ferrosi Francesco 163.
Feruglio Angelo 77, 182.
Festo Sesto Pompeo 154.
Figiovanni Carlo 80.
Filargirio Giunio 159.
Filippi Giambattista 57.
Filippini Bernardo 4, 15, 58, 63.
Fiocchi Francesco 24.
Fiorentino Maestro Alb. 179.
Fiorentino Remigio 165.
Firenzuola Agnolo 141.
Firmico Giulio Materno 154.
Flacco Alcuino 180.
Flacco Calpurnio 138.
Flacco Valerio C. 128.
Flavio Aviano o Avieno 169.
Flavio Cresconio Corippo 180.
Flavio Eutropio 159.
Flavio Sosipatro Carisio 178.
Flavio Vegezio Renato 163.
Flavio Vopisco 151.
Florentino 147.
Floro Lucio Anneo 119.
Foca 180.
Foresi Bastiano 64.
Fornari Ippolito 27.
Fortiguerri Niccolò 7, 9, 14.
Fortis Alberto 58.
Foscolo Ugo 47.
Fossa Evangelista 60.
Fossati Giorgio 117.
Frachetta Girolamo 17.
Franceschi Caterina 64.
Francesconi ab. 97.
Frangipane Cornelio 24.
Franzoja Matteo 23.
Frassoni Cesare 83.
Fredegario 180.
Frontino Giustino 139.
Frontino Sesto Giulio 118.
Frontone M. Cornelio 138.
Fulgenzio Fab. Furio Plac. 180.
Gabardi Gioachino 61.
Gabriele Infante di Spagna 36.
Gagliardi Antonio 14.

Gagnoni 56.
Gajo o Cajo Tito 142.
Galeani Napione G. 27.
Galeoto Mastra 26.
Galiani Berardo 39.
Galleni Paolo 58.
Gallerone Giuseppe Ant. 62, 84.
Gallicano Vulcazio 150.
Gallo Cornelio 51.
Galloni Gianfrancesco 181.
Gamba Bartol. 26, 56, 84, 85, 104, 122, 125, 170, 174, 176.
Gambarini Antonio 70.
Gandini Marcantonio 118.
Garatoni Gaspare 24.
Gargallo Tommaso 27, 49, 58, 75, 136.
Gargilio Marziale 145.
Gargiulli Onofrio 88.
Gariglio Jacopo 26, 111.
Garra di Bene Marcantonio 58.
Garzia Antonio 177.
Gaspari Giambattista 85.
Gasparotti Tommaso 46, 182.
Gazzotti Angelo 30.
Gellio Aulo 143, 186.
Gerlini Pietro 67, 84.
Ghini Leonardo 57.
Ghirardelli Sperindio 61.
Ghisilieri Antonio 61.
Giamboni Bona 23, 163, 167.
Gianelli Leonardo 24.
Giordani G. 136.
Giordani Pietro 184.
Giordano. V. Girnande 180.
Giorgini Gio. 69.
Giovanni Giusep. Felice 104.
Giovio Benedetta 39.
Giraldi Tommaso 177.
Girnando o Giordano 180.
Giuliano 180.
Giulio Capitolino 153.
Giulio Firmico Materno 154.
Giulio Ossequente 160.
Giulio Paolo 145.
Giuniano M. Giustino 139
Giunio Filargirio 159.
Giunta alle versioni 181.
Giupponi Giuseppe 72.
Giustiniani Gio. 15.
Giustiniano Gia. 25, 29, 57.
Giustino Frontino 139.
Giustino M. Giuniano 139.
Giusto Manzoni Francesca 83.
Giuvenale Decimo G. 134. 185.
Gobbato Francesco 183.
Gozzi Gaspare 117, 124.
Graglia Giuspanio 132.
Grassi Francesco 55, 65.
Grazio Falisco 87.
Grazzini Giulio Cesare 69.
Gregoretti Francesco 73.
Gregoriano Codice 153.
Grossa Francesco 32.
Gualdo Francesco 130.
Guarini G. 174.
Guarnello Alessandro 57, 58.
Guasco Franc. Eug. 36.
Guatesi Merralito 71.
Guazzesi Lorenzo 8.
Guenzi Francesco 28.
Guerra Baldino 72.

Guerrini Giovonni 167.
Guidiccione Lelio 54.
Guido da Pisa 56.
Guidotto Fra 26.
Igino Cajo Giulio 92.
Imperiale Felice 64.
Ingegneri Angelo 81.
Jerocades Antonio 72, 122.
Lacermi 10.
Lalli Giambat. 60.
Lamberti Luigi 51.
Lompeo Acosto 73.
Lampredi Urbano 73.
Lampridio Elio 152.
Lancetti Vincenzo 108.
Landino Cristoforo 109.
Landoni Jacopo 75.
Lanza Morcatobianco Corrado 183.
Lanzi Luigi 45.
Largo Scribonio 101.
Laste dalle Natole 55, 72.
Latini Ser Brunetto 25, 26.
Latino Pacato Drepanio 165.
Lavajani Romano 44.
Lauro Pietro 106.
Lazzari Giuseppe 46, 60.
Lazzarini Domenico 17.
Leggi delle XII. tavole 1.
Lengueglia Agostino 116.
Lentini 122.
Lentulo Scipione 170.
Leoni Michele 56, 65, 185.
Leopardi Giacomo 59, 67.
Liberali Sebastiano 97.
Liburnio Nicolò 56.
Licinio Rufino 147.
Lignì di Carlo 120.
Lisati Giulio 185.
Lisimbo Oristoniano 8.
Livio Andronico 2.
Livio Tito 37.
Loglio Guido 22.
Lollio Alberto 15, 66.
Longheno Francesco 117.
Longiano da-Fausto 22, 23, 26.
Loredano Antonio 35, 36.
Lori Andrea 60.
Lucano Marco Anneo 125, 185.
Lucilio 16.
Lucio Accio 11.
Lucio Apulejo 140.
Lucio Vero 139.
Lucrezio 16.
Lupo Siculo 91.
Luttareo 63.
Mabil Luigi 22, 27, 36, 38, 115, 184.
Mocchiavelli Nicolò 13.
Macro Emilio 91.
Macrobio Aurelio ec. 167.
Moffei Giuseppe 70.
Maffei Scipione 44, 143.
Maffei Carlo Maria 8.
Mai Angelo 7, 21, 121, 138, 139, 146, 166.
Malospina Azzolino 122.
Molatesta Carlo 61.
Molavolti V. *Ubaldino* 116.
Molvezzi Teresa 28, 30.
Mamertino 157.
Mamertino Claudio 149.
Manora Prospero 61, 64.
Mancini Luigi 56, 66.
Moncurti Francesco M. 127.
Manelli Gio. Maria 112.
Monfredi Francesco 70.
Manfredi Muzio 61.

Manilio Marco 89.
Manilio Sebastiano 97.
Manso Giambattista 176.
Manuzio Aldo 14.
Manuzio Paolo 32.
Manzi Guglielmo 23, 28, 29, 30, 93.
Manzini Giambattista 98.
Maraffi Damiano 161.
Marcacci M. 182.
Marcatobianco. V. *Lanza* 183.
Marcellinara. V. *Sanseverino* 115.
Marcellino 180.
Marcellino Ammiano 164.
Marcello Nonio 154.
Marcellotto Leonardo 117.
Marchetti Alessandro 17, 59, 171.
Marchetti Giovanni 77.
Marciano Elio 147.
Marco Aurelio 139.
Marco Aurelio Olimpio Nemesiano 170.
Marcetti Fabio 81.
Marini Gaetano 1.
Mario Cl. Vittore 178.
Mario Servio Onorato 161.
Mariottini 24.
Marocco Pietro 76.
Marrè Gaetano 114.
Martelli Lodovico 57.
Martellista Lodovico 57.
Marzarella. V. *Farao* 125.
Marziale Gargilio 145.
Marziale Marco Valerio 131.
Marziano Mineo Felice Capella 178.
Masi Giuseppe 86.
Massoni Eufrosina 56.
Massucco Celestino 72, 119.
Materno Giulio (Villio) Firmico 154.
Mattei Loreto 69.
Mattcini G. 106.
Mauro Servio ec. 161.
Mauro Terenziano 134.
Mauro Bono 39.
Mazzoleni Giacomo 75.
Medici Ippolito 57.
Medina Tommaso 177.
Mela Pomponio 101.
Meloncelli Gabriele Maria 127.
Meneghelli Pier Ant. 46.
Menippea Satira 18.
Menni Vincenzo 57, 60.
Menzini Benedetto 184.
Merli Leonardo 43.
Metastasio Pietro 71, 135.
Michiel Domenico 84.
Michiel Pietro 82.
Middleton 20, 23.
Migliarcsi Antonio 122.
Millo Antonio 122.
Mimo Publio Siro 88.
Minerbetti Bernardo 57.
Mini Paolo 57.
Minuziano. V. Numaziano 177.
Mistrali Gian Giacomo 181.
Mistrorigo Paola 77, 86.
Modestino Erennio 146.
Modesto 148.
Molajoni Domenico 62, 64.
Moncada Tommaso 183.
Monda Marco 15.
Monico Jacopo 59.
Montanari Benassù 46

Montanari G. L. 49, 51, 184.
Montanari Pietro 113.
Monti Vincenzo 54, 80, 125.
Montichiello di L. 127.
Montivello Domenico 80.
Montrone March. 136.
Mordani Filippo 184.
Morigi Giulio 127.
Mormile Carlo 122.
Morosini Domenico 84.
Mortara Francesco 184.
Moschini Maurizio 89.
Musa Antonio 42.
Muti Bussi Gio. Paolo 185.
Muttinelli Giambat. 132.
Muzzi Luigi 93.
Muzzi Massimiliano 83.
Nannini Remigio 165.
Napione Galeani 59, 65, 114.
Napoleone 32, 60.
Napolitano Notturno 170.
Nardi Jacopo 25, 38.
Nardini Bartolom. 36.
Narducci Giovanni 69.
Nave della Giuseppe 72.
Nazario 152.
Necchi de' dall'Aquila Giuseppe 69.
Negri Francesco 58, 67.
Nemesiano M. A. Olimpio 170.
Nerario Prisco 147.
Nevio 2.
Nico Grifo ec. 9.
Nicola Claudio 88.
Nicolini Giuseppe 62.
Nicolosi Angelo 98.
Nigrisoli Anton. M. 64.
Nini Ettore 97, 98.
Nini Giacinto 130.
Nomi di Anghiari 136.
Nomi Federigo 69.
Nonio Marcello 154.
Nornio 136.
Notturno Napolitano 170.
Nozzolini Annibale 176.
Numa sue leggi 1.
Numaziano Claudio Rutilio 177.
Odescalchi Pietro 28.
Oliva Domenico Sim. 183.
Oliva Pietro 97.
Olivieri G. ab. 97.
Olivieri Giuseppe 28.
Onorato Mauro Servio ec. 161.
Orazio Flacco 67, 183.
Orazio Poliglotto 75.
Oresbio Agico 87.
Orfei Dionigi Enrichetta 64.
Orosio Paolo 167.
Orsini Baldassare 40, 119, 182.
Ortali Gaspare 46.
Orti Girolamo 46, 49, 129, 174.
Ortica Agostino 24, 31, 35.
Ossequente Giulio 160.
Ottaviano Cesare 67.
Ottaziano P. Porfirio 172.
Ovidio Nasone 78.
Pacato Latino Drepanio 165.
Pacuvio 11.
Pagani Cesa Gius. Urbano 56.
Pagani Giangirolamo 19, 106.
Pagnini Giuseppe M. 15, 45, 62, 73.

Paitoni Jacopo M. 29, 104.
Palemone Rem. Fannio 102.
Palladio Rutilio Tauro Emiliano 106.
Palladio Andrea 32.
Pallantieri Girolamo 61.
Pallavicini Stefano Ben. 58, 70.
Paolino Carlo 72.
Paolo Diacono 180.
Paolo Giulio 145.
Paolo Orosio 167.
Papiniano Emilio 144.
Papinio Stazio Publio 129.
Parabosco Girolamo 142.
Paradisi Giovanni 75.
Paravia Pier Alessandro 34, 117.
Parisotto Giambat. 43.
Parmindo Ibichense 48, 67.
Pasole Bernardino 82.
Pasqualigo Benedetto 69, 98, 111.
Pastore Raffuele 17, 44, 48, 51.
Pastorini Giambattista 132, 176.
Patarol Lorenzo 117, 149, 151, 153, 157, 165, 174.
Patercolo Cajo Vellejo 93.
Pediano Asconio 104.
Pelagatti Massimiliano 185.
Pellenegra Filippo 80.
Pellizzari Antonio 106.
Penazzi Pier Francesco 170.
Pepoli Anna 170.
Peristiani Atanasio 159.
Perotti Nicolò 121.
Persio Flacco A. 123.
Perticari Giulio 113.
Pervigilium Veneris 47.
Peruzzi Agostino 45, 49, 51.
Petrettini Spiridione 93, 114.
Petrini Pietro Antonio 70.
Petroni Stefano Egidio 122.
Petronio Arbitro T. 107.
Petrucci Giuseppe 45, 114.
Pezzoli Gio. 23, 74.
Pezzoli Luigi 85, 86.
Piccolomini Alessandro 57, 81.
Piccolomini Bartolom. 57.
Pieri Mario 51, 184.
Pignotti Lorenzo 135.
Pindemonte Giovanni 84.
Pindemonte Ippolito 44, 63, 65, 71, 76, 129, 130.
Pindemonte Marcant. 129.
Pio Battista 119.
Pizioli Gio. 55, 61.
Placiade Fulgenzio ec. 180.
Planude Massimo 27.
Plauto M. Accio 5.
Plinio C. Secondo Maggiore 108.
Plinio C. Valeriano 110.
Plinio il giovane 115.
Pofi di, Tizzone Gaetano 163.
Poggio Fiorentino 149.
Pola Paolo 59.
Poleti Marco 117.
Polignac 16.
Politi Adriano 113.
Pollio Giovanni 57.
Pollione Trebellio 150.
Pompei Girolamo 71, 83.
Pompeo Trogo 139.
Pomponio Sesto 142.

Pona Francesco 82, 142.
Pontano G. 132.
Pontificali libri 1.
Popoleschi Dante 31.
Porcacchi Tommaso 57, 101, 104, 140.
Porfirio P. Ottaziano 172.
Porpora Selvaggio 130.
Portenari 176.
Prisciano Cesariense 180.
Prisciano Teodoro 160.
Prisco Nerario 147.
Proba Falconia 174.
Probo M. Valerio 102.
Properzio S. Aurelio 50. 182.
Publio Ottaziano Porfirio 172.
Publio Vittore 158.
Puccini Tommaso 45.
Pujati Giuseppe M. 44. 64.
Pulci Bernardo 60.
Pulci Bernardo 60.
Pythio teologo ec. 97.
Quattromani Sertorio 58, 59.
Quintiliano M. Fabio 110, 185.
Quinto Aurelio Aviano Simmaco 166.
Quinto Curzio Rufo 103.
Quinto Sereno Sammonico 172.
Racchetti Rocco 121, 185.
Ragazzoni Girol. 25.
Rai Vincenzo 66.
Rambelli Gianfranc. 121.
Ramoni Pietro 116.
Ranconi Pietro 162.
Rapparini Giorgio M. 98.
Rasponi Francesco 186.
Ravizza Domenico 122.
Re Zeffirino 185.
Redi Gregorio 10, 70.
Remigio Fiorentino 33, 81, 104, 165.
Remnio Fannio Palemone 102.
Renato Flav. Vegezio 163.
Renusson Pietro 23.
Ricci ab. 16.
Ricci Angelo M. 63.
Ridolfini Angelo 82.
Rigoli ab. 80.
Riva dallaOttavio 70.
Riviera Guido 51.
Roberti B. 181.
Robillo Gio. Antonio 127.
Robiola Ant. M. 25.
Rogati de' Saverio 47.
Rolli Paolo 61.
Roncetti ab. VII, 13.
Rosario Cristoforo 14, 113.
Roselli Gio. Bettin. 46.
Rosso del Paolo 116, 120, 162.
Rota Giuseppe 70.
Rota Vincenzo 83, 85.
Rucellai Orazio 23.
Rufino Lucino 147.
Rufo Sesto 157.
Ruopoli Saverio 71.
Rustici Latini 19.
Sabbatini Giuliano 27, 30, 70, 117.
Sacchetti Filippo 83.
Saffi Antonio 34.
Saggini Andrea 66.
Salandri Pellegrino 83.
Salii, loro carmi 1.

Sallusti Giuseppe 74.
Sallustio Crispo 34, 181.
Salvi Donato 177.
Salvini Anton Maria 58, 113, 124, 170.
Sammonico Q. Sereno 172.
Sandi Tommaso 115.
Sangiantoffetti Benedetto 58.
Sansedoni Alessandro 57.
Sanseverino Giuseppe 115.
Sansonio Costantino 63.
Sansovino Francesco 158.
Santucci Loretantonio 76.
Sanuto Licio 175.
Sarti Pietro Paolo 74.
Saturnino Q. Venulcio 147.
Savelli Nobili G. Ottavio 71.
Savi Pietro 36.
Savioli Lodovico 113.
Scala Lorenzo 142.
Scandianese Tito Giovanni 175.
Scazzola D. G. A. 49. 182.
Schedoni Pietro 24.
Schiappalaria Ambrogio 58.
Seifoni F. 181.
Scipioni, iscrizione ec. 1.
Scotti Angelo 146.
Scribonio Largo 101.
Sellori Mauro 7.
Selvaggio Porpora 130.
Senarega Matteo 22.
Seneca Lucio Anneo 94, 184.
Seneca Marco Anneo 94.
Serassi 83.
Serdonati Francesco 97.
Sereno Q. Sammonico 172.
Serraglio Cristoforo 81.
Servio Mauro, o Mario Servio Onorato 161.
Servio Tullio 1.
Sesto Aurelio Vittore 161.
Sesto Giulio Pompeo Festo 154.
Sesto Pomponio 142.
Sesto Rufo 157.
Severino Boezio 178.
Severo Cornelio 88.
Sicuro Spiridion 25.
Siepi Serafino 180.
Signorelli Napoli 122.
Silio Italico C. 133.
Silva de And. Luigi 27.
Silvestri Camillo 124, 135.
Simeoni Gabriello 81.
Simionato Pietro 123.
Simmaco Quinto Aurelio 166.
Siro Mimo Publio 88.
Sitillo Giancola 60.
Soave Francesco 61, 64, 73.
Solari Giuseppe 56, 62, 65, 73, 85.
Solino Cajo Giulio 147.
Solitario 58.
Sommariva Giorgio 135.
Soranzo Marcaurelio 83, 124, 137.
Soresi Domenico 34.
Sosipatro Cariaio 178.
Sparziano Elio 148.
Speroni Sperone 58.
Spinola Paolo 35.
Spirito Lorenzo 80.
Squarzafico Girolamo 140.
Stagno Letterio 183.
Stanchi A. 84.
Stazio Cecilio 11.

Stazio Publio Papinio 129, 185.
Stelluti Francesco 124.
Strata da Zanobi 27, 35.
Strocchi Dionigi 63, 66.
Svetonio Tranquillo C. 120. 185.
Subleyras Luigi 44.
Sulpizia 136.
Tacito C. Cornelio 111.
Tagliazucchi Girol. 25, 82, 63.
Tamburini Tommaso 179.
Tanzo Anselmo 179.
Tarsia Gio. Domenico 119.
Tasso Torquato 174.
Tavani Giambat. 73.
Taverna Giuseppe 114.
Tedeschi Gio. Antonio 116, 167.
Telani Giuseppe 63.
Teodoro Prisciano 160.
Teodosiano Codice 168.
Teodosio Aurelio Macrobio 167.
Terenziano Mauro 134.
Terenzio 12.
Terrarossa Bernieri Aurelio 10.
Tesauro Emanuele 98.
Tibaldini G. G. M. 75.
Tibullo Albio 47, 182.
Tinasio Emonide 44.
Tito Cajo o Gajo 142.
Tito Giulio Calpurnio 171.
Tizio Settimio 91.
Toderini Genesio 116.
Toja Arcangelo 183.
Tommasi Franc. Ant. 66.
Tondelli Francesco Onorato 156.
Torcigliani Michelang. 43.
Torelli Giuseppe 10, 44, 58.
Toriglioni Camillo 76, 184.
Tornieri Arnaldo 52.
Tornieri Giacomo 62.
Tornieri Lorenzo 64.
Torricelli F. 49.
Toscanella Orazio 26, 111.
Tramezzino Gioseffo 30.
Trebellio Pollione 150.
Trento Bernardo 47, 66.
Trento Giulio 36.
Triboniano 180.
Trifonino Cl. 147.
Trogo Pompeo 41.
Trolli Avv. 56, 63.
Trombelli Giangrisost. 122, 169.
Tucca Plozio 91.
Tuzzi Vincenzo 40.
Vaccolini Domenico 63.
Vaini L. 56.
Valdera Marcantonio 81.
Valeriani Lodovico 1, 114.
Valerio Flacco C. 128.
Valerio Massimo 100.
Valerio Probo M. 102.
Valgico Rufo T. 91.
Vallone Gio. Antonio 124.
Valvasone di Erasmo 130.
Vannetti Clementino 75, 76, 117.
Varchi Benedetto 59, 80, 97, 179.
Vario L. 91.
Varrone Atacino 19.
Varrone M. Terenzio 18.
Vasio Gianpaolo 54.

Vecchietti Nicolò 76.
Vegezio Flavio Renato 163.
Velo ab. 67.
Velo de Giambat. 122.
Vendramin Federigo 27.
Veniero Domenico 82.
Venini Francesco 71.
Venio Ottavio 69.
Venturini Antonio 132.
Venuleio Saturnino 147.
Venuti Filippo 61, 64.
Vercelli Giambat. 183.
Verdezotti G. Mario 57.
Vernice Gaetano 82.
Verrio Flacco 40.
Viale Salvatore 76.
Vicini Giambat. 63.
Villa Angelo Teodoro 8, 80, 83.
Villio Firmico Materno 154.
Vincenzi Lod. Ant. 36, 62, 65, 72, 85, 122.
Vincioli Giacinto 9.
Vindiciano 156.
Virgilio Marone 52, 182.
Visconti E. Q. 1.
Vismara Michele 51.
Vitali Alessandro 85.
Vitruvio Pollione 38, 182.
Vittore Cl. Mario 178.
Vittore Publio 158.
Vittore Sesto Aurelio 161.
Vittorino Fabio Lorenzo Mario 156.
Viviani Quirico 40, 63.
Vizani Pompeo 142.
Vollo Giuseppe v, 77.
Vopisco Flavio 151.
Vulcazio Gallicano 150.
Ubaldino Girolamo 116.
Udine Ercole 54.
Ugoni Camillo 32.
Ulpiano Domizio 145.
Zabeo Prosdocimo 72.
Zambusi Confortini Lucietta 49, 50, 51, 76, 86.
Zannoni ab. 81.
Zanolini Antonio 117.
Zanotti Francesco M. 184.
Zappola Sebastiano M. 122.
Zara Ottaviano 23.
Zeno Apostolo 22.
Zeviani Gian Agost. 27, 70.
Zoppio Girolamo 57.
Zuccala Gio. 74.
Zucchi Bartolomeo 140.
Zunica Diego 36.
Zuppini Francesco 46.
Winspeare B. 30.

9996.

A cura di Antonio Bianchi bresciano, Direttore della Tipografia della Minerva in Padova, la stampa di questo libro cominciata nel 5 Maggio ebbe il suo termine nel 31 Agosto 1840.

Digitized by Google

Edizione in carta velina di sole copie 500,
e di esclusiva proprietà del librajo in Padova
Antonio Zambeccari.

Digitized by Google

[illegible]

[illegible]

Digitized by Google

Digitized by Google

LUIGI
MARTINETTI

Digitized by Google

Google